

deliberazione n. 14

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2016/2018 DELLA REGIONE MARCHE

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 2015, N. 13

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 7/15, a iniziativa della Giunta regionale "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2016/2018 della Regione Marche" dando la parola al consigliere di maggioranza Francesco Giacinti e al consigliere di minoranza Giovanni

Maggi, relatori della I Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio risorse finanziarie e politiche comunitarie, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma

1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere reso ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento interno dalla seconda Commissione assembleare;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il "Documento di economia e finanza regionale (DEF) 2016/2018 della Regione Marche" di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE

f.to Antonio Mastrovincenzo

I VICEPRESIDENTI

f.to Renato Claudio Minardi

f.to Marzia Malaigia



REGIONE MARCHE

Allegato "A"

**DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
PER GLI ANNI 2016-2018
*"DEFR Marche 2016-2018"***

Sommario

Premessa	4
Introduzione. La novità, il ruolo e i contenuti del DEFR	5
PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali	7
1. Una sintesi del contesto economico di riferimento	7
2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi	9
Premessa	9
Box – Definizione di missioni e programmi	9
Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	11
Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza	18
Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio	20
Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	25
Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	28
Missione 7 - Turismo	30
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	33
Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	36
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	45
Missione 11 - Soccorso civile	52
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	55
Missione 13 - Tutela della salute	63
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	71
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	80
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	83
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	87
Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	89
Missione 19 - Relazioni internazionali	91
Missione 20 - Fondi e accantonamenti	94
Missione 50 - Debito pubblico	94
Missione 60 - Anticipazioni finanziarie	95
Missione 99 - Servizi per conto terzi	95

SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie	96
Premessa	96
3. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente	97
3.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2014	97
3.2 Programmazione Regionale Unitaria (PRU)	100
3.2.1 <i>Il quadro regionale della programmazione 2014-2020</i>	100
3.2.2 <i>Le risorse finanziarie 2014-2020 per la Regione Marche</i>	100
3.2.3 <i>La programmazione strategica regionale</i>	101
3.2.4 <i>La programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)</i>	103
3.2.5 <i>La programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE)</i>	103
3.2.6 <i>La programmazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)</i>	104
3.2.7 <i>Le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)</i>	106
3.2.8 <i>L'approccio integrato e lo sviluppo territoriale: Aree interne e Agenda urbana</i>	106
3.2.9 <i>La governance per la programmazione 2014-2020</i>	108
3.3 Elementi sulla finanza degli enti regionali	109
4. La manovra correttiva 2016-2018	112
4.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2016-2018	112
4.2 Patto di stabilità interno	113
5. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi	115
5.1 Sviluppo e manovrabilità delle entrate tributarie regionali	115
5.1.1 <i>La fiscalità regionale</i>	115
5.1.2 <i>Il quadro previsionale delle entrate tributarie</i>	118
5.1.3 <i>Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali</i>	120
5.1.4 <i>La legge di stabilità regionale e le misure tributarie</i>	121
5.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate	122
5.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale	123
6. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito	124
6.1 Quadro della situazione del debito regionale	124
6.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito	127
7. La procedura di aggiornamento del DEFR	128

Il DEFR 2016-2018 è stato coordinato e redatto dal Servizio "Risorse finanziarie e politiche comunitarie" della Regione Marche, col contributo delle strutture regionali.

Premessa

Questo Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce un elemento di profonda novità.

Si tratta infatti del primo DEFR che la Giunta regionale delle Marche adotta e trasmette alla Assemblea Legislativa per l'approvazione: il DEFR è stato introdotto dall'allegato 4/1 al decreto legislativo n. 118/2011, specificatamente dedicato al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio". Questo è il primo periodo di applicazione del DEFR, con riferimento al triennio 2016-2018.

Il DEFR è chiamato a definire le linee strategiche della programmazione economica e finanziaria della Regione, che saranno articolate dal punto di vista finanziario nel prossimo Bilancio di previsione 2016-2018, ma più in generale indica anche le coordinate per l'attività dell'Ente nella prospettiva della legislatura che si è avviata lo scorso giugno. Il DEFR infatti si radica nella Relazione programmatica 2015-2020 e ne costituisce lo sviluppo.

Il rinnovamento della macchina amministrativa, su cui la Giunta si è impegnata, è rivolto a liberare risorse da utilizzare per migliorare i servizi offerti ai cittadini marchigiani. In quest'ottica, è cruciale il rafforzamento delle funzioni di programmazione regionale integrata e del coordinamento con le istituzioni internazionali, comunitarie, statali e locali. Su questo versante, il DEFR delinea la Programmazione Regionale Unitaria, ossia il quadro complessivo delle strategie e delle risorse che vengono rese disponibili dai fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Il DEFR si inserisce nel contesto del DEF adottato a livello nazionale ed è coerente con la normativa che negli ultimi anni ha riorganizzato la finanza pubblica italiana nella direzione dell'armonizzazione e della sostenibilità finanziaria complessiva. D'altro canto, la drastica contrazione delle risorse trasferite dal livello centrale alla Regione (-55% fra il 2010 ed oggi!) è insostenibile in quanto mette a rischio i servizi essenziali per i cittadini. Sono in corso trattative con il Governo per evitare ulteriori riduzioni nelle risorse. Ciò impone ancor più la consapevolezza degli obiettivi e della migliore allocazione delle risorse, in una visione di sistema e di priorità condivise con il territorio. In tale contesto, la consapevolezza della necessità di una rigorosa gestione finanziaria è fondamentale.

La Giunta ha recentemente adottato il Rendiconto Generale della Regione per l'anno 2014. Il punto fermo che ne è emerso è costituito dalla solidità del bilancio regionale, attestata anche dalla Corte dei conti e dalle Agenzie internazionali di rating. Su tale base la Giunta opera le proprie scelte nei prossimi anni, nonostante la situazione di grande difficoltà che deriva dalla drastica contrazione nei trasferimenti dal livello centrale: dai tagli sul Fondo Sanitario a quelli sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex FAS).

Il documento, in coerenza con le indicazioni del D.lgs. 118/2011, si apre con una introduzione che evidenzia l'innovazione del ruolo del DEFR, quindi si articola in due sezioni: la prima propone una sintesi del contesto economico di riferimento e l'articolazione delle strategie e degli obiettivi della Regione per "missioni e programmi", la seconda analizza la situazione finanziaria regionale, come emerge dal recente Rendiconto per il 2014, e delinea le scelte strategiche per la manovra finanziaria per il periodo 2016-2018.

In definitiva, il DEFR intende attivare un percorso di programmazione, seguito dall'articolazione finanziaria e gestionale e dalla rendicontazione: la Giunta sottopone ora alla approvazione dell'Assemblea legislativa questo primo fondamentale tassello.

L'Assessore
Fabrizio Cesetti

Introduzione. La novità, il ruolo e i contenuti del DEFR

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009. Il DEFR costituisce lo strumento a carattere generale e di contenuto programmatico con cui la Regione Marche concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condivide le conseguenti responsabilità. Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, come previsto dall'art. 1 della legge n. 196/2009 e successive modificazioni e integrazioni.

In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale¹.

Il DEFR è stato introdotto nel contesto del recente e profondo processo di armonizzazione contabile delineato dal decreto legislativo n. 118/2011 e s.m.i.. In particolare il Principio contabile applicato della programmazione (Allegato n. 4/1, paragrafo 5²) ha individuato ruolo, finalità e contenuti del documento.

Nel contesto delle Marche, inoltre, il presente DEFR si pone come espressione della visione programmatica, sia generale che finanziaria, delle nuove Presidenze, Giunta e Assemblea Legislativa regionali, emerse dalle elezioni del 31 maggio 2015.

Al DEFR è affidato un ruolo cardine di “trasmissione” fra le indicazioni tecnico politiche della Giunta e, in seguito all'approvazione da parte del Consiglio - Assemblea Legislativa regionale, la conseguente articolazione della programmazione regionale, sia generale che finanziaria, nel successivo bilancio di previsione. Il DEFR perciò fa riferimento in primo luogo agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura regionale: nel caso delle Marche, alla “Relazione programmatica 2015-2020 della Giunta regionale”.

Il DEFR costituisce quindi un riferimento per la visione e la strategia dell'attività regionale nel triennio di avvio della attuale legislatura, nel più ampio contesto del programma di legislatura 2015-2020. Fra l'altro, fornisce la visione d'insieme della Politica Regionale Unitaria, che si articola con riferimento alle risorse e agli strumenti della programmazione comunitaria 2014-2020, i cui documenti operativi regionali sono stati recentemente adottati, e al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Il DEFR 2016-2018 è stato coordinato e redatto dal Servizio “Risorse finanziarie e politiche comunitarie” della Regione Marche, col contributo delle varie strutture regionali.

Il DEFR, nel contesto degli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali (capitolo 1 del documento), individua le politiche da adottare e gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, tenendo conto degli obiettivi del Patto di stabilità interno, esponendo il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi, della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.

¹ Il Consiglio dei Ministri ha approvato il DEF nella seduta del 10 aprile 2015 e la relativa Nota di aggiornamento in quella del 18 settembre (v. sito www.tesoro.it).

² Si veda il link: <http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/PRINCIPICONTABILI/All 4-1 Principio applicato della Programmazione.doc>

Pertanto, in coerenza con la normativa, sono descritti “gli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni” (capitolo 2).

L’articolazione della descrizione di obiettivi e strumenti delle politiche regionali viene espressa con riferimento alla nuova classificazione del bilancio regionale introdotta dal D.lgs. 118/2011, ossia per missioni e programmi³.

A fianco del ruolo sotto il profilo programmatico, è specifica la rilevanza del DEFR ai fini della definizione degli obiettivi della manovra di bilancio regionale: sulla base della delineazione del quadro tendenziale di finanza pubblica regionale sulla base delle risultanze dell’esercizio precedente (capitolo 3), la conseguente definizione della strategia finanziaria che ispirerà la manovra di bilancio per il triennio 2016-2018 (capitolo 4), l’individuazione delle modalità di articolazione e delle misure principali per la sua attuazione (capitolo 5) e una focalizzazione sull’indebitamento regionale e sulle relative politiche di riduzione (capitolo 6). Infine viene ricordata la previsione di una “Nota di aggiornamento al DEFR”, in modo analogo e in conseguenza all’aggiornamento del DEF nazionale (capitolo 7).

E’ evidente la differenza concettuale fra il DEFR ed il bilancio di previsione: il livello di esposizione del DEFR si concentra sugli aspetti strategici e quindi inevitabilmente a volte più qualitativi che non quantitativi, lasciando spazio e ruolo al bilancio di previsione triennale per la articolazione delle conseguenti scelte finanziarie e tecnico politiche. Come ribadito dal D.lgs. n. 118/2011, il processo di formazione dei documenti contabili previsionali dell’ente discende necessariamente dal DEFR e ne costituisce l’articolazione finanziaria.

Il citato principio contabile n. 4/1 allegato al d.lgs. n. 118/2011, come modificato dal Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 7 luglio 2015, prevede che il DEFR sia presentato dalla Giunta Regionale al Consiglio – Assemblea Legislativa entro il 31 ottobre 2015.

Questo primo Documento di Economia e Finanza Regionale per le Marche è adottato con riferimento agli esercizi 2016, 2017 e 2018. Contiene dunque le linee programmatiche dell’azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione 2016-2018, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di azione regionale, nel quadro della finanza pubblica nazionale.

³ In funzione conoscitiva, in considerazione della fase di transizione, è stato espresso con questa modalità anche il bilancio di previsione 2015-2017, per la annualità 2015 (v. allegato F alla L.R. 37/2014, alle pagine 27300 e seguenti del BUR n. 120 del 31 dicembre 2014).

PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Una sintesi del contesto economico di riferimento

Come evidenziato dal Rapporto sull'economia delle Marche presentato dalla Banca d'Italia nel giugno 2015, nel 2014 l'economia delle Marche ha ancora ristagnato; stando alle stime disponibili, il PIL regionale è lievemente calato, come nel complesso del Paese. Nei primi mesi del 2015 sono però emersi segnali congiunturali favorevoli e dalle inchieste qualitative si è riscontrato un miglioramento della fiducia delle imprese. Il riavvio del ciclo economico deve tuttavia ancora consolidarsi.

Il passaggio al nuovo Sistema europeo dei conti ha comportato una revisione dei conti nazionali e regionali. Il PIL delle Marche a valori correnti è stato rivisto al ribasso, in controtendenza rispetto all'Italia: in termini pro capite, per il 2011 era emerso un differenziale negativo di quasi il 5 per cento tra il PIL regionale e quello nazionale, sostanzialmente allineati, invece, secondo il precedente sistema. Poiché nel successivo biennio l'impatto della crisi è stato più accentuato nelle Marche, il divario si è portato a quasi 7 punti percentuali.

Nel 2014 la produzione industriale si è mantenuta stabile; le differenze negli andamenti settoriali si sono attenuate, sebbene permangano maggiori difficoltà per i comparti che producono materiali per l'edilizia o che hanno comunque più strette connessioni con quel settore, come l'industria dei beni per la casa. La domanda interna è leggermente migliorata ma risulta ancora debole, mentre la crescita delle esportazioni è stata rallentata dal forte calo della domanda proveniente dalla Russia, dove alcune produzioni della tradizionale specializzazione regionale, quali gli elettrodomestici e soprattutto le calzature, detengono significative quote di mercato. Dopo il punto di minimo raggiunto nel 2013, nel comparto immobiliare si è osservato un lieve incremento delle transazioni, che si è però accompagnato a un ulteriore calo della produzione edile, date le molte abitazioni invendute. L'attività risulta nel complesso ancora debole anche nel settore dei servizi, sebbene emergano segnali più favorevoli. Gli esercizi commerciali, in particolare, hanno beneficiato del lieve recupero della spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli. I flussi turistici diretti in regione sono aumentati, ma in misura contenuta e solo grazie alla componente estera: il comparto turistico regionale è sfavorito, in questa fase, dalla sua specializzazione relativamente orientata ai turisti di nazionalità italiana, che hanno contenuto gli spostamenti e la spesa per vacanze.

In base alle nostre indagini, nel 2014 è ripresa l'accumulazione di capitale delle imprese industriali, ma solo in misura modesta; i piani delle aziende per il 2015 non prevedono un'ulteriore espansione. Secondo le informazioni tratte dalla contabilità territoriale dell'Istat, a partire dal 2008 gli investimenti fissi lordi nelle Marche hanno subito una caduta più forte che in Italia, specie quelli effettuati dalle aziende manifatturiere e quelli pubblici per infrastrutture.

Dopo una fase di riduzione occupazionale in atto quasi senza interruzioni dal 2009, nel 2014 si sono osservati segnali di lieve miglioramento nel mercato del lavoro: il numero di occupati è tornato ad aumentare e il tasso di disoccupazione a diminuire. Il numero di ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni rimane però ancora elevato.

I prestiti bancari alle imprese si sono ancora ridotti nel 2014, sebbene a un ritmo che si è attenuato rispetto all'anno precedente. Il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito si è arrestato, ma non per le imprese delle costruzioni, caratterizzate da una peggiore qualità dei

finanziamenti; la domanda ha mostrato alcuni segnali di recupero, restando tuttavia contenuta, specie quella per nuovi investimenti. I prestiti alle famiglie sono risultati stabili; dopo un triennio di forte contrazione, sono tornati a espandersi i nuovi mutui concessi per l'acquisto di abitazioni, che rispetto al passato si caratterizzano per un importo medio più contenuto e una durata inferiore. Il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito, ma rimane ancora elevato, sia nel confronto storico, sia rispetto al complesso del Paese. Il risparmio finanziario si è indirizzato soprattutto verso le forme più liquide della raccolta bancaria e verso gli strumenti del risparmio gestito.

Sulla base dei dati e delle letture più recenti (Confindustria Marche, Unioncamere – Giuria della Congiuntura, Centro Studi CNA, Banca d'Italia, ecc.), per il 2015 e per gli anni successivi appaiono rafforzarsi alcune tendenze già delineatesi, quali una confortante tendenza alla ripresa della crescita – sia pure ancora non vigorosa complessivamente né equamente distribuita - delle esportazioni regionali, soprattutto di alcune produzioni tipiche e verso alcuni mercati; si conferma viceversa la preoccupante differenziazione della ripresa fra le imprese regionali, soprattutto in relazione a dimensione, propensione all'export ed all'innovazione. Si conferma la rilevanza del credito e delle risorse umane quali fattori determinanti per costruire la migliore condizione a partire dalla quale attivare il rilancio del settore produttivo regionale dopo la crisi degli scorsi anni. Anche il turismo regionale, o meglio l'ampio ventaglio delle offerte turistiche delle Marche, sembra far intravedere prospettive interessanti, seppur legate all'esigenza di migliorare il livello diffuso dell'offerta di accoglienza. Il turismo rafforza il proprio ruolo in connessione con l'ambiente e la cultura, anche tramite politiche integrate: ciò può consentire anche l'auspicato superamento della stagionalità e una ulteriore valorizzazione delle rilevanti presenze ambientali e culturali su tutto il territorio e non solo sulla fascia costiera. Sul versante del mercato del lavoro, i dati più recenti evidenziano un confortante avvio nella diminuzione della disoccupazione, che è scesa attorno al 10% a metà 2015: si tratta evidentemente di un livello ancora troppo elevato, rispetto al quale occorre continuare ad operare.

Sullo sfondo non vanno dimenticati gli elementi di tipo istituzionale, quali l'evoluzione del titolo V della Costituzione (che ha recentemente ridefinito le materie di competenza regionale e statale), il processo di ridisegno di competenze e funzioni delle Province alle prese con problematiche tuttora aperte, nonché la proiezione verso progetti che superano la dimensione territoriale (es. Macroregione adriatico ionica).

2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi

Premessa

Come indicato dall'allegato 4/1 al decreto legislativo n. 118/2011, intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", in questa sezione del documento vengono descritti "gli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali".

Vengono dunque esposti gli obiettivi strategici individuati dalla Regione e le politiche da adottare al fine di raggiungerli, cioè le linee strategiche che la Regione si prefigge per conseguire gli obiettivi stessi, nell'orizzonte temporale triennale del DEFR 2016-2018, che comprende la prima fase di articolazione della attuale legislatura. Infatti, le politiche e le strategie regionali da articolare nel DEFR sono coerenti con la Relazione programmatica della legislatura 2015-2020.

Elemento qualificante del metodo del DEFR è l'articolazione della esposizione con riferimento alla classificazione del bilancio regionale di cui al D.lgs. 118/2011, ossia per missioni e programmi.

Box – Definizione di missioni e programmi

L'articolo 12 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le **missioni** rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

I **programmi** rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Al fine di consentire l'analisi coordinata dei risultati dell'azione amministrativa nel quadro delle politiche pubbliche settoriali e il consolidamento anche funzionale dei dati contabili, l'articolo 14 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede, tra l'altro, che i programmi siano raccordati alla classificazione Cofog di secondo livello, come definita dai relativi regolamenti comunitari.

L'articolazione delle missioni è riportata alla pagina seguente.

Per una descrizione analitica sia delle missioni che dei singoli programmi si rimanda allo specifico allegato 14, seconda parte, del D.lgs. 118/2011, disponibile al sito:

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Glossari/Allegato_14_seconda_parte.pdf

Le missioni di bilancio, in base al D. lgs. 118/2011, sono le seguenti:

1. SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
2. GIUSTIZIA
3. ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
4. ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
5. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
6. POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
7. TURISMO
8. ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA
9. SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
10. TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
11. SOCCORSO CIVILE
12. DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
13. TUTELA DELLA SALUTE
14. SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ
15. POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
16. AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA
17. ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE
18. RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI
19. RELAZIONI INTERNAZIONALI
20. FONDI E ACCANTONAMENTI
50. DEBITO PUBBLICO
60. ANTICIPAZIONI FINANZIARIE
99. SERVIZI PER CONTO TERZI

Nelle pagine seguenti sono riportate le descrizioni delle missioni e dei programmi realizzati dalla Regione, con indicazione degli obiettivi previsti e delle politiche per conseguirli e della struttura organizzativa di riferimento⁴.

⁴ Eventuali affinamenti sulla struttura di riferimento potranno essere valutati in sede di bilancio di previsione, anche in relazione a misure di riorganizzazione dell'Ente.

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

La Missione coinvolge le funzioni dell'amministrazione regionale rivolte al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Si tratta degli ambiti trasversali ed istituzionali dell'Ente, comprendendo quindi il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi, i servizi di pianificazione economica in generale e le attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali, oltre allo sviluppo e alla gestione delle politiche per il personale.

L'amministrazione regionale persegue obiettivi di ottimizzazione e miglioramento nello svolgimento dell'attività istituzionali, generali e di gestione: viene proseguita la strategia di assicurare la funzionalità delle strutture e di perseguire il contenimento delle spese.

Con la finalità di perfezionare il coordinamento, la direzione ed il monitoraggio interno ed esterno della governance regionale, si prevede la realizzazione degli interventi riguardanti lo sviluppo dei Sistemi Informativi Statistici e dei Sistemi informativi di controllo strategico.

Strutture di riferimento: Gabinetto del Presidente; Segreteria generale; Servizio Attività normativa e legale e risorse strumentali; Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 01 – Programma 01

Organi istituzionali

Il programma comprende le attività e le spese per il funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente, quali l'ufficio del presidente, gli organi legislativi e gli organi di governo; il personale amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; le commissioni e i comitati permanenti.

In questo ambito ricadono anche le attività istituzionali sul versante della comunicazione e del cerimoniale.

Il Sistema della **comunicazione** della Regione Marche opera con lo scopo generale di ampliare la conoscenza ed il dialogo tra l'amministrazione e i cittadini in merito alle iniziative programmate e poste in essere dalla Giunta regionale e di far percepire una nuova immagine dell'ente che superi l'idea tradizionale di ente "burocratico".

L'aspettativa dell'azione regionale, esplicitata nel piano di comunicazione annuale adottato ai sensi della Legge 150/2000 "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", quindi, è quella di aumentare la fiducia dell'istituzione Regione attraverso un dialogo credibile. La strategia generale perseguita è quella di organizzare e coordinare le attività di comunicazione e di informazione, mediante il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- Rafforzare l'identità visiva della Regione Marche (*corporate identity*)
- Creare un sistema di informazione e comunicazione chiaro, semplice e trasparente capace di consolidare la fiducia nei cittadini verso le istituzioni,
- Ridurre progressivamente il sistema cartaceo per la diffusione della comunicazione online
- Aiutare i cittadini a trovare in maniera rapida le informazioni di cui hanno bisogno e verificando la *citizen satisfaction* anche attraverso il monitoraggio dei portali web,
- Ottimizzare i sistemi di comunicazione per razionalizzare la spesa di diffusione delle notizie stampa e di agenzia al fine del contenimento della spesa pubblica e per evitare la frammentazione e sovrapposizione di informazioni provenienti dalla Regione Marche.

Le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi declinati saranno:

- Utilizzo format unico grafico
- Adozione da parte di tutti i soggetti regionali di uno stile espositivo comprensibili, facile e diretto, aderente ai fatti e soprattutto personalizzato al target di riferimento
- Potenziamento del portale Internet e intranet ed istituzione di un forum per gli utenti
- Drastica riduzione dei siti tematici internet ed introduzione di una rivista online

Nell'ambito del Sistema del **cerimoniale** (manifestazioni ed eventi istituzionali), l'attività dell'amministrazione, finalizzata anche ad assicurare il contenimento delle spese, è rivolta a coordinare unitariamente con l'intera struttura regionale le attività di rappresentanza, cerimoniale e convegnistica anche con la predisposizione di un programma formativo-informativo per la gestione eventi.

La gestione unitaria degli eventi regionali, in particolare, sarà realizzata mediante l'aggiornamento delle procedure interne, con l'approvazione e l'implementazione di specifiche linee guida, e la formazione degli operatori interessati.

Strutture di riferimento: Gabinetto del Presidente; Segreteria generale; Servizio Attività normativa e legale e risorse strumentali; Assemblea Legislativa

Missione 01 – Programma 02

Segreteria generale

La Giunta regionale assegna alla Segreteria generale un ruolo cardine nella riorganizzazione dell'ente, nella programmazione regionale integrata e nel coordinamento regionale con le istituzioni internazionali, comunitarie, statali e locali.

Alla Segreteria generale afferiscono anche le attività di Segreteria della Giunta e le funzioni di amministrazione, funzionamento e supporto (tecnico, operativo e gestionale) alle attività deliberative degli organi istituzionali e per il coordinamento generale amministrativo.

Struttura di riferimento: Segreteria generale

Missione 01 – Programma 03

Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Il programma comprende le attività e le spese per l'amministrazione ed il funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale, inclusi la formulazione, il coordinamento e il monitoraggio dei piani e dei programmi economici e finanziari in generale, per la gestione dei servizi di tesoreria, del bilancio, di revisione contabile e di contabilità ai fini degli adempimenti fiscali obbligatori per le attività svolte dall'ente.

Nello specifico, la razionalizzazione della **spesa per beni e servizi** costituisce un obiettivo strategico per la Regione e per l'Azienda Sanitaria Regionale, da conseguire non solo con una riduzione diretta dei quantitativi ma con l'implementazione di procedure efficienti ed efficaci di acquisto, quali:

- Assicurare la piena operatività della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) al fine di produrre il duplice effetto di soddisfare contemporaneamente sia le finalità per cui, ai sensi dell'art. 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 essa è stata istituita con legge regionale n. 12/2012 (cioè finalità di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, nonché di prevenzione del rischio di infiltrazioni mafiose), sia, nella sua qualità di soggetto aggregatore, le finalità di contenimento della spesa pubblica sottese alla disposizione di cui all'art. 9 del decreto legge n. 66/2014.
- Ridurre le spese per l'acquisizione di beni e servizi per il funzionamento delle strutture regionali quali le strumentazioni per le postazioni di lavoro tramite le locazioni passive, i servizi postali, i consumi energetici, la telefonia e la vigilanza delle sedi.
- Incentivare l'utilizzo di procedure informatiche per la produzione di atti e la trasmissione dei documenti, limitando l'uso della carta stampata in favore di documenti elettronici e di sistemi di conservazione digitale.
- Individuare idonee procedure finalizzate alla riduzione di proroghe contrattuali con i fornitori.

Strutture di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie, P.F. Stazione unica appaltante della Regione Marche

Missione 01 – Programma 04

Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Il programma comprende l'amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente. Comprende le spese relative ai rimborsi d'imposta, per i contratti di servizio con le società e gli enti concessionari della riscossione dei tributi, e, in generale, per il controllo della gestione per i tributi dati in concessione. Comprende le spese per la gestione del contenzioso in materia tributaria e le spese per le attività di studio e di ricerca in ordine alla fiscalità dell'ente, di elaborazione delle informazioni e di riscontro della capacità contributiva, di progettazione delle procedure e delle risorse informatiche relative ai servizi fiscali e tributari, e della gestione dei relativi archivi informativi.

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di oltre 1,3 milioni di unità.

Le strutture regionali proseguono la valorizzazione degli archivi informatici relativi ai pagamenti delle entrate tributarie di competenza regionale, fra cui la tassa automobilistica, al fine di consolidare il recupero dell'evasione, curando al contempo il supporto e l'informazione all'utenza.

In risposta all'evasione e ai contenziosi in materia, la strategia di azione tributaria della Regione si propone di abbreviare quanto più possibile i tempi di accertamento dei tributi.

Un ulteriore indirizzo strategico, volto al perseguimento dei medesimi obiettivi, è quello di ottimizzare ed incrementare la collaborazione con altri soggetti pubblici (Agenzia delle entrate, Guardia di finanza, Agenzia delle dogane, altre Regioni, comuni, ACI, ecc.).

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 01 – Programma 05

Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Dal punto di vista della gestione immobiliare, nel 2016 la Regione sarà impegnata in tutte quelle attività di regolarizzazione catastale, volturazioni, sanatorie amministrative la cui necessità è emersa dalla ricognizione straordinaria del patrimonio, disposta dalla Giunta regionale con dgr 1058/2014 e attuata dai servizi tecnici nel corso del 2015.

Parallelamente sono state attivate le procedure per l'acquisizione all'esterno dei servizi tecnici necessari alle attività di regolarizzazione di cui sopra.

A seguito dell'attività ricognitoria, con le procedure del regolamento regionale n. 4/2015 (Disposizioni per la gestione dei beni immobili della Regione), è stata rivista la classificazione dei diversi cespiti immobiliari, con passaggio al patrimonio disponibile di quelli destinati all'alienazione o ceduti in locazione a terzi e iscrizione nel patrimonio indisponibile di quelli da utilizzare per fini istituzionali, previo eventuale adeguamento impiantistico o strutturale.

Le alienazioni avverranno sulla base di uno o più bandi d'asta in cui saranno inseriti gli immobili da dismettere, subordinatamente alle regolarizzazioni a cui si è fatto cenno. E' fatto salvo il ricorso alla trattativa privata per quei casi in cui il limitato valore degli immobili stessi permette di procedere con tale procedura, sempre in coerenza con quanto previsto dal regolamento regionale n. 4/2015.

In considerazione del perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare, in base al principio di prudenza, nella redazione del bilancio non sono state appostate correlate previsioni di entrata che, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite, sarebbero in grado di falsare i risultati di bilancio.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 01 – Programma 06

Ufficio tecnico

I lavori di ristrutturazione/riqualificazione degli immobili di proprietà regionale, nonché le relative progettazioni saranno affidati all'ERAP Marche, così come stabilito dalla Giunta regionale con deliberazione n. 747/2015.

Tali lavori saranno finalizzati, essenzialmente, all'adeguamento strutturale e impiantistico degli stabili ove è stata già decisa la ricollocazione di uffici regionali precedentemente posti in locali di proprietà di terzi, con eliminazione dei correlati fitti passivi.

Altri lavori potranno riguardare manutenzioni straordinarie afferenti il patrimonio disponibile e indisponibile la cui necessità dovesse manifestarsi in corso d'anno per eventi non previsti né prevedibili.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 01 – Programma 07

Elezioni e consultazioni popolari – Anagrafe e stato civile

In coerenza con la normativa nazionale, la Regione ha competenza sulle procedure per l'elezione del Consiglio e del Presidente della Giunta regionale. In tale contesto, sono state promulgate le leggi regionali n. 5 e 12/2015, 5/2005 e 27/2004.

Le strutture regionali predispongono, fra l'altro, gli atti per l'indizione delle elezioni con l'indicazione del numero dei seggi attribuiti alle circoscrizioni elettorali, le modalità di presentazione delle liste provinciali, le procedure di rilevazione e pubblicazione dei risultati dello spoglio, curandone inoltre la realizzazione operativa ed il coordinamento informativo.

Struttura di riferimento: Segreteria generale

Missione 01 – Programma 08

Statistica e sistemi informativi

L'attività svolta nell'ambito dei **Sistemi Informativi Statistici** si pone come obiettivo principale la realizzazione del Programma Statistico Regionale delle Marche 2015-2017 (PSR) approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 111/2014, in attuazione della L.R. n.6/99.

Il PSR rappresenta il principale documento di programmazione dell'attività statistica della Regione e delinea il quadro delle attività statistiche strumentali, necessarie e sufficienti a svolgere le funzioni e a conseguire le finalità istituzionali dell'Ente per il settore statistico anche in attuazione del Programma Statistico Nazionale (PSN) e degli obiettivi prioritari della governance regionale.

Sarà riservata una particolare attenzione sia alla ricerca di nuove fonti di dati statistici, privilegiando l'elaborazione di regole per l'implementazione e la costruzione di archivi amministrativi utilizzabili anche a fini statistici, sia all'impiego di nuovi canali di diffusione dei dati statistici nonché di evasione delle richieste dati e di supporto tecnico-metodologico pervenute dall'utenza pubblica e privata.

Le azioni regionali saranno realizzate al fine di ridurre i tempi di produzione e diffusione dei dati e delle informazioni statistiche raccolte ed elaborate (aumento tempestività) e al fine di migliorare il riferimento territoriale dei dati ottimizzando il numero di indicatori statistici a livello territoriale quanto più possibile disaggregato.

La Regione Marche ha avviato, in collaborazione con gli attori del territorio e i cittadini, una complessa attività progettuale volta a definire la strategia della **Agenda Digitale Marche** (approvata con DGR 1686 del 16/12/2013), che punta ad alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica connessa al digitale, operando su diversi fronti: banda larga e ultra-larga, la digitalizzazione e semplificazione dell'attività amministrativa, la cooperazione applicativa tra i sistemi della P.A., la circolarità del dato, la conservazione digitale a norma, i servizi digitali per il cittadino quali i pagamenti online, il potenziamento degli strumenti a supporto della semplificazione nell'interazione tra imprese e P.A., nuovi modelli di interazione tra il cittadino e la P.A. basati sul paradigma della comunicazione sociale e sulle potenzialità del web semantico, il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e degli strumenti a supporto della cittadinanza digitale etc. Alle infrastrutture tecnologiche si accompagnano le azioni di formazione e contaminazione digitale finalizzate alla riduzione e l'eliminazione del divario digitale.

Tali attività progettuali rientrano in misura trasversale nelle diverse missioni e programmi e mirano a raggiungere l'insieme dei risultati e obiettivi prefissati per il 2020; la loro realizzazione trova risorse nei fondi della nuova programmazione POR FESR e POR FSE MARCHE 2014-2020.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con l'attuazione dell'ADM sono raggruppati per settori di intervento e sintetizzati di seguito:

- disporre di un'infrastruttura "qualificata" che metta in rete tutti i soggetti della regione, ovvero non solo li interconnetta in modo sicuro e in Banda ultra larga, ma che renda disponibile un sistema di accesso e di gestione e federazione dell'Identità digitale, strumenti e servizi a supporto della cittadinanza digitale per consentire ad ogni soggetto della Smart Land di utilizzare, di rendere disponibili ed anche di certificare i propri dati digitali;
- disporre di un Polo di conservazione digitale, che rappresenti per tutti i soggetti pubblici del territorio la concreta soluzione per archiviare a norma nel medio lungo periodo, i documenti amministrativi, tecnici e sanitari, fornendo la base per completare in sicurezza il processo virtuoso di Dematerializzazione e Semplificazione amministrativa da tempo avviato nel territorio della nostra regione; naturalmente la gestione dell'intero ciclo procedimentale in forma digitale presuppone l'avvio in esercizio di un Sistema di pagamento online rappresentato da MPAY;
- disporre di un'infrastruttura di *Cloud computing*, *MCloud*, capace di realizzare le fondamenta dell'interoperabilità dei dati e dei sistemi della Pubblica Amministrazione Locale e della Cooperazione applicativa, e di federare in *cloud* servizi e risorse pubbliche, private e del mondo della ricerca; un'infrastruttura immateriale chiave di volta non solo per supportare in modo organico il processo di rinnovamento della pubblica amministrazione, ma anche come preziosa opportunità di sviluppo delle imprese del territorio marchigiano per la crescita digitale, in una nuova e moderna relazione con il mondo della ricerca e dell'università

Altra priorità tra le attività progettuali dell'ADM è quella prevista in materia di digitalizzazione in ambito sanitario, il cui principale progetto è quello del Fascicolo Sanitario Elettronico denominato Mare. Tale progetto intende sostenere i processi di prevenzione, diagnosi e cura dei cittadini marchigiani, semplificando l'accesso ai dati e documenti digitali di tipo sanitario, nel rispetto delle indicazioni sulla privacy, così come previsto dal DL n.79/2012 e s.m.i.

Il progetto intende sostenere l'innovazione del sistema sanitario, attraverso lo sviluppo di tecnologie, soluzioni e componenti ICT funzionali e abilitanti che consentono l'attivazione di nuovi modelli di erogazione di servizi digitali, *cloud-based*, nell'area della salute e delle prestazioni socio-assistenziali, lo sviluppo di servizi di sanità elettronica a livello inter-regionale, regionale e di area vasta o individuale, la rilevazione dei dati per finalità statistiche e di programmazione, il miglioramento del modello di interazione tra strutture sanitarie, ospedaliere e del territorio di riferimento e dell'interoperabilità legata ai flussi delle variazioni anagrafiche, la registrazione e la gestione delle richieste di accesso ai servizi.

Strutture di riferimento: P.F. Sistemi Informativi Statistici e di controllo di gestione; P.F. Sistemi informativi e telematici

Missione 01 – Programma 10

Risorse umane

L'attuale assetto organizzativo della Regione Marche può essere ridefinito, sia per i paradigmi teorici di riferimento sia per esigenze di funzionalità rispetto all'evoluzione nell'assetto delle risorse (finanziarie e umane) disponibili e nelle esigenze di risposta ai bisogni della collettività. L'attuale organizzazione faceva riferimento a un sistema di risorse in espansione e ad un livello fortissimo di autonomia nelle scelte regionali. Oggi il quadro è cambiato, sono aumentate le esigenze di governo della macchina regionale in maniera integrata con il territorio, sono sorte nuove funzioni (anticorruzione, trasparenza, ecc.), sono in fase di definizione processi di riorganizzazione territoriale delle funzioni (riordino delle province).

Gli strumenti e le modalità di attuazione sono i seguenti:

- analizzare ed implementare l'uscita dall'attuale modello divisionale attraverso la ridefinizione delle strutture amministrative con l'enfaticizzazione delle funzioni di programmazione e controllo nella gestione delle risorse, la concentrazione sia delle strutture di linea per ambiti omogenei di competenza che delle strutture di staff a concreto supporto della macchina regionale,
- rivedere i processi di lavoro in un'ottica di semplificazione, di incremento della funzionalità e di capacità di risposta alle esigenze degli stakeholder.

Risultati attesi possono essere individuati in:

- presentazione del piano di riorganizzazione ed adozione delle prime misure, con particolare riguardo all'assetto della dirigenza,
- revisione dei processi di lavoro attraverso il coinvolgimento qualificato delle singole strutture dirigenziali per ridefinizione dei processi di lavoro in un'ottica di riduzione dei tempi, delle sovrastrutture procedurali, delle duplicazioni e del coinvolgimento dei beneficiari,
- revisione dei profili professionali,
- ridefinizione del sistema di reclutamento del personale e di conferimento degli incarichi dirigenziali.

Sotto il profilo della revisione dei sistemi incentivanti del personale, i temi, strettamente connessi, della valutazione, degli incentivi economici e della valorizzazione della professionalità, costituiscono un motivo ricorrente delle discussioni relative alle risorse umane anche in ambito pubblico, dove peraltro il dibattito assume spesso aspetti ideologici ed astratti, per assenza di risorse economiche, per scarsa capacità di differenziazione e per assenza di una vera motivazione al cambiamento strutturale ma soprattutto culturale. E' necessario dunque riportare il dibattito sul piano della concreta utilità per l'Ente, della consapevolezza che l'incremento della soddisfazione dei lavoratori/benessere organizzativo è direttamente proporzionale alla produttività dell'ente e di un rapporto equilibrato tra costi e benefici.

La modalità di attuazione è la revisione dell'insieme degli strumenti relativi alla valutazione, agli incentivi economici e alla valorizzazione delle professionalità, a partire dalla dirigenza. Il processo di revisione dovrà garantire il coinvolgimento di tutti i lavoratori nel rispetto delle prerogative datoriali e sindacali.

Struttura di riferimento: P.F. Organizzazione, Amministrazione del Personale e Scuola regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione

Missione 01 – Programma 11

Altri servizi generali

Fra i servizi generali assume particolare rilevanza l'impegno della Regione sul versante della **semplificazione amministrativa**.

La semplificazione dei sistemi normativi e dell'attività amministrativa risulta essere tra i fattori che possono influire maggiormente sulla crescita della competitività del territorio. In ambito normativo e amministrativo semplificare significa rendere più fruibile il quadro delle regole, ridurre il numero delle norme esistenti, eliminare gli oneri amministrativi "inutili" che gravano sui cittadini e sulle imprese, agevolando l'adempimento di quelli necessari a garantire un livello di tutela adeguato e ad assicurare lo svolgimento di pubbliche funzioni.

L'obiettivo della semplificazione si esplica in due attività che si presuppongono vicendevolmente: da un lato, la consulenza alle strutture interne ed agli enti locali, dall'altro, la predisposizione di leggi e regolamenti.

La seconda linea di attività è appunto quella della predisposizione di testi normativi e regolamentari che siano in linea con le esigenze di semplificazione. Gli obiettivi di fondo di un'adeguata azione di semplificazione legislativa sono rappresentati dal contenimento della crescita delle norme in vigore e da una maggiore qualità delle nuove norme, nel senso di norme sempre più fattibili, dalla abrogazione di norme desuete o disapplicate, dal riassetto della normativa vigente mediante la redazione di testi unici. Inoltre, nei settori non coperti da riserve assolute di legge, la normativa deve tendere a favorire la delegificazione affidando la regolazione della materia ad atti di natura amministrativa in modo da consentire modifiche più agili al dettato normativo.

Lo scopo è quello di migliorare la qualità della regolazione, in un continuo bilanciamento tra complessità e semplificazione. Alle spinte verso la semplificazione si contrappongono infatti la continua necessità di aggiornamento della legislazione stessa a una realtà in forte evoluzione sul terreno economico-sociale e su quello dello sviluppo tecnologico e il policentrismo normativo derivante dall'internazionalizzazione della regolazione nel mercato globale, dalla presenza di diversi livelli di governo (sovranaZIONALE, nazionale, regionale) e delle autorità di regolazione indipendenti.

Il problema della qualità della legge concerne quindi non tanto o non solo la tecnica redazionale delle leggi o di costruzione linguistica dell'atto normativo, quanto il più ampio concetto di «qualità della legislazione» tramite strumenti quali:

- l'analisi di fattibilità e l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), ovvero la valutazione preventiva socio-economica dell'intervento normativo sulle attività dei cittadini, delle imprese, nonché sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni;
- il controllo di gestione o verifica di impatto della regolamentazione (VIR), che sostanzia invece la stima dei costi degli effetti prodotti dagli atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese, nonché sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni;
- le clausole valutative e l'analisi delle procedure, inteso come studio sistematico delle procedure adottate o da adottare nella preparazione, redazione e approvazione di un testo normativo.

Le attività regionali programmate nell'ambito dei Sistemi informativi di **controllo di gestione** e di **controllo strategico** si riferiscono al monitoraggio e alla verifica degli obiettivi individuati nel Piano sulla Performance approvato periodicamente dalla Giunta regionale, alla realizzazione di strumenti tecnici innovativi per l'analisi preventiva e successiva della congruenza tra le politiche definite dalla governance e il loro livello di realizzazione, nonché alla standardizzazione delle attività di supporto al Comitato di controllo interno di valutazione (organismo indipendente di valutazione delle performance per la Regione Marche – OIV- di cui all'art. 14 del D.lgs. 150/2009).

Rispetto a tali finalità, si intende programmare il miglioramento del flusso informativo interno alle strutture della Giunta regionale, ottimizzando la gestione degli strumenti operativi esistenti: SIMOVE2 e Cruscotto di monitoraggio strategico.

Strutture di riferimento: Servizio Attività normativa e legale e risorse strumentali; P.F. Sistemi Informativi Statistici e di controllo di gestione

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

Le Regioni hanno competenza in materia di Polizia Amministrativa Locale e la Regione Marche svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, in collaborazione con gli Enti locali e le Istituzioni statali e la Regione Marche si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio. La materia è disciplinata dalla legge regionale 17 febbraio 2014, n. 1 "Disciplina in materia di ordinamento della polizia locale".

La Regione si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale anche attraverso il consolidamento dei Distretti di Polizia locale, anche in ambiti d'Area, in sintonia con il processo di riordino degli Enti locali per la gestione associata delle funzioni fondamentali, al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio.

Risultato atteso è la promozione della formazione specifica degli operatori di polizia locale anche congiuntamente agli operatori delle forze di polizia statali, tramite un programma formativo annuale della polizia locale.

La Regione promuove inoltre – tramite un bando per l'erogazione di contributi - la gestione in forma associata, l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, la collaborazione e lo scambio di informazione dei corpi e dei servizi di polizia locale per garantire uno svolgimento efficiente, efficace, omogeneo e coordinato delle relative funzioni su tutto il territorio regionale.

Struttura di riferimento: Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile

Missione 03 – Programma 02

Sistema integrato di sicurezza urbana

La materia è disciplinata dalla Legge Regionale 7 luglio 2014, n. 16 "Disposizioni per l'attuazione delle politiche regionali per la promozione della cultura della legalità".

Le linee di attività previste sono le seguenti:

- promuovere la collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato e con gli altri enti pubblici nazionali e locali per raggiungere gli obiettivi previsti dalla L.R. n. 16/2014, mediante il Comitato per le politiche integrate di legalità e tavolo di concertazione;
- rafforzare la prevenzione in relazione ad aree a rischio di radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso o nei confronti di categorie o gruppi sociali a rischio di infiltrazione, tramite iniziative di sensibilizzazione a particolari categorie sociali;
- promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, del contrasto dei fenomeni dell'usura, dell'estorsione, della criminalità organizzata e mafiosa, e sostegno alle vittime dei reati, tramite iniziative di sensibilizzazione nelle scuole mediante l'aggiornamento dei docenti ed il coinvolgimento degli studenti; convenzioni con organizzazioni del terzo settore ed enti di culto per attività di sensibilizzazione e sostegno del tessuto sociale;
- realizzare il coordinamento e l'integrazione con le iniziative realizzate nell'ambito delle politiche sociali con particolare riferimento a quelle attuate ai sensi della legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti) e della legge regionale 11 novembre 2008, n. 32 (Interventi contro la violenza sulle donne), tramite azioni da determinarsi a seguito di coordinamento con le strutture operanti nelle politiche sociali;
- assicurare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, tramite convenzione con la Procura della Repubblica per coordinare le attività informative e formali di assegnazione; assistenza agli enti locali assegnatari; concessione di contributi per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, mediante la stipula di accordi di programma;
- sostenere la progettazione degli interventi degli enti locali anche in raccordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, tramite bando annuale/triennale per il co-finanziamento dei progetti per l'implementazione delle locali politiche di sicurezza;
- promuovere il Forum Europeo per la Sicurezza urbana (FISU), tramite aggiornamento e formazione dei funzionari degli enti che aderiscono al Forum (la Regione Marche fa parte del comitato direttivo), assistenza per la progettazione;
- ristrutturare il sito web "Marchesicure" preferibilmente con personale interno o tramite bando per la riorganizzazione del sito.

Struttura di riferimento: Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

Una istruzione di qualità è fondamentale, specialmente nella scuola aperta a tutti, ed essenzialmente significa potenziamento della ricerca didattica orientata alla individualizzazione dei percorsi formativi, alla realizzazione di istituzioni scolastiche dotate di autonomia organizzativa e didattica, di flessibilità e di capacità progettuale, in modo da interpretare i bisogni educativi delle comunità e dei singoli.

Uno degli obiettivi da raggiungere a livello regionale è lo sviluppo delle competenze degli allievi in relazione al territorio. A questo obiettivo è garantita dalla Regione il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e una offerta formativa che sia più vicina alle esigenze del territorio.

Il sistema educativo della regione Marche, attento ai cambiamenti della società della conoscenza e dalla globalizzazione delle economie e dei mercati sostiene e incentiva i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale presso gli Istituti di Istruzione e presso le Strutture formative, i percorsi di alternanza scuola lavoro i poli tecnici professionali gli IFTS e gli ITS e i Centri per l'educazione degli adulti.

Il diritto allo studio è connesso alla realizzazione di un sistema di accoglienza e di servizi di qualità dedicati agli studenti. I posti letto gestiti dagli ERSU offerti agli studenti sono 3400, ponendo la Regione Marche ai primi posti a livello nazionale nell'offerta di posti letto pubblici. Questo è un grande punto di forza che deve essere assolutamente difeso e sviluppato perché la necessità di avere un sistema di accoglienza di qualità è condizione imprescindibile per garantire il diritto allo studio.

Per fare questo si ritiene opportuno, da un lato, individuare le risorse per garantire a tutti gli studenti, meritevoli e bisognosi, la borsa di studio. La strategia punta pertanto sull'integrazione dei sistemi e delle procedure per la concessione dei benefici, favorendo una razionalizzazione della spesa e un'estensione dei potenziali beneficiari.

Dall'altro, mettendo in atto un piano coordinato che intervenga sulle residenze universitarie per adeguarle sia sul piano della sicurezza sia sul loro ammodernamento funzionale calibrando l'offerta di posti letto in base alle esigenze reali per ogni singola università anche alla luce delle politiche di internazionalizzazione.

Obiettivo che si vuole perseguire anche attraverso una gestione ancora più efficiente dei servizi destinati agli studenti.

Più in generale, l'intento della Regione è quello di programmare una istruzione ed una formazione rispondenti ai bisogni del mercato del lavoro. La programmazione di un'offerta di istruzione e formazione professionale coerente con la domanda proveniente dalle imprese e rispondente ai fabbisogni professionali del tessuto produttivo locale non può prescindere da un'analisi del contesto europeo, per cogliere le dinamiche e le tendenze di medio/lungo periodo che si stanno delineando e che rappresentano le autentiche sfide del futuro.

In questa prospettiva, le indicazioni di *policy* in materia di istruzione e formazione professionale non possono non tenere in considerazione almeno due aspetti:

- i nuovi *benchmark* definiti nell'ambito della Strategia di Lisbona per il periodo 2010-2020 e le proiezioni relative alla collocazione del nostro Paese rispetto alla media europea;
- lo scenario che si sta profilando sul piano dell'occupazione e delle nuove competenze richieste al capitale umano, anche alla luce dei cambiamenti nel mercato del lavoro indotti dalla crisi economica.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione Integrata, Diritto allo Studio e Controlli di primo livello

Missione 04 – Programma 02

Altri ordini di istruzione non universitaria

Nell'ambito della istruzione non universitaria, gli impegni della Regione si focalizzano sul sostegno all'aggiornamento del personale insegnante e sul diritto allo studio.

- I e FP e Laboratorio di Formazione e aggiornamento del personale insegnante
I nuovi target previsti per il periodo 2010-2020 dal quadro strategico europeo per il sistema dell'istruzione e della formazione professionale contemplano:
 - la partecipazione di almeno il 15% degli adulti ad attività di istruzione e di formazione lungo l'arco della vita;
 - la riduzione della percentuale di quindicenni aventi insufficienti competenze in lettura, matematica e scienze sotto il livello-soglia del 15%;
 - la percentuale di persone diplomate tra i 30 e i 34 anni pari almeno al 40%;
 - la dispersione scolastica e formativa inferiore al 10%.
- Realizzare il pieno diritto allo studio per gli studenti del I° e II° ciclo dell'istruzione
Si intende garantire agli studenti appartenenti a famiglie meno abbienti, residenti nel territorio regionale il diritto allo studio, in applicazione di normative statali e regionali, per gli studenti del primo e secondo ciclo dell'Istruzione.
L'intervento comprende la fornitura di libri di testo, spese per borse di studio, spese di trasporto studenti per garantire diritto allo studio per il pieno successo formativo

Per quanto riguarda le politiche di perseguimento degli obiettivi, queste sono le linee guida:

- I e FP - Offerta di percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale.
Al fine di giungere a realizzare una scuola autenticamente professionale, la Regione Marche ha intrapreso un'opera di indirizzo e di sostegno per i percorsi di I e FP che costituisce lo sbocco privilegiato per una quota rilevante dei giovani.
L'obiettivo è quello di prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa, promuovendo percorsi formativi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.
- I e FP - Laboratorio di Formazione e aggiornamento del personale insegnante.
I percorsi di I e FP nelle Marche si sono svolti tramite la realizzazione di un progetto di accompagnamento che ha visto la costituzione di cinque reti territoriali di istituti definite per macrosettori di indirizzo ed organizzate intorno ad istituti capofila.
- Diritto allo studio – si attua mediante la fornitura di libri di testo, spese per borse di studio, spese di trasporto studenti per garantire diritto allo studio per il pieno successo formativo.
Si intende garantire ai cittadini meno abbienti residenti nel territorio regionale il diritto allo studio, in applicazione di normative statali e regionali, per gli studenti del primo e secondo ciclo dell'Istruzione.
Concorrono alla realizzazione del diritto allo studio i Comuni delle Marche per la gestione degli interventi.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione Integrata, Diritto allo Studio e Controlli di primo livello

Missione 04 – Programma 03

Edilizia scolastica

L'obiettivo strategico dell'amministrazione è quello di garantire il diritto all'istruzione incentivando interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico destinato all'istruzione scolastica e di immobili adibiti ad alloggi e residenze per studenti universitari, di proprietà degli enti locali, nonché la costruzione di nuove scuole innovative dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico. Le azioni da mettere in atto riguardano l'adesione e l'attuazione di programmi di finanziamento di iniziativa statale e la riprogrammazione delle economie di interventi già realizzati attraverso il costante monitoraggio delle opere.

In particolare per le risorse statali risultano attualmente disponibili per il triennio: 11,2 M€ per nuove scuole (legge 13.07.2015 n.107 c.d. "buona scuola"), altri 11 M€ per messa in sicurezza ed efficientamento energetico e infine € 40 M€ (complessivi nazionali con finanziamento a sportello) per indagini diagnostiche su solai.

Gli Enti Locali svolgono il ruolo di soggetti promotori ed attuatori degli interventi. Si segnala la criticità di rivedere il ruolo delle amministrazioni provinciali – in precedenza programmatrici degli interventi – a seguito della Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni".

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia ed espropriazione

Missione 04 – Programma 04

Istruzione universitaria

Nell'ambito della istruzione universitaria, il diritto allo studio universitario costituisce il prioritario impegno della Regione a sostegno del sistema universitario e della ricerca.

Si intende portare a termine il progetto di riforma della LR 38/96 "Riordino in materia di diritto allo studio universitario" rispondendo ad esigenze di adeguamento normativo, di razionalizzazione gestionale e nello stesso tempo mantenere e valorizzare le specificità dei singoli Atenei. Le Università marchigiane devono essere considerate un sistema, valorizzandone e promuovendone al massimo le eccellenze, sempre nel rispetto delle peculiarità e dell'autonomia dei singoli atenei.

Permangono anche per il 2016 gli obiettivi prioritari di innalzare il numero complessivo di laureati, nonché di tecnici superiori, sostenendo con aiuti finanziari tali categorie di studenti, promuovere una maggiore integrazione tra la cultura scientifica e la cultura di impresa, stimolare una maggiore e più stretta convergenza tra la domanda e l'offerta di nuove soluzioni e strumenti a sostegno della competitività.

Risultato atteso è implementare la tutela del diritto allo studio universitario per gli studenti più meritevoli e meno abbienti. L'Obiettivo Tematico correlato (Reg. UE n. 1303/2013) è l'OT 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione, e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".

Si conferma l'impegno regionale basato su tre strumenti:

- il contributo Borsa di studio universitaria, che è rivolto agli studenti universitari per la copertura delle spese di mantenimento degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi aventi un ISEEU (Indicatore della Situazione Economica Equivalente Universitari: è un ricalcolo dell'ISEE che tiene conto di alcuni criteri specifici previsti dal DPCM del 9 aprile 2001) inferiore a determinati limiti;
- l'erogazione del servizio alloggio agli studenti fuori sede e del servizio mensa alla generalità degli studenti;
- il contributo per la mobilità internazionale, volto a garantire il diritto allo studio all'estero.

Strumenti e modalità di attuazione: Piano regionale degli interventi per il diritto allo studio universitario.

Nell'ambito del programma, assumono particolare rilevanza l'informazione ed processi di concertazione, con la riunione annuale preparatoria e concertativa del Piano regionale degli interventi per il diritto allo studio universitario, il coordinamento tecnico degli ERSU, l'esame del piano con le Università, AFAM, ERSU e le rappresentanze studentesche presenti nella Conferenza regionale per il diritto allo studio universitario.

I soggetti che concorrono all'azione sono il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; le Università e AFAM – Enti per il diritto allo studio universitario - ERSU (soggetti attuatori).

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione Integrata, Diritto allo Studio e Controlli di primo livello

Missione 04 – Programma 05

Istruzione Tecnica Superiore

In questo programma rientrano sia l'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) che l'Istruzione Formazione Tecnica superiore (IFTS). Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

- ITS - Realizzazione di percorsi di durata biennale post diploma per il conseguimento del diploma di specializzazione tecnico superiore. L'obiettivo è quello di rafforzare l'istruzione e formazione tecnica superiore assicurando l'offerta di tecnici superiori che rispondano alla domanda proveniente dal mondo del lavoro, sostenendo l'integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro, diffondendo la cultura tecnica, tecnologica e scientifica, promuovendo l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie verso le professioni tecniche.
- IFTS - L'obiettivo è quello di inserire nel mercato del lavoro disoccupati (giovani e adulti), di riquilibrare o riconvertire gli adulti occupati o disoccupati, nonché rimotivare alla frequenza di successivi percorsi formativi grazie al riconoscimento di crediti universitari in esito al percorso. Questi percorsi rappresentano una qualificata opportunità di formazione per coloro, giovani e adulti, occupati e non, che dopo varie esperienze, di studio e di lavoro, non hanno ancora trovato la propria collocazione nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le politiche di perseguimento degli obiettivi, queste sono le linee guida:

- ITS - Allo scopo di rispondere ai fabbisogni formativi diffusi sul territorio regionale e riconducibili alle richieste espresse dal mondo delle imprese, anche nell'ottica di promuovere migliori condizioni di occupabilità per i giovani, la Regione sostiene lo svolgimento dei percorsi di Istruzione finalizzati al conseguimento di diplomi di figure di Tecnico Superiore, destinati a completare il quadro dell'offerta formativa regionale post-diploma di carattere tecnico scientifico. Il risultato atteso è l'inserimento nel mercato del lavoro presso imprese ed anche inserimento nel mercato del lavoro attraverso l'autoimprenditorialità. Obiettivi tematici correlati POR FSE: Asse

3 Istruzione e Formazione – Priorità 10.4 – RA 10.6 – Qualificazione dell’offerta di Istruzione e Formazione tecnica e professionale.

- IFTS - Offerta di percorsi di Istruzione Formazione Tecnica superiore finalizzati fortemente agganciati con i fabbisogni formativi del tessuto imprenditoriale del territorio. I fabbisogni formativi vengono rilevati grazie al confronto con il Comitato tecnico IFTS composto da tutti i soggetti che possono dare un contributo concreto nella definizione di tali fabbisogni (Università, Associazioni di categoria, sindacali, Unioncamere, Regione, Province). Obiettivi tematici correlati POR FSE: Asse 3 Istruzione e Formazione – Priorità 10.4 – RA. 8.5 – Ridurre il n. di disoccupati di lunga durata e RA 10.6 – Qualificazione dell’offerta di Istruzione e Formazione tecnica e professionale. Si segnalano i processi di concertazione tramite il Comitato tecnico regionale per l’IFTS secondo le indicazioni del comma 2 dell’art. 11 del DPCM del 25 gennaio 2008.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione Integrata, Diritto allo Studio e Controlli di primo livello

Missione 04 – Programma 07

Diritto allo studio

In conformità al D.lgs. 118/2011, le linee programmatiche regionali e le politiche per il diritto allo studio, rivolte agli studenti delle scuole superiori e dell’istruzione universitaria, sono esplicitati nei Programmi 02 e 04 della presente Missione 04.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione Integrata, Diritto allo Studio e Controlli di primo livello

Missione 04 – Programma 08

Politica regionale unitaria per l’istruzione il diritto allo studio

Nell’ambito delle politiche regionali a sostegno dell’istruzione e del diritto allo studio, la visione e le risorse derivanti dalla politica regionale unitaria assumono una rilevanza particolare. Infatti le risorse comunitarie del Fondo Sociale Europeo (FSE) e nazionali del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex FAS) intervengono in un ventaglio di politiche regionali, di seguito evidenziate.

- Residenze universitarie – manutenzione straordinaria e messa a norma – cofinanziamento FSC
L’impegno regionale è volto ad assicurare interventi prioritari di manutenzione straordinaria sulle residenze universitarie per adeguarle sia sul piano della sicurezza sia sul loro ammodernamento funzionale per garantire una offerta di posti letto che risponda alle esigenze degli studenti fuori sede ed anche alla luce delle politiche di internazionalizzazione.
Per il 2016 sono previsti interventi prioritari sul Collegio Tridente di Urbino di proprietà della Regione per 3,1 milioni di euro di cui 1,5 milioni con risorse FAS, quindi sulla residenza Buon Pastore di proprietà dell’ERSU di Ancona per 3,4 milioni di euro, ulteriori interventi sono previsti per 250 mila € sulle residenze di proprietà dell’ERSU di Macerata e ulteriori interventi di 200 mila € sul collegio Mattei di Camerino.
- Istruzione e formazione professionale - cofinanziamenti FSE
Nel documento attuativo del POR FSE 2014/2020 della regione Marche nell’asse tre Istruzione e Formazione sono previste diverse priorità finalizzate alla riduzione e prevenzione dell’abbandono scolastico precoce, promuovendo l’uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l’istruzione e la formazione; al rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l’orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite; al miglioramento dell’aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d’insegnamento e formazione, favorendo il passaggio dall’istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l’introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.
Inoltre con il programma Garanzia Giovani sono iniziati un numero considerevole di percorsi biennali di Istruzione e Formazione professionale per l’ottenimento di una qualifica almeno triennale a favore dei giovani dal sedicesimo fino al diciottesimo anno di età la cui gestione terminerà nell’anno 2017.

- Borse di Dottorato di ricerca nell'ambito del Progetto "Eureka" - cofinanziamenti FSE
Borse assegnate per dottorati di ricerca presso imprese e Università. L'impresa è parte dei soggetti finanziatori della borsa. Si tratta di pratica esemplare in tutto il territorio italiano, indicato sul Horizon 2020 (MIUR 2013). L'obiettivo, oltre che di finanziare la ricerca, è di supportare le imprese in un processo di innovazione e agganciare i dottorandi al mondo del lavoro al fine di un migliore inserimento.
- Percorsi formativi per la diffusione della lingua inglese - cofinanziamenti FSE
Tali percorsi sono finalizzati alla diffusione dell'apprendimento della lingua inglese al fine di innalzare le chances dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro, in considerazione dell'allargamento dei mercati internazionali delle piccole e medie imprese. Tale percorso formativo è completato con la formazione all'estero grazie all'erogazione di borse viaggio studio di tre settimane. Tale progetto rilascia, previo superamento d'esame finale, certificazioni internazionali di attestazione della conoscenza della lingua inglese.
L'obiettivo è quello di facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani all'uscita della scuola secondaria di secondo grado.
- Percorsi formativi di lingua italiana L2 per alunni stranieri - cofinanziamenti FSE
Tali percorsi formativi sono rivolti agli alunni delle scuole d'istruzione secondaria di primo grado e a quelli del triennio delle scuole secondarie di secondo grado, e alle loro famiglie con adeguate misure di accompagnamento. Tali percorsi sono finalizzati all'integrazione, pertanto si tratta di percorsi interculturali realizzati anche con la collaborazione di mediatori culturali.
L'obiettivo è quello di facilitare l'integrazione dei giovani e delle loro famiglie. Tali percorsi rilevano un'elevata efficacia anche nel contrasto della dispersione scolastica in questo target di allievi.
- Voucher per percorsi formativi in Alto Apprendistato - cofinanziamenti FSE
Si tratta di voucher per l'erogazione di formazione nell'ambito di un contratto di apprendistato in percorsi di formazione universitaria e post-universitaria. Obiettivo è raccordare lo studio universitario, e post, con il mondo dell'impresa al fine di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.
- ITS e IFTS, finanziati con risorse FSE
Corsi finalizzati all'occupazione, nel segmento post-diploma, IV e V livello ISCED, come già dettagliati nel precedente Programma 05.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione Integrata, Diritto allo Studio e Controlli di primo livello

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La cultura vuole essere elemento centrale e pervasivo delle politiche di governo regionale per lo sviluppo delle comunità e dei territori.

E' sempre più necessaria in questa fase di risorse economiche calanti, una azione regionale forte che incentivi il coordinamento per ambiti territoriali, e per filiere tematiche, capace di offrire soluzioni condivise ai problemi sempre più impellenti delle singole comunità, nonché un percorso di accompagnamento dei soggetti operanti nelle Marche per la formulazione di progetti validi, capaci di ottimizzare le risorse, di valorizzare le sinergie con i finanziamenti statali, di accedere ai finanziamenti europei, di attivare azioni incidenti di *fundraising*.

In quest'ottica si intende incentivare la domanda di cultura e di fruizione del patrimonio, guardando in particolare al turismo, alle scuole, alle politiche di sviluppo economico e di sostegno alla integrazione e della inclusione sociale.

Particolare valore assume il sostegno delle imprese culturali e creative, dei progetti di valorizzazione economica della cultura, di sinergia tra pubblico e privato, anche secondo le sperimentazioni avviate con il Distretto Culturale Evoluto e sfruttando le diverse opportunità offerte dai fondi strutturali.

Struttura di riferimento: P.F. Cultura

Missione 05 – Programma 01

Valorizzazione dei beni di interesse storico

Il programma verrà attuato secondo i seguenti obiettivi di sostegno:

- progetti per il recupero e la valorizzazione di beni culturali, nonché di parchi e aree archeologiche, e di patrimonio edilizio di interesse culturale, in quanto connessi a sostenibili progetti di gestione e di fruizione;
- attività e investimenti per gli istituti e luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici) in quanto luoghi che producono e diffondono cultura e che si pongono come punti di riferimento per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio in essi contenuto e del territorio di riferimento, contribuendo alla crescita culturale e sociale della comunità regionale;
- azioni di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, in quanto strategia di tutela e valorizzazione.

Negli interventi a sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, edifici monumentali ecc.) si intende dare priorità alla realizzazione di progetti integrati in grado di individuare modelli di gestione virtuosi per il miglioramento dell'offerta di servizi e per una più efficace fruizione degli istituti stessi.

In questo senso saranno incentivati i sistemi urbani integrati (musei, biblioteche, archivi ecc.), i sistemi territoriali, le filiere tematiche, nonché il ricorso a forme di promozione unitaria del sistema (card, piattaforme informatiche, progetti di comunicazione integrata) che valorizzino il turismo culturale, la fruizione dei giovani e delle scuole, la fruizione consapevole dei cittadini.

La Regione interverrà sostenendo con contributi o servizi, i progetti proposti dal territorio, prevedendo specifiche procedure di selezione e/o forme diverse di programmazione negoziata.

Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.

Progetti strutturali e di sviluppo verranno attuati con ricorso alla programmazione dei fondi strutturali e di eventuali risorse statali (cfr. Programma 05 03) da attivare in sinergia con la programmazione regionale anche in esito a specifici accordi di programma.

Si stima un fabbisogno di settore pari a circa 1 M€ di risorse ordinarie annuali.

Struttura di riferimento: P.F. Cultura

Missione 05 – Programma 02

Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Sono obiettivi strategici di programma:

- promozione dei progetti di fruizione del patrimonio e dei servizi culturali, degli eventi culturali di eccellenza, delle manifestazioni culturali diffuse, delle attività e delle celebrazioni legate alla memoria storica;
- promozione dello spettacolo dal vivo e del cinema;
- sostegno della creatività, delle arti contemporanee, dell'editoria culturale;
- valorizzazione, diretta e indiretta, delle potenzialità occupazionali connesse all'ambito cultura.

La Regione interverrà sia realizzando direttamente propri progetti culturali sia sostenendo, con contributi o servizi, quelli proposti da enti pubblici, da istituti culturali e da realtà associative e soggetti diversi del territorio.

Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.

Particolare valore viene riconosciuto ai progetti in grado di promuovere la fruizione anche turistica dei servizi e dei contenuti culturali e in questo senso si prevede l'attivazione di una Card cultura, nonché un palinsesto unitario degli eventi culturali di rilievo.

La spesa storica di settore, stimata come fabbisogno minimo, si attesta attorno ai 6 ME di risorse ordinarie annuali.

Si prevede di privilegiare forme di forte coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti culturali operanti nel territorio, privilegiando per la Regione il ruolo di programmazione strategica, di servizio e di coordinamento, di supporto nelle attività di produzione valorizzazione e sviluppo della cultura.

In materia di spettacolo dal vivo si riconosce un ruolo fondamentale di sostegno del sistema alle erogazioni ministeriali del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), ambito per il quale la Regione intende attuare azioni di consolidamento e supporto.

Struttura di riferimento: P.F. Cultura

Missione 05 – Programma 03

Politica Regionale Unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali

Con una visione della cultura come traiettoria di sviluppo integrativa, nuova ed aggiuntiva rispetto al complesso dell'economia regionale, la Regione Marche promuove politiche trasversali in ambito culturale, a valere sia su fondi aggiuntivi e supplementari (FESR, FEASR, FSE, FSC) per lo sviluppo territoriale a base culturale anche a partire dalla esperienza del Distretto Culturale Evoluto delle Marche.

Sono obiettivi strategici di programma:

- affermare il ruolo regionale di programmazione, coordinamento, sintesi, armonizzazione delle risorse per lo sviluppo di politiche industriali culturali e creative;
- sviluppare le imprese culturali e creative per il potenziale di crescita e occupazione che esprimono, aumentando le competenze nel campo della gestione aziendale, del marketing e dell'accesso ai finanziamenti e al credito;
- costruire una strategia di specializzazione intelligente in grado di aggregare funzionalmente i principali attori a livello regionale;
- intervenire nella formazione superando l'asimmetria tra formazione professionale e pratica professionale;
- promuovere e valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale anche in funzione dell'attrattività turistica del territorio regionale.

Nella nuova programmazione europea a valere sui fondi strutturali per il periodo 2014/2020 l'impresa culturale e creativa, la valorizzazione di nuove idee imprenditoriali, la promozione dell'autoimprenditorialità, ma anche l'innovazione tecnologica più sofisticata al servizio della conservazione e della fruizione del patrimonio culturale ed il recupero dello stesso nell'ottica di una gestione sostenibile, costituiscono elementi trasversali di programmazione degli interventi.

La cultura come leva trasversale di sviluppo economico, fattore di innovazione anche non tecnologica e di competitività territoriale, ambito d'elezione di nuova occupazione giovanile e qualificata, è presente nella programmazione regionale delle Marche con un ruolo ben definito e radicato nella dimensione urbana e territoriale dello sviluppo locale.

La definizione d'innovazione risulta ampliata nei programmi e nelle strategie di sviluppo regionale, in modo tale da poter inserire azioni chiave di innovazione di prodotto, processo, servizio e organizzativa in ambito culturale e creativo, sostenendo e valorizzando la *cross fertilization* tra produzione creativa e manifatturiero di qualità.

Gli investimenti per lo sviluppo locale nei programmi operativi regionali, saranno attuati mediante progetti territoriali d'innovazione tecnologica e non tecnologica nel settore della cultura e della creatività, sviluppo di nuove reti di imprese e filiere capaci di generare e promuovere anche su nuovi mercati prodotti e servizi innovativi.

Nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) la Regione riconosce all'*asset* culturale una funzione essenziale allo sviluppo del territorio, inserendo la previsione d'interventi a sostegno della ricerca nel settore della diagnostica del restauro e della realtà aumentata, in connessione con il sistema universitario e con le imprese che operano nel settore, ma anche interventi per lo sfruttamento di nuove idee imprenditoriali culturali e creative. Va in questa direzione il rapporto costituito attraverso la sottoscrizione dell'Accordo di Programma con il CNR, finalizzato ad includere anche il MIBACT e il sistema universitario regionale, per lo sviluppo di servizi e infrastrutture nel campo dell'*Heritage Science*. Essenziale sarà anche lo sviluppo di progetti coerenti con l'Agenda Digitale regionale, attraverso la strutturazione di piattaforme abilitanti per nuovi servizi a cittadini e imprese.

Gli interventi sul patrimonio non potranno essere disgiunti da una attenta valutazione della sostenibilità economica e gestionale, e saranno una componente essenziale di progetti integrati territoriali, sia nelle aree interne che in ambito urbano.

Con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) sarà possibile realizzare progetti d'impresa e progetti integrati, anche di scala intercomunale, per la valorizzazione turistica e culturale delle produzioni artigianali tipiche e della enogastronomia, in ambiti rurali e nelle aree interne, con importanti opportunità per le start up non agricole e per le attività culturali. Da questo punto di vista importante è fondamentale il raccordo con i Gal per lo sviluppo di azioni che già nel recente passato hanno riguardato in modo cospicuo la sfera culturale.

Infine il Fondo Sociale Europeo (FSE) andrà utilizzato in forte connessione con gli strumenti precedenti per promuovere l'autoimprenditorialità nel settore del turismo, della cultura e della creatività, e per favorire l'integrazione delle professionalità esistenti nel tessuto imprenditoriale regionale.

Le risorse finanziarie previste afferiscono al POR FESR 2014/2020 (Codici 060/061 € 2.000.000; Codice 077 € 6.003.142; Codice 094 € 9.859.990; Codice 095 € 1.232.498), al POR FEASR e POR FSE.

Ulteriori risorse potranno essere definite nell'ambito di progetti comuni o del FSC.

La missione potrà comportare il raccordo con le Amministrazioni centrali, in particolare con il MiBACT nell'ambito dell'Accordo di programma con il CNR e delle convenzioni operative che ne discenderanno anche con il sistema universitario regionale, nonché con il MISE.

Dal punto di vista territoriale, la missione impatta sulle dimensioni territoriali delle aree interne, degli ITI urbani e dei progetti territoriali integrati in capo ai GAL.

Struttura di riferimento: P.F. Cultura

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

L'attuale crisi economica ha colpito principalmente le giovani generazioni come dimostrano i crescenti tassi di disoccupazione giovanile. Oggi, in un contesto socio-economico in continua trasformazione, che crea problemi particolari alle fasce più vulnerabili della società, i giovani hanno forti difficoltà a pianificare un progetto di vita e trovare una collocazione nella società.

Tenuto conto di tale condizione giovanile la Regione ritiene indispensabile attivare significativi interventi volti a favorire il processo di crescita socio-culturale dei giovani, a sviluppare le loro potenzialità e le loro capacità imprenditoriali, elementi indispensabili anche per un concreto rilancio economico e sociale del territorio.

La Regione, quindi, intende dare attuazione ad una serie di azioni ed interventi che hanno l'obiettivo di creare per i giovani maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro, promuovendo la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà, ed offrendo loro mezzi, opportunità, strumenti e possibilità e percorsi per vivere in modo pieno e positivo la transizione alla vita adulta, intesa come condizione di maggior autonomia e status di piena cittadinanza.

Oltre a promuovere la centralità e la trasversalità di specifiche politiche a favore dei giovani in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività, la Regione intende valorizzare lo sport e l'organizzazione del tempo libero, incoraggiando le opportunità di incontro tra cittadini, garantendo la fruibilità delle risorse, promuovendo le eccellenze del territorio, incentivando in particolare la partecipazione dei giovani alle occasioni di aggregazione, alle iniziative sportive e all'associazionismo del tempo libero, anche attraverso la collaborazione di Enti locali, organismi statali, società e associazioni sportive.

Struttura di riferimento: P.F. Emigrazione, Sport e Politiche giovanili

Missione 06 – Programma 01

Sport e tempo libero

Obiettivi strategici di settore sono i seguenti:

- Sostenere e promuovere la pratica sportiva e le attività motorio-ricreative quali garanzie di benessere psicofisico, di formazione e salute della persona, di miglioramento degli stili di vita individuali e collettivi nonché di sviluppo delle relazioni sociali e dell'integrazione interculturale.
- Cercare concrete integrazioni tra le iniziative sportive e motorio ricreative con le attività di diversi settori dell'amministrazione regionale naturalmente collegati (sanità, istruzione e formazione, servizi sociali, turismo, politiche giovanili) al fine di porre in essere azioni congiunte ed integrate che dovranno avere come unico scopo il benessere del cittadino. Ciò, nella consapevolezza del valore di trasversalità e di connessione con i molteplici aspetti della vita quotidiana di tutti i cittadini che lo sport rappresenta. Si pensi all'importanza che gli eventi e le manifestazioni sportive hanno per il turismo, costituendo un grande valore aggiunto per lo sviluppo economico e di promozione del territorio.
- Garantire una concreta azione di avviamento allo sport e di diffusione dei suoi valori positivi affinché la pratica sportiva diventi stile di vita da iniziare in età scolare e da mantenere lungo l'arco della vita, tenendo conto che le iniziative motorie e sportive devono essere intese come quel complesso di attività che ha per obiettivo la tutela della salute e del benessere fisico e psichico dell'individuo, l'inclusione, la socializzazione, e la sua formazione culturale.
- Promuovere e favorire lo sviluppo delle attività sportive delle persone diversamente abili, considerando la pratica sportiva delle stesse un servizio sociale e un elemento basilare di formazione psicofisica. Ciò nella consapevolezza che lo sport ha un grande valore educativo e sociale e rappresenta uno strumento che consente di affermare non solo i diritti ma anche di migliorare le patologie e i deficit funzionali. L'impegno è quello di dare alle persone disabili pari diritto alla pratica sportiva, in considerazione delle maggiori difficoltà che incontrano rispetto alle persone "normodotate" per i costi più consistenti che tale pratica richiede in relazione alla logistica, alle attrezzature ed agli ausili necessari.
- Ricerare risorse adeguate per poter intervenire in merito alla impiantistica sportiva contemplando un concreto sostegno a favore di Comuni, società, associazioni sportive e altri soggetti pubblici e privati per la ristrutturazione e l'adeguamento degli impianti e delle attrezzature sportive esistenti alle normative vigenti, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la realizzazione di nuovi impianti sportivi, la realizzazione e la manutenzione straordinaria delle opere necessarie per la protezione degli impianti stessi.
- Favorire specifici percorsi formativi indirizzati alla figura dell'Accompagnatore di Media Montagna, del Maestro di sci, dell'Aspirante guida alpina e Guida alpina, sostenendo anche il sostegno a specifici corsi di aggiornamento e qualificazione.

- Garantire a tutti i giovani sportivi under 18 la gratuità della visita sportiva per attività agonistica, così come prevedono le leggi regionale e nazionale dello sport

Gli obiettivi sopra indicati saranno perseguiti con risorse regionali. Il principale strumento normativo di cui la Regione attualmente dispone per promuovere lo sport e le attività motorio-ricreative è la legge regionale 2 aprile 2012 n.5, recante "Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero". Va evidenziato che tale legge ha apportato una significativa riorganizzazione funzionale ed operativa al settore, ampliando anche la partecipazione e il coinvolgimento degli operatori del territorio.

Tra gli strumenti operativi e di programmazione, la l. r. 5/2012 prevede l'approvazione del Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative che ha una durata pari a quella della legislatura regionale. Il Piano sarà redatto considerando gli obiettivi strategici di settore come sopra evidenziati, mantenendo fermo l'obiettivo principale di perseguire politiche orientate allo sviluppo del concetto di 'sport per tutti' come strumento di crescita individuale e collettiva dell'intera cittadinanza, anche al fine di creare le basi per l'elaborazione di nuovi concetti e modelli di welfare e di fornire impulso per una nuova cultura della pratica sportiva.

Tale Piano dovrà essere attuato tramite il Programma annuale degli interventi di promozione sportiva che la Giunta Regionale approverà annualmente previo parere del Comitato regionale dello sport e del tempo libero di cui all'art. 4 della citata l.r. n. 5/2012. Il Programma annuale, in particolare, stabilirà: le iniziative promosse dalla Regione in materia di promozione sportiva; le modalità, i criteri e le priorità per la concessione dei contributi per progetti, attività e manifestazioni che si svolgono nella Regione, nonché per progetti, studi e ricerche proposti dall'associazionismo sportivo, dagli enti locali, dal CONI, dal CIP e da enti di promozione sportiva; gli interventi di sostegno a favore dello sport di cittadinanza e quelli a favore delle attività sportive delle persone diversamente abili; gli interventi in materia di impianti ed attrezzature per lo sport; l'attività informativa e di monitoraggio nonché le iniziative a favore della tutela sanitaria nello svolgimento delle attività sportive.

Struttura di riferimento: P.F. Emigrazione, Sport e Politiche giovanili

Missione 06 – Programma 02

Giovani

Obiettivo strategico della Regione è sostenere gli interventi degli enti locali e delle associazioni per le finalità generali indicate dall'art.1 della legge regionale 24/2011 in materia di politiche giovanili: promozione delle condizioni per favorire l'informazione, l'aggregazione, l'associazione e la cooperazione; creazione di maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti del progresso nei sopracitati settori; crescita della cultura della cittadinanza attiva tramite nuove forme e strumenti di partecipazione; sostegno alle associazioni e agli organismi giovanili nel loro ruolo di crescita delle comunità locali, oltre che di potenziamento delle esperienze di impegno e cittadinanza attiva.

Gli interventi in materia di politiche giovanili sono sostenuti finanziariamente con risorse regionali e del Fondo Nazionale per le Politiche giovanili trasferito annualmente dallo Stato alle Regioni, previa sottoscrizione di Accordi per la realizzazione di progetti specifici.

Per le risorse regionali la quantificazione avviene in sede di predisposizione del Bilancio di previsione annuale.

La quantificazione delle risorse statali è stabilita annualmente mediante Intese sancite in sede di Conferenza Unificata, nelle quali sono definiti:

- la quota del Fondo nazionale destinato alle Regioni e alle Province Autonome
- gli obiettivi degli interventi
- le modalità di cofinanziamento regionale
- i tempi di invio delle proposte progettuali al Dipartimento della Gioventù e di sottoscrizione degli Accordi di collaborazione ex art. 15 della legge 241/90, ecc.

La Regione Marche mette a disposizione degli Enti locali, degli Ambiti Territoriali Sociali e delle Associazioni (giovanili e non), attraverso bandi annuali, una quota variabile di risorse derivanti dallo stanziamento di Bilancio e dal Fondo Nazionale Politiche giovanili, al fine del finanziamento di progetti/interventi in materia di politiche giovanili i cui obiettivi specifici attengono a:

- sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione formale favorendo percorsi di socializzazione, promuovendo l'aggregazione giovanile, ecc.;
- promozione dell'autonomia e della transizione alla vita adulta attraverso l'implementazione dei servizi di informazione e di orientamento e sviluppando iniziative mirate a sostenere la creatività giovanile;
- promozione della responsabilità e della partecipazione, attraverso iniziative dirette a favorire forme di cittadinanza attiva, lo sviluppo del senso di appartenenza, il sostegno all'associazionismo giovanile.

Struttura di riferimento: P.F. Emigrazione, Sport e Politiche giovanili

Missione 06 – Programma 03

Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero

La Regione Marche, anche in relazione alla particolare attenzione riservata alle questioni legate alla salute dei giovani atleti e alla relativa prevenzione di cui alla legge regionale n. 5 del 2012, ha partecipato all’Azione preparatoria EAC/S03/13, che la Commissione Europea ha avviato nel 2013 con il titolo “Partenariato europeo per gli sport”.

Con tale Azione la UE ha sostenuto 14 nuovi progetti nel settore dello sport con lo scopo principale di preparare le azioni, con particolare riferimento ai programmi dell’Unione per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport 2014-2020 («Erasmus per tutti»), a partire dalle priorità stabilite nel Libro bianco sullo sport del 2007 e nella comunicazione del 2011 «Sviluppare la dimensione europea dello sport».

L’obiettivo dell’intervento è stato quello di favorire progetti transnazionali proposti da enti pubblici o da organizzazioni senza scopo di lucro al fine di individuare e testare reti adeguate e buone pratiche nel settore dello sport riguardo ai seguenti aspetti:

- rafforzamento della buona governance e della duplice carriera nello sport, favorendo la mobilità dei volontari, degli allenatori, dei dirigenti e del personale delle organizzazioni sportive senza scopo di lucro;
- protezioni degli atleti, in particolare i più giovani, contro i rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni di allenamento e di competizione;
- promozione di sport e giochi tradizionali europei.

In particolare la Regione Marche- settore Sport e Politiche Giovanili- ha partecipato al progetto ARISTO: un protocollo di monitoraggio europeo delle condizioni di salute e di formazione dei giovani atleti (Progetto EAC/S03/2013/083).

Il ruolo significativo delle Marche in tale settore, concernente soprattutto la protezione dei giovani atleti contro i rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni di allenamento e di competizione, costituisce una valida prerogativa per sviluppare una concreta partecipazione ai bandi del programma Erasmus Plus che finanzia istruzione, formazione, gioventù e sport fino al 2020.

Nell’ambito della Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero, vanno considerate le risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili che, istituito a partire dal 2007, è finalizzato, con il coinvolgimento attivo delle Regioni in sede di Conferenza Unificata, allo sviluppo di azioni al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all’inserimento nella vita sociale.

Struttura di riferimento: P.F. Emigrazione, Sport e Politiche giovanili

Missione 7 - Turismo

La Regione ha competenza su amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo, per la sua promozione e sviluppo sul territorio, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, avvalendosi degli interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria.

La Regione considera infatti il turismo come un potente *asset* per rilanciare l’economia regionale, sostenendo l’innovazione e l’aggregazione, creando nuove professionalità. Le politiche regionali di sostegno al turismo vanno abbinare a quelle della cultura: il binomio risulterà vincente, se riuscirà a creare un vero “sistema Marche” integrato con le politiche di valorizzazione del territorio, dell’ambiente e delle sue eccellenze di prodotto, abbinato a servizi offerti al cittadino/utente all’interno di una strategia di pianificazione di lungo termine.

Nuove azioni sono necessarie per garantire l’imprescindibile ruolo dell’Ente regione di comunicazione e promozione del territorio. Da un lato, mediante i tradizionali canali di comunicazione, il web e le nuove pratiche “social”; dall’altro garantendo una costante attività di promozione dei cluster, rivolta prevalentemente a quei mercati che rappresentano il nostro target di riferimento principale. Oltre, dunque, a presidiare i potenziali bacini nazionali di turisti, si dovranno potenziare gli investimenti nei mercati esteri dove la nostra offerta può risultare ancora vincente, a partire dal nord Europa, allargando il raggio di azione ai mercati dell’est europeo e del nord America e programmando in sinergia con il livello nazionale gli interventi nei cosiddetti mercati lontani ed emergenti (Cina, Brasile).

Struttura di riferimento: P.F. Turismo, commercio e tutela dei consumatori

Missione 07 – Programma 01

Sviluppo e valorizzazione del turismo

Obiettivi strategici del programma sono:

- favorire il migliore posizionamento delle Marche come destinazione turistica di qualità ed esperienziale: *Destination Marche. The ideal place for a better life (Destination branding)*;
- aumentare il tasso di arrivi e presenze italiane e straniere;
- pianificare una totale e completa sinergia sistemica tra i comparti turismo, cultura, enogastronomia, ambiente (inteso anche come paesaggio), per rafforzare la competitività di tutti settori.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- Sviluppo organizzazione turistica regionale: attivazione di un percorso finalizzato all'individuazione di un nuovo modello organizzativo anche nell'ottica della creazione della DMO Marche Tourism e DMO territoriali; funzionamento e coordinamento degli uffici turistici territoriali; revisione delle funzioni dell'Osservatorio regionale del Turismo (art. 4 L.R. 9/2006);
- Promocommercializzazione su mercato italiano e straniero della Destinazione Marche attraverso sei cluster turistici e sette Network turistici in sinergia con operatori *incoming Marche* accreditati alla banca dati regionale (DGR 1332/2014- OTIM e CATIM), supportata da una strategia di *destination marketing on line e off line*;
- Sviluppo e potenziamento del Sistema informativo integrato digitale *Marche Tourism* supportato da una strategia di *destination marketing on line*;
- Potenziamento e sviluppo accoglienza turistica: formazione del personale (art. 50 L.R. n.9/2006: organizzazione di corsi di formazione per coloro che esercitano le professioni turistiche e per i gestori delle strutture ricettive al fine di migliorare l'accoglienza) e aggiornamento albi e professioni turistiche (artt. 46 e 64 L.R. n.9/2006); contributi per riqualificazione strutture ricettive per la riqualificazione, modernizzazione tecnologica e l'innovazione e marchi di qualità; spese per eventi e attrattori culturali e territoriali; contributi per Comuni per la realizzazione delle aree riservate alla sosta e al parcheggio di autocaravan e caravan, allo scopo di incentivare il turismo itinerante – *plein air*.

Le risorse finanziarie sono riconducibili a:

- Sviluppo organizzazione turistica regionale: risorse regionali; fondi a gestione diretta (europei e statali).
- Promocommercializzazione: risorse regionali; fondi a gestione diretta (europei e statali).
- Sistema informativo integrato digitale *Marche Tourism*: risorse regionali; fondi a gestione diretta (europei e statali).
- Potenziamento e sviluppo accoglienza turistica: risorse regionali; fondi a gestione diretta (europei e statali).
- Si prevedono per il 2016-2018 € 6.000.000 fondi regionali; fondi statali da definire e concertare.

In evidenza il raccordo con:

- fondi POR FESR (gestione diretta: € 2.216.000 asse 3; € 21.532.476 asse 6-vedi MISSIONE 07 02);
- fondi PSR FEASR 2104/2020, che presenta azioni connesse a sviluppo e valorizzazione turistica;
- fondi POR FSE;
- progetto STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE – Area pilota Basso pesarese e Anconetano.

Struttura di riferimento: P.F. Turismo, commercio e tutela dei consumatori

Missione 07 – Programma 02

Politica regionale unitaria per il turismo

Obiettivo strategico del programma è la creazione di nuovi servizi per il turista ed implementazione di quelli già esistenti, valorizzazione delle risorse territoriali e degli *asset* strategici con particolare riferimento agli aspetti di mobilità ed accessibilità turistica, turismo sostenibile e destagionalizzazione dei flussi turistici, conformemente alla visione e alle risorse di origine comunitaria e statale afferenti alla politica regionale unitaria.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- funzionamento della rete degli uffici informazione turistica (IAT) ivi compresa la loro modernizzazione attraverso un sistema di informatizzazione e di valorizzazione delle tipicità locali (risorse POR-FESR 2014-2020);
- promozione della qualità, sostenibilità e accessibilità delle strutture ricettive anche attraverso la gestione di un marchio di qualità dedicato in collaborazione con Unioncamere e Associazioni di categoria (risorse POR-FESR, risorse statali);
- organizzazione di corsi di formazione per coloro che esercitano le professioni turistiche (articolo 50 della legge regionale n.9/2006) e per i gestori delle strutture ricettive al fine di dotare i servizi di accoglienza di personale

- giovane e qualificato in grado di rispondere alle esigenze di una domanda turistica nazionale e internazionale di livello elevato (risorse FSE);
- concessione di contributi alle imprese turistiche per la riqualificazione, modernizzazione tecnologica e l'innovazione delle strutture ricettive (risorse POR-FESR);
 - creazione di reti di prodotti turistici omogenei e integrati con riferimento ai cluster individuati nella programmazione regionale e triennale di settore, attraverso il finanziamento di opere strutturali e di servizi sul territorio relativi a:
 - cicloturismo – cluster Parchi e Natura attiva
 - turismo religioso – cluster Spiritualità e Meditazione
 - valorizzazione delle risorse termali – network Terme e Benessere (risorse POR-FESR)
 - realizzazione di servizi relativi al c.d. Made in Marche inteso come valorizzazione del gusto a Km 0 e dello shopping di qualità
 - sostegno ad eventi ed itinerari per la qualità dell'accoglienza come valore aggiunto per una moderna e competitiva offerta turistica delle Marche attraverso la promozione di eventi e manifestazioni di rilievo in grado di intercettare nuovi flussi turistici anche dall'estero; creazione di percorsi ed itinerari turistici, omogenei e integrati, connotati da elementi di attrattività, qualità, specificità e innovazione (risorse POR-FESR);
 - promozione delle reti dei Comuni Bandiera Arancione e Bandiera Blu, attraverso l'organizzazione di eventi dedicati che promuoveranno la peculiarità dell'offerta turistica dei Comuni certificati, in forma sinergica e integrata e che valorizzeranno la rete dei Comuni trasformandola in un vero e proprio "Club di prodotto" basato sulla sua tematizzazione e specializzazione (risorse POR-FESR);
 - promozione della destinazione Marche in Italia e all'estero con azioni on line e off line;
 - azioni di sistema legate al Quadro Strategico Nazionale ed a Piani strategici nazionali di settore, come il Piano straordinario di mobilità turistica ed eventuali altri interventi a regia nazionale, i progetti interregionali di cui alla L. 135/2001 e quelli di Eccellenza (Fondi Statali).

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, si prevedono per il 2016-2018 fondi POR – FESR (€ 2.216.000 asse 3; € 21.532.476 asse 6). In evidenza il raccordo con i fondi FEASR, FSE; FEAMP in particolare con fondi PSR FEASR 2104/2020, che presenta azioni connesse con lo sviluppo e la valorizzazione turistica.

Struttura di riferimento: P.F. Turismo, commercio e tutela dei consumatori

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Come il resto dell'Italia, anche la Regione Marche è stata interessata da un lungo ciclo edilizio favorevole che ha occupato, grosso modo, il periodo tra 1995 e il 2007.

Quegli anni sono stati caratterizzati da alcuni fattori quali la domanda sostenuta, favorita dal basso costo del denaro, da una facile accessibilità al credito e, in alcuni momenti, da agevolazioni fiscali (come la cosiddetta Tremonti bis) che hanno incentivato l'edilizia per attività produttive.

Gli anni del 6° ciclo edilizio, che pure hanno portato qualche risultato almeno temporaneo in termini di occupazione e reddito, hanno tuttavia lasciato un deposito fisico sul territorio non privo di problemi che contribuisce a strutturare un'agenda di questioni da affrontare nel prossimo triennio.

Gli Atlanti sul consumo del suolo, prodotti dalla Regione Marche permettono di misurare e di dar conto dello stato del territorio, conformato tanto dagli effetti di scelte di lungo periodo che da quelle più recenti, volte più all'edificazione del nuovo che al recupero dell'esistente: 48.992 ettari delle Marche urbanizzati nel 2010 a fronte dei 13.086 ettari del 1954 con un incremento pari a circa il 275%; 4500 ettari di nuova urbanizzazione in 9 anni, dal 2001 al 2010; la superficie di territorio urbanizzato per abitante che passa dai 98,63 metri quadrati del 1954 ai 319,23 del 2010.

Su questo sfondo appare evidente come sia necessaria un'innovazione nel governo del territorio che passi attraverso una ridefinizione della governance che dei temi posti al centro dell'azione di governo.

Dal lato della governance, è evidente come le aree problema eccedano ormai la dimensione dei singoli comuni ed è necessario individuare procedure, sufficientemente agili e semplici, perché le Amministrazioni comunali possano agire all'interno di regole generali comuni e certe.

Dal lato dei temi, vanno favorite pratiche anche sperimentali che, per esempio, spostino l'orientamento dell'edilizia verso accentuati obiettivi di sostenibilità (risparmio energetico, integrazione delle fonti rinnovabili, recupero delle acque, promozione della mobilità sostenibile all'interno dei quartieri etc.), favoriscano una maggiore integrazione degli insediamenti con il paesaggio (si pensi, in particolare, alle zone industriali) portino ad un miglioramento della qualità urbana complessiva (della dotazione di verde, infrastrutture e servizi).

È evidente come sia necessario un non comune sforzo di innovazione che permetta di aggiornare temi e modi del governo del territorio. I documenti europei, come per esempio, Città del futuro, permettono di costruire un quadro di senso entro cui l'innovazione può essere più facilmente perseguita: "È promuovendo l'innovazione che si sosterrà la transizione verso le città del futuro. Quest'ultime dovrebbero essere diversificate, coese e attrattive, dovrebbero essere verdi e sane, e favorire un'economia reattiva e inclusiva. Il potenziale che scaturisce dalla diversità socioeconomica, culturale, etnica e generazionale va pienamente sfruttato come fonte d'innovazione. Le strategie d'innovazione devono essere molteplici e rivolgersi ai servizi e alla tecnologia, nonché all'innovazione sociale e istituzionale" (UE, Le città del futuro. Sfide, idee, anticipazioni, 2011).

Per quanto riguarda la situazione dell'edilizia residenziale pubblica il fabbisogno è ancora elevato nelle aree urbane ad alta tensione abitativa, con la presenza di graduatorie di aspiranti alla assegnazione degli alloggi ERP con centinaia di domande insoddisfatte. Nel contempo non bisogna trascurare la situazione dei piccoli centri dove la domanda è meno elevata in termini numerici ma la cui soddisfazione è significativa per il contrasto al fenomeno dell'abbandono delle aree interne e montane. La ricerca di questo difficile equilibrio costituirà un obiettivo strategico dei prossimi piani ERP.

La situazione della edilizia residenziale pubblica marchigiana è senz'altro migliore della media nazionale con particolare riferimento ai fenomeni delle occupazioni abusive e della morosità nel pagamento dei canoni di locazione.

Il patrimonio regionale di ERP si è andato costituendo in oltre un secolo, con la realizzazione degli interventi concentrata nei primi decenni del dopoguerra, la criticità di maggior rilievo è quindi identificabile con la sua obsolescenza in termini di efficienza energetica che di tipologia (riduzione) degli alloggi.

Occorre quindi procedere all'adeguamento funzionale ed all'efficientamento energetico di questo patrimonio, finalità che si coniuga con la necessità di recuperare l'esistente senza ulteriore consumo di suolo non urbano.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali; P.F. Edilizia ed espropriazione

Missione 08 – Programma 01

Urbanistica e assetto del territorio

Nonostante innovazioni incrementali succedutesi negli anni, il governo del territorio nelle Marche è gestito attraverso forme di regolazione fissate, nella loro architettura generale, ormai nel 1992.

Sono nel frattempo emerse nuove problematiche da trattare in modo adeguato. Alcune di queste sono state evidenziate dai due “Atlanti sul consumo di suolo” prodotti dalla Regione. In generale si può tuttavia dire che in questi anni la gestione ha prevalso sul monitoraggio e sulla piena comprensione delle trasformazioni urbane in atto nella Regione. Un adeguato confronto con i temi focalizzati dall’Unione europea attraverso un insieme coerente di documenti (dalla Carta di Lipsia fino alle Città del futuro) permetterebbe di migliorare la qualità degli ambienti urbani delle Marche.

Un tentativo di confrontarsi con le nuove dinamiche del territorio nonché con i nuovi orizzonti del tema della città è stato avviato dalla Regione Marche attraverso l’elaborazione di una proposta di revisione della legge 34/92 già discussa dalla Commissione Consiliare nella passata legislatura. La discussione della proposta di legge su cui si sono registrati consensi e dissensi anche attraverso il confronto con un’analoga proposta di iniziativa popolare può oggi essere vista come un processo di apprendimento che consente oggi di elaborare una ulteriore proposta normativa tesa a realizzare, tra l’altro, l’obiettivo della semplificazione delle procedure contenuto nella Relazione programmatica 2015-2020.

Mentre si procede all’aggiornamento del quadro normativo va sottolineato come negli anni recenti siano drasticamente diminuite le risorse sia per le attività di monitoraggio del territorio e sviluppo dei Data Base cartografici, che per l’elaborazione di progetti urbani e territoriali innovativi, che per il finanziamento di interventi per esempio di riqualificazione. Sugli ultimi due punti – elaborazione di progetti innovativi e realizzazione di interventi – va invece registrata una sorta di concorrenza dello Stato che in diverse occasioni è entrato nella tematica, con interventi talvolta occasionali talvolta più strutturati, in ogni caso relazionandosi direttamente con le città e i comuni e bypassando il livello di governo regionale.

Per legittimare il ruolo della Regione come soggetto deputato al monitoraggio e alla conoscenza dei fenomeni che riguardano il proprio territorio nonché come soggetto innovatore nel campo delle politiche territoriali, vanno previste nei prossimi anni – e soprattutto a valle dell’approvazione della nuova legge – finanziamenti che aiutino il sistema di governo della Regione (soprattutto Comuni e Province) ad adeguare i propri strumenti di governo del territorio e la Regione Marche a promuovere e sollecitare iniziative e progetti di innovazione (per esempio nel campo del riuso di aree abbandonate, della rigenerazione urbana, dell’elaborazione di progetti pilota).

Per quanto riguarda gli interventi diretti appare necessario sviluppare sinergie e coerenze con i progetti territoriali, trasversali ai diversi assi di intervento, già previsti nel POR FESR 2014-2020.

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali

Missione 08 – Programma 02

Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

Obiettivo strategico è quello di garantire il diritto alla casa attraverso il sostegno all'affitto, l’incremento del patrimonio di case popolari, finanziando l’acquisizione sul mercato di case sfitte, finanziando progetti di *social housing* immediatamente cantierabili.

Le azioni da mettere in atto riguardano:

- La partecipazione al fondo per il sostegno alla locazione ex art. 11 l.431/1998 e contrasto al fenomeno sfratti per morosità incolpevole;
- Il recupero del patrimonio ERAP inutilizzato ed efficientamento energetico del patrimonio obsoleto;
- L’incremento dell’offerta delle abitazioni a canone moderato ed agevolare l’accesso alla proprietà della 1° casa con la formula dell’affitto con riscatto (*rent to buy*);
- La riduzione dello stock di alloggi ultimati, invenduti, anche con partecipazione a Fondi immobiliari chiusi di cui al DPCM 16.07.2009 costituiti per la realizzazione di interventi di *social housing*;
- L’intervento di recupero del patrimonio immobiliare esistente ed acquisto alloggi immediatamente disponibili tramite il reinvestimento dei proventi delle vendite del patrimonio abitativo ERP.

Le risorse finanziarie disponibili sono di natura statale: il fondo nazionale per il sostegno locazione e il fondo antisfratti (risorse ancora non definite dallo stato), il fondo per la morosità incolpevole (8 M€ previsti nel triennio 2016-2018), il recupero del patrimonio ERP (Fondi regionali a destinazione vincolata 3,5 M€ e Fondi statali L. 80/2014 8,8 M€), 4,1 M€ di fondi regionali a destinazione vincolata per politiche di *rent to buy*, l’utilizzo di fondi immobiliari chiusi con risorse regionali a destinazione vincolata per 5 M€.

Inoltre si prevede di investire i proventi delle vendite del patrimonio ERAP, stimati in circa 30,0 M€ nel triennio 2016-2018.

Gli Enti Locali sono di norma coinvolti nella programmazione degli interventi sia nella fase della loro localizzazione che in quella della gestione degli interventi stessi. E' da evidenziare la modifica del ruolo delle Amministrazioni provinciali a seguito del riordino delle funzioni amministrative (legge regionale n. 13/2015).

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia ed espropriazione

Missione 08 – Programma 03

Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa

La politica di Coesione dell'Unione europea – sulla scia dei documenti comunitari europei, – ha posto una forte attenzione alla politica delle città invitando gli stati nazionali a dotarsi di una propria Agenda Urbana. L'idea sottesa è che molti dei problemi generali riferiti all'economia, al clima, all'ambiente, alla società si connotino per una chiara dimensione urbana nel senso che è nelle città che si manifestano con una propria peculiarità e che nelle città, opportunamente assistite, si trovano gli strumenti per la loro soluzione.

Al di là degli esiti nel contesto italiano, dove i primi documenti non hanno avuto una formalizzazione in un'Agenda definitiva, sembra di poter dire che l'approccio dell'Unione Europea ha rafforzato la convinzione di un approccio integrato alla città vada condotto gestendo contemporaneamente tematiche specificamente urbanistiche e ambientali (la limitazione del consumo di suolo; la riqualificazione urbana; la promozione della mobilità sostenibile; l'implementazione della strategia europea in materia di clima ed energia) con temi sociali e riferiti allo sviluppo.

L'approccio integrato si applica a maggior ragione al paesaggio, che nelle Marche è strettamente legato ai temi urbani, almeno a partire dall'approvazione del PPAR nel 1989. E' infatti ormai evidente che solo immaginando politiche attive per il paesaggio, sia possibile ottenere qualità paesaggistica su vasti territori regionali.

La programmazione comunitaria pone infine particolare attenzione ai temi della partecipazione dei soggetti sociali allo sviluppo. La regione Marche, grazie alla partecipazione al progetto INTERREG IVC "HISTCAPE" ha mostrato come il paesaggio permetta di attivare forme peculiari di partecipazione. Questa esperienza può diventare un modello di Community Led Local Development da mettere a disposizione per le politiche finanziate con fondi FESR o FEASR.

Osservando le politiche definite con il POR 2014-2020 si può osservare come il tema dell'integrazione delle politiche venga sollevato in particolare nel capitolo "Approccio integrato allo sviluppo territoriale" con la previsione di Investimenti Territoriali Integrati. La politica urbanistica, che sconta una mancanza di fondi ormai da molti anni, può trovare nuove risorse per innovare progetti, pratiche e interventi se potrà contribuire alla definizione delle caratteristiche degli ITI.

Analogamente le politiche per il paesaggio, che pure possono dialogare con una pluralità di misure finanziate con fondi FESR e FSE, trova nelle azioni del PSR il più diretto interlocutore. Potendo contare sugli effetti paesaggistici di una pluralità di misure ma soprattutto sperimentando la dimensione paesaggistica delle attività di animazione territoriale previste attraverso i GAL e i CLLD.

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia ed espropriazione

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Lo “Sviluppo Sostenibile” può essere sinteticamente definito come il modo di continuare a migliorare la nostra qualità di vita salvaguardando il diritto alla salute senza recare danno all’ambiente e alle generazioni future e rappresenta una visione del progresso che lega lo sviluppo economico, la protezione dell’ambiente e la coesione sociale. Sono quindi tre i pilastri su cui si fonda lo sviluppo sostenibile: uno sviluppo economico equo e bilanciato; alti livelli di occupazione, integrazione e coesione sociale ed un alto livello di protezione ambientale ed uso responsabile delle risorse naturali.

Non ci potrà essere ripresa economica senza la piena consapevolezza del valore dei beni comuni ambientali. Diventa prioritario perciò promuovere azione concrete di tutela delle matrici ambientali terra, aria e acqua, di valorizzazione del paesaggio e delle aree protette, di investimenti nella difesa del suolo della costa, di promozione del ciclo virtuoso di riutilizzo e riciclo dei materiali.

La Regione Marche attribuisce particolare attenzione all’ambiente come risorsa, in una visione in cui la vocazione regionale in termini di ambiente e paesaggio deve diventare anche fattore economico del territorio.

D’altra parte, la crescita sostenibile rappresenta una delle sfide lanciate dalla Unione Europea nella sua Strategia Europa 2020; in questa cornice la Regione delinea le proprie linee di intervento.

La presente Missione si articola in una serie di Programmi specifici, di seguito riportati, che coprono un ampio ventaglio di attività che la Regione esercita sul territorio, in termini soprattutto di programmazione e di coordinamento e monitoraggio del ruolo anche dei Comuni e di altri ambiti territoriali.

L’ambiente costituisce un valore in sé, in quanto base per l’insediamento dei cittadini e delle imprese, ma è anche un patrimonio fragile, che va adeguatamente tutelato. Sotto un altro profilo, inoltre, il territorio e l’ambiente rappresentano una potenzialità per lo sviluppo regionale, da valorizzare insieme al turismo e alla cultura per individuare ulteriori percorsi di sviluppo da affiancare a quello manifatturiero.

Strutture di riferimento: Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia; P.F. Difesa del suolo e autorità di bacino

Missione 09 – Programma 01

Difesa del suolo

Il territorio della regione Marche è caratterizzato da una elevata vulnerabilità rispetto agli eventi meteo avversi in relazione alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrauliche che, in occasione di piogge intense, sono enfatizzate dalla tipologia di sviluppo insediativo, infrastrutturale e produttivo degli ultimi 40 anni.

La scarsa attenzione al tema della manutenzione e della cura del territorio, in particolare quella costante e continua che si realizza anche con risorse finanziarie contenute, insieme alla carenza nel tempo di interventi strutturali lungo i fiumi e i versanti, rendono la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico una delle principali opere pubbliche da realizzare nella Regione Marche.

La difesa del territorio marchigiano e delle popolazioni dal rischio di alluvioni e frane rientra in un quadro strategico unitario costituito dal Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (il cui aggiornamento è in fase di realizzazione), dalla approvazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni di cui alla Direttiva 2007/60/CE, e dalla attuazione della L.R. n. 31/2012 “Norme in materia di gestione dei corsi d’acqua”, in sinergia con le misure di tipo agroambientali contenute nel PSR.

Dal punto di vista del finanziamento degli interventi, attuati dagli enti locali, essi sono finanziati con risorse regionali, europee e statali; sul fronte delle risorse statali è necessario lavorare all’interno della Conferenza delle Regioni per sollecitare il Governo a varare il Piano settennale contro il dissesto idrogeologico già annunciato dalla Struttura di missione. Per quanto riguarda le risorse europee si renderanno disponibili fondi a valere sul POR FESR 2014-2020 - Asse V Azione 5 15.2 – per finanziare interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e di laminazione delle piene per un importo totale di circa 11 M€.

Per quanto riguarda la difesa della costa, la regione si caratterizza per una forte presenza di infrastrutture litoranee tra cui la linea ferroviaria, che negli anni ha fortemente condizionato le scelte di intervento, portando il 66% della costa marchigiana ad essere protetta da scogliere e altre opere rigide; una percentuale molto superiore alla media italiana (16%). L’obiettivo strategico che la Regione Marche si pone per la tutela e la salvaguardia dei 172 chilometri di fascia costiera è l’adozione del nuovo Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere che andrà ad aggiornare quello attuale. Il Piano rappresenta l’atto di programmazione con il quale l’amministrazione regionale, senza soluzione di continuità, affronta le problematiche derivanti dall’erosione marina nel rispetto delle attività turistiche e delle valenze ambientali della fascia litoranea marchigiana con lo scopo di difendere le infrastrutture ed i centri abitati, mantenere le opere già realizzate e offrire una migliore gestione dei sedimenti intercettati dalle strutture portuali e presenti lungo le principali aste del reticolo idrografico regionale.

Tramite il metodo della concertazione il nuovo Piano recepirà i più moderni orientamenti normativi e tecnici, come ad esempio la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (D.lgs. 49/2010 di attuazione) e le indicazioni del Protocollo sulla Gestione

Integrata della Zona Costiera nel Mediterraneo (Madrid 20-21 gennaio 2008 - Protocollo ICZM alla Convenzione di Barcellona), per affrontare le nuove sfide legate ai cambiamenti climatici nel rispetto del principio di uno sviluppo sostenibile.

Fondamentali strumenti operativi saranno il costante monitoraggio della fascia costiera e delle opere realizzate ed il continuo aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale della costa.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, nell'arco temporale 2016/2018, saranno disponibili circa 11 milioni di euro della nuova programmazione FESR 2014/2020 (POR Marche- Asse 5 - azione 15.1) per gli "interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera", oltre alle risorse regionali che si renderanno disponibili in sede di approvazione del bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia; P.F. Difesa del suolo e autorità di bacino

Missione 09 – Programma 02

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Gli obiettivi strategici dell'ambito regionale che si occupa di **attività estrattive** nel prossimo futuro sono i seguenti:

- Realizzazione nuovo Catasto on line delle Attività estrattive;
- Individuazione sito pilota per recupero cave dismesse con fondi regionali;
- Aggiornamento/nuova Pianificazione decennale di settore (P.R.A.E.);
- Realizzazione intervento recupero su sito pilota e pianificazione altri interventi di recupero nei rimanenti 4 ambiti territoriali provinciali.

In relazione a tali obiettivi, verranno predisposte le seguenti linee di attività:

- Nuovo Catasto on line delle Attività estrattive - Questo strumento di moderna revisione dell'attuale Catasto delle cave, sarà collegato ad un sistema GIS di georeferenziazione e permetterà un monitoraggio più esaustivo ed efficiente del sistema produttivo regionale delle cave attraverso la gestione e l'elaborazione avanzata delle informazioni contenute nella banca dati. Un sistema di compilazione on line delle schede Allegato B diminuirà drasticamente gli errori di compilazione ed eliminerà ogni tipo di materiale cartaceo.
- Individuazione sito pilota per recupero cave dismesse con fondi regionali, privilegiando le cave dismesse dove i piani regolatori hanno già previsto un recupero e dove verrà attuato un intervento teso alla promozione culturale, artistica, didattica e turistica del territorio. - In rapporto a questa importante attività che per la prima volta vede impegnati fondi pubblici per il ripristino e recupero ambientale di siti di cava dismessa, verranno emanati appositi criteri per l'individuazione di un sito pilota su cui avverrà il primo intervento di recupero.
- Aggiornamento/nuova Pianificazione decennale di settore (P.R.A.E.) - La Pianificazione regionale di settore, scaduto nel 2012 il suo termine decennale, resta in realtà in vigore data la consistenza dei residui ancora disponibili sia da autorizzare che da scavare. Tuttavia nel prossimo triennio è necessario ipotizzare, anche in relazione al possibile rientro delle competenze in materia di AE dalle Province in Regione, una nuova e moderna visione strategica del settore, coerente con i cambiamenti in atto.
- Realizzazione intervento recupero su sito pilota e pianificazione altri interventi di recupero nei rimanenti 4 ambiti territoriali provinciali - La realizzazione dell'intervento sul sito pilota avverrà entro il triennio 2015-2018 e, verranno avviate le procedure per la realizzazione di almeno altri 4 interventi (uno per ogni ambito territoriale provinciale), in modo da coprire uniformemente il territorio regionale.

Per il recupero di cave dismesse apposite risorse finanziarie sono disposte dalla L.R. 71/97, art. 17, c. 8.

Per quanto riguarda gli aspetti di **Educazione ambientale**, il programma si collega alle attività di promozione turistica regionale e di sviluppo sostenibile nel territorio montano dei piccoli comuni, con finalità di sostenere le otto reti dei Centri di Educazione Ambientale esistenti che svolgono fondamentali attività di progettazione ed erogazione di servizi di informazione ed educazione ambientale ai cittadini, ai turisti che visitano le Marche ed ai giovani delle scuole in particolare, oltre ad attività di formazione e qualificazione di operatori del settore.

Strutture di riferimento: P.F. Cave e Miniere; P.F. Sistema Aree Protette, Rete Natura 2000, Rete Escursionistica regionale, Educazione Ambientale

Missione 09 – Programma 03

Rifiuti

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), a valenza quinquennale, è stato approvato il 14 aprile 2015 dal Consiglio regionale con Delibera Amministrativa n. 128 in attuazione dell'art. 199 d.lgs. n. 152/2006 e della direttiva 2008/98/CE ed ha, quale finalità prevalente, quella di ricondurre lo smaltimento in discarica ad una operazione residuale, di quantità e di impatto ambientale sempre più limitati, orientando le attività di gestione verso le operazioni di riutilizzo/preparazione al riutilizzo e riciclo, seguendo la logica della “economia circolare”, attualmente in fase di revisione da parte della Commissione Junker, organizzata in modo che i rifiuti di qualcuno divengano risorse per altri soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei beni riducendone la quantità progressivamente al fine di limitare il più possibile il ricorso alla discarica come prevedono gli orientamenti le direttive europee.

A seguito dell'approvazione del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) è necessario avviare l'attuazione delle azioni volte a conseguire gli obiettivi in esso contenuti, relativi alla riduzione della produzione, al riuso, al riciclo e al recupero dei rifiuti, tenuto conto della dotazione finanziaria a disposizione per le attività che comportano spese correnti e di investimento.

I risultati che il Piano si prefigge sono in sintesi:

- Prevenzione: contrazione della produzione pro capite del rifiuto urbano del 10% al 2020 rispetto al dato medio del periodo 2010-2012;
- Raccolta differenziata: al 2020 la raccolta differenziata per avvio a recupero sarà superiore al 70% a livello di ogni ATO;
- Smaltimento: minimizzazione del ricorso alla discarica attraverso l'evoluzione del sistema impiantistico di pretrattamento per consentire un ulteriore recupero di materia anche dal rifiuto indifferenziato ed eventuale possibilità di valorizzazione energetica indiretta (CSS);
- Assetto gestionale: è auspicata una integrazione funzionale tra le Autorità d'Ambito, che operano a livello provinciale, per il conseguimento delle migliori prestazioni del sistema gestionale. Ciò vale soprattutto per quanto attiene alle problematiche del soddisfacimento dei fabbisogni impiantistici, superando così quell'elemento di frammentarietà che ha caratterizzato fino ad oggi il settore.

Struttura di riferimento: P.F. Ciclo dei rifiuti, bonifiche ambientali e rischio industriale

Missione 09 – Programma 04

Servizio idrico integrato

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico nel triennio si provvederà ad approvare il Piano regionale degli acquedotti che consente di individuare le fonti di approvvigionamento da riservare per l'uso idropotabile, con proiezione agli anni 2025 e 2050, come risorsa strategica della regione da tutelare e preservare. Gli strumenti individuati comprendono un programma di investimenti per la manutenzione straordinaria delle reti esistenti, stimati da ogni ATO, per risanare le reti e ridurre le perdite, realizzare interconnessioni tra reti esistenti - future tra ATO limitrofe, per il riuso delle acque, per nuove soluzioni tecnologiche per gli impianti idrici e la fitodepurazione.

Le risorse necessarie, pari a circa 500 M€ con una proiezione fino al 2050; il finanziamento necessita di risorse statali attualmente non disponibili e che saranno oggetto di futura concertazione con lo Stato. Il piano avrà per gli ATO e gli enti locali coordinati un impatto in termini di finanziamenti finalizzati alla realizzazione delle opere.

Il settore del servizio idrico integrato è impegnato sul fronte della gestione delle acque reflue urbane; due aspetti sono quelli che determinano le maggiori preoccupazioni e criticità: quello della conformità degli agglomerati e quello della fuoriuscita (*overflow*) delle acque reflue urbane dalle reti nei corpi idrici.

Il primo aspetto, quello della non conformità di 46 agglomerati su 92 (agglomerati (aree densamente urbanizzate) sopra i 2.000 abitanti equivalenti), è esaltata dalla condanna in Corte di Giustizia Europea (C-85/13 per gli agglomerati di Pesaro e Urbino) e dalla procedura d'infrazione 2014/2059.

Le risorse stimate per superare tali non conformità, come fabbisogno finanziario ulteriore alla quota tariffaria individuata per il periodo 2015/2017, si aggirano sui 50 M€ per i 44 agglomerati in procedura d'infrazione, mentre per i due agglomerati in condanna, è stata sottoscritta una APQ di circa 11 M€, con un cofinanziamento di circa 7 M€.

La rilevanza e criticità della situazione è determinata dalla insufficienza di risorse finanziarie necessarie all'attuazione degli interventi, provenienti esclusivamente dalla tariffa. In particolare, attualmente sono in attuazione l'APQ 2004 “MARRI” su diversi agglomerati regionali, ma si trattano interventi che non risolvono completamente le non conformità; è in fase di avvio anche l'APQ 2014 “MARI” per gli agglomerati di Pesaro e Urbino. Nell'APQ 2004 “MARRI”: sono state individuate economie di riprogrammazione per circa 6 milioni di euro che permetteranno di avviare un totale di 11 interventi cofinanziati. Nell'APQ 2014 “MARI” (C-85/13): sono stati resi disponibili circa 10 milioni e mezzo di euro, di cui più di 7 milioni da quote di finanziamento straordinario (MATTM).

La Regione Marche, nel maggio di quest'anno, ha trasmesso al MATTM un elenco di interventi (126) per risolvere le non conformità dei 46 agglomerati; il fabbisogno indicato è di circa 50 milioni di euro.

Solo con la disponibilità di tali risorse, soprattutto per l'ATO 3 e l'ATO 4, saranno attuabili programmi d'intervento in tempi adeguati al superamento delle procedure d'infrazione.

Questa programmazione è anche l'aspetto principale delle misure da adottare per l'aggiornamento dei Piani di gestione dei Distretti Idrografici e del Piano di tutela delle Acque.

Il secondo, riguarda la condizione che le fuoriuscite di acque reflue urbane e meteoriche (le reti sono prevalentemente miste) possono, con frequenza sempre più evidente, compromettere l'obiettivo di qualità dei corpi idrici e principalmente quella della qualità delle acque di balneazione.

I cambiamenti climatici che stanno portando la meteorologia verso eventi molto intensi che si sviluppano in tempi ridotti, evidenziano tutta la fragilità delle reti fognarie che riversano quantità elevate di acque reflue miste ad acque meteoriche nelle acque marine costiere. Tutto ciò determina l'impossibilità di fruire per periodi continui e prolungati delle acque di balneazione, in quanto per garantire la fruizione delle stesse in condizioni di salubrità e garanzie igieniche, i Comuni devono emanare provvedimenti di interdizione temporanei, che oltretutto degradano l'immagine di qualità che le stesse acque hanno in assenza di tali fenomeni. Infatti più del 92% delle acque di balneazione della Regione hanno classe eccellente o buona, ma vari Comuni soffrono di tali criticità.

I Comuni di Pesaro, Fano, Mondolfo, Falconara Marittima, Ancona, Porto Recanati, Porto Sant'Elpidio e San Benedetto soffrono queste criticità (*overflow* fognari), ma se aggiungiamo quelli che hanno foci fluviali compromesse qualitativamente che degradano la qualità delle acque di balneazione, pochi sono i Comuni regionali esenti da tali aspetti. Pertanto, questo aspetto che nel Piano di Tutela delle Acque è indicato come seconda priorità, deve trovare risorse che possano favorire la ristrutturazione delle reti e la predisposizione di vasche di prima pioggia e l'allontanamento dalla battigia delle acque di *overflow* delle reti fognarie. Si stima in 10 M€ il fabbisogno necessario per cofinanziare tali interventi.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque

Missione 09 – Programma 05

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

Dal punto di vista paesaggistico, la Convenzione Europea e soprattutto il Codice del Paesaggio hanno imposto alle Regioni di riconsiderare i propri strumenti di governo del paesaggio, adeguandoli a nuove acquisizioni culturali e soprattutto definendo nuove forme di co-pianificazione con lo Stato. Per le Marche, che pure vantano una tradizione positiva in questo tema, la revisione del PPAR costituisce un'occasione per porre l'attenzione ancora una volta sulle qualità dei nostri paesaggi al fine di meglio tutelarli e metterli in valore.

La revisione del piano paesaggistico regionale – da concludersi nel prossimo triennio – consentirà, dal lato della protezione dei paesaggi, di precisare i caratteri da tutelare nelle aree di particolare valore delle Marche. Per aree di particolare valore possiamo intendere quelle che il Codice definisce “Beni Paesaggistici”: le aree soggette alla tutela puntuale, secondo una modalità fissata per la prima volta dalla L. 1497 del 1939 ed oggi ribadita dagli art.136 e segg. del Codice, di cui saranno verificati, in accordo con lo Stato, i confini delle aree sottoposte e precisati gli obiettivi della tutela paesaggistica e relative normative d'uso. Le aree tutelate per legge e attraverso la normativa di PPAR di cui è in corso la revisione e l'aggiornamento.

La tutela – pur essendo la preconditione necessaria per una politica complessiva del paesaggio – deve essere affiancata da politiche di valorizzazione. In particolare dal momento che la Convenzione europea e il Codice (oltre alla sensibilità diffusa) hanno allargato la nozione di paesaggio, riferendola non più a poche, selezionate aree di elevato valore ma all'intero territorio, ha reso insufficienti le politiche di mera tutela, non essendo ragionevole ipotizzare un vincolo paesaggistico esteso sull'intera regione. E' per questo necessario immaginare politiche attive per il paesaggio intese come azioni capaci di produrre, direttamente o indirettamente, qualità paesaggistica.

Per realizzare questo insieme di attività, oltre ad attivare finanziamenti diretti, vanno in particolare sviluppate sinergie con i fondi destinati alle politiche agricole e con i finanziamenti relativi ai progetti per le aree interne.

La Strategia nazionale per la conservazione della biodiversità è stata approvata sulla base dell'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni il 7 ottobre 2010 ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione di Rio de Janeiro del 1992. Su tali basi la Regione Marche intende promuovere la tutela della biodiversità attraverso gli strumenti messi in atto con le Leggi regionali 12 giugno 2007, n. 6 e 5 febbraio 2013, n. 2, riferibili all'Osservatorio regionale per la Biodiversità e alla Rete Ecologica della Regione Marche (REM):

- l'Osservatorio fornisce supporto tecnico-scientifico nel rilevamento, nella sistematizzazione e nella mappatura del patrimonio naturale, implementando il SIT-Biodiversità e propone programmi ed interventi per il mantenimento del patrimonio naturale nei siti Natura 2000 e nelle aree di elevata rilevanza ambientale in linea con i corrispondenti strumenti formulati a livello nazionale;
- la REM rappresenta uno strumento di pianificazione ecologico-ambientale per la definizione di un quadro completo dei sistemi ecologici regionali, la gestione e la pianificazione del territorio, la fissazione di indirizzi e linee guida per le buone pratiche produttive e per il miglioramento dei servizi ecosistemici, la caratterizzazione dinamica di una moderna concezione di paesaggio, l'indicazione di criteri, di compatibilità e di sistemi di valutazione degli impatti prodotti dalle attività umane.

Per la tutela degli animali di rilevante interesse naturalistico riveste particolare significato la costituzione della Rete per la conservazione della Tartaruga Marina (DGR n. 121 del 10 febbraio 2014) in adesione al Piano nazionale (DGR n. 664 del 20 maggio 2008) e il Programma 2013-2015 di conservazione del lupo e la riduzione dei conflitti con le attività socio-economiche nel territorio delle Marche (DGR n. 63 del 28 gennaio 2013). Nell'ambito delle politiche a sostegno degli animali d'affezione ai sensi della L.R. 10 del 20 gennaio 1997 viene annualmente attuato un programma per la realizzazione di progetti finalizzati alla lotta contro il randagismo con l'assegnazione di contributi alle associazioni Protezionistiche e Naturalistiche di volontariato che si occupano di animali domestici abbandonati.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle aree protette ed alla protezione naturalistica, l'ambito di attività si inserisce nel Programma Triennale Regionale Aree Protette (PTRAP) che è lo strumento fondamentale che la Regione si è data per guidare l'azione propria e quella dei parchi e delle riserve naturali verso un positivo assetto inteso in termini naturalistico-territoriali ed in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Obiettivo del PTRAP è quindi sviluppare le sinergie del sistema ottimizzando le azioni da avviare e garantendo il consolidamento di quello che è il cuore dell'Infrastruttura Verde Marche (IVeM); una infrastruttura nata a servizio della società marchigiana, che deve, oltre che assicurare il conseguimento dei fondamentali obiettivi di conservazione della natura, anche e soprattutto costituire il sistema di supporto essenziale per il mantenimento di alcune funzioni fondamentali (i cosiddetti servizi ecosistemici) ad un sereno ed armonico sviluppo della comunità regionale (ad es. sostegno ai sistemi di purificazione dell'aria e dell'acqua, conservazione del suolo, ecc.).

In tale quadro intende operare anche la Rete Natura 2000 la cui implementazione e sviluppo saranno definiti in coerenza con le linee guida stabilite a livello comunitario.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali; P.F. Biodiversità, Rete Ecologica e Tutela degli Animali; P.F. Sistema Aree Protette, Rete Natura 2000, Rete Escursionistica regionale, Educazione Ambientale

Missione 09 – Programma 06

Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale. Il sempre più "idro-esigente" sviluppo antropico ed i cambiamenti climatici hanno fatto emergere nuove necessità, spesso contrastanti tra loro: le risorse idriche non sono più sufficienti a soddisfare l'insieme dei fabbisogni; gli usi delle acque si mostrano collegati e interdipendenti, l'inquinamento li condiziona e ne è a sua volta fortemente condizionato.

Gli obiettivi europei e la normativa vigente puntano a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili. Per i corpi idrici superficiali, per le acque sotterranee e per quelle di balneazione questo implica raggiungere, entro il 2015, uno stato delle acque a livello "buono".

L'attuazione della direttiva quadro acque (DQA) prevede che entro la fine dell'anno dovranno essere aggiornati i Piani di gestione dei distretti idrografici; il territorio regionale è suddiviso tra i distretti dell'Appennino Settentrionale (ITC) e dell'Appennino Centrale (ITE).

Il Programma delle Misure (PoM) e le proposte di esenzione, motivate, agli obiettivi di qualità, rappresentano i contenuti principali dell'aggiornamento del Piano di Tutela che dovrà essere effettuato entro il 2016; analogamente entro il primo semestre 2016 dovrà essere predisposto e completato, per la parte regionale, il sistema informativo con tutte le informazioni richieste e le azioni che si intendono attuare nel secondo ciclo del Piano di gestione dei distretti (2016/2021). Le azioni che si sviluppano attraverso i programmi di intervento e le misure di tutela e di salvaguardia, a livello di bacino idrografico, sono molteplici e molte di queste non hanno ancora coperture finanziarie adeguate, contravvenendo al principio del "Full Cost Recovery", indicato all'art. 9 della direttiva.

Gli aspetti non ancora sviluppati o attuati dalla Regione nella propria pianificazione sulle risorse idriche, e che potrebbero determinare un contenzioso con la Commissione Europea, sono:

- Programmi di intervento esaustivi sulle acque reflue urbane, considerando che la tariffa non riesce a coprirne il fabbisogno;
- Gli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva con particolare attenzione a quelli previsti per le aree protette (Sic, Zps, Aree Sensibili, ZVN, ZVF, Aree di salvaguardia uso idropotabile, acque di balneazione, qualità vita dei pesci e dei molluschi) e le proposte di esenzione;
- Gli approvvigionamenti idrici che compromettono gli obiettivi tutti i corpi idrici; non esiste un'azione coordinata tra Enti che rilasciano le autorizzazioni sui vari utilizzi;
- Aspetti quantitativi dell'utilizzo delle risorse idriche: non vengono effettuate misurazioni sugli approvvigionamenti, sulle portate dei fiumi (nelle condizioni di magra e di DMV);
- Il DMV deve essere sviluppato secondo gli indirizzi europei verso un "Ecological Flow";
- Sui corpi idrici (CI) regionali deve essere applicato il DM per l'individuazione dei CI artificiali e fortemente modificati;
- Per i corpi idrici sotterranei deve essere attivato il monitoraggio quantitativo, la loro caratterizzazione tridimensionale.

Queste attività devono essere attuate con propri finanziamenti, alcuni a tantum, altri intrapresi e organizzati periodicamente, nel ciclo sessennale dei Piani di gestione e del Piano di Tutela.

Tra le attività attualmente attuate dall'Agenzia Ambientale (ARPAM) da finanziare annualmente c'è il programma di monitoraggio dei corpi idrici fluviali, lacustri, marini, sotterranei e delle aree protette, in quanto il programma di monitoraggio prevede la misurazione di parametri ed indicatori nuovi e con caratteristiche innovative (SQA); il PTA aveva indicato un fabbisogno di circa 9 Meuro/ciclo per tutti i monitoraggi previsti dalla normativa nazionale ed europea. Il sistema informativo regionale ambientale (SIRA), per quanto riguarda il settore idrico è totalmente carente ed è urgente predisporre programmi di sviluppo ed implementazione del sistema che permetta una rete regionale con i diversi attori che producono le informazioni in base alle attività e competenze, garantendo una interfaccia con il sistema SINTAI nazionale e WISE europeo. Tale mancanza, dovendo nel primo semestre del 2016 provvedere all'implementazione del complesso data base fornito dalla Commissione Europea per descrivere ed implementare i Piani di gestione della DQA, sarà drammaticamente evidente non potendo al momento disporre di risorse tecnologiche e umane adeguate. Le risorse finanziarie necessarie devono essere individuate e quantificate.

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque deve essere coordinato con l'aggiornamento dei Piani di gestione dei Distretti Idrografici; nel 2016 il PdG dovrà essere implementato attraverso il sistema informativo dedicato, mentre il PTA sarà implementato su aspetti che schematicamente possono essere elencati:

- Caratterizzazione degli aspetti quantitativi dei corpi idrici;

- Caratterizzazione dei CI fortemente modificati e artificiali;
- Programmi di interventi sulle misure di base della DQA (attuazione di 11 direttive);
- Programmi di interventi sulle misure complementari principalmente per il settore agricolo, e gli approvvigionamenti idrici, razionalizzandone l'uso;
- Avviare ed incentivare il riuso;
- Incentivare il risparmio;
- Favorire l'equilibrio ecologico, ecosistemico ed idrologico dei corsi d'acqua.

Dal punto di vista degli interventi da finanziare, prioritario sarà accelerare e semplificare le procedure di riutilizzo delle risorse statali disponibili, riprogrammando le economie esistenti per finanziare quelli più urgenti.

Risulta fondamentale inoltre procedere alla definizione di nuovi canali di finanziamento, a tutti i livelli, considerata l'insufficienza delle risorse disponibili rispetto alle esigenze dei territori, nonché a garantire la migliore integrazione con le misure già previste e finanziate con risorse comunitarie, in particolare anche del piano di sviluppo rurale.

Attività propedeutica agli obiettivi precedenti è quella di monitoraggio, finanziata principalmente con risorse regionali. Tali politiche avranno un significativo impatto anche nei confronti degli enti locali che, al fine di centrare gli obiettivi in questione, avranno un ruolo fondamentale nella programmazione degli interventi e nella loro realizzazione. Ciò potrà comportare un aggiornamento della normativa regionale vigente.

Per quanto riguarda la tutela del mare dal rischio di incidenti di inquinamento costiero derivanti da idrocarburi l'attività principale è quella di costruire, all'interno della visione fornita dalla macro regione adriatico ionica, un'unica visione di bacino per il mare Adriatico e di costruire, conseguentemente, un unico sistema integrato di sorveglianza, promuovendo anche l'integrazione delle procedure tra enti a livello nazionale e internazionale. Attività strategica sarà anche quella di ricercare attraverso la progettazione comunitaria le risorse necessarie.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque

Missione 09 – Programma 07

Sviluppo sostenibile nel territorio montano e nei piccoli comuni

Il programma è attuato in modo trasversale negli altri programmi della missione.

Missione 09 – Programma 08

Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

La Regione Marche monitora la **qualità dell'aria** ambiente mediante apposita rete di centraline, acquisite in comodato dalle Province e affidate in gestione delegata all'ARPAM. I requisiti di qualità e gli obblighi di monitoraggio sono stabiliti dalla normativa comunitaria.

Le spese correnti di gestione sono a carico della Regione per alcune centinaia di migliaia di euro all'anno. Si devono aggiungere spese di investimento, una tantum, per l'adeguamento della rete, per oltre un milione di euro.

La rete deve essere integrata con modellistica diffusiva e previsionale (degli inquinanti principali), con gli scenari energetici e con l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni, per la spesa una tantum di alcune centinaia di migliaia di euro, e con il continuo aggiornamento di tali strumenti, per una spesa corrente annuale di diverse decine di migliaia di euro.

La qualità dell'aria rilevata è stata, finora, in lento miglioramento. Occorrono misure strutturali e misure contingenti.

Le misure strutturali, di medio e lungo termine, comportano interventi veri propri generalmente molto costosi, cui la Regione può dare il proprio contributo finanziario (per esempio: miglioramenti della rete viaria e ferroviaria, adeguamento del parco dei veicoli circolanti, promozione del trasporto pubblico locale), nonché misure amministrative (per esempio: costante revisione delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera), che comportano un onere organizzativo per le autorità competenti, inclusa la Regione, e oneri economici per gli interessati.

Le misure contingenti, da prendere quando si prospetta il rischio del superamento di alcuni limiti di concentrazione degli inquinanti, sono state adottate a partire dal 2010, mediante DGR, richiedono, tra l'altro, l'attuazione da parte dei Comuni, non comportano o quasi spese per la Regione, ma comportano oneri per i cittadini e le attività produttive.

Il Piano Regionale per la **Bonifica delle aree inquinate**, approvato con DACR n.11 del 14/09/2010, è stato aggiornato ed approvato con DACR n.128 del 14/04/2015, recependo gli elenchi dei siti inseriti nell'Anagrafe regionale aggiornata al 31/12/2013. In aggiunta a ciò si proseguirà con le attività avviate per l'attuazione dell'Accordo SIN Falconara Marittima sottoscritto in data 20/07/2010, con particolare riferimento agli interventi (A1 – A3 e B3) grazie alla convenzione sottoscritta con ARPAM nel novembre 2014, la cui durata di 24 mesi permette la realizzazione e conclusione degli interventi stessi. L'ex area SIN Basso Bacino del Chienti, declassata a Sito di Interesse Regionale, è oggetto di un processo che sfocerà in un nuovo Accordo di programma che individui le attività da mettere in campo ed i ruoli spettanti ad ogni sottoscrittore, per completare la bonifica, con i tempi ed i costi stimati e l'individuazione delle fonti di finanziamento, tenuto conto delle limitate disponibilità in bilancio. Inoltre per l'area ex SIN BBC saranno elaborate le Linee guida da condividere con tutti i soggetti interessati alla bonifica al fine di omogeneizzare le procedure tecnico/amministrative di approvazione delle varie fasi procedurali a titolarità comunale per quanto riguarda la bonifica dei suoli come previsto dall'art. 24 della L.R. 44/2013.

Con la Delibera del Consiglio Regionale n° 305/2000, un'area compresa tra Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino è stata dichiarata, ai sensi dell'art. 74 del D.lgs. 112/98, ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA), oggetto del Piano per il Risanamento approvato con DACR n. 172/2005 a valenza decennale (termine marzo 2015).

Attualmente proseguono le attività di monitoraggio degli interventi già finanziati agli Enti Locali ed in corso di completamento (n. 12 progetti) che riguardano principalmente bonifiche ambientali, di recupero di aree degradate, di mitigazione del rischio idrogeologico e difesa della costa, di opere per favorire la mobilità sostenibile, e che verranno completati entro il 2016. Sono inoltre in corso le attività di redazione di un rapporto finale delle attività svolte nei 10 anni di vigenza del Piano e degli interventi realizzati.

Sarà favorita l'approvazione di Accordi di programma finalizzati a velocizzare le attività di bonifica e recupero ambientale dei siti inquinati presenti all'interno del territorio regionale.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle risorse ambientali; P.F. Ciclo dei rifiuti, bonifiche ambientali e rischio industriale

Missione 09 – Programma 09

Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa

Questo Programma comprende le spese per la realizzazione della Politica regionale unitaria, finanziata con i finanziamenti comunitari (in particolare il POR FESR), i cofinanziamenti nazionali ed il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex FAS). Per quanto riguarda la nuova programmazione comunitaria del settennio 2014-2020, sono attualmente in fase di approvazione i documenti di intervento operativo (schede MAPO).

Vista la specificità e l'articolazione degli ambiti di applicazione, per la descrizione delle strategie si rimanda ai singoli programmi della Missione sopra esaminati.

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Trasporti e mobilità sono settori chiave per lo sviluppo socio economico di un Paese; una rete infrastrutturale adeguata ed un'efficiente sistema di programmazione e gestione dei servizi di trasporto sono elementi imprescindibili per la crescita.

In questi ultimi anni le Marche hanno indirizzato gran parte delle proprie scelte verso lo sviluppo infrastrutturale per il recupero del divario esistente con le aree più avanzate del Paese.

Il superamento di tale carenza, che porterebbe la nostra regione a confrontarsi con le aree più avanzate d'Europa, è affidato ad una programmazione coerente degli interventi tra Stato e Regione e deve necessariamente tener conto del divario infrastrutturale da cui parte il territorio marchigiano.

L'attenzione dei principali Paesi dell'Occidente e di quelli in via di sviluppo per gli investimenti in infrastrutture in questo periodo di crisi testimonia l'importanza che ha il poter disporre di una dotazione infrastrutturale efficiente e moderna.

Quando finirà questa fase recessiva sicuramente prenderà avvio una forte competitività tra le varie nazioni europee che passerà anche attraverso la maggiore efficienza della dotazione infrastrutturale e l'Italia partirà svantaggiata rispetto agli altri Paesi della Unione Europea, ove il costo del trasporto è inferiore di quasi l'8% rispetto a quello italiano.

La ragione di tale differenza è collegata proprio alla congestione ed alla assenza di reti e di nodi logistici efficienti ed efficaci e all'insufficiente livello di manutenzione delle infrastrutture esistenti.

La regione Marche, situata in una posizione strategica sia al centro dell'Italia che al centro del Mediterraneo, grazie al recupero di questo divario infrastrutturale potrà rivestire un ruolo fondamentale di cerniera di interconnessione tra i principali corridoi trans europei e potrà divenire un riferimento ideale per traffici.

Nella Regione Marche il sistema viario è costituito da una rete stradale diffusa e capillare e da una rete ferroviaria che si snoda principalmente lungo la fascia costiera e sulle direttrici trasversali Ancona – Roma, Civitanova – Fabriano e Ascoli - Porto D'Ascoli. Rispetto ai dati medi nazionali la copertura territoriale della rete infrastrutturale (sia stradale che ferroviaria) vede le Marche sottodimensionate sia in relazione all'estensione territoriale (Km di strade o ferrovie per Km2 di territorio), sia in relazione alla popolazione residente e tale situazione è particolarmente evidente nella rete ferroviaria. Riguardo alla mobilità regionale i dati Istat rilevano un eccessivo peso assunto dal trasporto su strada sia nel trasporto merci, sia nel trasporto passeggeri, e ciò si ripercuote sulla qualità dell'aria i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da maggiore densità abitativa e di traffico. Nel trasporto merci, la modalità su gomma assorbe oltre il 95% delle tonnellate complessivamente movimentate in regione ed anche nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto e inferiore a quanto registrato in media nazionale.

La popolazione che ha utilizzato il trasporto ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre risulta in regione pari 25,5%, contro una media delle regioni del Centro-Nord che supera il 34%. Nei capoluoghi di provincia l'estensione delle linee urbane di trasporto (140 km per cento km2 di superficie) e la dotazione di parcheggi di scambio (20,8 ogni mille autoveicoli) esprimono valori superiori al dato dell'Italia ma il numero dei passeggeri del TPL per abitante nel 2013 è pari a 53,8, circa 3,5 volte in meno rispetto al valore nazionale (188) e fa registrare un trend in diminuzione dal 2000 (62,3). A fronte di una domanda di mobilità sistematica complessiva giornaliera pari a circa 784.000 spostamenti (censimento ISTAT 2011), tra gli studenti e gli occupati che si spostano per motivi di studio o lavoro soltanto il 16,3% nel 2012 ha utilizzato il TPL, a fronte di una media nazionale del 19,6%. La ripartizione modale degli spostamenti, in particolare nella fascia mattinata in cui si sviluppa circa l'80% della mobilità regionale, evidenzia la prevalenza del TPL su gomma rispetto al mezzo pubblico su ferro (rapporto di 13 a 1).

Per far fronte alla necessità di migliorare le condizioni ambientali e di incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico la Regione ha ridisegnato completamente, con la L.R. 6/2013 la governance del settore ed ha contestualmente avviato la riprogrammazione dei servizi di Trasporto pubblico locale automobilistico e ferroviario che potranno trovare completa attuazione solo a seguito della riassegnazione dei servizi successivamente all'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica che si svolgeranno nel prossimo triennio.

Parallelamente la Regione è impegnata nel programma di rinnovo del parco mezzi, nell'introduzione di sistemi tecnologici a supporto della *infomobilità* per l'utenza e di una più efficiente gestione del sistema da parte di tutti gli attori coinvolti (Enti Locali ed aziende di trasporto).

A questo si aggiungono azioni a favore dello sviluppo delle varie forme di mobilità sostenibile comprese la mobilità ciclistica ed elettrica.

Strutture di riferimento: Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia; P.F. Viabilità regionale e gestione del trasporto

Missione 10 – Programma 01

Trasporto ferroviario

La Regione Marche intende garantire la continuità dei servizi ferroviari per assicurare, soprattutto lungo la fascia costiera, un servizio il più possibile cadenzato e programmato per venire incontro alle esigenze del pendolarismo marchigiano che utilizza in modo prevalente questa tratta.

Inoltre di recente la Regione ha assicurato l'elettrificazione della tratta Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli, rendendo quindi possibile un collegamento veloce e diretto tra le città di Ascoli Piceno ed Ancona. Si è infine assicurato un collegamento più puntuale per la tratta Civitanova Marche-Fabriano, sia attraverso l'immissione di nuovo materiale rotabile, sia attraverso un'organizzazione del servizio incentrata sulla stazione di Macerata e su collegamenti veloci tra il capoluogo maceratese e la città di Ancona.

Ad oggi il contratto di servizio ferroviario vale circa 38,5 milioni di euro annui a cui si aggiungono 4 milioni di euro per l'IVA. Tali risorse sono reperite in parte sul Fondo Nazionale TPL, (Legge di Stabilità 2013 - L. 24/12/2012 n° 228 - art. 1 comma 301), ed in parte attraverso risorse proprie della regione, se annualmente autorizzate dalle apposite leggi regionali di bilancio.

Il contratto di servizio stipulato nel 2009 è scaduto il 30/12/2014. La Regione dovrà pertanto bandire una gara ad evidenza pubblica per la nuova assegnazione dei servizi ferroviari. Tuttavia i tempi per l'esecuzione della gara saranno lunghi in quanto oltre ai tempi legati all'avvio ed allo svolgimento della gara stessa (comunicazione alla Commissione Europea dell'avvio della procedura da effettuare almeno 12 mesi prima della pubblicazione del bando cui si aggiungono almeno ulteriori 12 mesi per giungere all'aggiudicazione) dovrà essere assicurato, al nuovo subentrante, il tempo necessario per l'approvvigionamento del materiale rotabile, stimato in 24/36 mesi.

Pertanto la Regione Marche ha in corso di negoziazione con Trenitalia una proroga del contratto esistente per un periodo variabile da 3,5, a 5 anni, per consentire il completo espletamento delle procedure di gara e di acquisizione del materiale. In tale ambito è in corso anche la valutazione del materiale rotabile che Trenitalia dovrà garantire alla Regione Marche per il periodo di proroga contrattuale.

Struttura di riferimento: P.F. Viabilità regionale e gestione del trasporto

Missione 10 – Programma 02

Trasporto pubblico locale

Sul piano nazionale l'Amministrazione regionale opererà affinché vengano modificati gli attuali criteri di riparto delle risorse del Fondo Nazionale per il TPL a causa dei quali la Regione Marche è fortemente penalizzata. La quota assegnata alle Marche è infatti pari a 68,66 euro per abitante contro una media nazionale di 95,7 euro ed è addirittura la metà rispetto a quella destinata a regioni medio piccole come la nostra.

Nel corso del 2013 e 2014, nell'ottica della razionalizzazione ed efficientamento del TPL, la Regione ha avviato una profonda revisione normativa e programmatica, con lo scopo anche di far fronte alla riduzione delle risorse finanziarie operata nel settore del trasporto. Con la L.R. 6/2013 pertanto è stato delineato il nuovo assetto della governance del TPL, al fine di consentire il raggiungimento di economie di scala e di conseguire una maggiore efficienza del sistema del trasporto pubblico regionale e locale. Tale Legge, nell'ottica della razionalizzazione ed ottimizzazione della spesa pubblica, mantiene la funzione di programmazione dei servizi soltanto in capo ai Comuni Capoluogo di Provincia e agli altri Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti o sede, non decentrata, di università. Nei rimanenti Comuni, il servizio verrà garantito nell'ambito della programmazione extraurbana di riferimento di competenza della Regione, di concerto con le Amministrazioni Provinciali.

Agli Enti di Bacino, ai sensi dell'art.6, è inoltre affidato il compito di bandire le gare per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico automobilistico urbano ed extraurbano, sulla base della documentazione tipo che deve essere elaborata dalla Regione e che comprende, tra l'altro, il progetto della rete del trasporto pubblico. Quest'ultimo per quanto riguarda gli ambiti extraurbani, come sopra indicato, viene redatto dalla Regione, di concerto con le Province stesse, e, per l'urbano, dai rispettivi Comuni che hanno mantenuto tale funzione.

La Regione ha quindi predisposto, di concerto con le Province e con i Comuni maggiori, il "Progetto della rete dei servizi di Trasporto Pubblico Automobilistico extraurbano" (approvato con DGR n. 640 del 26/05/2014). Tale progetto sarà però attuato solo a valle dell'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di TPL, da parte degli Enti di Bacino.

La Regione, per permettere agli Enti di Bacino la pubblicazione dei bandi di gara, deve approvare lo schema dei documenti di gara (Disciplinare, Capitolato di appalto, Contratto di Servizio, ...). Tale documentazione è stata predisposta e verrà approvata successivamente all'acquisizione del parere del CAL, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a), della L.R. n. 6/2013. Attualmente i contratti di servizio del TPL automobilistico sono gestiti dalle Province e dai Comuni in regime di proroga, essendo tutti scaduti il 30/06/2013. Dopo un lungo confronto sui documenti di gara, i predetti Enti di Bacino saranno chiamati a bandire le gare per l'affidamento dei servizi di TPL mediante procedure pubbliche. I nuovi contratti

permetteranno una gestione più snella e flessibile dei servizi consentendo ad esempio, modifiche in aumento o in diminuzione, senza necessità di rinegoziare il contratto stesso. Sarà inoltre previsto un sistema sanzionatorio più articolato che dovrà garantire un più rigoroso rispetto da parte dell'affidatario degli obblighi contrattuali.

Parallelamente alle gare per l'affidamento dei servizi sarà avviata anche l'implementazione del sistema di bigliettazione elettronica, mediante il quale gli utenti, a regime, potranno usufruire di tutti i servizi di TPL regionale e locale, indistintamente tra ferro e gomma, utilizzando un'unica tessera elettronica (*smart card*) al posto dei tradizionali titoli di viaggio cartacei. Per tale intervento si prevede un investimento complessivo di circa 12M€ di cui il 75% a carico della Regione, ed il restante 25% a carico delle aziende di trasporto. A tal fine sono stati accantonati, nel bilancio regionale, i relativi fondi.

Infine la Regione intende continuare ad assicurare una mobilità agevolata alle categorie di cittadini svantaggiate attraverso interventi volti a ridurre il costo di accesso ai servizi di mobilità. Le risorse finanziarie necessarie alla copertura delle compensazioni alle aziende di trasporto per i minori introiti da agevolazioni tariffarie saranno individuate all'interno del bilancio regionale.

Struttura di riferimento: P.F. Viabilità regionale e gestione del trasporto

Missione 10 – Programma 03

Trasporto per vie d'acqua

Nel territorio della Regione Marche sono localizzate nove strutture portuali.

Sono di competenza statale i porti di: Pesaro, Ancona (sede di Autorità Portuale) e San Benedetto del Tronto (quest'ultima ad eccezione dell'approdo turistico passato alla competenza regionale nell'anno 2009).

Sono di competenza regionale tutti gli altri: Vallugola (interamente in concessione ad un soggetto privato), Fano, Senigallia, Numana, Civitanova Marche e Porto San Giorgio (in gran parte in concessione ad un soggetto privato).

Per quanto riguarda i porti regionali: ad eccezione del porto di Baia Vallugola - inquadrabile come "marina" - tutti gli altri sono porti polifunzionali: i porti di Fano, San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche ospitano una cospicua flotta di pescherecci, il porto di Numana è un porto che ospita oltre alla nautica da diporto anche attività commerciali legate al turismo tra le quali spicca il "trasporto turistico" lungo la costa del parco del Conero (non è classificabile come "marina" perché non è in concessione ad un unico soggetto privato).

Attualmente il porto di Pesaro è in fase di riprogettazione. Alla fine dei lavori, la zona assumerà una veste del tutto nuova e saranno rafforzate sia le attività commerciali sia il diportismo, consentendo così una maggiore funzionalità dello scalo pesarese (per raggiungere tale scopo dovrà essere adottato e approvato un nuovo Piano Regolatore Portuale per le aree a terra compatibile con le nuove destinazioni da dare alle darsene).

Ad eccezione del porto di Pesaro per tutti gli altri risulta necessario un loro "ammodernamento" alla luce delle nuove opportunità offerte dalla riqualificazione logistica regionale e all'escavo dei fondali per il quali si sta studiando come uscire dall'empasse degli ultimi anni. L'obiettivo generale è quello di: migliorare l'efficienza portuale sia in termini di potenziamento dell'attività economica presente, sia in termini di maggior apertura al turismo.

I fondi per i dragaggi, le manutenzioni e le eventuali nuove opere da realizzare per attuare i Piani Regolatori Portuali (PRP) potranno essere:

- Comunitari, per questi interventi appare proponibile, tenuto anche conto dell'assetto istituzionale all'interno della neo macroregione adriatico-ionica e del fatto che il porto di Ancona è stato inserito nel corridoio Trans-nazionale denominato TEN-T,
- Comunali (gli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione versati dai privati per realizzare le opere di difficile rimozione all'interno dei porti - qualora siano dovuti),
- Regionali.

Si auspica, inoltre, che lo Stato preveda di far incassare direttamente ai Comuni almeno una quota parte del canone di concessione demaniale marittima versato dai privati con destinazione vincolata alle operazioni di manutenzione del porto.

Struttura di riferimento: Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia

Missione 10 – Programma 04

Altre modalità di trasporto

Aeroporto delle Marche di Falconara

E' prioritario proseguire l'attività di risanamento e rilancio di questa infrastruttura prioritaria per l'economia della Regione. Le prossime attività saranno concentrate sulla conclusione positiva della trattativa con un operatore privato esterno per l'acquisto delle quote di maggioranza.

Impianti di risalita a fune

E' prevista per il triennio 2016-2018 la prosecuzione dei programmi di finanziamento per l'ammodernamento degli impianti di risalita a fune nelle aree montane (cosiddetti impianti sciistici) il cui riferimento normativo è costituito dalla Legge Regionale n. 22 del 22 ottobre 2001 che ne disciplina la regolamentazione e ne favorisce la realizzazione, la riqualificazione, il potenziamento e l'ammodernamento.

I finanziamenti sono erogati ai proprietari (pubblici e/o privati) delle piste da sci, dei sistemi di innevamento programmato destinati al pubblico esercizio e degli impianti di risalita adibiti al trasporto pubblico.

Le risorse finanziarie da usare saranno quelle rese disponibili nel bilancio regionale.

Mobilità elettrica

Negli ultimi anni sia a livello europeo che nazionale si sta promuovendo l'utilizzo della mobilità elettrica, quale forma alternativa e più sostenibile per il trasporto.

In tale direzione si sta muovendo anche la Regione Marche che ha partecipato al bando emanato dal MIT in attuazione del Piano Nazionale per la Ricarica dei veicoli elettrici (PNIRE) ed ha ottenuto il finanziamento del progetto che prevede la realizzazione di punti ricarica nei comuni capoluoghi di provincia nonché nei maggiori comuni costieri (Senigallia, Civitanova Marche, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto) afferenti ai vari territori provinciali individuati in base alla maggiore concentrazione di traffico che si determina lungo la fascia costiera.

L'attuazione del progetto verrà avviata non appena si procederà alla stipula della Convenzione tra Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Regione.

Con il PNIRE inoltre il MIT mette a disposizione ulteriori finanziamenti, da attuare con accordi di Programma; è intenzione della regione proporre altri progetti per ottenere fondi aggiuntivi.

Inoltre nel POR 2014-2020 è prevista una apposita misura per lo Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di *charging hub* (int. 14.3).

Mobilità ciclabile

La Regione è impegnata nello sviluppo della mobilità ciclabile che significa anche turismo cicloturistico, contributo alla lotta all'inquinamento, rilancio di città più salubri e vivibili, promozione di una fruizione del territorio. In attuazione della L.R. n. 38/2012, verranno promossi interventi finalizzati a favorire l'uso della mobilità ciclistica nelle Marche attraverso una rete regionale di ciclabili interconnesse con l'obiettivo di giungere a collegare, nel tempo, i punti estremi della regione da Gabicce Mare a San Benedetto del Tronto. L'intento è costruire circuiti ciclabili integrati e infrastrutture al servizio dei ciclisti con parcheggi e punti ristoro che attraversino le tante località marchigiane ricche di valore ambientale, paesaggistico e culturale.

Le risorse finanziarie da attivare saranno quelle messe a disposizione dal bilancio regionale e da fondi strutturali della programmazione POR FESR Marche 2014-2020.

Struttura di riferimento: P.F. Viabilità regionale e gestione del trasporto

Missione 10 – Programma 05

Viabilità e infrastrutture stradali

Il telaio delle infrastrutture per la mobilità si configura nelle Marche come una tipica struttura a pettine, attestata lungo la fascia costiera verso cui confluiscono le direttrici trasversali disposte lungo le principali vallate fluviali. L'impianto a pettine viene articolato da alcune percorrenze interne che generano intersezioni con la trama principale soprattutto nella parte centrale e meridionale del territorio regionale.

Il problema di fondo di questo telaio così configurato è la debolezza delle sue connessioni con le grandi direttrici interne di collegamento con il territorio dell'Italia centrale, in particolare con la E45 Orte-Cesena e con la Flaminia nel tratto Foligno - Terni. La difficoltà di accesso dall'interno contribuisce così a caricare di traffico il corridoio adriatico, di fatto l'unico asse distributore efficiente dell'intera rete viaria regionale.

Ad una scala diversa, pesa anche l'assenza di interconnessioni tra i diversi modi di spostamento delle persone e delle merci. Si tratta di una rete che lavora prevalentemente attraverso il sistema di mobilità su gomma e che trova difficoltà a

garantire un livello di funzionalità adeguato alle esigenze di una regione ricca di sistemi produttivi diffusi, fortemente orientati verso le esportazioni.

L'obiettivo generale è la realizzazione di una forte integrazione con il più generale sistema dei trasporti nazionale e transnazionale; l'obiettivo locale è quello di migliorare i trasporti interregionali e regionali, con particolare attenzione alle relazioni del microsistema e alla valorizzazione ambientale.

La strategia della regione Marche è quella di puntare ad una rete che offra varie alternative di percorso (distribuendo quindi le percorrenze) piuttosto che ipotizzare pochi assi di grande portata quali unici raccoglitori di grandi flussi. Tale rete è composta dalla maglia trasversale a pettine che percorre i fondovalle dei principali bacini marchigiani collegata lungo la costa dalla SS16 e dall'Autostrada A14.

Gli obiettivi principali sono:

- migliorare il collegamento intervallivo con le principali infrastrutture di trasporto stradale, favorendone la "messa in rete";
- assicurare, attraverso l'adeguamento dei collegamenti, le opportunità di sviluppo economico sia delle attività proprie del territorio che delle attività dell'indotto;
- adeguare la viabilità di accesso alla rete stradale principale, risolvendo i problemi di congestione della viabilità urbana attualmente utilizzata a tale scopo;
- fornire un miglioramento alle condizioni di inquinamento ambientale delle zone urbane e periurbane, rispondendo al crescente disagio espresso dai residenti.

Grandi infrastrutture stradali

I principali interventi cui avviare la realizzazione o reperire le necessarie risorse finanziarie statali sono:

ASSE VIARIO E-78, SGC FANO-GROSSETO Si ritiene indispensabile procedere alla realizzazione del tratto marchigiano che l'ANAS sta riprogettando e in particolare: il lotto n. 10 Bivio Borzaga – Santo Stefano di Gaifa, il lotto n. 4 Mercatello Ovest Mercatello Est, il raddoppio della galleria della Guinza.

BRETELLA DI COLLEGAMENTO TRA LA VAL MARECCHIA E LA E45: parte terminale a nord dell'itinerario della pedemontana delle Marche che consente di collegare le aree del Montefeltro con la E45 e quindi con la viabilità nazionale.

ASSE VIARIO MARCHE-UMBRIA E QUADRILATERO DI PENETRAZIONE INTERNA Opera in avanzato stato di realizzazione, nel prossimo triennio per procedere all'ultimazione degli assi principali si procederà a curare l'esecuzione delle trasversali di collegamento alla SS 77 Val di Chienti: SS 78 Val di Fiastra, Intervalliva di Macerata, Intervalliva Tolentino - San Severino, collegamento SS 77 – SS 16 a Civitanova Marche.

PEDEMONTANA DELLE MARCHE (FABRIANO-MUCCIA/SFERCIA) E' necessario reperire le risorse per il tratto Fabriano campo dell'olmo – Sassoferrato Berbentina – Cagli.

STRADA INTERVALLIVA "MEZZINA" Prioritario è richiedere il completamento di finanziamento dell'opera che costituisce un collegamento strategico che longitudinalmente unisce le vallate delle Province di Ascoli Piceno e di Fermo.

DORSALE MARCHE-ABRUZZO

Si tratta di un percorso intervallivo che comprende oltre al territorio medio collinare delle province di Ancona Macerata Fermo e Ascoli Piceno, anche le regioni Abruzzo e Molise; tale percorso si identifica come una vera e propria dorsale di collegamento nord-sud interna ed alternativa agli assi costieri.

NODO VIARIO DI ANCONA (COLLEGAMENTO STRADALE TRA IL PORTO E LA GRANDE VIABILITÀ) Il collegamento del porto di Ancona con la viabilità stradale e l'autostrada è indispensabile per lo sviluppo dell'autorità portuale e per l'eliminazione del relativo traffico dall'ambito urbano. La realizzazione del collegamento è urgente tenendo conto dello stato d'avanzamento dei lavori della terza corsia dell'autostrada A14 e del potenziamento del porto di Ancona. La Regione Marche continuerà a sollecitare la stipula della convenzione fra ANAS e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, atto di cui la Regione è in attesa dal 2012.

ALTRI INTERVENTI

Costituiscono inoltre tema prioritario gli interventi sulla SS 4 Salaria, SS16 Adriatica, SS76 della val d'Esino.

Sicurezza Stradale -Programmi attuativi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS)

Nel triennio 2016-2018 la Regione porterà avanti le attività già avviate inerenti i bandi a favore degli Enti Locali (Comuni e Province), emanati a valere sui Programmi Attuativi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale.

Tali interventi sono volti principalmente al miglioramento della sicurezza della circolazione stradale ed alla riduzione del numero di incidenti e del numero di vittime. A seguito della realizzazione degli interventi detti ci si aspetta una riduzione del numero di incidenti ed una variazione delle caratteristiche degli stessi.

Allo stato attuale risultano praticamente chiusi gli interventi finanziati nel 1° e 2° Programma Attuativo al PNSS mentre si stanno stipulando le Convenzioni con i Comuni, per l'attuazione dei progetti finanziati a valere sul 3°, 4° e 5° PNSS. Questi ultimi dovranno essere completati entro il 31.12.2016, termine ultimo per la rendicontazione delle spese al Ministero Infrastrutture e Trasporti.

Centro Regionale di Monitoraggio della Sicurezza Stradale

La Regione Marche, in attuazione delle attività previste dal Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale, oltre all'utilizzo delle risorse assegnate con i vari programmi annuali, ha ottenuto l'approvazione ed il cofinanziamento per la costituzione di un Centro Regionale di Monitoraggio della Sicurezza Stradale per il quale è in corso l'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Tale Centro sarà deputato, tra gli altri, alla raccolta ed elaborazione dei dati di incidentalità rilevati dalle forze dell'ordine (Polizia Stradale e Locale, Carabinieri) nelle varie Province e alla georeferenziazione degli stessi. In linea con le indicazioni nazionali ed europee, il Centro di Monitoraggio costituirà un valido supporto alle amministrazioni locali chiamate a mettere in atto idonee misure di miglioramento della sicurezza ivi inclusa la formazione ai cittadini.

Le risorse finanziarie per tale attività sono in parte assicurate dal finanziamento statale, ed in parte fanno capo al cofinanziamento regionale (già previsto nel bilancio 2015) ed al cofinanziamento della Università La Sapienza, partner della regione Marche, in questo progetto.

Nel programma convergono anche le competenze regionali in materia di mobilità dolce, connessa con la promozione turistica, di sviluppo sostenibile nel territorio montano e di conservazione dell'ambiente naturale, con la finalità di interconnettere le Marche con gli itinerari nazionali ed internazionali (cfr. DGR 946/2012).

Gli obiettivi specifici, distinti per tipologia di intervento, riguardano i percorsi:

- ciclabili con priorità per la Ciclovia dei Parchi delle Marche e alla realizzazione di itinerari ciclabili lungo gli assi vallivi regionali principali, in un'ottica di intermodalità con le ferrovie esistenti e con quelle abbandonate o dismesse,
- escursionistici con priorità per quelli a carattere europeo/nazionale quale il Sentiero Europeo E1 che è l'asse di unione tra il Nord Europa e il Mediterraneo Centrale, le antiche Vie della Fede quale in particolare la Via Lauretana e i percorsi plurigiornalieri sviluppati nell'ambito di singoli parchi (ad es. il Grande Anello dei Sibillini) o fra i parchi e le riserve naturali, i percorsi per tutti ovvero realizzati per un'utenza ampliata ed i sentieri natura,
- ippici con priorità di individuazione di un itinerario che colleghi le aree protette delle zone interne.

Strutture di riferimento: Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia; P.F. Viabilità regionale e gestione del trasporto; P.F. Sistema Aree Protette, Rete Natura 2000, Rete Escursionistica regionale, Educazione Ambientale

Missione 10 – Programma 06

Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità

E' noto come il trasporto sia uno dei principali responsabili dei consumi energetici e della qualità dell'aria. L'obiettivo che l'Amministrazione Regionale intende perseguire mediante l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal POR FESR MARCHE 2014-2020 è quello di contenere le emissioni inquinanti dovute ai gas di scarico degli autoveicoli e alla congestione del traffico incrementando l'utenza dei sistemi di mobilità urbana sostenibile e favorendo la diffusione di mezzi a basso impatto.

Si fa riferimento in particolare agli interventi ricompresi nell'obiettivo tematico 4 "sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" – priorità di investimento 4 e "Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni".

Con l'attuazione di tali misure la Regione intende rendere più sostenibile la mobilità regionale in particolare grazie al rinnovo delle flotte con mezzi meno inquinanti e più efficienti, all'introduzione di sistemi di trasporto intelligenti che migliorando l'intermodalità rendano più conveniente e più agevole l'uso del mezzo pubblico.

E' inoltre previsto il finanziamento di azioni proposte dagli Enti Locali e volte a sviluppare forme di mobilità alternativa all'uso dei mezzi privati e contestualmente facilitare il transito del mezzo pubblico, quali ad esempio interventi per lo sviluppo della mobilità ciclo-pedonale ed interventi per la velocizzazione del transito del mezzo pubblico.

A ciò si aggiungono interventi volti alla razionalizzazione delle merci nei centri urbani ed interventi atti a favorire l'incremento della mobilità sostenibile e collettiva, quali ad esempio interventi sui nodi di interscambio, come la realizzazione di aree di sosta, punti informativi, parcheggi bici, depositi per *bike sharing*, *car sharing*, e altri servizi accessori in area urbana.

Le azioni individuate nel POR FESR 2014-2020, che rientrano nell'obiettivo specifico OS14 "Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane" sono:

- Azione 14.1 Rinnovo del materiale rotabile
- Azione 14.2 Sistemi di trasporto intelligenti
- Azione 14.3 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di *charging hub*
- Azione 14.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

Struttura di riferimento: P.F. Viabilità regionale e gestione del trasporto

Missione 11 - Soccorso civile

Il territorio della Regione Marche è caratterizzato da una elevata vulnerabilità rispetto agli eventi naturali in relazione alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrauliche che, in occasione di condizioni meteo avverse, di evento sismico, incendi, inquinamenti ambientali, incidenti industriali sono enfatizzate dalla tipologia di sviluppo insediativo, infrastrutturale e produttivo degli ultimi 40 anni, anche in conseguenza dell'intensificarsi di eventi meteorologici estremi verificatisi negli anni scorsi.

Occorre quindi continuare l'implementazione delle attività connesse al sistema di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi ed emergenziali, aggiornando la pianificazione di settore che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e che definisca, per le diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, modalità di azione per ridurre i rischi ed effettuare i primi interventi.

Particolare attenzione va rivolta al rischio sismico, la cui previsione non è possibile, attraverso la prosecuzione del supporto agli enti locali nella definizione e/o continuo aggiornamento dei piani di emergenza, incrementando gli studi di micro zonazione sismica e della Condizione Limite di Emergenza (CLE).

Per garantire un'efficace risposta del territorio ai rischi attesi, sia antropici che naturali, verranno implementate le attività del sistema regionale di protezione civile, adeguando le stesse sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico. In particolare, saranno adottate metodologie e procedure finalizzate a supportare le necessarie azioni di coordinamento di livello regionale, con un approccio che tenga conto della multidisciplinarietà tipica del settore, armonizzando anche le azioni di post-emergenza, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

Allo scopo di mitigare le conseguenze dei rischi naturali per le popolazioni appare quindi necessario aumentare, condividendo con gli enti locali, per ciò che riguarda la previsione degli eventi meteorologici, la capacità e l'efficienza del sistema di allertamento ed in particolare del Centro Funzionale e della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) del Dipartimento di protezione civile con le migliori tecnologie.

Nell'ambito delle attività regionali in materia di protezione civile e più in generale di salvaguardia della vita umana e dell'ambiente in genere, verrà incentivata la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza e dell'auto-protezione incrementando la resilienza complessiva.

Altro punto delicato è quello del volontariato di protezione civile che deve essere "attenzionato" dando continuità alla formazione dei volontari per una loro sicurezza e per aumentare l'efficacia e la qualità rispetto alle diverse tipologie di intervento. Tutto ciò in un'ottica di sistema di protezione civile per essere pronti ad intervenire sia in emergenze nazionali che internazionali. A tal riguardo va ricordato che la Regione Marche è ad oggi in grado di intervenire anche con un ospedale da campo nella gestione di eventi emergenziali che possono interessare non solo il territorio regionale, ma anche il livello nazionale o internazionale, di cui vanno garantite operatività ed efficienza.

Struttura di riferimento: Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile

Missione 11 – Programma 01

Sistema di protezione civile

Il sistema regionale di protezione civile, disciplinato dalla L.R. n. 32/2001, è costituito dall'insieme delle attività per la previsione e prevenzione dei rischi per persone e beni, per il soccorso e il superamento dell'emergenza, per migliorare il controllo del territorio regionale, a garanzia della sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici occorre:

- Aggiornare i piani comunali, intercomunali e provinciali di protezione civile, le pianificazioni speciali (ricerca persone disperse, difesa civile, trasporto di materiali radioattivi e fissili, misure protettive contro le emergenze radiologiche, pianificazione di emergenza sanitaria in collaborazione con il Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118), il piano "scorta nazionale antidoti", rischio NBCR e rischio industriale anche per l'emergenza esterna (PEE), partecipazione ai tavoli per la redazione dei piani di emergenza autostradali, ferroviari, portuali e aeroportuale, anche mediante l'organizzazione e svolgimento di esercitazioni, prosecuzione delle attività inerenti i progetti regionali sulla disabilità in emergenza, psicologia dell'emergenza e per garantire la funzionalità in emergenza delle strutture sanitarie ospedaliere e campali regionali;
- proseguire l'attività di formazione/informazione alla popolazione scolastica delle diverse fasce di età, di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale;
- proseguire le attività di cui alle Ordinanze di protezione civile per la riduzione del rischio sismico, ivi compresa la formazione per Ordini Professionali, scuole, e personale tecnico della Regione Marche;

- implementare ed organizzare le attività rivolte al volontariato, sia per la formazione che per il coordinamento durante le situazioni di emergenza o esercitative;
- acquisire e curare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e mezzi anche speciali e di quant'altro necessario per lo svolgimento delle attività logistico-operative, anche in emergenza;
- proseguire le attività di contrasto agli incendi boschivi con l'ausilio delle organizzazioni di volontariato AIB ai quali vengono forniti i d.p.i. e il controllo sanitario in linea con il D. Lgs 81/2008, degli appartenenti al Corpo nazionale dei VV.F. e del C.F.S.;
- convenzioni o protocolli d'intesa Direzione Marittima di Ancona, Procura della Repubblica, C.N.VV.F., C.F.S., C.O. 118, e Aziende ospedaliere regionali;
- mantenere, adeguare e sviluppare attraverso il Centro Funzionale regionale i sistemi di telerilevamento per la gestione delle emergenze, della rete meteo-idro-pluviometrica, delle reti radio per le comunicazioni di emergenza sia della Protezione Civile che della Sanità (Centrali 118), dei sistemi di comunicazione su larga banda radio;
- proseguire la stipula di contratti con l'INGV per monitoraggio sismico e implementazione rete accelerometrica, con A.I.Ne.Va per le attività di formazione, organizzazione e sviluppo metodologie per previsione fenomeni valanghivi, pubblicazione ed emanazione dei bollettini e avvisi di pericolosità e con il C.F.S. Servizio Meteomont per attività di controllo e monitoraggio delle valanghe;
- implementare la funzionalità della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento.

Le principali risorse statali disponibili sono costituite da:

- microzonazione sismica (cofinanziamento fino al 2017) € 739.000,
- attività rete MIR (cofinanziamento annuale) € 273.000.

Struttura di riferimento: Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile

Missione 11 – Programma 02

Interventi a seguito di calamità naturali

Al fine di ripristinare la sicurezza del territorio intervenendo a seguito di calamità naturali, da parte dell'amministrazione regionale sarà garantito il coordinamento degli interventi post emergenza.

Lo scopo generale è di favorire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

In materia di post-emergenza di protezione civile, quindi, è necessario incrementare le procedure già adottate che migliorino il coordinamento degli interventi, la concorrenza delle componenti istituzionali che, per specifiche competenze, operano nel settore, in particolare le Strutture Regionali competenti, gli Enti locali, i Consorzi di Bonifica, le Aziende municipali, le autorità di Bacino.

È necessario, in ragione dell'esiguità delle risorse a fronte delle esigenze emergenti, ottimizzare l'utilizzo delle medesime, per attuare un celere ripristino della sicurezza del territorio, nonché la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici, al verificarsi di un evento emergenziale, sarà realizzato quanto segue:

- assicurare i primi interventi in occasione di eventi calamitosi o emergenziali, l'attivazione di collegamenti con frequenze radio dedicate e con ogni altro mezzo o strumento ritenuto idoneo e l'approntamento di specifiche strutture campali, attrezzature, macchine, mezzi, equipaggiamenti e materiali assistenziali da utilizzare per il soccorso;
- organizzare l'impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi nonché il volontariato di Protezione Civile, coordinandone l'impiego nelle attività di soccorso durante le emergenze e nel post emergenza;
- implementare le procedure della SOUP connesse alla gestione delle emergenze territoriali, anche in raccordo con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Centrali Operative 118 e comunque con tutti gli enti e le strutture operative competenti in emergenza;
- predisposizione e verifica nuova procedura informatica per la rilevazione dei dati necessari sia in sede di richiesta di stato di emergenza che per la ricognizione del danno conseguente l'evento emergenziale e la conseguente redazione del piano degli interventi.
- verifica dell'utilizzo delle risorse assegnate per il superamento del contesto emergenziale, anche attraverso l'adeguamento e rimodulazione del piano degli interventi;
- monitoraggio ed efficacia degli interventi finanziati e conclusi

Le risorse disponibili saranno definite in sede di assegnazioni statali con Ordinanza Capo Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri in relazione a dichiarazione di stato di emergenza.

Struttura di riferimento: Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile

Missione 11 – Programma 03

Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile

Le molte emergenze di questi ultimi anni, grandi o limitate, hanno insegnato all'intero sistema di protezione civile locale che lo studio e l'attività di pianificazione non sono elementi trascurabili ma fondamentali.

La relazione programmatica di legislatura 2015-2020, infatti, al punto "Ambiente come risorsa" richiama la necessità di investire nella difesa del suolo ponendo in essere tutte le azioni volte al contrasto al dissesto idrogeologico con azioni concrete nel governo del territorio attraverso l'utilizzo oculato delle risorse ambientali, la valorizzazione del Paesaggio, la difesa del suolo, il contrasto ai cambiamenti climatici (politiche di mitigazione e adattamento), la promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto dei migliori standard europei.

La difesa del territorio marchigiano da alluvioni e frane dovrà essere la priorità da accompagnare con una seria strategia unitaria utilizzando i fondi europei con una pianificazione attenta e strutturale.

Una protezione civile che studia e pianifica piani di emergenza, micro zonazione sismica, banca dati unificata, cartografie e pianificazioni geo referenziate. Si tratta di strumenti indispensabili non solo per intervenire bene e rapidamente in caso di calamità, ma anche per lavorare alla prevenzione e alla crescita di una cultura della responsabilità e della sicurezza, indispensabile per dare alle popolazioni una risposta seria sui temi dell'incolumità collettiva.

Struttura di riferimento: Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Le politiche di welfare marchigiane saranno caratterizzate, nel periodo di riferimento, da un duplice percorso di stabilizzazione, da un lato, del sistema integrato di interventi e servizi sociali - anche a seguito della approvazione della l.r. 32/2014 - ma, dall'altro, anche da profondi mutamenti del sistema legati soprattutto dalle differenti modalità di finanziamento dovuti al taglio dei trasferimenti dello Stato alle Regioni nell'ambito di un processo di forte accentramento delle competenze in capo al governo centrale già previsto nella riforma del titolo V della Costituzione Italiana.

Gli obiettivi di stabilizzazione del sistema sono orientati al rafforzamento dell'istituzione degli Ambiti Territoriali Sociali e al potenziamento della gestione associata dei servizi al fine di garantire il carattere pubblico del sistema a fronte di pericolose privatizzazioni dei servizi che non garantirebbero pari opportunità di accesso ai cittadini marchigiani.

L'applicazione della nuova normativa regionale infatti orienterà l'azione regionale verso la definizione di standard organizzativi e professionali di cui tutti i servizi devono essere dotati, di livelli minimi di prestazioni da garantire su tutti i territori, di punti di accesso capaci di orientare i cittadini in maniera competente su tutta la rete dell'offerta residenziale, semi residenziale e domiciliare esistente.

Altro obiettivo di grande importanza sarà quello del sistema informativo dei servizi sociali già avviato, ma da completare in tutte le varie fasi, in stretta correlazione con il "Casellario dell'assistenza" attivato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su gestione Inps.

Nell'ambito dell'aggiornamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali grande rilievo continuerà ad avere l'integrazione con il sistema sanitario territoriale sia in ordine alla governance integrata Ambito Sociale/Distretto Sanitario, sia in ordine al finanziamento del sistema che vedrà la Regione orientata ad un utilizzo dei fondi LEA sempre più verso i servizi territoriali nell'ambito di una riorganizzazione complessiva della rete ospedaliera. Sono già stati individuati e storicizzati fondi LEA per finanziare, nel rispetto del sistema tariffario regionale delle strutture sociali e socio-sanitarie per anziani, disabili e persone con problemi di salute mentale, la componente sanitaria delle stesse.

Altro cambiamento profondo nella organizzazione, ma anche nel finanziamento del sistema riguarda l'accesso, previsto per la prima volta da parte dell'Unione Europea, ai fondi della programmazione FSE 2014-2020. L'obiettivo tematico 9 del POR infatti è stato interamente dedicato alle politiche di inclusione sociale mettendo a disposizione il 18,50% dell'intero FSE pervenuto alla Regione pari ad un importo complessivo, da utilizzare nel corso del sessennio, di € 22.278.370,00 nell'obiettivo 9.1 e € 29.240.360,00 nell'obiettivo 9.4.

Tali disponibilità entreranno nella programmazione regionale e saranno utilizzate per un rafforzamento dei sistemi di accesso e informativi, ma anche per potenziare servizi di presa in carico di soggetti fragili e di inclusione attiva nel tessuto sociale e lavorativo oltre che per servizi all'infanzia. Accanto ai fondi POR OT 9, il territorio utilizzerà, su indicazioni regionali condivise con il governo nell'ambito del "Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale", i fondi europei FSE previsti dal PON Inclusione gestito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali che trasferirà le disponibilità finanziarie agli Ambiti Sociali per implementare il "sostegno all'Inclusione Attiva" assieme ai fondi europei di aiuto agli indigenti.

Una ulteriore fonte di finanziamenti importante del sistema continueranno ad essere i trasferimenti dello Stato alle Regioni dei fondi nazionali di settore che non hanno subito tagli drastici con particolare riferimento al Fondo Nazionale per le politiche Sociali (FNPS) e al Fondo per la Non Autosufficienza (FNA) che intervengono nel finanziamento dei servizi sociali suddivisi in base ai macrolivelli, agli obiettivi di servizio e alle aree di intervento. Si farà anche riferimento agli altri fondi nazionali che, pur ridotti nelle dimensioni rispetto ai due precedenti, saranno utilizzati come integrazioni alle disponibilità regionali vista la drastica riduzione che subiranno le stesse nel corso dei prossimi anni: Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia, Fondo Nazionale per le Politiche giovanili, Fondi per le pari Opportunità.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 01

Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Gli obiettivi strategici generali puntano ad accompagnare gli individui e le famiglie nel percorso della vita sostenendo in particolare le fragilità che sorgono in relazione all'età e alle responsabilità familiari, garantendo un tessuto sociale più sicuro e attento ai diritti, più accogliente e solidale sia nei confronti della famiglia e dei minori attraverso la promozione di una rete territoriale di servizi per l'infanzia e l'adolescenza; l'esigenza di conciliare le fragilità con le opportunità di integrazione sociale e di lavoro; la promozione di capacità individuali e le reti familiari che favoriscano la cittadinanza attiva e le iniziative di mutuo aiuto; la sistematizzazione della rete dei servizi rivolti alla prima infanzia e all'adolescenza per offrire una pluralità di risposte alle molteplici esigenze delle famiglie.

Sul versante delle politiche, con la L.R. 9/03 si è voluto riequilibrare la presenza dei servizi sul territorio, garantendo omogeneità tra le varie realtà territoriali, incrementare e qualificare la rete dei servizi per la prima infanzia e l'adolescenza, ma soprattutto rispondere alla maggiore richiesta da parte delle famiglie di servizi a sostegno del ruolo genitoriale e alla esigenza di avere luoghi che offrano al tempo stesso occasione di socializzazione positiva e incontro per i bambini e confronto tra i genitori.

A tal fine la Regione intende impegnarsi a sostenere i costi di gestione e funzionamento dei servizi presenti sul territorio attraverso due linee di finanziamento:

- risorse destinate ai Comuni per le spese di gestione e funzionamento dei nidi di infanzia e dei centri per l'infanzia con pasto e sonno;
- contributi per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza ed il sostegno alle funzioni genitoriali, considerati come servizi integrativi.

Inoltre a seguito della conclusione della sperimentazione dei “nidi domiciliari” si prevede di incentivare la formazione e qualificazione degli operatori di nido domiciliare al fine di consentire una sempre maggiore ed equa distribuzione del servizio su tutto il territorio regionale. Infatti tale servizio oltre a rispondere alle nuove esigenze delle famiglie costituendo per le stesse anche un sostegno dal punto di vista economico, permette ai piccoli Comuni, ove non sono presenti i tradizionali nidi di infanzia, di integrare la propria offerta di servizi.

Altra linea di intervento riguarda il potenziamento dei servizi di sostegno alle funzioni genitoriali nella logica sia della prevenzione dell'allontanamento che del recupero della famiglia di origine dei minori allontanati e di sostegno alle funzioni educative familiari.

Fortemente incentivati saranno i Comuni che assicurano i servizi socio educativi residenziali ai minori allontanati temporaneamente dalla famiglia assieme e potenziato contestualmente l'istituto dell'affidamento familiare quale forma concreta di accoglienza e solidarietà tra le famiglie, che assicura la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso il recupero delle capacità genitoriali e preservando al tempo stesso il diritto del minore a crescere nella propria famiglia, o in altro contesto familiare adeguato.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 02

Interventi per la disabilità

La Regione considera di valore preminente tutte le iniziative rivolte a realizzare la piena integrazione delle persone in condizione di disabilità. A tale scopo promuove interventi, organizza e coordina servizi a favore delle persone nei settori della integrazione sociale; integrazione scolastica e formazione professionale; inserimento lavorativo; mantenimento della persona nel proprio nucleo familiare e suo inserimento nel normale ambiente di vita, favorendo gli interventi rivolti alla partecipazione alle attività sociali e ricreative.

Le Politiche individuate sono le seguenti:

- L.R.18/96 “Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità”. Nello specifico la legge regionale prevede interventi quali l'assistenza domiciliare, l'assistenza educativa, progetti di integrazione e socializzazione, i Centri-Socio-Educativi riabilitativi diurni, l'integrazione scolastica, l'inserimento lavorativo, l'abbattimento delle barriere di comunicazione, ausili tecnici e assistenza domiciliare indiretta al disabile in situazione di particolare gravità.
- Servizi di Sollievo. Progetti rivolti alle famiglie di persone con problemi di salute mentale. Gli interventi maggiormente realizzati sono: punti di ascolto, di accoglienza e segretariato sociale; gruppi di auto-mutuo aiuto; centri diurni o servizi di aggregazione e socializzazione; sostegno educativo domiciliare; attività ricreative, culturali, del tempo libero, vacanze, ecc.
- Vita Indipendente. Progetto avviato in via sperimentale già a partire dal 2002 e in forma strutturale dal 2012, attualmente vengono finanziati n.76 piani personalizzati permettendo alle persone con disabilità di decidere in prima persona l'agire quotidiano (che va dalla cura della persona, alla mobilità in casa ed al lavoro sino a tutte

quelle azioni volte a garantire l'autonomia e l'integrazione sociale), potendo scegliere e assumere autonomamente un assistente personale.

- Progetto SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Progetto avviato dal 2009, rivolto alle famiglie dei malati di SLA le quali necessitano di essere sostenute con interventi specifici, anche laddove i servizi garantiscano le prestazioni necessarie. A tale progettualità, se ne è aggiunta un'altra, finanziata con fondi statali provenienti dal FNA, utilizzati per incrementare gli interventi già in essere, stimolando e facilitando ulteriori modelli di assistenza in grado di realizzare una presa in carico globale dei bisogni del malato e della sua famiglia. Le attività proposte, quindi, si inseriscono nell'ambito di una progettualità più ampia a carattere socio-assistenziale e sanitario in corso ormai da qualche anno sul territorio regionale.
- Si tratta di interventi che potenziano i percorsi assistenziali domiciliari, atteso che il domicilio rappresenta il luogo d'elezione per l'assistenza per la gran parte del corso della malattia e agiscono sui processi formativi dei *caregiver*, ossia familiari e/o assistenti domiciliari esterni, che si trovano a gestire situazioni ad altissima complessità assistenziale che richiedono capacità aggiuntive da apprendere rispetto alle normali mansioni di assistenza, necessarie anche in caso di disabilità grave.
- L.R. 25/2014 "Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico". La legge regionale da continuità al Progetto "L'Autismo nella Regione Marche: verso un progetto di vita" avviato nel 2002. Nello specifico con questa legge si intende garantire la tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico e si promuove la piena integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle stesse.
- Strutture residenziali per disabili gravi- Co.S.E.R. Si tratta di strutture che accolgono persone rimaste prive del sostegno familiare. Attualmente nella Regione Marche sono funzionanti n. 33 strutture.
- L.R. 24/85. Tale legge prevede interventi volti a favorire il funzionamento degli organi e delle strutture delle Associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale delle persone con disabilità.

Sempre sul versante delle politiche a sostegno della disabilità, verrà messa a regime la sperimentazione effettuata con il Ministero del Lavoro e Servizio Sanità e Servizi sociali della Regione Marche, al fine di costruire un sistema regionale unico di valutazione della disabilità e delle residue capacità lavorative, nell'ottica del miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia, della qualità e dell'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport; P.F. Lavoro e formazione

Missione 12 – Programma 03

Interventi per gli anziani

Obiettivo strategico di settore è sostenere interventi di assistenza domiciliare e favorire il protagonismo dell'età anziana autosufficiente.

Gli interventi per gli anziani sono sostenuti finanziariamente dal Fondo Nazionale per la Non autosufficienza trasferito annualmente dallo Stato alle Regioni. La quantificazione è stabilita annualmente con decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali e prevede che l'intero importo, quest'anno quantificato in € 11.349.000,00 per la Regione Marche venga riservato, per una quota non inferiore al 40% a interventi a favore di persone in condizioni di disabilità gravissima ivi inclusi le persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica.

La Regione Marche mette annualmente a disposizione degli ATS una quota complessiva di € 9.000.000,00 per la gestione del servizio "assegno di cura" e per il potenziamento del Sad che i comuni gestiscono per assistere in casa le persone anziane non autosufficienti. L'importo in questione, necessario per garantire la prosecuzione dei servizi alle stesse condizioni degli anni precedenti, è raggiunto sommando annualmente, alla disponibilità del 60% del FNA riservato agli anziani, fondi regionali di bilancio.

Venendo meno la disponibilità regionale dedicata alle politiche per anziani nell'anno 2015 si è sopperito con le disponibilità FNA a disposizione nell'anno precedente visto che l'utilizzo di tali fondi è di fatto slittato di un anno.

Quota parte del fondo è utilizzata anche per avere a disposizione del personale aggiuntivo per la gestione amministrativa dei bandi e per le visite domiciliari previste.

Con fondi regionali si proseguirà l'attività di promozione di progettualità a cura di associazioni di cittadini anziani autosufficienti.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 04

Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Questo ambito di attività costituisce uno dei versanti di maggiore impegno della Regione.

Gli obiettivi strategici di settore sono avviare, sostenere e potenziare interventi di inclusione sociale e di sostegno al reddito nell'ambito delle politiche nazionali e dei fondi europei finalizzati ed attuare politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Le politiche regionali di intervento a sostegno delle persone a rischio di esclusione sociale riguardano fasce di popolazione diversificata a seconda delle cause di marginalità.

Tali politiche riguardano le fasce povere di popolazione rese tali da situazioni legate a problemi economici in senso lato (povertà estrema e povertà relativa), a situazioni sociali legate all'abuso di sostanze stupefacenti di vario tipo, a forme varie di dipendenza patologica, a situazione di ex detenuto.

Sul versante della lotta alla **povertà estrema e relativa** le politiche si sono sostenute, fino ad oggi, con fondi regionali (€ 400.000.00) trasferiti agli ATS per interventi di inclusione attiva. Tali disponibilità sono state tagliate nel bilancio di previsione 2015. Ci si è quindi orientati ad un disegno strategico nazionale finalizzato a definire un piano di azione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tale piano prevede l'attivazione del Reddito per l'Inclusione Attiva quale proposta di sostegno al reddito per le fasce più povere a carattere universalista a sostegno del nucleo familiare gestito con interventi locali di presa in carico, valutazione multidimensionale e accompagnamento. Le disponibilità finanziarie saranno trasferite dal governo direttamente alle famiglie (tramite la social card) e agli ATS per la parte relativa all'attivazione di servizi funzionali all'inclusione attiva. Mentre i fondi social card saranno in capo al bilancio dello Stato e dovranno garantire, per le situazioni più difficili segnalate dai servizi sociali locali, un ammontare del beneficio tra i 230 e i 400 € a seconda dei membri, per i fondi necessari ai servizi verranno messi a disposizione degli ATS i fondi FSE del PON inclusione sociale. L'intervento prenderà avvio nel 2016 e verrà garantito per i sei anni del FSE oltre che dal bilancio dello Stato. LA Regione potrà intervenire in aggiunta con propri fondi.

Accanto a queste disponibilità, il cui accesso comporterà una riorganizzazione interna e un percorso, in realtà già avviato, di apprendimento delle procedure FSE, una ulteriore disponibilità sarà reperibile presso i "fondi di aiuti europei agli indigenti" che interverrà, entro la fine dell'anno 2015 per proseguire nel quinquennio, su povertà alimentare, deprivazione materiale di bambini in ambito scolastico, deprivazione materiale dei senza fissa dimora e altre persone fragili.

Sul versante delle politiche di sostegno alle persone con problemi di **dipendenza patologica** l'evoluzione costante del fenomeno verso nuove sostanze (droghe sintetiche), nuove forme di assunzione (policonsumo) e nuove dipendenze (gioco d'azzardo, social network) ha reso necessario un costante adeguamento del sistema dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione.

Il sistema regionale dei servizi per le dipendenze di cui all'articolo 24 della L.R. 32/2014 (Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia) si è dato i seguenti obiettivi strategici: 1. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di dipendenza; 2. Riduzione della domanda di droghe legali ed illegali; 3. Riqualficazione del sistema di offerta di servizi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali; 4. Potenziamento dei servizi d'inclusione socio lavorativa; 5. Raggiungimento della piena funzionalità del Sistema Informativo Regionale Dipendenze; 6. Consolidamento del sistema esistente; 7. Stesura del regolamento attuativo della L.R. 32/2014.

Nel periodo di riferimento saranno attuate le seguenti politiche per realizzare gli obiettivi strategici: a) Potenziamento del Numero verde regionale di informazione e *counseling* sulle dipendenze (nuova campagna informativa); b) Realizzazione del progetto regionale di prevenzione sul gioco d'azzardo patologico (GAP), articolato in cinque interventi provinciali gestiti dagli Ambiti Territoriali Sociali in collaborazione con l'ASUR; c) Realizzazione del progetto regionale "AllenaMenti" di prevenzione dell'uso di droghe attraverso lo sport, in collaborazione con il Coni regionale; d) Conclusione e valutazione del progetto regionale di prevenzione destinato a soggetti che si prostituiscono e fanno uso di droghe; e) Stesura dell'accordo quadro pluriennale 2015-2017 tra Regione, ASUR ed enti privati non profit accreditati finalizzato alla riqualficazione del sistema di offerta di servizi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali attraverso progetti speciali correlati a nuovi bisogni trattamentali; f) Potenziamento degli interventi d'inclusione socio lavorativa dei pazienti tossicodipendenti in carico al SSR, con finalità di utilità sociale (prevenzione dissesto idrogeologico, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica delle Marche; manutenzione siti archeologici, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Marche); g) Valorizzazione dell'integrazione sociosanitaria attraverso la programmazione e gli organismi esistenti; h) Definizione del nuovo sistema tariffario per le strutture accreditate residenziali e semiresidenziali; i) Monitoraggio costante del Sistema Informativo e potenziamento della reportistica attraverso il relativo comitato di coordinamento, a supporto della programmazione regionale e per soddisfare il debito informativo verso il Ministero della Salute; l) Piano di formazione e aggiornamento per gli operatori pubblici e del privato sociale accreditato.

Le politiche sopra indicate sono realizzate con risorse del Fondo Sanitario Nazionale indistinto (LEA), per un ammontare di 2.5 milioni di euro/anno. Tutti i progetti speciali sono cofinanziati almeno per il 20% dagli enti titolari.

L'ASUR, gli enti accreditati e gli Ambiti Territoriali sociali partecipano sistematicamente alla programmazione attraverso vari organismi inter istituzionali (Consulta regionale dipendenze) e tavoli di coordinamento specifici. La realizzazione degli interventi è affidata agli enti indicati, attraverso i Dipartimenti per le Dipendenze Patologiche (DDP), organizzazioni integrate sociosanitarie dell'ASUR.

Sul versante infine delle politiche di intervento a favore di **persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria** si ribadisce che la condizione delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale, è oggetto di attenzione della Regione al fine di favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà, il recupero ed il reinserimento sociale.

Nel rispetto delle competenze dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, il sistema regionale dei servizi di cui alla L.R. 28/2008 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti) nel periodo di riferimento ha i seguenti obiettivi strategici: 1) favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà; 2) favorire il recupero dei detenuti attraverso attività trattamentali formative, lavorative e culturali, nonché il reinserimento sociale degli ex detenuti; 3) favorire interventi riabilitativi nell'ambito della "Giustizia riparativa" attraverso la mediazione dei conflitti; 4) promuovere interventi rieducativi di utilità sociale; 5) favorire la riduzione del rischio di recidiva nel commettere reati o produrre conflitti, al fine di rendere più sicuro il territorio regionale; 6) consolidamento e potenziamento del Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti (CRMC).

Nel periodo di riferimento saranno attuate le seguenti politiche per realizzare gli obiettivi strategici: a) sostegno economico (borse lavoro/tirocini formativi) a soggetti adulti detenuti o ex detenuti inseriti in programmi d'inclusione socio lavorativa; b) promozione e sostegno di progetti regionali e territoriali che utilizzino la cultura (lettura, teatro, scrittura, informazione, comunicazione) come attività ad alta valenza trattamentale; c) potenziamento dei programmi d'inclusione socio lavorativa di utilità sociale (pulizia immobili pubblici imbrattati, manutenzione aree verdi pubbliche, orti sociali); d) potenziamento del servizio di assistenza psicologica in carcere e presso i servizi sociali minorili territoriali (USSM) del Ministero della Giustizia; e) stesura di Protocolli di collaborazione tra il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti e l'Autorità Giudiziaria (Tribunali ordinari civili e penali, Procure, Distretti) per promuovere la mediazione come strumento di giustizia riparativa; f) stesura di protocolli di collaborazione tra il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti e gli Ambiti Territoriali Sociali per promuovere la mediazione dei conflitti in ambito civile (scolastico, di quartiere, ...).

Le politiche sopra indicate sono realizzate con risorse regionali (fondo sociale) per un ammontare di circa 600.000,00 euro/anno.

Presso ogni ATS ove è presente un carcere è attivo dal 2004 un "tavolo di coordinamento carcere-territorio" rappresentativo di tutti i portatori d'interesse, che redige la progettazione locale sulla base degli indirizzi regionali. La progressiva integrazione tra le comunità, le istituzioni e gli istituti di pena libera energie e risorse, aumenta la percezione di sicurezza pubblica e contribuisce al rientro di uomini più consapevoli nella società.

Per quanto riguarda le politiche di contrasto alla **violenza sulle donne**, la conferma del sostegno ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio inserendo pienamente tale ambito di intervento regionale (LR n.32/2008) all'interno della governance delle politiche sociali (LR n.32/2014), come da recente previsione normativa. Questo comporta una forte focalizzazione del ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali nel cofinanziamento e nella gestione qualificata dei Cav, insieme alla promozione e alla valorizzazione delle "reti" territoriali inter-istituzionali di sostegno alle donne vittime di violenza. A riguardo, è auspicabile una semplificazione procedurale, tramite, ad esempio, la stipula di "accordi collaborativi" tra Regione ed enti capofila degli ATS ai sensi dell'art.15 della Legge n. 241/1990, che consentano di collocare tali indispensabili servizi di pubblica utilità entro la (collaudata) pianificazione triennale sociale regionale e territoriale (e la successiva programmazione annuale) nonché, a valle, di selezionare localmente soggetti qualificati del privato sociale (conformi ai requisiti ministeriali e regionali), perché essi possano garantire continuità dei servizi nelle strutture residenziali dedicate all'accompagnamento nel percorso di fuoriuscita dalla violenza (Case Rifugio di diverso livello: emergenza (I); recupero psico-fisico (II), orientamento lavorativo (III) di donne, a rischio di esclusione sociale).

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 05

Interventi per le famiglie

La Regione considera la famiglia come il nucleo fondamentale e fondante della società civile nel suo complesso e pertanto intende sostenerla in questa situazione di grandi cambiamenti strutturali relativi all'invecchiamento della popolazione, al prolungamento medio della vita, alle nuove dinamiche di inclusione sociale e inserimento lavorativo dei giovani, ai fenomeni di immigrazione.

Intorno alla famiglia va costruita una politica di sostegno che ne garantisca le capacità di protagonismo, ma nello stesso tempo le permetta di usufruire di servizi di appoggio qualificati e presenti sul territorio.

Obiettivo primario è quindi la "valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari" attraverso una pluralità di interventi che vanno dalla valorizzazione delle capacità genitoriali, al sostegno alle pari opportunità tra uomo e donna, alla promozione alla visione positiva della persona anziana.

Le Politiche prevedono interventi di sostegno al reddito per famiglie indigenti nell'ambito di un progetto di inclusione attiva in capo ai servizi sociali dei comuni/ATS al fine di evitare forme di assistenzialismo poco produttive.

Detta attività verrà affiancata alla implementazione dell'intervento in capo al governo nazionale relativo alla implementazione del Reddito di inclusione attiva. Sono previsti infatti servizi che verranno messi a disposizione degli ATS con i fondi FSE del PON inclusione sociale. L'intervento prenderà avvio nel 2016 e verrà garantito per i sei anni del FSE oltre che dal bilancio dello Stato. La Regione potrà intervenire in aggiunta con propri fondi.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 06

Interventi per il diritto alla casa

Si rimanda alla descrizione della Missione 08 – Programma 02 “Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare” per le competenze regionali in tale ambito.

Missione 12 – Programma 07

Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

I percorsi di integrazione socio-sanitaria riguardano principalmente la riorganizzazione dell'offerta residenziale e semi residenziale sociale e socio-sanitaria rivolta ad utenti anziani non autosufficienti, a disabili, a persone con problemi di salute mentale.

Le Politiche hanno riguardato e riguarderanno la definizione e l'aggiornamento: del sistema tariffario regionale fino ad oggi inesistente, degli standard assistenziali, dei processi di presa in carico e di valutazione della non autosufficienza, dell'appropriatezza dell'offerta assistenziale alle caratteristiche del bisogno, del fabbisogno dei posti letto e del riequilibrio regionale dell'offerta tra nord e sud oltre che costa ed entroterra, della collaborazione istituzionale professionale tra Ambiti Sociali e Distretti Sanitari.

Sarà posta ai vari livelli istituzionali la necessità di ridefinire le competenze finanziarie in capo ai fondi LEA e in capo al bilancio regionale oltre che dei comuni relativamente alla gestione dei servizi socio-sanitari e ai vari livelli di compartecipazione alla retto di accesso.

Si è proceduto e si procederà ad una analisi e a un costante aggiornamento dei costi effettivi dell'offerta residenziale e semiresidenziale, della relativa tariffazione e della conseguente suddivisione della stessa tra ambito sanitario in capo alla Regione e ambito sociale/alberghiero in capo al cittadino con relativo aggiornamento delle tariffe.

Ciò comporterà il passaggio degli oneri di spesa dai fondi del bilancio sociale regionale ai fondi LEA soprattutto per il finanziamento dei centri diurni per disabili (oltre 6 milioni € aggiuntivi dal versante LEA sanitari nel solo 2015), ma anche per tutte le strutture per le quali la componente sanitaria non interveniva per la sua parte percentuale pur stabilita in legge nazionale recepita dalla Regione già dall'anno 2013 (DGR 1195/2013).

Laddove invece tale percentuale è risultata maggiormente onerosa per il cittadino si è optato per la istituzione e per la successiva stabilizzazione di un “fondo di solidarietà” attraverso l'utilizzo, in fase iniziale, di fondi sanitari legati ad una premialità anno 2012 (10 milioni €) ottenuta dalla regione su cui è stata avanzata richiesta al MEF di utilizzabilità di tale fondo per interventi in capo ai comuni (sostegno alla compartecipazione di utenti incapienti).

Accanto a quanto sopra illustrato il percorso riguarderà questioni di sistema relative all'integrazione tra le attività, il governo e le professioni sociali dei Comuni/ATS e dei Distretti sanitari.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 08

Cooperazione e associazionismo

Le prospettive di sviluppo del terzo settore passano attraverso iniziative che interverranno sui diversi fronti in cui il variegato mondo del terzo settore agisce nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

In particolare si interverrà sul tema delle esternalizzazioni dei servizi, della progettazione europea, del sostegno alle cooperative di tipo b al fine di valorizzare l'attività di impresa e la presenza efficace non solo sul mercato dei servizi, ma sui vari settori di produzione compatibili con la valorizzazione della capacità lavorativa di soggetti svantaggiati

Le Politiche individuate riguardano:

- implementazione, valorizzazione e aggiornamento degli strumenti di partecipazione attiva del terzo settore alle decisioni assunte dalla Regione in materia di sviluppo locale, di sostenibilità e di inclusione attiva attraverso la stabilizzazione di tavoli regionali e locali di confronto sui temi della programmazione sociale e socio-sanitaria nelle modalità di cui all'art 11 della l.r. 32/2014;
- attivazione di forme innovative di affidamento dei servizi alle cooperative sociali sulla base del criterio della co-progettazione e del dialogo tecnico secondo gli orientamenti della comunità europea così come riportato all'art. 17, commi 5 e 6, della l.r. 32/2014;
- attivazione di progettualità europee, programmazione 2014-2020, a gestione diretta finalizzate alla individuazione di procedure innovative in materia di rapporto tra ente pubblico e associazionismo di vario tipo nell'ambito della programmazione territoriale in capo agli ambiti Sociali;
- potenziamento della collaborazione istituzionale e operativa tra questo servizio competente in materia di cooperazione sociale e il servizio competente sull'intero settore della cooperazione per la costruzione di interventi a sostegno dell'inclusione attiva di soggetti svantaggiati.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 07

Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

La programmazione europea sui fondi strutturali consente alla Regione di operare su alcuni rilevanti obiettivi strategici:

- utilizzare al massimo le disponibilità di cui all'obiettivo tematico 9 su inclusione sociale mettendo il territorio nelle condizioni di accedervi e orientare sul versante delle politiche sociali gli altri obiettivi più orientati all'inclusione attiva e all'inserimento lavorativo oltre che alle pari opportunità.
- realizzare un'effettiva integrazione delle diverse politiche regionali (sociali, sanitarie, lavorative, formative, abitative) secondo un'ottica di genere, ponendo particolare attenzione alla "componente femminile" nella predisposizione dei relativi diversi strumenti "di settore" (piani; programmi; avvisi pubblici; ecc).

Gli interventi e i processi che più caratterizzeranno l'attività dei prossimi anni e il relativo supporto finanziario riguarderanno la possibilità, ammessa per la prima volta dalla programmazione UE, di accedere ai fondi FSE 2014-2020. La programmazione prevede che il 20% almeno dell'intero fondo trasferito all'Italia venga utilizzato per interventi di inclusione sociale e che gli stessi siano gestiti dai servizi regionali deputati alla programmazione sociale in stretta collaborazione con l'autorità di gestione.

Il POR ha concretizzato tali indicazioni individuando nell'obiettivo 9 quello dedicato alla inclusione suddividendolo in 9.1 Inclusione attiva con una disponibilità di € 22.278.370,00 e in 9.4 Servizi Sociali con una disponibilità di € 29.240.360 per il sessennio di riferimento.

Nel documento attuativo tali disponibilità verranno utilizzate per interventi di sistema: Potenziamento e qualificazione Punti Unici di Accesso; Rafforzamento servizi di inclusione sociale con l'inserimento di operatori incaricati del tutoraggio dei soggetti fragili; Potenziamento dell'accesso ai Nidi d'infanzia. Una specifica voce sarà dedicata al Sistema Informativo regionale sui Servizi Sociali.

Risorse finanziarie 2016-2018

Fondi statali

I fondi statali sono storicamente e prevalentemente costituiti dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali di cui alla L. 328/2000 e dal Fondo Nazionale per le non autosufficienze. A seguito di altalenanti assegnazioni statali, con la legge di stabilità 2015 (L. 190/2014, art. 1, commi 158 e 159) il livello statale sembra aver voluto dare una certa stabilità a tali fondi. Ciò nonostante il FNA rispetto all'annualità 2015, salvo ripensamenti del livello centrale, subirà per ogni singola annualità considerata una decurtazione di circa il 37,5%. Considerando che una quota del 40% del FNA è riservato ai disabili gravissimi (SLA e similari) è indispensabile prevedere nel programma 3 di questa stessa missione una adeguata provvista di risorse finanziarie regionali per garantire il medesimo standard assistenziale degli ultimi anni. Per il FNPS sembra prefigurarsi una maggiore stabilità, attestandosi per i prossimi anni sugli stessi livelli del 2015. Ulteriori risorse finanziarie nazionali sono correlate alla realizzazione di progetti specifici, che non rivestono carattere di stabilità strutturale.

Fondo sociale europeo (programmazione 2014-2020)

Il Fondo Sociale Europeo 2014-2020 prevede per la prima volta in forma esplicita il sostegno finanziario dei servizi sociali, imponendo a livello nazionale una quota minima del 20% da destinare alle Politiche Sociali. Considerando le risorse finalizzate a tale scopo dal PON Inclusione 2014-2020 il PAR FAS Marche 2014-2020, al momento in cui si scrive, ha finalizzato alle Politiche Sociali complessivamente per il settennio una quota del 18,5% (Priorità 9.1 e Priorità

9.4). Considerando l'attuale periodo di crisi economico-finanziaria, al fine di favorire una migliore coesione sociale si ritiene opportuno verificare la possibilità di elevare la quota del 18,5% predisponendo – a documento di programmazione invariato – una programmazione finanziaria che preveda maggiori investimenti sulle prime annualità.

	2016	2017	2018
Fondi comunitari:			
POR FSE 2014-2020 – di cui:			
Priorità 8.4 - Donne	€ 1.000.000,00	€ 950.000,00	€ 900.000,00
Priorità 9.1 – Inclusione attiva	€ 1.500.000,00	€ 1.400.000,00	€ 1.300.000,00
Priorità 9.4 – Servizi sociali	€ 5.800.000,00	€ 5.500.000,00	€ 5.000.000,00
Fondi statali – di cui:	€ 13.939.701,60	€ 13.939.701,60	€ 13.939.701,60
FNPS	€ 7.478.200,00	€ 7.478.200,00	€ 7.478.200,00
FNA	€ 6.461.501,60	€ 6.461.501,60	€ 6.461.501,60

Le risorse finanziarie sopra individuate prevedono per la Regione Marche un ruolo strategico di cerniera tra i livelli superiori (comunitario e statale) e quello più operativo degli EE.LL.. In tale contesto appare di particolare rilevanza la scelta strategica di affidare alla Regione Marche il ruolo di governance della rete dei soggetti locali impegnati nella realizzazione del sistema del welfare ed anche la volontà di potenziare gli Ambiti Territoriali Sociali per la gestione associata dei servizi. Già da alcuni anni il FNPS e il FNA debbono essere gestiti in forma associata, iniziativa questa che ha nei fatti irrobustito il ruolo istituzionale dell'ATS, pur non essendo essi dotati di una adeguata forza organizzativa tale da reggere le sollecitazioni locali degli utenti.

Attraverso il POR FSE Marche 2014-2020 si vuole dare una risposta a tale criticità. La priorità 9.4 da un lato sarà finalizzata a migliorare e potenziare i servizi, dotando gli ATS di personale e professionalità per rispondere alle esigenze territoriali e, dall'altro, mettendo a regime un servizio di accompagnamento/tutoraggio delle persone prese in carico dal servizio sociale professionale (già sperimentato in alcuni territori) al fine di inserirle in percorsi di inclusione attiva. Questa seconda iniziativa trova integrazione con la priorità 9.4, che ne costituisce la provvista finanziaria per attivare – attraverso i centri per l'impiego – tutti gli strumenti operativi possibili (work-experience, borse lavoro, tirocini, formazione professionale, ecc.).

Per quanto riguarda le politiche di genere e le pari opportunità, saranno attivati specifici incentivi, priorità, misure dedicate (p.es politiche attive del lavoro; politiche per la conciliazione di tempi di vita e di lavoro; sostegno al reddito; politiche abitative; voucher; ecc.), in attuazione dei principi della specifica LR n.23/2012, ad oggi purtroppo ancora disapplicata (legge che prevede, tra l'altro (art. 7), la redazione del "Bilancio di genere").

Tali politiche intercettano diverse "missioni" e "programmi", dato che le politiche "di genere" (pari opportunità) e, al loro interno, le "azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere" sono per loro intrinseca natura "trasversali". Sarà quindi molto importante affiancarle all'utilizzo "mirato" di quelle comprese nel FSE (Asse 1 Occupabilità – Misura 8.4 Pari Opportunità; Asse 2 Inclusione Sociale; Asse 3 Istruzione e formazione; in capo direttamente ad altre strutture).

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 13 - Tutela della salute

La salute, intesa non solo come assenza di malattia, ma come stato di benessere fisico, mentale e sociale, rappresenta un diritto fondamentale per la persona ed un investimento per lo sviluppo della società. La tutela della salute richiede la promozione di politiche che mettano al centro il cittadino e i suoi bisogni reali di salute, con particolare attenzione alle risposte per la sfida dell'invecchiamento della popolazione e a quella inerente le patologie croniche.

Gli obiettivi strategici si devono tradurre in un programma di miglioramento della qualità dei servizi, della loro accessibilità, dell'efficacia dei trattamenti, della equità del sistema, all'interno di un processo di contenimento della spesa pubblica nazionale e, coerentemente con la Relazione programmatica 2015-2020 della Giunta regionale, secondo specifiche linee di indirizzo.

Consolidare l'organizzazione a rete del sistema sanitario

Il concetto di "rete" è da intendere non solo come rete ospedaliera o territoriale ma come rete "di presa in carico e di continuità", con l'obiettivo di guidare e sostenere il cittadino nelle varie dimensioni sanitarie (a partire dalla prevenzione e passando per la cura e il mantenimento) con unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, l'utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali.

Le principali azioni riguardano il completamento della rete dell'emergenza con i percorsi delle principali condizioni patologiche (es. infarto, ictus, traumi maggiori); il potenziamento della rete su salute mentale e neuropsichiatria infantile, con il rafforzamento della rete diagnostica e, soprattutto, di presa in carico e di terapia; il contrasto concreto alle varie forme di ludopatie (slot, gioco d'azzardo), che colpiscono sempre più le fasce più deboli della popolazione; il potenziamento e la qualificazione delle attività di prevenzione, a partire dalla prevenzione ambientale, dalla sana alimentazione e dagli stili di vita, dalle attività di screening e dalle vaccinazioni; il governo della mobilità sanitaria anche attraverso accordi di confine, previsti dal Patto per la Salute 2014/2016, garantendo la libera scelta del cittadino ma assicurando appropriatezza e qualità delle cure; lo sviluppo e l'implementazione del sistema informativo sanitario, quale elemento fondamentale per la costruzione delle reti, al fine di condividere informazioni, conoscenze e permettere l'interazione in tempo reale dei vari nodi della rete.

Fornire sostegno alle situazioni di "cronicità" e "fragilità"

L'orientamento della Regione è rivolto alla realizzazione di progetti di prevenzione secondaria e terziaria per il mantenimento delle abilità psicomotorie; al ripensamento dell'offerta del livello assistenziale ospedaliero con una maggiore attenzione all'organizzazione delle cure per i pazienti fragili in fase di riabilitazione; all'attuazione di progetti di presa in carico/continuità di cura, ripensando l'offerta dei livelli assistenziali extra-ospedalieri, nella dimensione domiciliare, semi-residenziale e residenziale; alla riqualificazione della medicina del territorio da realizzare mediante lo sviluppo delle forme organizzative complesse dei medici di assistenza primaria e dei pediatri di famiglia, le équipe territoriali e le case della salute e l'implementazione della rete informatizzata del territorio e la dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche; allo sviluppo dell'integrazione con gli ambiti per la risposta ai bisogni sociali che nei pazienti fragili si sovrappongono ai bisogni sanitari.

Garantire appropriatezza nell'uso delle risorse e nell'accessibilità ai servizi sanitari

La Regione è impegnata a perseguire l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, perseguire la governance dell'assistenza farmaceutica, dei dispositivi medici e dell'assistenza protesica, nonché a ricercare l'appropriatezza delle prestazioni e il contenimento dei tempi di attesa.

Procedere con l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico

L'azione regionale per l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico comprende il completamento dei progetti strategici di edilizia sanitaria compresa la realizzazione/completamento dei nuovi ospedali; la realizzazione di investimenti negli interventi finalizzati al miglioramento e all'ammodernamento delle strutture sanitarie intervenendo prioritariamente per la messa a norma e sicurezza i presidi; lo sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità.

Valorizzare le risorse umane ed il sistema informativo sanitario

A sostegno dell'azione regionale, è indispensabile creare professionalità con profili di competenza coerenti con gli indirizzi strategici della programmazione regionale; aggiornare i modelli operativi, gli standard e i parametri di misurazione dell'organizzazione del lavoro; completare la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale.

Le azioni per il raggiungimento degli obiettivi strategici si devono sviluppare nell'ambito delle indicazioni fissate nel nuovo Patto per la salute 2014-2016, che prevede inoltre gli importi del Fondo Sanitario Nazionale da ripartire a livello regionale in sede di Conferenza Stato Regioni, così ridefiniti dal D.L. 19 giugno 2015 n. 78, convertito nella L. 125 del 6 agosto 2015:

- anno 2015 – 109,715 miliardi di euro;
- anno 2016 – 113,097 miliardi di euro.

Gli importi del fondo per gli anni successivi saranno definiti in sede di Conferenza Stato Regioni e con l'approvazione del nuovo Patto per la salute.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria

Missione 13 – Programma 01

Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Il Fondo Sanitario Nazionale garantisce il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, al fine di coprire le spese sostenute dalle amministrazioni regionali necessarie per organizzare e gestire i servizi e le prestazioni sanitarie offerte ai cittadini. Comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli Enti del SSR, le quote vincolate di finanziamento del SSR e le spese per la mobilità passiva. Comprende inoltre le spese per il *pay back*.

Il finanziamento è quindi destinato a garantire l'erogazione dei LEA secondo obiettivi strategici individuati dalla Regione nelle diverse aree di attività.

Area della Prevenzione**Potenziamento e qualificazione delle attività di prevenzione**

Con DGR 540 del 15.7.2015, sono stati approvati gli "Interventi regionali di attuazione del Piano Nazionale della Prevenzione 2014 – 2018" (intesa Stato Regioni 156 CSR del 13.11.2014 e intesa Stato Regioni 56 del 25 marzo 2015), al fine di contrastare le patologie croniche non trasmissibili e promuovere stili di vita salutari per tutto l'arco della vita; promuovere il benessere mentale nei bambini, adolescenti e giovani; contrastare le ludopatie; sostenere la prevenzione vaccinale; prevenire i rischi ambientali per la salute; fornire sostegno alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; prevenire gli incidenti stradali; prevenire le malattie infettive e predisporre risposte alle emergenze in sanità pubblica.

Potenziamento e qualificazione delle attività di veterinaria e sicurezza alimentare

Controlli sulla catena alimentare. Promozione della salute nutrizionale nella popolazione e contrasto delle vulnerabilità dei cittadini per intolleranze e/o allergie alimentari. Prevenzione e gestione delle malattie animali trasmissibili all'uomo e delle malattie animali che arrecano danni alle produzioni zootecniche. Promozione delle misure sanitarie finalizzate al benessere degli animali da reddito. Verifica nel settore degli alimenti e dei mangimi nonché dell'etichettatura dei mangimi e degli alimenti e di altre forme di informazione. Gestione delle emergenze sanitarie epidemiche e non e degli eventi straordinari dell'ambito veterinario e della sicurezza alimentare.

Screening Neonatali (uditivo ed oftalmologico) e Oncologici (mammella, cervice e colon retto)

Favorire ed incrementare lo svolgimento di screening neonatali uditivo ed oftalmologico. Migliorare l'adesione agli screening oncologici facilitando e promuovendo l'accesso agli screening oncologici delle categorie fragili. Sperimentazione di nuove forme gestionali per lo screening oncologico (PDTA per le forme eredo-familiari).

Area del territorio e dell'integrazione socio-sanitaria**Riquilibratura della medicina del territorio**

Implementazione di una migliore organizzazione per MMG/PLS e équipe territoriali con coordinatori. Budget ASUR nella gestione dei fondi contrattuali di categoria.

Ampliamento dell'area dell'assistenza domiciliare, semi-residenziale e residenziale per dare sostegno alla fragilità ed alla cronicità

Ripensare l'offerta sociosanitaria per livelli di complessità, attraverso equità distributiva, accessibilità e presa in carico della persona mediante progetti individualizzati integrati. Assicurare le risposte adeguate per il mantenimento dello stato di salute sia a livello domiciliare (ridefinito e potenziato implementando la connotazione socio-sanitaria) sia a livello semi-residenziale, potenziando le aree per i disturbi cognitivi (demenze) sia residenziale (Rsa), soprattutto per la stabilizzazione post ospedaliera e quindi di ricovero transitorio. Prevedere unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, con l'utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali.

Realizzazione delle Case della salute

Favorire le cure primarie nella gestione dei percorsi di diagnosi e cura per le patologie a maggior impatto epidemiologico, attraverso lo sviluppo delle Case della salute, caratterizzate da livelli crescenti di complessità organizzativa (bassa, media e alta) a seconda del bacino di utenza e delle correlate funzioni presenti, anche per migliorare la gestione dei bisogni sanitari delle fragilità dell'età anziana vicino al domicilio del cittadino utente.

Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari

Attivazione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone dimesse dalle REMS.

Area del farmaco e dei dispositivi medici

Riduzione della spesa farmaceutica e dei dispositivi medici

Razionalizzazione nell'acquisto e nella distribuzione di farmaci e dispositivi medici in una logica di appropriatezza e di contrasto agli sprechi, in particolare per i farmaci a più alto costo.

Area ospedaliera e dell'integrazione ospedale-territorio

Riduzione dei tempi di attesa e facilitazione dell'accesso del cittadino alle prestazioni ambulatoriali

Riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche di primo accesso (Visite/esami strumentali) per le 43 prestazioni individuate dal Piano Nazionale Governo delle Liste di Attesa (PNGLA), attraverso il coinvolgimento di tutti i medici prescrittori verso obiettivi di maggiore appropriatezza nelle prescrizioni diagnostiche; ampliamento dell'offerta per le principali prestazioni critiche, anche attraverso l'aumento del periodo di attività delle apparecchiature con una più puntuale allocazione delle risorse; diminuzione delle liste di attesa per la effettuazione delle visite medico sportive agonistiche dei minori; contenimento dei tempi di attesa per la effettuazione delle valutazioni da parte delle commissioni medico legali per il riconoscimento di stati disabilitanti.

Incremento dell'efficienza delle strutture sanitarie e miglioramento dell'appropriatezza organizzativa

Istituzione dei Presidi Ospedalieri Unici di Area Vasta e adeguamento dei posti letto delle strutture ospedaliere e degli ex presidi di polo riconvertiti in ogni Area Vasta. Riorganizzazione delle Potes nel territorio regionale.

Potenziamento della qualità clinica e miglioramento dell'appropriatezza medica, chirurgica e di riabilitazione

Riduzione dei ricoveri ad alto rischio di inappropriatazza. Riduzione dei tempi di attesa per l'intervento chirurgico dopo frattura del collo del femore. Adozione di stringenti modalità di controllo delle cartelle cliniche (CVPS regionale) per la valutazione dell'appropriatezza. Realizzazione del Piano Riabilitativo individuale per la presa in carico del paziente e incremento dell'appropriatezza ed efficienza nelle prestazioni di ricovero ospedaliero per la riabilitazione.

Miglioramento della qualità assistenziale per la garanzia di erogazione dell'assistenza per una gravidanza consapevole

L'obiettivo prevede l'aumento della sicurezza dei punti nascita pur riducendone il numero; riduzione del ricorso al taglio cesareo; garanzia della parto-analgesia nonché dell'applicazione della Legge 194/78 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza".

Efficientamento nella produzione e nell'utilizzo di emocomponenti e plasmaderivati – DIRMT

Accorpamento delle strutture di produzione realizzando una sede unitaria per la lavorazione. Aggiornamento percorsi formativi per il personale sanitario e adeguamento dei modelli organizzativi. Campagna informativa sulle donazioni di sangue rivolta ai cittadini

Umanizzazione delle cure, facilitazione dell'accesso alla terapia del dolore e alla medicina palliativa

Attivazione della Rete per la terapia del dolore e attivazione della Rete per le cure palliative (in ottemperanza alla L.38/2010). Attivazione della Rete regionale di cure palliative e terapia del dolore pediatrica.

Ottimizzazione delle attività di emergenza-urgenza

Attivazione nuovo numero unico regionale 112 dapprima nella provincia di Pesaro (data prevista gennaio 2016), da estendere su tutto il territorio regionale. Riduzione dei tempi di attesa in Pronto soccorso. Contenimento del ritardo temporale tra ricezione chiamata alla centrale operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso ed invio presso la sede appropriata

Percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali

Definizione dei requisiti minimi che devono essere presenti nella definizione e monitoraggio dei percorsi di cura per la presa in carico delle specifiche patologie nel territorio della regione Marche

Innovazione e ricerca

Strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e per la prevenzione delle patologie croniche.

Sviluppo di strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e prevenzione Life course delle patologie croniche con progetti dedicati, anche di rilievo europeo. Sviluppo di strategie finalizzate alla gestione integrata e coordinata della presa in carico dei soggetti affetti da demenza/Alzheimer

Sviluppo di sinergie tra SSR e Università

Miglioramento della formazione manageriale per incrementare la qualità professionale dei manager residenti nelle Marche. Miglioramento delle relazioni con il mondo accademico per innalzare la qualità assistenziale e di ricerca (Facoltà di Medicina). Sviluppo di sinergie con tutte le facoltà presenti nel territorio per migliorare la capacità di ricerca di base, sanitaria, domotica, gestionale, etc

Sistemi informativi e di monitoraggio

Miglioramento della qualità dei sistemi di sorveglianza della popolazione

Consolidare la struttura dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale e dei registri di patologia; garantire la formazione degli operatori coinvolti nella sorveglianza sanitaria; potenziare la rete epidemiologica regionale nella raccolta e trasmissione dei dati, con il supporto di enti e istituzioni competenti per le attività di analisi e di formazione; migliorare la diffusione delle informazioni e la comunicazione con operatori e cittadini.

Garantire qualità e completezza dei flussi informativi per il monitoraggio del SSR

Sensibilizzare gli enti del SSR e le strutture private accreditate all'invio tempestivo e completo dei dati. Adeguare gli strumenti informatici a disposizione e incrementare la formazione degli operatori coinvolti. Allargare la condivisione di obiettivi ed azioni a supporto attraverso la costituzione di gruppi di lavoro con gli enti e le strutture interessate

Implementazione della rete informatizzata regionale per la dematerializzazione delle prescrizioni e il fascicolo sanitario elettronico

Completare l'integrazione a livello regionale dei sistemi informativi sanitari per ottenere la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale. Proseguire nell'attuazione dell'accordo per la dematerializzazione delle prescrizioni con il coinvolgimento dei medici convenzionati; procedere con il monitoraggio sull'effettiva attuazione da parte dei medici e realizzazione della prescrizione dematerializzata per l'attività specialistica.

Innovazione informatica e miglioramenti nei servizi sanitari forniti ai cittadini

Integrare i diversi sistemi e soluzioni tecnologiche che le aziende sanitarie regionali hanno sviluppato a supporto dei processi clinico sanitari e amministrativo-gestionali. Potenziamento della Banca dati dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali ORPS. Predisposizione di procedure online per i processi di autorizzazione e accreditamento.

Acquisto di beni e servizi

Un obiettivo fondamentale della sanità regionale consiste nell'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività delle Aziende Sanitarie del SSR, per conseguire la razionalizzazione e il contenimento della spesa nonché una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

La razionalizzazione della spesa per beni e servizi verrà conseguita, a livello regionale, attraverso la Stazione Unica Appaltante (SUAM), istituita/costituita dalla Regione con L.R. n. 12/12 e DGR n. 1670/2012, mediante la centralizzazione delle procedure di gara e la pianificazione delle iniziative di acquisto.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria

Missione 13 – Programma 02

Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA.

Progetti europei

Nell'ambito del Progetto Mattone Internazionale (PMI), ampiamente descritto nel Programma 08, è prevista la partecipazione al progetto "Health on my tracked and level care" (Homytal care), in attesa di valutazione dalla EU, per lo sviluppo della pianificazione dei livelli di assistenza sanitari. Il progetto intende sperimentare l'incremento di qualità, efficienza ed efficacia del sistema mediante un più appropriato impiego delle figura professionali coinvolte nei processi assistenziali integrati.

Interventi anticrisi

Esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria per le prestazioni specialistiche ambulatoriali e di diagnostica strumentale erogate dalle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate e con rapporto contrattuale con il SSR della Regione Marche.

Fondi e finanziamenti nazionali

Assegnazione di fondi e finanziamenti nazionali per attività progettuali riguardanti l'area della prevenzione, la realizzazione di percorsi terapeutici appropriati, il sostegno alle fragilità, nuovi modelli gestionali. I finanziamenti sono aggiuntivi rispetto a quanto previsto per l'erogazione dei LEA.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 13 – Programma 03

Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente. La Regione Marche persegue, come già riscontrato negli ultimi anni, l'equilibrio di bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 13 – Programma 04

Servizio sanitario regionale - Ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi

Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi.

La sanità della Regione Marche dall'anno 2007 registra una situazione di equilibrio di bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 13 – Programma 05

Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari

Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 67/1988 e per gli investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato ex art. 20 della Legge n. 67/1988.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi ospedali, gli obiettivi principali sono: il completamento del nuovo ospedale di Camerano, attualmente in corso di realizzazione; l'avvio dei lavori dell'ospedale di Fermo e del nuovo Salesi.

Per quanto riguarda la riqualificazione e la messa in sicurezza delle strutture sanitarie saranno completati gli interventi previsti negli Accordi di Programma del 2009 e del 2010 (finanziati ex art. 20 L. n. 67/88 per complessivi 323 M€ di cui 210 a carico dello Stato e 113 a carico della Regione) che riguardano sia la rete ospedaliera che diverse strutture territoriali. Gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza sono circa quaranta, diffusi su tutto il territorio regionale e riguardano la rete dell'emergenza, la rete clinica, la rete della prevenzione e quella territoriale.

Sul fronte della riqualificazione tecnologica del sistema sanitario - potenziamento delle tecnologie diagnostiche e dello *screening* oncologico, della radiofarmacia, della rete cardiologica e di diagnostica delle immagini, della medicina nucleare e reingegnerizzazione di alcuni delicati comparti ospedalieri - saranno completati gli interventi di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio tecnologico.

Sarà infine realizzata l'infrastruttura a supporto dell'integrazione del Sistema Informativo Regionale e della connessione NSIS (il Sistema Osservatorio del Ministero della Salute) per un valore complessivo di 16 M€, di cui 9 a carico dello Stato e 7 della Regione.

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia Sanitaria

Missione 13 – Programma 06

Servizio sanitario regionale – restituzione maggiori gettiti SSN

Il programma comprende le spese relative alla restituzione di eventuali maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Al momento non si ha notizia di maggiori gettiti introitati dalla Regione, da restituire al livello statale.

Non essendo ancora disponibile il riparto relativo al 2015 e al 2016, che sarà disposto con la consueta deliberazione CIPE, non è praticabile una previsione.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 13 – Programma 07

Servizio sanitario regionale - ulteriori spese in materia sanitaria

Il Programma comprende le spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione.

Ad integrazione della copertura economica a garanzia dei Livelli essenziali di assistenza finanziata attraverso il Fondo sanitario nazionale, la Regione garantisce alcune prestazioni aggiuntive a carico del bilancio regionale, che riguardano:

- provvidenze in favore degli invalidi di guerra e per servizio (L.R. n. 28/1996);
- provvidenze a favore di soggetti sottoposti a terapia iperbarica (L.R. n. 7/2000; DGR n. 2182/2001);
- contributi ai familiari che assistono il bambino oncoemopatico (L.R. n. 16/1993);
- provvidenze a favore degli accompagnatori dei soggetti in trattamenti chemioterapici (L.R. n. 30/1987; L.R. n. 52/1994);
- provvidenze a favore degli accompagnatori dei soggetti sottoposti a trapianto d'organi (L.R. n. 65/1997; L.R. n. 24/1999; L.R. n. 16/2000);
- ulteriori provvidenze a favore dei soggetti affetti da uremia cronica (L.R. n. 15/1984; L.R. n. 20/1987; DGR n. 1787/2008);
- somministrazione gratuita di farmaci di fascia C ai soggetti affetti da malattia rara (DGR n. 350/2014);
- rimborso spese sostenute per l'acquisto di protesi tricologica in soggetti affetti da alopecia secondaria a neoplasia maligna (DGR n. 1710/2008; DGR n. 466/2011);

- interventi a favore della partoriente e del bambino ospedalizzato (L.R. n. 22/1998);
- provvedimenti a favore dei tubercolotici (Legge n. 88/1987);
- interventi per la tutela sanitaria delle attività sportive (L.R. n. 33/1994);
- indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni (Legge n. 210/1992).

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 13 – Programma 08

Politica regionale unitaria per la tutela della salute

Il programma comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo le finalità, negli altri programmi della missione.

Si considera la realizzazione dell'infrastruttura a supporto dell'integrazione del **Sistema Informativo Regionale** e della connessione NSIS (il Sistema Osservatorio del Ministero della Salute) per un valore complessivo di 16 M€, già citata nel Programma 05, per la quota di 7,8 M€ a carico dei FSC.

Nell'ambito del POR FESR le strutture anche di natura sanitaria potranno partecipare a bandi sul versante del **potenziamento ed efficientamento energetico**, ad esempio per la cogenerazione o la produzione di energia fotovoltaica.

Si segnalano inoltre due versanti nei quali le politiche di fonte comunitaria possono interagire positivamente con le politiche per la salute:

1) Il progetto **Mattone Internazionale** nasce per rispondere all'esigenza condivisa di portare la sanità delle Regioni in Europa e l'Europa nei Sistemi Sanitari delle Regioni Italiane, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese ed indica tra gli obiettivi:

- promuovere la divulgazione sul territorio nazionale delle politiche comunitarie e delle possibilità di accesso ai programmi europei per la ricerca e l'innovazione;
- supportare la partecipazione dell'Italia e delle Regioni Italiane al processo decisionale dell'U.E. in materia di sanità e di ricerca medica;
- coinvolgere attivamente le Regioni Italiane nel dibattito sanitario internazionale;
- supportare la partecipazione delle Regioni Italiane alle politiche di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e delle altre agenzie internazionali;
- aumentare la competenze e la competitività delle Regioni Italiane in ambito internazionale;
- supportare e rendere competitiva la partecipazione delle Regioni Italiane, così come delle Aziende Sanitarie e delle Aziende Ospedaliere, ai finanziamenti europei ed internazionali;
- diffondere le opportunità derivanti dalla progettazione nel settore della cooperazione decentrata e delle emergenze sanitarie.

Le linee generali in risposta agli elencati obiettivi sono contenute nel piano di progetto del Mattone Internazionale e prevedono la realizzazione di attività formative e informative dedicate alle strutture ministeriali competenti, alle Regioni Italiane e Province Autonome, alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, nonché l'attivazione di specifici meccanismi per l'incentivazione e la partecipazione qualificata di tutti i destinatari alle politiche di salute in ambito europeo ed internazionale.

Per il conseguimento di tali finalità si rende necessario indirizzare e vincolare le iniziative delle diverse Regioni verso due linee di intervento:

- co-finanziamento di attività informative da realizzarsi in contesti regionali e legate a temi di carattere europeo ed internazionale;
- co-finanziamento di attività formative da realizzarsi in contesti regionali ed internazionali (quest'ultimo, solo per le visite studio all'estero Az 2.B) legate a temi di carattere europeo ed internazionale.

Promosso dal Ministro della Salute, ad oggi sono coinvolte tutte le Regioni italiane, con un gruppo di referenti nazionali e regionali, a cui le Marche hanno aderito da subito. Ciò ha consentito di ottenere il finanziamento di interventi sulle due linee di azione suddette e di presentare progetti su bandi ad accesso diretto emanati dalle Direzioni della Commissione Europea.

2) La **Strategia Nazionale per le Aree Interne** di cui al paragrafo 3.2.8 rappresenta uno strumento rilevante anche per sostenere il settore della salute nelle aree interne della Regione.

Nata con l'obiettivo di invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo, essa si pone come obiettivo parallelo quello di adeguare l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti, adattando riforme nazionali di settore alle specificità di tali aree.

Nel settore della salute intende attuare le riforme nazionali fondamentali come indicate nel Patto Salute 2014-2016, stanziando risorse che, per ciascuna area pilota e insieme ad interventi su scuola e mobilità, ad oggi ammontano a circa 3,8 milioni stanziati dalla legge di stabilità per il 2014.

La Regione Marche, nella prima area pilota in cui si sta sperimentando la strategia, per il settore salute intende perseguire maggiori livelli di cura e sicurezza per le famiglie, in particolare per gli anziani che hanno tassi di presenza molto elevati. A seguito di un articolato e partecipato processo di co progettazione con i territori sono emersi alcuni specifici fabbisogni che hanno consentito di individuare le seguenti cinque linee di intervento finanziabili con le risorse sopra indicate:

- Telemedicina in rete tra le case della salute e i presidi ospedalieri regionali,
- miglioramento dell'organizzazione del sistema emergenza e soccorso,
- attivazione dei c.d. "Punti unici di accesso" per i cittadini,
- assistenza domiciliare integrata per gli anziani,
- messa in rete delle strutture residenziali e semiresidenziali per assistenza handicap e anziani.

Strutture di riferimento: P.F. Politiche Comunitarie e Autorità di gestione di FESR ed FSE

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

La Regione ha specifiche competenze sulle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, compresi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità.

Le strutture competenti realizzano attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio, valorizzando la visione e le risorse della politica regionale unitaria.

La dimensione produttiva del tessuto economico ed imprenditoriale marchigiano è assolutamente rilevante, e nello scenario attuale è indispensabile accompagnare le imprese sui mercati esteri, in una Regione dove prevale la piccola dimensione delle aziende ma crescono tante giovani start up innovative. Soprattutto in una fase di stagnazione della domanda interna occorre puntare alla proiezione globale per la crescita, scegliendo l'internazionalizzazione su tutti i mercati (emergenti e maturi) quale fattore strategico.

Occorre quindi rafforzare gli "ecosistemi" a sostegno dell'imprenditorialità e delle start up, in una Regione tra le più imprenditoriali di Italia e di Europa.

L'innovazione, principalmente nei processi produttivi e nei processi dei servizi, permette di sostenere l'occupazione e di produrre ricchezza, nonché maggiori vantaggi ed utilità nei beni prodotti.

E' necessario dare impulso all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese marchigiane e alla promozione del territorio, favorendo la nascita di nuove reti di impresa e sostenendo l'attività di quelle esistenti e dei Consorzi marchigiani, in attività di promozione e internazionalizzazione.

Anche sul versante dei servizi, e del commercio in particolare, la Regione si impegna per risanare una rete distributiva regionale cresciuta a volte in modo disordinato, per contrastare la desertificazione dei centri storici e sostenere lo sviluppo dell'e-commerce.

Strutture di riferimento: Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione; P.F. Programmazione integrata attività produttive, formazione e lavoro, accesso al credito e finanza; P.F. Internazionalizzazione; P.F. Liberalizzazione e semplificazione delle attività di impresa; P.F. Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi; P.F. Turismo, commercio e tutela dei consumatori

Missione 14 – Programma 01

Industria, PMI e artigianato

Nell'attuale contesto economico regionale, nazionale ed internazionale, l'ambito di intervento dell'Ente Regione a favore dell'industria, delle piccole e medie imprese e dell'artigianato è particolarmente importante.

Gli obiettivi strategici sono individuati in:

- Definire le linee strategiche di policy integrata a supporto del sistema produttivo regionale
- Favorire il rilancio delle attività di impresa e dell'occupazione nelle aree colpite da crisi diffusa mediante accordi di programmazione negoziata
- Agevolare l'accesso al credito delle imprese
- Promuovere politiche a favore del sistema regionale dei confidi per incrementare la capacità di garanzia ed agevolare l'accesso al credito a breve e medio termine delle imprese.
- Creare un contesto favorevole alla nascita e sviluppo delle micro, piccole e medie imprese nel territorio regionale, in linea con i principi dello Small Business Act.
- Favorire lo sviluppo, il rafforzamento e l'innovazione delle imprese cooperative, valorizzandone le potenzialità ai fini della salvaguardia, del sostegno e dello sviluppo dell'occupazione.
- Promuovere l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti al fine di favorirne l'associazionismo, stimolando quindi la crescita dimensionale delle imprese
- Potenziare l'offerta di servizi avanzati alle imprese, al fine di guidare la transizione del settore manifatturiero verso maggiori standard di qualità: quindi non solo innovazione tecnologica, ma anche organizzativa, commerciale e manageriale, fattori questi in grado di rendere sostenibili i processi di innovazione.
- Favorire la nuova imprenditorialità soprattutto nei settori hi-tech e nei servizi avanzati, al fine dello sviluppo di nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico, della diversificazione e della "rivitalizzazione" delle specializzazioni produttive tradizionali e dell'artigianato artistico.
- Promuovere e valorizzare il Made in Italy al fine di un riposizionamento competitivo delle specializzazioni tradizionali, passando da un approccio esclusivamente basato sull'integrazione verticale di filiera ad uno "allargato", favorendo la cross- fertilisation fra settori e cioè lo sviluppo di comparti/ambiti collegati,

complementari e funzionali, quali il settore dei servizi e quello culturale e creativo. L'obiettivo, quindi, è quello di far leva su questi comparti per riqualificare e rivitalizzare i settori tradizionali e per creare nuove opportunità di mercato per prodotti di qualità non solo per quanto riguarda la tecnologia incorporata, ma anche il design, la creatività e la sostenibilità.

- Programmazione integrata con il piano straordinario per l'Internazionalizzazione emanato dalla Cabina di Regia Nazionale per l'Internazionalizzazione.
- Maggiore coinvolgimento delle PMI nei processi di internazionalizzazione.
- Politiche di incremento dell'occupazione giovanile e dell'inserimento dei giovani manager nelle PMI.
- Sistemi coordinati di supporto all'esportazione.

Per il settore, nell'arco temporale 2016/2018, utilizzando risorse regionali e statali, si intende promuovere le seguenti politiche attuative:

- Predisposizione del Piano integrato attività produttive formazione e lavoro, che indica e sviluppa gli obiettivi prioritari e le linee strategiche di intervento che la Regione intende promuovere integrando il Piano del lavoro e formazione e quello delle attività produttive.
- Accordi di programma in materia di ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo: finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali e sviluppo di attività d'impresa esistenti rientranti nell'area definita dall'AdP Merloni; individuazione dell'area di crisi complessa relativa al bacino del Piceno ai fini della sottoscrizione del successivo Accordo.
- Strumenti di credito agevolato alle imprese (art. 24 L.R. 20/2003): abbattimento del tasso di interesse sulle operazioni di finanziamento garantite dai confidi artigiani.
- Misure a favore del sistema regionale delle garanzie per l'accesso al credito (art. 24 L.R. 20/2003) Sostegno ai confidi regionali attraverso il Fondo di controgaranzia di II° grado per operazioni di finanziamento operate da PMI e garantite dai confidi regionali.
- Misure di attuazione dello Small Business Act e implementazione del Test PMI (DGR 494/2014): Istituzione e operatività Garante MPMI regionale e approvazione linee guida Test PMI, anche ai fini dell'allineamento con la condizionalità ex ante prevista dalla programmazione dei Fondi strutturali 2014/20.
- Cooperazione nei settori produttivi (L.R. 5/2003): contributi a favore degli investimenti delle imprese cooperative, a supporto della nascita di nuove cooperative, per la capitalizzazione delle cooperative e dei loro consorzi e per le organizzazioni regionali delle associazioni cooperative per attività di ricerca, studio, informazione e promozione.
- Consorzi e reti di impresa: L.R. 20/2003, art. 15, comma 1, lett. b): Contributi volti ad agevolare l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti e favorire la crescita dimensionale delle imprese a fronte di spese di investimento in beni materiali e immateriali ed attraverso azioni tese alla collocazione sul mercato dei nuovi prodotti o di quelli già esistenti sui nuovi mercati.
- Sostegno alla creazione di impresa da parte dei lavoratori riuniti in cooperativa per finalità di salvaguardia dell'occupazione, ai sensi della l.r. 25/2009.

Nello specifico dell'attuazione della Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.3 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese – Voucher / incentivi per favorire i processi di innovazione aziendale e promuovere la diffusione di una cultura della qualità nelle imprese tradizionali, favorendo l'utilizzo di tecnologie digitali intelligenti, di modalità evolute di design ed eco-design e la valorizzazione della proprietà intellettuale
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca – Incentivi per lo sviluppo, il consolidamento patrimoniale e il miglioramento delle competenze gestionali e di marketing delle nuove imprese innovative, per favorire la creazione e la commercializzazione di nuove applicazioni industriali/nuovi servizi nei settori di specializzazione intelligente
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 – AZIONE 8.1 - Promuovere la valorizzazione delle filiere del made in Italy attraverso la cross-fertilisation fra settori – Incentivi per la realizzazione di progetti integrati finalizzati alla valorizzazione, salvaguardia, tutela e promozione della qualità delle produzioni "Made in Italy" sia dal punto di vista tecnologico sia della creatività e dell'immagine, favorendo anche lo sviluppo di sistemi per la tracciabilità dei flussi, la tutela delle produzioni locali ed azioni di sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi

Nella specifica materia della internazionalizzazione:

- Predisposizione del Piano triennale per l'internazionalizzazione e del programma annuale per l'Internazionalizzazione, che definiscono le politiche dettagliate per lo sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, in maniera coordinata con il piano di sviluppo delle attività produttive regionali ed

in linea con le direttive nazionali di cui al Piano straordinario per l'internazionalizzazione delle imprese, predisposto dalla cabina di regia nazionale per l'Internazionalizzazione

- Attuazione delle misure POR-FESR 2014-2020, mediante la predisposizione di bandi e la realizzazione di progetti strategici, in forma integrata con la programmazione regionale in materia di internazionalizzazione.
- Formazione di manager, e loro inserimento nel sistema produttivo delle PMI, finalizzati allo sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.
- Sviluppo dell'integrazione dell'attività con gli enti nazionali attuatori dell'internazionalizzazione. Sviluppo delle modalità di collaborazione con gli attuatori dell'internazionalizzazione (Agenzia ICE, SACE, SIMEST) e delle modalità di fruizione dei servizi, da parte delle PMI regionali
- Implementazione di strumenti di assistenza e supporto all'internazionalizzazione. Definizione e strumenti di valutazione e di assistenza tecnica a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI, quali un sistema di valutazione dell'efficacia degli interventi e piattaforme integrate per la movimentazione e commercializzazione dei prodotti, l'e-commerce.
- Supporto allo sviluppo di forme aggregative tra le PMI per i processi di internazionalizzazione, mediante adozione di misure destinate a favorire tali processi, es. premialità nei bandi per le aggregazioni ed i consorzi per l'internazionalizzazione, nell'intento di rendere più competitivo l'approccio del sistema regionale ai mercati internazionali.
- Definizione della politica regionale per l'attrazione degli investimenti esteri
- Realizzazione di un soggetto unico regionale per l'internazionalizzazione.
- Partecipazione di tutti gli attori regionali per l'internazionalizzazione alla definizione di un programma unico regionale, ai sensi della L.R. 30/2008.

Le risorse finanziarie deriveranno da Accordi di programma in materia di ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo (fondi FSC) e regionali, oltre che dai fondi comunitari (POR FESR).

Strutture di riferimento: Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione; P.F. Programmazione integrata attività produttive, formazione e lavoro, accesso al credito e finanza; P.F. Internazionalizzazione; P.F. Liberalizzazione e semplificazione delle attività di impresa; P.F. Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi

Missione 14 – Programma 02

Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Gli obiettivi strategici nel triennio 2016-2018 per il settore del **commercio** riguardano in particolare:

- riequilibrio delle diverse tipologie distributive;
- rivitalizzazione commerciale dei centri storici ed urbani, rurali e montani;
- completamento dell'attività normativa e regolamentare del settore in adeguamento ai principi comunitari e nazionali volti alla semplificazione e alla liberalizzazione del settore;
- predisposizione della nuova modulistica del commercio;
- attività dell'Osservatorio regionale del commercio;
- formazione ed assistenza;
- promozione e sostegno del commercio equo e solidale;
- sostegno e promozione dei locali storici.

Per il settore del commercio, nell'arco temporale 2016/2018, utilizzando risorse regionali e statali, si intende favorire e sostenere interventi di riqualificazione e valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese commerciali operanti nel territorio regionale impegnando le risorse disponibili. In particolare nel programma attuativo del settore del commercio verranno individuati i seguenti interventi:

- Progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle imprese commerciali: i contributi sono concessi per interventi relativi ai locali adibiti o da adibire ad attività commerciali che hanno come oggetto la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e degli arredi;
- Sostegno alle piccole imprese commerciali del settore non alimentare: i contributi sono concessi per interventi relativi ai locali adibiti o da adibire ad attività commerciali che hanno come oggetto la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e degli arredi e per l'acquisto delle merci;
- centri commerciali naturali: sono forme di aggregazione tra imprese commerciali, artigianali, turistiche e di servizio insistenti su una determinata area con lo scopo di valorizzare il territorio, la filiera agricola regionale e a Km 0 e di rendere più competitivo il sistema commerciale/turistico di cui sono parte. Si intende sostenere interventi che prevedono la partecipazione finanziaria delle PMI (privati) e dei comuni (pubblico) su progetti di rivitalizzazione dei centri storici finalizzati a rimuovere condizioni di svantaggio delle imprese operanti negli stessi centri storici e/o minori rispetto a quelle della grande distribuzione organizzata o che operano all'interno di complessi organizzati;
- Sostegno e promozione del commercio equo e solidale attraverso iniziative divulgative e di sensibilizzazione mirate a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo. Sono previste: azioni educative nelle scuole, l'istituzione della "giornata del commercio equo e solidale", contributi per progetti presentati dalle organizzazioni iscritte nel registro regionale del commercio equo e solidale.
- Sostegno e promozione di osterie, locande, taverne e spacci di campagna storici attraverso l'approvazione e pubblicazione dell'elenco regionale dei locali storici nel quale sono iscritti gli esercizi commerciali censiti dai Comuni marchigiani, risultati in possesso, a seguito di istruttoria regionale, dei requisiti richiesti dai disposti normativi, attribuzione del logo, dell'attestato, della targa "locale storico delle marche" e predisposizione della guida dei locali storici delle marche contenente le caratteristiche, la storia e le peculiarità dei locali iscritti.

Per il settore del commercio, nell'arco temporale 2016/2018 sono previste risorse finanziarie di fonte regionale e comunitaria.

Gli obiettivi strategici nel settore della **tutela dei consumatori** sono:

- la tutela della salute e della sicurezza dei consumatori;
- la tutela e la promozione della sicurezza, igienicità e qualità dei prodotti, salvaguardia dell'ambiente;
- la tutela degli interessi economici e giuridici dei consumatori, favorendo lo sviluppo di una cultura della correttezza e dell'equità nei rapporti contrattuali;
- la promozione, lo sviluppo e il riconoscimento dell'associazionismo libero, volontario e democratico fra i consumatori e gli utenti;
- la promozione della formazione e dell'informazione dei consumatori e degli utenti, anche in funzione dello sviluppo di un rapporto socio economico più consapevole ed influente con gli attori della produzione, della distribuzione e dei servizi.

Per il settore della tutela dei consumatori, nell'arco temporale 2016/2018, utilizzando risorse regionali e statali, si intendono attuare le seguenti politiche:

- rafforzare e valorizzare sul territorio regionale una rete di Sportelli gestiti dalle associazioni regionali iscritte al registro al fine di: garantire ai cittadini consumatori ed utenti un servizio di supporto, assistenza e vicinanza; promuovere la cultura del consumatore-utente; favorire ulteriormente la crescita dell'associazionismo nella

regione. L'obiettivo è quello di svolgere attraverso gli Sportelli un'attività di informazione, formazione, assistenza e tutela su problematiche consumeristiche in modo da consentire ai consumatori e utenti la possibilità di affrontare e risolvere più agevolmente criticità e disservizi e di esercitare in maniera più incisiva i diritti riconosciuti dalla normativa vigente;

- realizzare progetti ed iniziative su tematiche importanti ed attuali, in collaborazione con le associazioni dei consumatori, mirati a produrre risultati concretamente e direttamente utilizzabili, anche con il coinvolgimento delle scuole e delle giovani generazioni, per il conseguimento di rilevanti obiettivi quali: a) tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, promozione dell'educazione alimentare; b) promozione dell'educazione al consumo consapevole, riservando una particolare attenzione ai prodotti delle filiere agricole regionali e a Km 0, sensibilizzazione e divulgazione della cultura al risparmio energetico, alle fonti rinnovabili e alla sostenibilità ambientale; c) promozione dell'educazione e sicurezza stradale; d) promozione dell'educazione al ricorso del credito al consumo, prestiti personali, mutui, uso responsabile del denaro; e) promozione dell'educazione alla lotta alla contraffazione, alle potenziali truffe, allo *stalking*; f) promozioni di indagini, studi, ricerche in materia di consumerismo, prezzi, tariffe e servizi; h) attività di comunicazione sui progetti realizzati e sui temi di maggior interesse per i consumatori, anche mediante la divulgazione di uno spazio informativo attraverso TV locali, siti internet e l'invio di *news letter*;
- adottare iniziative e progetti interregionali, nazionali ed europei, coordinati o comuni;
- sostenere a livello nazionale la modifica della normativa in ambito di contratti, per vietare la pratica delle modifiche unilaterali, particolarmente diffusa nel settore bancario e in quello della telefonia.

Per il settore della tutela dei consumatori, nell'arco temporale 2016/2018 sono previste risorse finanziarie di fonte regionale e statali (L. 388/2000).

Struttura di riferimento: P.F. Turismo, commercio e tutela dei consumatori

Missione 14 – Programma 03

Ricerca ed innovazione

E' ampiamente nota la rilevanza della ricerca ed innovazione per un tessuto manifatturiero di piccole e medie imprese come quello marchigiano, contraddistinto da una grande apertura alle esportazioni.

In tale contesto, gli obiettivi strategici sono individuati nei seguenti:

- Incremento degli investimenti in ambiti tecnologici innovativi ad alto valore aggiunto, sia dal punto di vista economico che tecnologico, in grado di "rivalizzare" e diversificare un sistema industriale a bassa produttività e scarsa crescita.
- Valorizzazione delle vocazioni produttive e delle specializzazioni presenti sul territorio, promuovendo le progettualità più promettenti, capaci cioè di proiettarsi e competere anche sui mercati internazionali.
- Sviluppo di nuove modalità per servizi intelligenti alla comunità, per affrontare alcune sfide sociali, ambientali e demografiche.
- Rafforzamento della cooperazione tra imprese, considerata la forte incidenza di micro imprese e la prevalenza dei rapporti di sub-fornitura, ed intensificazione della collaborazione tra sistema produttivo e sistema della ricerca, attraverso l'aumento qualitativo e quantitativo di reti fra imprese e università.
- Qualificazione professionale del capitale umano e inserimento nelle aziende di giovani talenti (ricercatori, dottorati, assegnisti, apprendisti in alta formazione e ricerca), favorendo il trasferimento delle competenze e delle conoscenze nei processi produttivi, come soluzione in grado di affrontare, da un lato, la limitata attitudine alla ricerca e sviluppo del sistema produttivo e dall'altro di aumentare la produttività delle imprese.
- Implementazione di tecnologie domotiche per l'*Ambient Assisted Living* (AAL), che concorrono a creare un ambiente abitativo ecosostenibile ed assistito che migliori la qualità della vita della popolazione anziana incrementandone la capacità di mantenersi in salute ed indipendente all'interno della propria abitazione (Progetto Domotica).

Di conseguenza, le politiche attuative previste sono le seguenti:

- Attuazione della Strategia per la ricerca e l'innovazione per la *smart specialisation*:
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1 Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente – Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo realizzati da reti e organismi di ricerca (università e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) finalizzati all'applicazione di nuove tecnologie e soluzioni tecnologiche eco-innovative negli ambiti della domotica della mecatronica e della manifattura sostenibile.
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2 - Promozione della partecipazione dei Cluster Tecnologici Nazionali alle piattaforme tecnologiche internazionali - Azioni di sistema per consolidare

- i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e per favorire la loro partecipazione a reti di carattere internazionale.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di *Precommercial Public Procurement* e di *Procurement* dell'innovazione. Aiuti mirati allo sviluppo di soluzioni innovative per far fronte alle sfide di rilevanza sociale, attraverso progetti di ricerca collaborativa che vedano il coinvolgimento di ricercatori e di strutture socio-sanitarie dove sperimentare le soluzioni adottate. L'intervento risponde al duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e nel contempo di ottimizzare la spesa pubblica nel settore socio-sanitario
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca – Incentivi per favorire l'ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti, al fine di trasferire i risultati delle attività di ricerca nelle applicazioni industriali e ridurre i tempi di immissione sul mercato di nuovi beni e servizi innovativi
 - Progetto strategico regionale che prevede la costruzione di un prototipo industriale di “Casa intelligente per la longevità attiva ed indipendente dell’anziano”, ovvero una “*smart home*” eco-sostenibile ed ad alta efficienza energetica per la vita attiva, sana ed indipendente di categorie disagiate quali anziani e disabili. Il progetto, da realizzarsi con il coinvolgimento di tutto il sistema della ricerca, della produzione regionale e dei professionisti potrà rappresentare un modello di integrazione di applicazioni tecnologiche potenzialmente riproducibile in numerosi comparti produttivi del tessuto economico regionale (Progetto affidato tramite convenzione all'INRCA).

Le risorse finanziarie sono di fonte regionale e a valere del POR FESR:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1: 40 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2a): 2,07 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 3.1: 22 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2: 12 milioni di euro

Strutture di riferimento: P.F. Programmazione integrata attività produttive, formazione e lavoro, accesso al credito e finanza; P.F. Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi

Missione 14 – Programma 04

Reti e altri servizi di pubblica utilità

La semplificazione amministrativa per le imprese è una priorità del programma di governo regionale, pertanto vanno implementate le iniziative a supporto del Sistema degli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP), rafforzando le linee di intervento già attivate in base all'art. 1 della LR 7/2011 ed integrandole con le misure previste dalla LR 3/2015 "Legge di innovazione e semplificazione amministrativa".

La qualità del servizio reso alle imprese dagli sportelli delle Marche dovrà essere di livello elevato su tutto il territorio. Poiché i SUAP sono gestiti a livello comunale, essi possono essere realmente un soggetto facilitatore dei rapporti tra PPAA ed imprese solo se la Regione e le altre amministrazioni collaborano attivamente sia nel fornire le informazioni che nel rilasciare gli atti di propria competenza. La Regione inoltre dovrà supportare i SUAP sia sul piano amministrativo che tecnologico.

L'attuazione della LR 3/2015 sarà l'occasione per monitorare e ridurre tempi e costi connessi all'avvio e all'esercizio delle attività economiche, eliminando gli adempimenti inutili a carico delle imprese e favorendo l'attrazione di nuovi investimenti sul territorio.

Questo obiettivo è in linea con le strategie nazionali in materia, definite nell'Agenda per la semplificazione 2015-2017 adottata in attuazione dell'art. 24 del DL 90/2014 e sulla quale le Regioni hanno sottoscritto l'Intesa nella Conferenza Unificata del 13 novembre 2014.

La creazione ed il mantenimento di sportelli unici per gli operatori economici, gestiti in forma telematica, è inoltre un obbligo imposto agli Stati membri dagli artt. 6, 7 e 8 della direttiva 2006/123/CE (Direttiva servizi).

Le linee di intervento regionali funzionali all'attuazione dell'art. 1 della LR 7/2011, della LR 3/2015 e delle misure dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017 nonché degli artt. 7 e 8 della direttiva 2006/123/CE (Direttiva servizi), sono:

- Aggiornamento costante dei dati sugli adempimenti a carico delle imprese derivanti dalla legislazione regionale e pubblicazione delle informazioni sul portale regionale.
- Raccolta di segnalazioni su procedimenti complessi e introduzione delle innovazioni amministrative e/o tecnologiche necessarie per superare le criticità segnalate.
- Unificazione delle prassi amministrative e degli standard tecnologici a livello regionale.
- Realizzazione di un front office unico regionale per le imprese per l'accesso ai servizi delle pubbliche amministrazioni del territorio.
- Coordinamento dell'attività degli sportelli e supporto giuridico-amministrativo agli enti locali.
- Supporto agli enti locali per l'informatizzazione delle procedure.
- Semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese.
- Contributi agli enti locali per la gestione in forma associata della funzione e per la semplificazione ed informatizzazione delle procedure dello Sportello Unico per le Attività Produttive.
- Informazione e Formazione per le pubbliche amministrazioni, le imprese ed i professionisti finalizzata a diffondere le buone prassi.

Le risorse finanziarie fanno riferimento al POR Marche FSE 2.A.1 Asse prioritario 4. Capacità istituzionale e amministrativa: Priorità di investimento: 11.1 "Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance".

Le azioni potranno essere finanziate anche nell'ambito del PON Governance.

Sinergie si potranno attivare con l'Asse II del POR FESR relativo all'erogazione di nuovi servizi digitali ad alto contenuto tecnologico alla PA, alle imprese e ai cittadini.

Il coinvolgimento degli enti locali, di tutte le altre pubbliche amministrazioni che gestiscono procedimenti di interesse delle imprese e degli *stakeholder* è assicurato mediante il Comitato permanente per la semplificazione (art. 9 LR 3/2015) che, per la sezione imprese, coincide con il Tavolo del Sistema regionale degli Sportelli Unici per le Attività produttive (art. 1 LR 7/2011). Il raccordo con il livello statale è realizzato mediante la partecipazione al Tavolo nazionale per la semplificazione.

Struttura di riferimento: P.F. Liberalizzazione e semplificazione delle attività di impresa

Missione 14 – Programma 05

Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

Come già evidenziato nella descrizione dei singoli programmi precedenti, la visione delle politiche comunitarie e le relative risorse finanziarie assumono grande rilevanza nel contesto delle politiche regionali a sostegno dello sviluppo economico e la competitività.

Nello specifico, ciò si articola in una serie di linee:

- Incremento e stabilizzazione dell'occupazione attraverso il sostegno alla ricerca, alla creazione e sviluppo di nuove unità produttive e alle start up innovative nel territorio marchigiano, creazione di nuove imprese, ricambio generazionale, successione e trasmissione d'impresa (FSC, ex FAS).
- Sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese (POR FESR 2014-2020): rilancio delle aree in crisi produttiva e occupazionale della Regione, che coniughi la promozione di investimenti produttivi, anche di diversificazione e di riqualificazione in chiave innovativa, purché correlati ad un programma occupazionale.
- Sostegno ai processi di fusione dei confidi (POR FESR 2014/2020): Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino i confidi più efficienti ed efficaci attraverso la loro aggregazione.
- Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio (POR FESR 2014/2020) per l'acquisizione di partecipazione minoritarie e temporanee al capitale delle piccole e medie imprese con elevato potenziale di crescita per favorire la realizzazione di progetti sia nelle fasi iniziali del loro ciclo di vita che nei loro processi di sviluppo e rilancio.
- Sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (POR FESR 2014/2020) promuovendo la mobilità urbana multimodale sostenibile e misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni attraverso lo sviluppo e sperimentazione di un modello di logistica integrata nelle filiere produttive del comparto delle calzature del distretto calzaturiero.
- Miglioramento dell'efficacia delle politiche nazionali e regionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione, promuovendo il confronto con i Ministeri e le Regioni, al fine di favorire l'integrazione e la complementarietà degli interventi tra i diversi livelli istituzionali, superando le frammentazioni e duplicazioni.
- Sviluppo di grandi progetti strategici di rilevante impatto per la crescita economica del "sistema Marche" attraverso il rafforzamento della programmazione negoziata con i principali *players* regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico).
- Incremento della proiezione internazionale delle PMI marchigiane favorendo la loro partecipazione a reti e a piattaforme di livello europeo.

Fra le politiche attuative vanno evidenziate le seguenti:

- Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2000/06 e 2007/13: Gli interventi prevedono la realizzazione di un pacchetto di azioni integrate e coordinate a sostegno del rilancio e riqualificazione della struttura produttiva della Regione Marche, con ricadute significative sull'occupazione e sullo sviluppo e coesione sociale del territorio nel suo complesso.
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 7, azione 7.1 - Intervento "Sostegno all'avviamento, allo sviluppo e alla continuità di impresa nelle aree di crisi produttiva": Aiuti mirati allo start up di impresa, alla creazione di nuove unità produttive, allo sviluppo di unità produttive esistenti, a progetti complementari di innovazione di processo o organizzazione, a progetti di trasmissione di impresa anche attraverso il ricambio generazionale.
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 10, azione 10.1, Intervento "Sostegno ai processi di fusione dei confidi" Il sistema regionale delle garanzie, soffre ancora di una eccessiva frammentazione dei soggetti, con una spiccata differenziazione tra le attività dei Confidi vigilati e gli altri. Si intende promuovere la nascita di confidi di maggiori dimensioni sia patrimoniali che di associati mettendo a disposizione, una volta pervenuti alla formalizzazione della fusione societaria tale da garantire solidità patrimoniale ed efficienza operativa, fondi rischi per operazioni di garanzia a supporto di finanziamenti alle PMI.
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 10, azione 10.2, Intervento "Fondo di capitale di rischio". Finalità dell'azione è costituire un fondo di private equity, con risorse istituzionali e private, in cofinanziamento con quelle pubbliche, per l'acquisizione di partecipazione minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle PMI della Regione Marche, con elevato potenziale di crescita, per la realizzazione di interventi di seed capital, di start up capital, expansion capital, ricambio generazionale, leverage buy out, management buy-in o management buy-out
- POR FESR 2014/2020: OT 4 – OS 14, azione 14.4, Intervento "Sviluppo e sperimentazione di un modello di logistica integrata nelle filiere produttive del comparto delle calzature del distretto calzaturiero": gestione centralizzata, attraverso una piattaforma software, dei ritiri e delle prenotazioni dei semilavorati o degli accessori e ottimizzazione dei percorsi. Finalità prioritaria dell'intervento è pervenire ad un modello di mobilità sostenibile delle merci nel distretto fermano-maceratese della calzatura.
- Attuazione della Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation:
 - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della S3 – Sostegno a grandi progetti di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica e la competitività del Sistema Marche. I progetti, che si concentreranno sui principali driver di sviluppo e sulle roadmap di ricerca dei Cluster Tecnologici Nazionali presenti sul territorio, saranno

particolarmente focalizzati negli ambiti di specializzazione intelligente e dovranno rispondere a specifici fabbisogni del sistema industriale tali da garantire la sostenibilità futura e le ricadute in termini di modernizzazione e diversificazione dei processi produttivi

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 - AZIONE 2.2 b) - Voucher per favorire la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari a gestione diretta della commissione UE- Voucher per favorire la crescita della capacità progettuale delle PMI marchigiane e la loro partecipazione ai bandi internazionali della ricerca, dove finora sono poco presenti, quali quelli previsti dal nuovo Quadro Strategico della Ricerca Europea (Horizon 2020) e dagli altri Programmi a gestione diretta da parte della UE
- Osservatorio nazionale sulle politiche per la ricerca e l'innovazione.
- Azioni di coordinamento per favorire il confronto fra le Regioni sulle tematiche della ricerca e dell'innovazione e sulle politiche nazionali, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, lo scambio di best practice al fine di migliorare e rendere più efficaci gli strumenti attivati e/o da attivare.

Le risorse finanziarie prevedibili sono le seguenti:

- FAS e FSC: intervento complessivo di M€. 15,130 attuale disponibilità M€. 3,677
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 7, azione 7.1 : M€. 17,270
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 10, azione 10.1 : M€. 2,916
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 10, azione 10.2 : M€. 10,000
- POR FESR 2014/2020: OT 4 – OS 14, azione 14.4 : M€. 2,000
- POR FESR 2014-2020: ASSE 1 AZIONE 2.1: 28 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020: ASSE 1 AZIONE 2.2 b): 2,07 milioni di euro

Nell'intervento OT.3 - OS 7 azione 7.1 è previsto il coinvolgimento dei comuni rientranti nell'ITI. Nell'intervento OT4 – OS 14, azione 14.4 si prevede che sia preceduto da un Accordo preliminare, approvato con deliberazione di Giunta regionale, e sottoscritto dai Comuni aderenti al progetto e facenti parte del distretto, per dar conto della conformità dello stesso con i singoli strumenti di mobilità.

L'Osservatorio nazionale sulle politiche per la ricerca e l'innovazione richiede un costante confronto e coordinamento con le Regioni Italiane e con i Ministeri interessati, in particolare con il MISE ed il MIUR.

In questo programma vanno fra l'altro ricordati i **controlli di secondo livello** e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione.

L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare opera sostanzialmente per assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).

Per quanto riguarda FSE e FESR l'attività di audit sarà definita in un piano annuale per ogni Programma Operativo regionale, consistente nei controlli da effettuarsi su un campione di operazioni con spesa dichiarata alla Commissione Europea (CE) nell'anno, nonché in una serie di audit di sistema da svolgere sui sistemi di gestione e controllo delle Autorità e Strutture responsabili dell'attuazione dei Programmi, nella verifica dei "follow up" e l'invio dei Pareri e Rapporti annuali di controllo alla CE. Nel corso dell'anno 2016 si dovrà operare contemporaneamente per la chiusura della programmazione 2006/2013 e per l'avvio delle attività connesse alla programmazione 2014/2020.

Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione; P.F. Programmazione integrata attività produttive, formazione e lavoro, accesso al credito e finanza; P.F. Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi; P.F. Controlli di secondo livello ed audit relativi ai fondi comunitari

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

L'obiettivo strategico è sostenere il lavoro e l'occupazione quali elementi prioritari e fondanti attorno al quale ricostruire la ripresa economica ed il rinnovamento del modello di sviluppo del nostro territorio. La strategia individuata è il rafforzamento delle competenze del capitale umano per favorire il rilancio competitivo delle imprese.

In questa visione, le politiche attuative convergono sulle seguenti tre direttrici:

- Favorire azioni di politica attiva del lavoro capaci di generare nuova occupazione stabile e di migliorare la qualità delle condizioni di lavoro, nonché azioni di difesa del lavoro e dell'occupazione, anche attraverso un sistema strutturato di monitoraggio dell'andamento occupazionale, dei fabbisogni formativi e dell'efficacia delle azioni implementate;
- Sostenere e promuovere la crescita dello spirito imprenditoriale nei giovani, anche attraverso il ricambio generazionale e favore la costituzione di reti per vincere le sfide dei mercati internazionali;
- Definizione di un sistema coordinato di azioni che faciliti l'integrazione delle politiche per la formazione-istruzione, dell'orientamento, del lavoro e dello sviluppo produttivo, l'integrazione delle misure e degli strumenti disponibili e l'integrazione finanziaria tra i fondi comunitarie e le risorse pubbliche e private.

Struttura di riferimento: P.F. lavoro e formazione

Missione 15 – Programma 01

Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

L'obiettivo strategico è garantire lo sviluppo di un Sistema dei Servizi per l'Impiego sempre più orientato verso:

- L'inclusività e la garanzia dei diritti fondamentali esigibili, sviluppando la capacità di intercettare le domande e i bisogni delle persone in cerca di lavoro e delle imprese,
- L'integrazione tra politiche attive ed ammortizzatori sociali secondo un approccio "work first" di ispirazione comunitaria,
- La cooperazione tra pubblico e privato, chiarendo i rispettivi ruoli e mantenendo comunque in capo al pubblico le funzioni certificative,
- Dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale.

In linea con le disposizioni nazionali in corso di pubblicazione conseguenti le previsioni del *Jobs Act*, in particolare in tema di riordino della normativa in materia dei servizi per l'impiego e politiche attive, verranno poste in essere tutte quelle attività che garantiranno alla Regione Marche il ruolo di *governance* del sistema regionale dei servizi per l'impiego, assicurando il necessario coordinamento tra i servizi pubblici e quelli privati, anche attraverso l'evoluzione del Sistema Informativo del lavoro già a completa titolarità regionale.

L'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro garantirà una tempestiva ed esaustiva analisi dei fenomeni che agiscono sul Mercato del Lavoro regionale, per fornire i necessari strumenti di supporto ai decisori politici per una corretta e puntuale programmazione delle politiche regionali.

Dovranno essere potenziati i servizi specialistici diretti in particolare al target imprese, quali la preselezione e la consulenza sulle alte professionalità.

In tema di RSI (Responsabilità Sociale d'Impresa), si opererà per aumentare la diffusione tra le imprese delle seguenti tre direttive principali:

- Sicurezza e qualità del lavoro,
- Risparmio energetico,
- Qualità dei prodotti a tutela dei consumatori.

Struttura di riferimento: P.F. lavoro e formazione

Missione 15 – Programma 02

Formazione professionale

L'obiettivo strategico è attuare misure che garantiscano l'accrescimento della qualità del sistema della formazione e dell'orientamento professionale e realizzare percorsi formativi rispondenti ai fabbisogni del mercato del lavoro, coerenti con le dinamiche di sviluppo regionali attraverso un sistema strutturato e permanente di analisi degli stessi e di valutazione degli esiti degli interventi di politica attiva.

Affinché il sistema formativo regionale possa essere in grado di assolvere al meglio al cambiamento di ruolo cui viene chiamato, verranno poste in essere le seguenti linee di azione:

- Revisione del sistema regionale di accreditamento delle strutture formative nell'ottica di introdurre criteri di accesso più performanti e quindi più selettivi anche al fine di mettere in risalto le specifiche vocazioni.
- Maggiore e migliore utilizzo degli operatori della formazione in possesso di competenze certificate.

Il sistema dell'orientamento professionale vedrà messe a regime le seguenti attività:

- Sostegno a modalità stabili di coordinamento attraverso il Tavolo regionale T.OR.RE, mediante l'adozione di linee guida per gli interventi, standard, etc.
- Rafforzamento della rete territoriale dei servizi per l'orientamento in un'ottica di integrazione e a garanzia della qualità, dell'innovazione e dell'accessibilità dei servizi;
- Definizione degli standard professionali nella filiera dell'orientamento e la formazione degli operatori del sistema dell'orientamento regionale (istruzione, formazione, lavoro, università).

Verrà portato a termine il percorso già avviato di realizzazione di un sistema integrato di standard formativi e professionali, di certificazione delle competenze, di implementazione del libretto formativo.

In tema di *life long learning*, oltre all'avvio dell'Osservatorio regionale sulla formazione continua e al potenziamento del progetto MARLENE (*Marche Learning Network*), si intende proseguire nell'opera di integrazione già avviata tra gli attori pubblici e i Fondi interprofessionali al fine di ottimizzare le risorse disponibili, evitando duplicazioni di interventi, in un quadro coordinato di azioni che tengano conto delle specificità territoriali ma che si muovono nell'ambito di una politica regionale integrata anche con gli altri settori di intervento, per passare ad una modalità ordinaria di intervento che la formazione quale supporto trasversale alle varie politiche ed il lavoro come una delle finalità prioritarie degli interventi. Realizzazione di un sistema permanente di rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi e professionali che provengono dal tessuto produttivo locale, quindi, per permettere la progettazione di strumenti formativi e professionali ad hoc e la loro tempestiva realizzazione, anche tramite strumenti già sperimentati quali il catalogo dell'offerta formativa, i progetti quadro e i bandi a sportello.

Struttura di riferimento: P.F. lavoro e formazione

Missione 15 – Programma 03

Sostegno all'occupazione

L'obiettivo strategico è migliorare la qualità e la sicurezza sul lavoro e sviluppare le condizioni per la tutela e la crescita occupazionale anche attraverso misure anticrisi, per l'inclusione sociale e per il contrasto alla precarietà.

Nella logica della condizionalità delle politiche passive con le misure di politica attiva, gli interventi a sostegno dell'occupazione si concentreranno ove possibile sul versante del sostegno al reddito, in linea con le disposizioni nazionali, ma anche su quello della formazione e dell'orientamento, comprendendo interventi a favore dell'autoimprenditorialità e le azioni per la ricollocazione di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

In tale logica e per una maggiore efficacia, gli interventi saranno, di norma, attuati per target omogenei, distinguendo tra le seguenti tipologie:

- **Giovani:** potenziare i meccanismi che favoriscono l'alternanza e l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro e la mobilità di studenti, disoccupati e lavoratori; rilancio del contratto di apprendistato in tutte le sue differenti tipologie; attivazione di misure per incentivare l'avvio di lavoro autonomo;
- **Donne:** oltre a favorire la riqualificazione e l'aggiornamento professionale in connessione con i processi di innovazione e cambiamento del mercato del lavoro verranno attuate misure per mettere a regime attività che prevedono il potenziamento dei servizi per la conciliazione vita-lavoro;
- **Lavoratori espulsi dal mercato del lavoro:** la tempestiva quantificazione e segmentazione dei bacini di crisi permetterà di programmare, organizzare e gestire le risorse e le azioni a favore dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali. A tali destinatari dovranno essere garantite tempestive politiche attive tali da recuperare, valorizzare e consolidare le competenze ancora spendibili, ovvero realizzare percorsi formativi ad hoc, in linea con i fabbisogni professionali espressi dalle imprese;
- **Immigrati:** attività volte al potenziamento del coordinamento tra tutte le istituzioni, le parti sociali e le associazioni che a vario titolo e competenza si occupano di immigrazione, avviando, contestualmente una politica concertativa fra i diversi livelli di governo realmente impegnati nella gestione del fenomeno migratorio. Inoltre, al fine di favorire l'emersione del lavoro irregolare, sono previste attività di qualificazione dei servizi alla persona che possa garantire alle famiglie marchigiane ed alle persone immigrate addetti alle attività di cura e di sostegno accoglienza e sicurezza, formazione e qualificazione, facilitazione nell'accesso dei servizi.

Struttura di riferimento: P.F. lavoro e formazione

Missione 15 – Programma 04

Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

L'obiettivo strategico è l'integrazione tra misure e obiettivi tematici dedicati alle imprese contenuti nel POR FESR con quelli previsti nel POR FSE per programmare bandi in modo integrato tra singoli servizi regionali.

La politica perseguita è l'attuazione della priorità di investimento 8.5 del POR FSE: favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, auto imprenditorialità, *placement*, riqualificazione delle competenze, *tutorship*).

Nell'ambito di questo programma vanno inoltre ricordati i controlli di secondo livello e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione.

L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare opera sostanzialmente per assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).

Per quanto riguarda FSE e FESR l'attività di audit sarà definita in un piano annuale per ogni Programma Operativo regionale, consistente nei controlli da effettuarsi su un campione di operazioni con spesa dichiarata alla Commissione Europea (CE) nell'anno, nonché in una serie di audit di sistema da svolgere sui sistemi di gestione e controllo delle Autorità e Strutture responsabili dell'attuazione dei Programmi, nella verifica dei *"follow up"* e l'invio dei Pareri e Rapporti annuali di controllo alla CE. Nel corso dell'anno 2016 si dovrà operare contemporaneamente per la chiusura della programmazione 2006/2013 e per l'avvio delle attività connesse alla programmazione 2014/2020.

Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: P.F. lavoro e formazione; P.F. Controlli di secondo livello ed audit relativi ai fondi comunitari

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La Regione ha specifica competenza su amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. In tale contesto, le strutture preposte curano la programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale.

L'agricoltura regionale chiede nuovi percorsi di qualità e di presidio del territorio. Le aziende agricole marchigiane devono fare scelte strategiche di riorientamento al mercato, attraverso nuove relazioni di filiera e percorsi di qualità utili a portarle su nuovi canali commerciali, declinando in maniera diffusa il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

La Regione intende agevolare la semplificazione burocratica e le opportunità connesse alla multifunzionalità, alla agricoltura sociale ed all'agricoltura biologica.

Strutture di riferimento: Servizio Ambiente e agricoltura; P.F. Tutela delle risorse ambientali; Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia

Missione 16 – Programma 01

Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

La Commissione Europea con Decisione C(2015) 5345 del 28 luglio 2015 ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Marche.

Il PSR Marche prevede investimenti, nel prossimo periodo di programmazione, per 537,96 milioni di euro, destinati alla competitività dell'agricoltura marchigiana, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'innovazione, e allo sviluppo inclusivo delle zone rurali.

Vengono finanziati interventi sulla base delle sei priorità della politica di sviluppo rurale definite dall'Unione europea:

- priorità 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- priorità 2: potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
- priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
- priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
- priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali.

Le 6 priorità sono state declinate in misure, sottomisure e operazioni individuate in funzione delle specificità e dei fabbisogni regionali emersi dall'analisi del contesto, dall'esperienza del passato e dai numerosi incontri col partenariato (organizzazioni professionali di categoria, imprenditori agricoli, filiere produttive, enti locali, GAL, tecnici, portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, principali enti di ricerca, mondo bancario, università ecc.).

Nel contesto delle attività, si evidenziano di seguito due specifiche Focus Area.

Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo

Si intende favorire l'aggregazione sul territorio di soggetti pubblici e privati intorno ad una tema condiviso di sviluppo. Tali aggregazioni debbono incidere, in termini di efficacia, sulla strategia di crescita economica e sulla diffusione dei servizi in ambito locale. L'operazione finanzia le spese collegate alla costituzione e gestione di associazioni di partner pubblici e privati per la creazione di Progetti Integrati di sviluppo Locale (PIL) di tipo partecipativo, che rappresentano uno strumento di condivisione di obiettivi. Lo strumento di sostegno è rappresentato da un bando multi misura, a cui si accede tramite la presentazione del PIL, il quale deve essere formalmente sottoscritto dagli aderenti e deve individuare un soggetto promotore che ha l'onere della presentazione e del coordinamento del progetto.

L'ambito territoriale di intervento è costituito dall'insieme dei Comuni che aderiscono al progetto di sviluppo condividendo le specifiche problematiche locali.

Complessivamente per lo sviluppo rurale saranno disponibili 12,5 milioni di euro.

In aggiunta a tale dotazione è da considerare la misura 7.3 riguardante le Infrastrutture ed accesso alla Banda Larga per una dotazione complessiva di 22 milioni di €.

Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)

Tutti gli aspetti legati allo sviluppo integrato delle aree rurali realizzato con il FEASR sarà attuato attraverso la procedura bottom-up garantita dall'approccio Leader che nella programmazione futura avrà una dotazione finanziaria pari a 60,5 milioni di € che è circa il triplo dell'attuale periodo di programmazione.

Gli obiettivi della misura sono volti allo sviluppo dell'economia rurale ed al miglioramento dei servizi alle popolazioni rurali.

Agli obiettivi della Focus Area 6B contribuiscono direttamente la sottomisura 19.1. "Sostegno preparatorio", agevolando la definizione della strategia di sviluppo locale in modo coerente con le esigenze dei territori; la sottomisura 19.2. "Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)" attraverso l'attuazione delle misure scelte in sede di programmazione per il raggiungimento degli obiettivi dei Piani di Sviluppo Locale; la sottomisura 19.3. "Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)" che garantirà l'attuazione di iniziative complementari alle precedenti, realizzate con forme di cooperazione sia a livello regionale, che nazionale e transnazionale; la sottomisura 19.4. "Sostegno per costi di esercizio e animazione" assicurando le risorse per le attività di gestione e di animazione dei territori.

La misura sostiene interventi per stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socioeconomica delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo delle infrastrutture locali (comprese la banda larga veloce e ultra-veloce, energie rinnovabili e infrastrutture sociali) e di servizi di base locali (tra cui il tempo libero, la cultura e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione) nelle aree rurali, nonché attraverso il rinnovamento dei villaggi e le attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi e paesaggi rurali.

Tali investimenti ed infrastrutture intendono fornire un sostegno diretto alla popolazione soprattutto in termini di servizi di accesso alla tecnologia dell'informazione e della comunicazione, nonché per l'utilizzo di energie rinnovabili e del risparmio energetico, nell'ottica del perseguimento di uno sviluppo sostenibile e commisurato alle esigenze e le capacità locali di produzione.

Ad essi si affiancano gli investimenti strutturali mirati alla valorizzazione del paesaggio dei beni culturali presenti e del turismo.

Su quest'ultimo versante il sostegno sarà garantito sia per la realizzazione o per l'adeguamento di piccole infrastrutture collegate al turismo, specie in aree di elevato valore naturalistico, che in prodotti innovativi finalizzati a migliorare la conoscenza di queste aree presso una platea di utenti potenziali più vasta e di gestire in maniera ottimale la presenza dei visitatori.

Anche i servizi alla popolazione saranno oggetto del sostegno della presente misura. Si fa riferimento, tra gli altri, ad investimenti e piccole infrastrutture per la cultura, lo sport ed il tempo libero, a centri per attività di aggregazione, ma anche servizi per la cura di giovani ed anziani, per l'attuazione e gestione di forme di invecchiamento attivo, per il trasporto di persone e cose (farmaci), per il rafforzamento di mercati locali.

Sotto il profilo ambientale, le imprese zootecniche con pascolo all'aperto, all'alpeggio o vagante, costituiscono un presidio economico, sociale e ambientale della fascia collinare, altocollinare e montana del territorio. La loro attività è sensibilmente insidiata dall'accertato **ritorno del lupo** a una consistenza non più di mera sopravvivenza della specie. La gestione del lupo deve comprendere anche la gestione del rischio e dei danni alla zootecnia.

Da un lato le imprese zootecniche devono adeguare le misure di protezione (essenzialmente recinzioni, ricoveri notturni, cani da difesa, custodia umana); ciò comporta, per le imprese, investimenti iniziali e spese gestionali, cui la Regione può concorrere.

Per altro verso, la Regione si è dotata, da un ventennio, della LR 20 febbraio 1995, n. 17, che comporta la spesa corrente di oltre centocinquantamila euro l'anno, per indennizzi che seguono la regolamentazione degli aiuti di Stato. A tal proposito è in corso la sanatoria di alcune migliaia di indennizzi, per oltre un milione di euro, concessi a circa 800 imprese nell'ultimo decennio, che comporterà anche il recupero di diverse decine di migliaia di euro di indennizzi non sanabili.

Per quanto riguarda gli interventi per favorire, attraverso il ripristino delle strutture aziendali e delle scorte, la ripresa dell'attività produttiva delle aziende agricole colpite da **calamità naturali**, le attività principali riguarderanno l'eccesso di neve dal 31 gennaio al 12 febbraio 2012 (4,4 M€ già in parte liquidati), le piogge alluvionali dall'11 novembre al 2 dicembre 2013 e dei giorni 2 e 3 maggio 2014 (1,3 M€), tutti finanziati con risorse nazionali.

Per gli interventi per il ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, l'attività si concentrerà sul completamento degli interventi già finanziati e previsti dalle DGR 2151/09 e 824/06.

Strutture di riferimento: Servizio Ambiente e agricoltura; P.F. Tutela delle risorse ambientali; Servizio Infrastrutture, trasporti ed energia

Missione 16 – Programma 02

Caccia e pesca

L'obiettivo strategico primario è quello di riorganizzare tutta l'**attività faunistica venatoria** e della **pesca sportiva** in ragione del fatto che alla soppressione delle province dovrà corrispondere necessariamente una rivisitazione dei compiti e funzioni per entrambi i settori e quindi una nuova formulazione di norme, siano essi di rango legislativo o regolamentare. Sul versante delle politiche, per quanto concerne la tutela, la gestione della fauna selvatica e l'esercizio venatorio sono molteplici le attività e le iniziative che articolandosi in leggi, regolamenti e deliberazioni intervengono sulla programmazione regionale attraverso l'opera sinergica delle Province e degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

Oggi questa impostazione subisce un radicale cambiamento per effetto della legge di riordino delle Province in cui è stabilito che la caccia e la pesca nelle acque interne sono funzioni non fondamentali e che pertanto passeranno di competenza dalle Province alla Regione.

La L.r. 7/95 pertanto è stata modificata essenzialmente negli articoli dove venivano menzionate le funzioni provinciali. La stessa norma quindi necessita urgentemente di una rilettura e riscrittura più adeguata ed efficace sia in riferimento al nuovo assetto che alle numerose istanze giacenti da tempo.

In quest'ottica è necessario ridefinire i rapporti di collaborazione e controllo delle attività degli Ambiti Territoriali di Caccia attraverso adempimenti già previsti dalla legge come lo Statuto tipo e provvedimenti specifici riferiti all'erogazione di contributi per i danni in agricoltura (si veda a tal proposito la nota a parte sull'art. 34 e gli aiuti di stato). Contemporaneamente alla legge regionale è altrettanto urgente la predisposizione del nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale in quanto i Criteri attualmente in vigore hanno validità fino all'anno 2015.

Non più rimandabile è infine la problematica collegata all'art. 34 bis sugli indennizzi dei danni causati dalla fauna selvatica alla circolazione stradale che vede numeri crescenti e necessità di un impegno straordinario dell'intera struttura. In materia di **pesca sportiva nelle acque interne**, si ritiene non più procrastinabile una modifica sostanziale della legge regionale 3 giugno 2003, n. 11 "Norme per l'incremento e la tutela della fauna e disciplina della pesca nelle acque interne". Infine l'**Osservatorio Faunistico Regionale** (OFR), quale organismo tecnico-scientifico della Giunta regionale istituito dalla L.r. 7/95, art 7bis, che ha consolidato la sua attività, in pendenza della Deliberazione di Giunta regionale dovrà aumentare la sua capacità di offrire soluzioni tecnico scientifiche al settore anche mediante acquisizioni di servizi tecnici e collaborazioni con le Università delle Marche, in particolare con l'Università di Camerino.

Nella finalità complessiva di creare sviluppo nelle aree particolarmente vocate alla **pesca marittima**, gli obiettivi strategici possono essere individuati in:

- Dare competitività al settore ittico
- Favorire una pesca sostenibile
- Promuovere il distretto del medio Adriatico

Le politiche individuate sono le seguenti:

- 1a – valorizzazione delle produzioni ittiche locali, campagne promozionali
- 1b – attenta programmazione e gestione delle risorse Comunitarie (FEAMP)
- 1c – favorire inserimento dei giovani per ricambio generazionale
- 1d – promuovere una semplificazione amministrativa del settore
- 2a – piani di gestione delle risorse ittiche, per specie e per tipologia di pesca
- 2b – campagne di sensibilizzazione ecologica degli operatori ittici
- 2c – favorire la costituzione di associazioni, consorzi, cooperative per autogestione della risorsa con approccio bottom-up
- 3a – avviare contatti con Paesi e Regioni limitrofi per la costituzione di un unico distretto di pesca con regole di pesca condivise
- 3b – attivare sinergie con la Macroregione Adriatico-ionica
- 3c – promuovere la costituzione dei Gruppi di azione locale nel settore della pesca, ai sensi del regolamento UE n. 508/2014.

Le risorse finanziarie sono costituite da fondi UE (progetti transazionali in corso e futuri), risorse regionali e risorse statali.

Struttura di riferimento: P.F. Economia ittica, Fiere e Mercati

Missione 16 – Programma 03

Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

Nel Programma 01 della presente Missione è stato già evidenziato il ruolo prevalente del Programma di Sviluppo Rurale nel finanziamento degli interventi per l'agricoltura.

Per quanto riguarda l'ambito specifico della **pesca**, la politica regionale unitaria individua i seguenti obiettivi:

- Promuovere una pesca sostenibile, innovativa, competitiva
- Favorire un'acquacoltura sostenibile, innovativa, competitiva
- Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca
- Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca
- Favorire la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ittici;
- Valorizzazione delle produzioni ittiche locali
- Modernizzare le infrastrutture riguardanti il settore ittico
- Promuovere l'innovazione e la ricerca scientifica

Le politiche individuate sono le seguenti:

- Interventi di sostegno agli investimenti produttivi nel settore dell'ammodernamento dei pescherecci, dell'acquacoltura e a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione
- Interventi di sostegno agli investimenti che contribuiscano alla diversificazione del reddito dei pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari
- Sviluppo e ammodernamento dei porti, dei luoghi di sbarco delle sale per la vendita dei Comuni della Regione Marche
- Sostegno alla redazione dei piani di gestione delle risorse e alle Organizzazioni di produttori
- Incentivi per la formazione professionale e l'acquisizione di nuove competenze professionali
- Istituzione di partenariati con istituti scientifici per la gestione dei dati e l'elaborazione e attuazione di studi, progetti pilota, diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca
- Sostegno alla creazione dei gruppi di azione costiera appartenenti al settore pesca e di attuazione delle strategie di sviluppo locale
- Sviluppo campagne promozionali delle produzioni ittiche locali

Le disponibilità finanziarie sono costituite dalle risorse comunitarie derivanti dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP 2014/2020) non ancora stanziati (stima basata sulla passata programmazione 2007/2013: € 22 ml, di cui quota UE 50%-quota Stato 40% quota regione 10%).

In questo programma vanno infine ricordati i **controlli di secondo livello** e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione.

L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare opera sostanzialmente per assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).

Per quanto riguarda l'attività concernente i controlli da effettuarsi in relazione alle diverse misure previste sul PSR, sostanzialmente: ogniquale volta si giunga alla scadenza delle domande di pagamento da parte dei beneficiari finali si procede ad un campionamento ed all'effettuazione dei controlli in loco, previsti dalla commissione europea come propedeutici alla liquidazione delle somme ai beneficiari.

In relazione al PSR al FEAMP verranno effettuati i controlli ex post (successivi alla liquidazione del premio), le istruttorie e le revisioni delle domande di assistenza tecnica, mentre in relazione al fondo europeo FEASR, oltre che per l'effettuazione dei controlli oggettivi del Piano di ristrutturazione e riconversione vigneti, l'attività si esplica anche nell'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui alla legge n. 898/1986.

Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: Servizio Ambiente e agricoltura; P.F. Economia ittica, Fiere e Mercati; P.F. Controlli di secondo livello ed audit relativi ai fondi comunitari

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Nell'ultimo decennio il bilancio energetico regionale ha risentito fortemente di alcuni fenomeni di rilevanza interna ed internazionale:

- la crisi economica, che ha comportato una notevole riduzione della domanda di energia soprattutto del comparto produttivo; i consumi di energia elettrica al 2014 si sono ridotti del 13,7% rispetto ai consumi riferiti all'anno pre crisi economica (2007);
- i cambiamenti climatici, che con l'aumento della frequenza e della durata di fenomeni meteorologici estremi (es. ondate di calore) hanno determinato una instabilità della domanda di energia, con picchi non prevedibili a breve termine;
- l'instabilità delle principali aree di approvvigionamento energetico per l'Italia (Medioriente e Russia), che rende vulnerabile la stabilità del mercato energetico.

Le politiche (europea, nazionale e regionale) di contrasto ai cambiamenti climatici, sviluppatesi nel rispetto degli accordi internazionali sul clima, hanno fortemente sostenuto le energie rinnovabili favorendone una crescita esponenziale e aumentandone la competitività rispetto alle fonti fossili; così, nelle Marche la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sulla produzione totale è passata dal 15% del 2003 al 38% del 2012, all'87% del 2013.

Il forte incremento della percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili osservato nel 2013 consegue principalmente alla drastica riduzione della produzione di energia elettrica da fonte fossile dovuta in parte al fermo temporaneo della centrale termoelettrica API di Falconara Marittima - per riconversione della alimentazione da olio combustibile a metano - e in parte alla crisi del termoelettrico nazionale, che ha portato allo spegnimento di due centrali termoelettriche regionali (Camerata Picena e Jesi). Ciò spiega l'ulteriore incremento del già elevato deficit elettrico regionale (68% nel 2013 e nel 2014 contro il 49% nel 2004).

Nel passaggio dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili il gas è stato individuato come principale fonte di transizione; tuttavia, da un lato l'instabilità della domanda di energia, dall'altro la non programmabilità della produzione da fonti rinnovabili, la forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento del gas e la crisi della raffinazione, hanno richiesto di attivare politiche volte a garantire un mercato energetico più sicuro, competitivo ed efficiente, che si ponga anche l'obiettivo di ridurre i consumi.

Ciò spiega perché i nuovi obiettivi europei al 2020 in materia di energia rinnovabile siano mirati ad incrementare non tanto la sola produzione di energia rinnovabile quanto la percentuale del consumo di energia da fonte rinnovabile rispetto ai consumi totali.

Il perseguimento di tali obiettivi richiede alla Regione Marche di sostenere azioni volte a favorire:

- la produzione di energia rinnovabile in autoconsumo;
- la diversificazione delle fonti energetiche di approvvigionamento;
- l'alimentazione degli impianti a biomassa e a biogas con materia residuale di origine agricola e forestale e con la frazione organica dei rifiuti urbani; ciò in coerenza con gli obiettivi del Piano Rifiuti;
- l'efficientamento degli edifici, dei processi e delle reti di trasporto del gas e di trasmissione dell'energia elettrica anche attraverso l'utilizzo di sistemi intelligenti (*smart grid*);
- la mobilità sostenibile e in particolare la mobilità elettrica.

La ripartizione finanziaria dei fondi strutturali 2014/2020 stabilita dal Programma Operativo Regionale e dal Programma di Sviluppo Rurale prevede l'attivazione di diversi interventi coerenti con linee sopraindicate.

Ne è viceversa esclusa l'azione di efficientamento delle reti di trasporto del gas e di trasmissione dell'energia elettrica che, in quanto di competenza statale (ancorché di interesse regionale in termini di funzionalità di sistemi e di contributo al raggiungimento della quota assegnata nell'ambito della ripartizione *Burden Sharing*), non può essere sostenuta in toto dalla Regione considerata l'entità dell'investimento necessario - prospettato da TERNA S.p.A. in circa 11 MLN € - incompatibile con le risorse assegnate dal POR per l'OT 4.

Ciò non priva di rilevanza strategica tale azione nel garantire al sistema energetico marchigiano, insieme ad una efficienza vantaggiosa in termini finanziari e di quota *Burden Sharing*, condizioni di stabilità e sicurezza nella distribuzione all'utenza, con ciò riducendo i costi sostenuti dalle imprese e dai cittadini a causa dei disservizi generati da una rete regionale soggetta a picchi di saturazione frequenti e diffusi.

Struttura di riferimento: P.F. Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi

Missione 17 – Programma 01

Fonti energetiche

In attuazione della Strategia Europea 20.20.20 e della normativa europea e nazionale in materia di energia e clima, nel triennio 2016-2018 la Regione Marche è chiamata ad intensificare azioni volte ad incrementare la quota di consumo di energia rinnovabile nell'obiettivo – da raggiungere entro l'anno 2020 - di portarla al target minimo del 15,4% sul totale dei consumi finali di energia.

Ai sensi del DM *Burden Sharing* del 2012 il conseguimento di tale obiettivo è vincolante, pena il commissariamento con costi a carico della Regione per l'acquisto della eventuale quota di energia rinnovabile mancante.

Il perseguimento del target 2020 richiede di rivedere la strategia energetica regionale mirando da una parte al sostegno dello sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e dall'altra alla riduzione dei consumi finali di energia sia termica che elettrica.

Un nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale, di seguito PEAR 2020, costituisce il principale strumento per dare attuazione a quanto previsto dalla normativa di settore.

In particolare al PEAR 2020 spetta:

- l'analisi della situazione energetica attuale: elaborazione del bilancio energetico regionale e valutazione dei risultati dell'attuazione del PEAR 2005;
- l'individuazione degli scenari e degli obiettivi della politica energetica regionale al 2020;
- l'individuazione delle azioni e degli strumenti per il rafforzamento della strategia energetica regionale.

Nelle fasi decisionali ed operative in capo al PEAR si dovrà tener conto dello sviluppo e dell'esito, ancora incerti, di vicende amministrative e giudiziarie relative ad un numero di autorizzazioni all'esercizio di impianti di produzione da fonti rinnovabili (biogas) rilasciate sino al 2013.

Il PEAR 2020, per il quale nell'anno 2015 è stata avviata la procedura di VAS, dovrà essere approvato entro il primo semestre 2016 per garantirne la funzione di strumento di condizionalità ex ante per l'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020 programmati con il POR Competitività –obiettivo tematico (OT 4) e con il Piano di Sviluppo Rurale.

Struttura di riferimento: P.F. Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi

Missione 17 – Programma 02

Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Nell'attuazione della strategia delineata dal PEAR 2020 un ruolo di primo piano verrà assunto dalla programmazione comunitaria, nel cui ambito la Regione ha ripartito le disponibilità finanziarie dedicando a specifici interventi nel settore energia, sia per interventi di risparmio energetico che di incentivo alle fonti rinnovabili, circa 75 M€ (di cui circa 65 allocati nel POR FESR e circa 10 nel PSR).

Gli Enti Locali saranno coinvolti fin dalle prime fasi della programmazione operativa, per poi divenire protagonisti nella concreta realizzazione dei programmi, sia in quanto attuatori dell'azione di governo regionale in materia, sia in quanto destinatari diretti degli impatti ambientali, energetici ed economici indotti dalla programmazione in corso.

Struttura di riferimento: P.F. Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

L'obiettivo generale della missione è considerare gli interventi per il Sistema delle Autonomie locali come prioritari e trasversali, nell'ambito delle Politiche regionali di settore, in quanto strategici e necessari per compensare la riduzione delle risorse finanziarie disponibili.

L'attività della Regione è programmata nel rispetto delle Riforme degli enti locali varate a livello nazionale e regionale (Legge 56/2014 e accordo sancito in Conferenza Unificata l'11/9/2014 tra il Governo e le Regioni, L.R. n. 13/2015, concernenti il riordino delle funzioni delle Province).

In un quadro economico caratterizzato da risorse insufficienti in rapporto alle esigenze da soddisfare, infatti, attraverso la semplificazione organizzativa si tende al recupero di efficienza per rendere tutto il sistema meno oneroso, più capace di dare risposte e di intercettare opportunità, nonché di promuovere lo sviluppo locale.

L'azione amministrativa regionale è rivolta all'attuazione e all'aggiornamento del programma di riordino territoriale dedicato anche alle modifiche delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali e allo sviluppo organizzativo nei Comuni e nelle loro gestioni associate con la finalità di potenziare le sinergie già in atto, ridurre il numero di ambiti territoriali per l'esercizio di singole funzioni comunali o frazioni di esse, e mettere al centro della programmazione regionale non i Comuni singoli, bensì i Comuni associati all'interno di dimensioni territoriali omogenee ottimali, mediante Unioni di Comuni, Unioni montane di cui alla L.R. 35/2013, convenzioni fra Comuni o Comuni istituiti mediante fusione. Continueranno ad essere disponibili siti internet dedicati con un'apposita sezione al fine di favorire la partecipazione, la condivisione di informazioni ed il controllo civico riguardo ai processi di riordino territoriale ed istituzionale e raccogliere le informazioni per i cittadini e per gli amministratori.

La Regione Marche continuerà a collaborare con l'Accademia per l'autonomia e con la SPISA, che ha già messo a punto di documenti tecnici e schemi da utilizzare ai fini del percorso associativo.

Si proseguirà nell'organizzazione da parte della Regione di varie assemblee pubbliche, convegni e giornate di studio, nel territorio, con la partecipazione di cittadini, amministratori e funzionari, per creare una maggiore sensibilizzazione ed un maggiore interesse sul tema, presso le comunità locali.

L'esercizio associato di funzioni comunali, inoltre, consentirà un maggiore sviluppo economico ed occupazionale nella gestione di funzioni e servizi, senza limitarsi all'ordinaria amministrazione, dando vita a società pubbliche capaci di penetrare nel mercato di Regioni vicine creando reddito locale con entrate tariffarie.

L'incentivazione alla fusione dei Comuni è altresì funzionale al loro rafforzamento organizzativo, in vista del riassetto organizzativo delle Province.

I piccoli Comuni subiscono vincoli alla spesa, alle assunzioni e alle modalità associative che sono di difficile, se non ardua, gestione. La fusione dei Comuni e la costituzione di nuove Unioni di Comuni possono rivelarsi strumenti utili per far fronte a tali vincoli.

Struttura di riferimento: P.F. Relazioni con gli enti locali

Missione 18 – Programma 01

Relazioni finanziarie con le altre autonomie locali

Fra le altre varie forme di relazioni finanziarie con le autonomie locali si evidenziano le risorse a carico del capitolo destinato al **Fondo per la montagna**, ai sensi dell'art. 19, L.R. 18/2008, utilizzato per cofinanziare le spese di funzionamento delle Unioni montane, subentrate alle sopresse Comunità montane, per associare più funzioni e servizi comunali e promuovere, con una gestione più sostenibile, e per partecipare a progetti per lo sviluppo socioeconomico delle aree interne (FESR, Fondi statali di riequilibrio, Fondi comunitari diretti), in linea con le disposizioni per la *spending review* (art. 14, commi 25 e seguenti, del decreto legge 78/2010).

Le Unioni montane gestiscono dal 2015 funzioni conferite dai Comuni, ai fini dell'esercizio associato, e le funzioni regionali già conferite alle Comunità montane (v. art. 6, L.R. 18/2008; art. 1, legge 97/1994), nel territorio di tutti i Comuni appartenuti alle Comunità montane stesse (art. 5, commi 7 e 11, L.R. 35/2013), compresi i Comuni non aderenti all'Unione.

A differenza di altri enti, agenzie ed autorità operanti in ambiti intercomunali per l'esercizio di singole funzioni, le Unioni montane sono state istituite per la gestione della generalità delle funzioni comunali e delle funzioni regionali conferite per la tutela e per la valorizzazione dei territori montani attribuite in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione e della legislazione in favore dei territori montani.

Tale versatilità operativa rende le Unioni montane strumenti utilizzabili per la razionalizzazione e per la riduzione della frammentazione organizzativa, per il coordinamento dei processi di riorganizzazione territoriale del sistema dei Comuni e per la programmazione unitaria dello sviluppo sociale ed economico delle aree interne, in modo da offrire ai Comuni nuovi servizi trasversali di supporto (es. sistema informativo territoriale, gestione associata tributi, riscossione, servizi catastali, informatica, europrogettazione, marketing territoriale...).

Ai fini del raggiungimento degli equilibri di bilancio, in un contesto di risorse finanziarie decrescenti e di crescente domanda di servizi, le Unioni montane stanno gradualmente riducendo il numero di dipendenti a tempo indeterminato, mediante pensionamenti e prepensionamenti, attivando nuove collaborazioni con i dipendenti dei Comuni ai fini della sostituzione delle unità lavorative cessate. L'analisi dell'indicatore del personale mostra che il numero di dipendenti a tempo indeterminato è passato da 141 (2009 – Comunità montane) a 70 (2015 – Unioni montane).

Per quanto attiene alle **incentivazione delle fusioni di Comuni** sarà applicato il sistema di incentivazione previsto nella normativa statale e regionale (contributi statali ed agevolazioni statali e regionali).

A tale riguardo, si evidenzia che la Regione, nella definizione del patto di stabilità verticale, potrà individuare idonee misure volte a incentivare le unioni e le fusioni di comuni, fermo restando l'obiettivo di finanza pubblica attribuito alla medesima regione (cfr. art. 1, comma 131, legge 56/2014).

Ai Comuni istituiti a seguito di fusione che abbiano un rapporto tra spesa di personale e spesa corrente inferiore al 30 per cento, fermi restando il divieto di superamento della somma delle spese di personale sostenute dai singoli enti nell'anno precedente alla fusione e il rispetto del limite di spesa complessivo definito a legislazione vigente e comunque nella salvaguardia degli equilibri di bilancio, non si applicano, nei primi cinque anni dalla fusione, specifici vincoli e limitazioni relativi alle facoltà assunzionali e ai rapporti di lavoro a tempo determinato (art. 1, comma 450, legge 190/14).

Al fine di evitare, nell'elaborazione di studi di fattibilità di fusioni, il ricorso a consulenti esterni, come previsto dell'art. 20, L.R. 18/2008, è previsto il supporto dei competenti uffici regionali.

Struttura di riferimento: P.F. Relazioni con gli enti locali

Missione 19 - Relazioni internazionali

Nell'ambito del Sistema delle **relazioni con le Istituzioni Europee**, l'attività è rivolta ad incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e il Comitato delle Regioni, tramite la Delegazione di Bruxelles, al fine di garantire lo *screening* di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione.

La Regione Marche condurrà tramite le strutture competenti un'azione di *lobbying* per l'implementazione di tali azioni ed in particolare per l'implementazione della Macroregione Adriatico Ionica e per altri dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche.

Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del componente nominato per la Regione Marche e l'attività del Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni di cui le Marche - Delegazione di Bruxelles - coordinano i lavori.

L'impegno della Regione nelle attività di **cooperazione allo sviluppo** è caratterizzato da una "logica di sistema" ed è guidata da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori, competenze e *best practices*. Nel percorso che la cooperazione ha seguito e sta tuttora seguendo è possibile cogliere tendenze che riguardano campi specifici:

- capacità crescente di diversificare interlocutori,
- stabilire collaborazioni multi-attore,
- attivare risorse finanziarie nazionali, comunitarie ed internazionali,
- impegno prevalente nei settori del sociale, dello sviluppo locale, dell'ambiente, della sanità ed in quello della formazione.

Il principale elemento distintivo dell'identità marchigiana nel settore della cooperazione allo sviluppo è la capacità di coinvolgimento di attori pubblici e privati e di sollecitazione di azioni di rete, nonché la capacità di sperimentazione ed innovazione.

Strutture di riferimento: Gabinetto della Presidenza; P.F. Cooperazione allo sviluppo; Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione

Missione 19 – Programma 01

Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo

L'attività regionale realizzata dagli uffici della Delegazione di Bruxelles supporterà la fase dell'implementazione della Macroregione Adriatico Ionica con la partecipazione alle riunioni del *Governing Board* - organismo che sovrintende alla realizzazione della strategia Macroregione Adriatico Ionica EUSAIR.

La stessa struttura regionale decentrata si occuperà della cura delle relazioni con le Istituzioni europee e le regioni europee e dei Paesi candidati aderenti alla strategia e presenti con i loro uffici a Bruxelles.

La collaborazione con le regioni europee dell'area EUSAIR sarà concretizzata sia tramite il Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni sia tramite l'organizzazione congiunta di eventi a Bruxelles, quali le conferenze degli *Open Days* del Partenariato Macroregione Adriatico Ionica.

L'obiettivo strategico generale della Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) è quello di promuovere il benessere economico e sociale della regione Adriatico-Ionica attraverso la crescita e la creazione di posti di lavoro, migliorando la sua attrattività, competitività e connettività, preservandone, al contempo, l'ambiente e garantendo ecosistemi marini e costieri in buona salute ed equilibrio.

La Strategia EUSAIR si caratterizza per l'alto valore strategico dovuto al coinvolgimento di Stati e territori di un'area geo-politicamente e socialmente debole e frammentata.

L'obiettivo generale della Strategia EUSAIR è declinato attraverso l'individuazione di 4 pilastri tematici e 2 priorità trasversali:

- Guidare la crescita innovativa del sistema marittimo e marino dell'area. Promuovere la crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro e di opportunità di business nei settori della blue economy (es. acquacoltura, pesca, biotecnologie blu, servizi marini e marittimi, ecc);
- Connettere la regione – rafforzare i collegamenti della Macroregione e ridurre le distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi, l'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto, incluse quelle per i network energetici.
- Preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente– miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi regionali e tutela della loro biodiversità; protezione della salute umana, utilizzo prudente e razionale delle risorse naturali.

- Incrementare l'attrattività regionale – aumentare l'attrattiva turistica della regione supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero e marittimo e dell'entroterra riducendo la stagionalità della domanda; tutelare e promuovere il patrimonio culturale.

Priorità trasversali a ciascuno dei 4 pilastri: Ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI e Capacity Building.

In coerenza con tali obiettivi, le politiche sono le seguenti:

- Mantenere il primato della Governance della Strategia Macroregionale - La Regione Marche sta svolgendo un ruolo innovativo: coordina 14 Regioni italiane nell'ambito della Conferenza di Presidenti, è la referente per le Regioni italiane nei confronti del Dipartimento Affari Europei della Presidenza del Consiglio dei Ministri partecipando agli incontri della Cabina di Regia Nazionale sulle Strategie Macroregionali); partecipa, quale rappresentante dell'Italia, all'azione strategica europea finanziata dal programma di cooperazione territoriale ADRION per il sostegno alla Strategia EUSAIR. Proseguire in tale direzione consentirà la possibilità di influenzare momenti decisionali a livello nazionale ed europeo.
- Ottenere maggiori risorse attraverso una progettazione integrata - La progettazione integrata (multi-fondo o tra paesi e territori) è un'opportunità prevista dalla nuova Programmazione che va colta partecipando a reti internazionali rilevanti che possono portare nuovi progetti e finanziamenti

In una logica di integrazione si intende privilegiare un approccio progettuale sistemico con Enti locali, Università, Associazioni pubbliche e private.

Le risorse regionali saranno utilizzate come cofinanziamento di attività progettuali finanziate dall'UE e per iniziative di informazione/formazione rivolte ai territori marchigiani (es. Open Days delle Marche).

Sul versante della **cooperazione allo sviluppo** le strategie regionali sono le seguenti:

- Realizzazione di azioni che tengano conto dei temi della crescita inclusiva; l'attenzione alla qualità del contesto politico, democratico, al rispetto dei diritti umani in generale e in particolare dei diritti delle donne, quale priorità stabilita dal piano triennale nazionale 2015/2017;
- Realizzazione di azioni di Cooperazione allo sviluppo che tengano conto dei 17 obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite necessari per raggiungere 3 traguardi fondamentali tra oggi e l'anno 2030: porre fine alla povertà estrema, combattere la disuguaglianza e l'ingiustizia e porre rimedio al cambiamento climatico.
- Realizzazione di attività di cosviluppo mettendo in relazione il tema delle migrazioni con il tema della cooperazione internazionale;
- Rafforzamento/sviluppo della progettazione europea e nazionale (tra cui EIDHR, FAMI, EuropeAID, Erasmus+, Horizon2020, MAECI);
- Realizzazione di azioni sinergiche di internazionalizzazione dell'impresa marchigiana nei territori di cooperazione allo sviluppo alla luce di quanto previsto dalla L.125/2014;
- Rafforzamento della cooperazione marchigiana in materia di educazione alla cittadinanza globale;
- Rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione, capace di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività realizzate, nonché di garantire la necessaria trasparenza dell'azione amministrativa;
- Raccordo con altre Regioni italiane e straniere da perseguire e rafforzare, nel triennio 2016/2018 al fine di incentivare l'elaborazione di progettazioni congiunte secondo metodologie di lavoro comuni e condivise

Le politiche conseguenti sono:

- Valorizzazione e consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione allo sviluppo nel quale le eccellenze del territorio regionale trovino compiuta espressione grazie ad un migliorato ruolo di coordinamento della Regione.
- Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, propri del modello marchigiano, opportunamente declinati nei contesti nei quali si realizzano le iniziative di cooperazione, rappresentano il contributo più importante che la Regione può offrire ai propri partner nei PVS, in un'ottica di scambio e di reciprocità
- Il Sistema Regionale di Cooperazione allo sviluppo tende a configurarsi come un sistema di governance multilivello nel quale le priorità definite dalla Regione devono da un lato rispondere a indirizzi settoriali e geografici specifici, dall'altro risultare coerenti con i principi dettati dallo Stato, dell'UE e dalle Convenzioni internazionali
- Tali priorità inoltre devono integrarsi con le altre politiche regionali rilevanti, ovvero le politiche migratorie, le politiche formative e di valorizzazione del capitale umano, le strategie di internazionalizzazione, ed in generale tutte le politiche regionali che hanno un impatto sui paesi in via di sviluppo.

Importante è l'impatto che i rapporti di cooperazione possono generare sul territorio regionale e sul tessuto economico e sociale delle Marche in termini di arricchimento culturale, di nuove opportunità di cooperazione economica, di sperimentazione di nuovi approcci di cooperazione capaci di affrontare le dinamiche dei flussi migratori, le sempre più

urgenti questioni ambientali e, in generale, tutti quei fenomeni che in un mondo globalizzato non possono essere gestiti all'interno dei confini statali né tanto meno all'interno dei confini regionali.

Sotto il profilo finanziario, alle tradizionali risorse regionali potranno aggiungersi risorse a valere sui programmi europei a gestione diretta (tra cui EIDHR, FAMI, EuropeAID, Erasmus+, Horizon2020) e su specifici programmi e progetti attivati dal MAECI.

Strutture di riferimento: Gabinetto della Presidenza; P.F. Cooperazione allo sviluppo; Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Questa missione è dedicata ad accogliere gli accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Non comprende il fondo pluriennale vincolato introdotto dal D.lgs. 118/2011.

Missione 20 – Programma 01

Fondo di riserva

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

Missione 20 – Programma 02

Fondo crediti di dubbia esigibilità

Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Missione 20 – Programma 03

Altri fondi

Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 50 - Debito pubblico

In questa missione vengono compresi gli importi per il pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende inoltre le anticipazioni straordinarie.

Per una descrizione analitica sulla tematica di questa missione si rimanda al capitolo 6 del presente documento.

Missione 50 – Programma 01

Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per il pagamento degli interessi relativi alle risorse finanziarie acquisite dall'ente mediante l'emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie.

Missione 50 – Programma 02

Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie. Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 60 - Anticipazioni finanziarie

Questa missione comprende le spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

Missione 60 – Programma 01

Restituzione anticipazioni di tesoreria

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

Missione 99 - Servizi per conto terzi

In questa missione sono ricomprese le spese effettuate per conto terzi, le partite di giro, le anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Missione 99 – Programma 01

Servizi per conto terzi - Partite di giro

Comprende le spese per: ritenute previdenziali e assistenziali al personale; ritenute erariali; altre ritenute al personale per conto di terzi; restituzione di depositi cauzionali; spese per acquisti di beni e servizi per conto di terzi; spese per trasferimenti per conto terzi; anticipazione di fondi per il servizio economato; restituzione di depositi per spese contrattuali.

Missione 99 – Programma 02

Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Comprende le spese per chiusura - anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale dalla tesoreria statale.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e politiche comunitarie

SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

Premessa

Questa seconda sezione del documento, che costituisce concettualmente il cuore del DEFR, entra nella descrizione degli aspetti finanziari regionali, a partire da una lettura dei risultati del Rendiconto 2014. Vengono quindi presentate le strategie di programmazione finanziaria che la Regione intende attivare in relazione al prossimo bilancio di previsione, rivolto al periodo 2016-2018.

Il contenuto, di seguito evidenziato, è definito dalla già citata normativa nazionale.

Il primo passo (capitolo 3) consiste nell'analisi del quadro della finanza regionale che risulta dal Rendiconto generale per l'esercizio 2014: come noto, infatti, il Rendiconto costituisce la base per la manovra finanziaria del periodo successivo.

Vengono poi indicati gli obiettivi di bilancio espressi nella manovra correttiva per il 2016-2018 che la Giunta intende adottare, nel contesto della compatibilità con il Patto di stabilità interno; tali obiettivi saranno esposti prima a livello aggregato (capitolo 4) e successivamente in modo articolato (capitolo 5).

La normativa nazionale chiede infine di esporre gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito (capitolo 6) e di esplicitare la prospettiva dell'aggiornamento del DEFR con la relativa Nota, in realtà rimandata al DEFR 2017-2019 a seguito della modifica indicata dal MEF nello scorso luglio (capitolo 7).

Componenti rilevanti nell'ambito di questo quadro sono inoltre:

- La descrizione della “Programmazione Regionale Unitaria” (PRU), ossia sulla visione programmatica articolata nei Fondi comunitari e nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex FAS) (v. paragrafo 3.2);
- Gli indirizzi dati dalla Regione agli enti strumentali ed alle società partecipate e controllate, definiti nel “Piano operativo di razionalizzazione” previsto dall'art. 1, comma 611, e segg. della L. 190/2014 (legge di stabilità per il 2015) e presentato lo scorso 31 marzo. La accresciuta consapevolezza del ruolo degli enti strumentali e delle società partecipate e controllate deriva da diversi interventi normativi anche recenti, dall'aumentata attenzione da parte di organi di controllo, nonché dalla prospettiva del cd. Bilancio consolidato introdotto sempre dal d.lgs. 118/2011 a partire dal 2016 (v. paragrafi 3.2 e 5.2).

3. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente

3.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2014

Il Rendiconto generale della Regione Marche per il 2014 è stato adottato dalla Giunta regionale con la DGR n. 685 del 7 agosto 2015 e sottoposto alla approvazione della Assemblea legislativa. Le risultanze dell'esercizio finanziario 2014 sono raccolte nell'ampia documentazione contabile e sintetizzate nella articolata Relazione al Rendiconto. Sulla base di tale fonte, si riporta di seguito una sintesi dei risultati della finanza pubblica della Regione Marche.

Il bilancio di esercizio 2014 è stato costruito sulla base delle previsioni iniziali e delle 271 variazioni apportate in corso d'anno (di cui 211 assunte mediante DGR e 60 mediante decreto), che complessivamente hanno determinato le previsioni definitive.

Il provvedimento di variazione più significativo è stato quello dell'Assestamento del bilancio 2014, adottato con l.r. 4 dicembre 2014, n. 33, con il quale si è provveduto, oltre che ad apportare le ultime rettifiche ed integrazioni, a recepire, alla luce delle esigenze emerse nei primi mesi di gestione, le chiusure definitive dei conti dell'esercizio precedente, con la conseguente applicazione dell'avanzo di amministrazione.

Il complesso delle variazioni nette apportate al bilancio iniziale di competenza 2014 ha aumentato di 944,83 milioni di euro le previsioni di entrata e di spesa, attestandole su un ammontare di 5.524,85 milioni.

BILANCIO 2014 INIZIALE			BILANCIO 2014 FINALE		
	ENTRATA	SPESA		ENTRATA	SPESA
Regionali	462.363.380,25	450.867.000,85	Regionali (*)	589.275.230,52	589.030.780,52
			<i>di cui MANC - Fondo riduzione debito</i>		11.773.913,47
Statali	196.762.061,08	196.762.061,08	Statali	485.092.802,93	485.092.802,93
Risorse Comunitarie (Quota UE + Stato + Regione)	16.650,00	11.513.029,40	Risorse Comunitarie (Quota UE + Stato + Regione)	2.264.088,53	2.508.538,53
<i>di cui Cofinanziamento regionale</i>		11.496.379,40	<i>di cui Cofinanziamento regionale</i>		244.450,00
FSR 2014	2.805.512.813,47	2.805.512.813,47	FSR 2014	2.862.838.405,00	2.862.838.405,00
FSR - anni pregressi	-	-	FSR - anni pregressi	10.955.348,09	10.955.348,09
TOTALE	3.464.654.904,80	3.464.654.904,80	TOTALE	3.950.425.875,07	3.950.425.875,07
Mutui Pregressi	395.738.183,51	-	Mutui Pregressi	393.836.841,49	-
Applicazione dell'avanzo		719.626.873,72	Applicazione dell'avanzo		1.574.432.536,08
Avanzo presunto al 31/12/13	719.626.873,72	395.738.183,51	Avanzo al 31/12/13	1.180.595.694,59	-
TOTALE	4.580.019.962,03	4.580.019.962,03	TOTALE	5.524.858.411,15	5.524.858.411,15

La gestione di queste risorse nel corso del 2014 ha registrato un andamento in linea con le previsioni del bilancio iniziale e, pur in un contesto nazionale ed internazionale ulteriormente aggravatosi, consegna all'esercizio 2015 una situazione di consolidamento degli equilibri finanziari, economici e patrimoniali.

Più in particolare la gestione 2014 è stata caratterizzata dagli andamenti di seguito descritti:

- l'ammontare del debito complessivo si è ulteriormente ridotto di 100,2 milioni di euro, scendendo da 1.154,8 a 1.054,5 milioni di euro (-8,7%); tale risultanza complessiva è la conseguenza della diminuzione del debito stipulato, sceso da 761,0 a 700,62 milioni, e del debito autorizzato ma non contratto, sceso da 393,8 a 353,96 milioni di euro;
- la Regione ha rispettato, anche per l'anno 2014, il Patto di stabilità interno ed ha attuato i c.d. patti di solidarietà, trasferendo agli enti locali marchigiani, mediante il patto di stabilità regionale verticale e verticale incentivato, uno spazio finanziario complessivo pari a 49,5 milioni di euro;
- il gettito complessivo accertato delle entrate tributarie a libera destinazione (tributi disponibili ed entrate da manovra fiscale regionale) è diminuito di circa 29,67 milioni di euro (pari ad una variazione del -7,16%) rispetto all'anno 2013;
- è proseguita con risultati positivi la lotta all'evasione dei tributi propri regionali, che ha permesso di incassare 50,9 milioni di euro nel 2014, seppur con una flessione rispetto ai 62,2 milioni del 2013;
- è migliorato il saldo finanziario, passato da -131,2 a -122,2 milioni di euro, mentre il valore del patrimonio netto si attesta a -151,1 milioni di euro;
- la spesa sanitaria anche per l'anno 2014 ha registrato un risultato positivo, garantendo quindi il mantenimento dell'equilibrio finanziario;
- si sono mantenute elevate la "capacità di realizzo" (85,0% di accertamenti sul totale degli stanziamenti finali di entrata) e la "capacità di impegno" (78,2% di impegni sugli stanziamenti finali di spesa);
- la copertura dei residui perenti nel 2014 si è attestata al 70% del totale dei residui perenti dell'anno 2013;
- non sono state contratte anticipazioni di tesoreria.

A conferma di un andamento finanziario positivo, l'agenzia di rating Standard & Poor's nell'ultimo comunicato del 2014 ha evidenziato, tra i punti di forza della Regione Marche, una gestione finanziaria solida e prudente, un livello di indebitamento e di passività potenziali molto contenuto, una situazione di liquidità molto robusta e un forte impegno a preservare gli equilibri di bilancio. A causa delle relazioni fra diversi livelli di governo nella Repubblica italiana, la metodologia dell'agenzia non prevede la possibilità che un ente regionale italiano abbia un rating superiore a quello dello Stato sovrano. Pertanto il rating della Regione Marche è limitato da quello della Repubblica italiana a "BBB-". Tuttavia, ipotizzando l'assenza di tale limite, Standard & Poor's attribuisce alla Regione Marche, in aggiunta al rating, un merito di credito indicativo pari ad "a+".

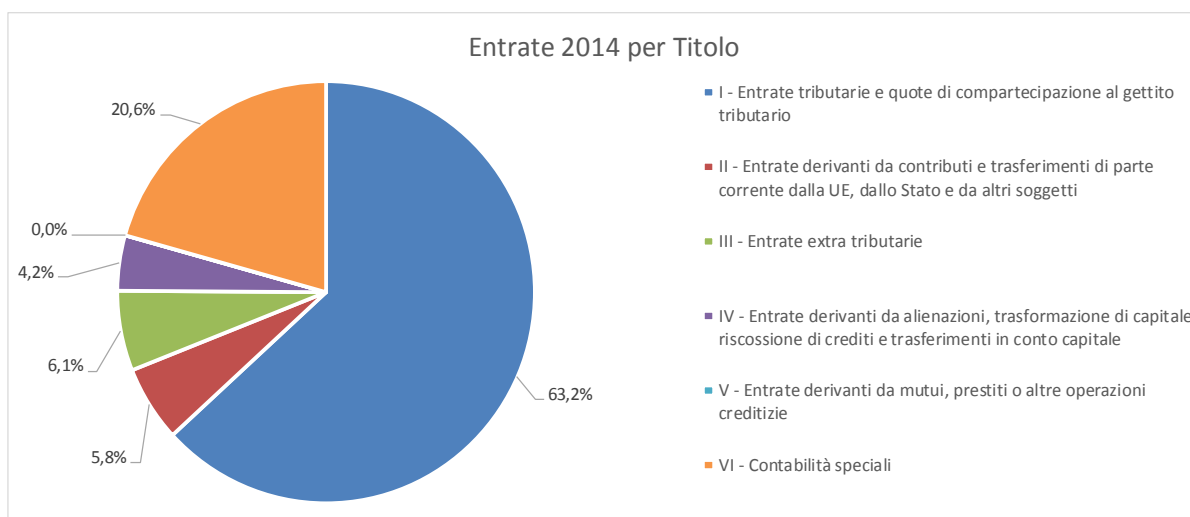
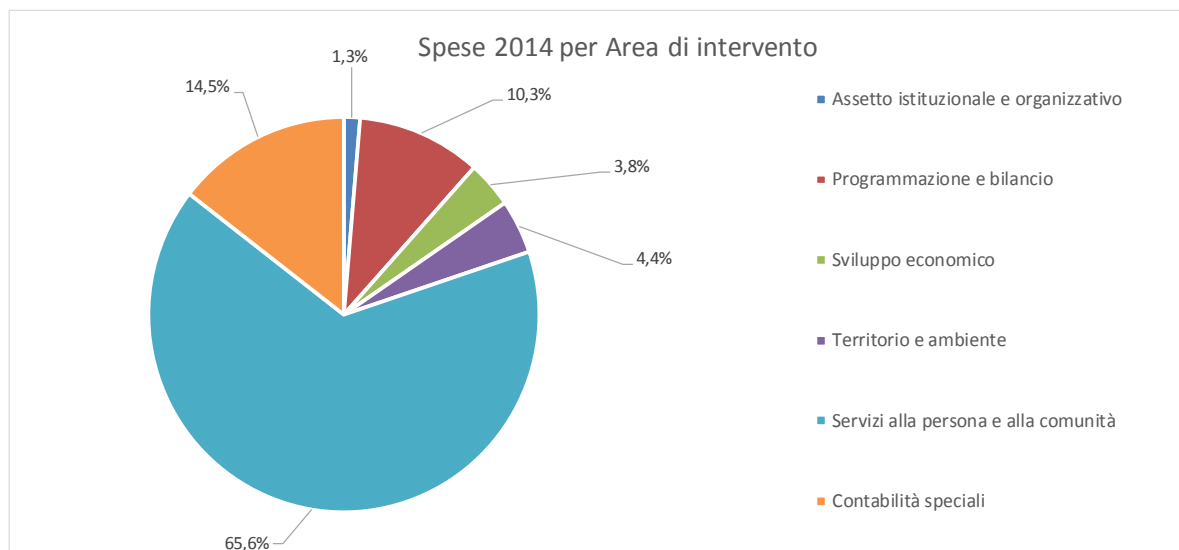
Anche l'agenzia di rating Fitch ha riconosciuto alla Regione Marche dei risultati di bilancio stabili e una sostenibilità del debito robusta, nonché dei costi pro capite del settore sanitario sotto la media nazionale. Secondo la metodologia di Fitch il rating della Regione Marche, pari a "BBB+", come quello di tutte le Regioni italiane a statuto ordinario è limitato dal rating della Repubblica italiana.

Si riporta alla pagina seguente un prospetto delle principali grandezze del rendiconto 2014 in una forma sintetica (fonte dei dati: DGR n. 685 del 7/08/2015, art. 8 dell'allegato).

REGIONE MARCHE

Le grandezze del rendiconto 2014 in forma sintetica

Riassunto generale delle entrate e delle spese del bilancio di cassa



QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL RENDICONTO 2014			
Spese 2014 per Area di intervento (milioni di euro)		Entrate 2014 per Titolo (milioni di euro)	
Assetto istituzionale e organizzativo	56,83	I - Entrate tributarie e quote di compartecipazione al gettito tributario	2.751,49
Programmazione e bilancio	437,54	II - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente dalla UE, dallo Stato e da altri soggetti	253,41
Sviluppo economico	161,90	III - Entrate extra tributarie	267,31
Territorio e ambiente	187,90	IV - Entrate derivanti da alienazioni, trasformazione di capitale, riscossione di crediti e trasferimenti in conto capitale	184,61
Servizi alla persona e alla comunità	2.792,47	V - Entrate derivanti da mutui, prestiti o altre operazioni creditizie	0,06
Contabilità speciali	617,84	VI - Contabilità speciali	899,55
Totale	4.254,47	Totale	4.356,42

3.2 Programmazione Regionale Unitaria (PRU)

3.2.1 Il quadro regionale della programmazione 2014-2020

Il quadro comunitario regionale 2014-2020 si è definito nei documenti programmatici dei singoli fondi strutturali (POR FESR e FSE, PSR) seppur in mancanza di un Documento strategico regionale. E' tuttavia fondamentale sviluppare, a condizioni date, il quadro di insieme delle strategie e delle risorse dei vari fondi, coordinandoli in relazione agli Obiettivi Tematici (OT) della programmazione 2014-2020, partendo dalla comparazione tra l'aggregazione degli obiettivi tematici proposta nell'ambito delle priorità di finanziamento individuate dal *Position Paper* dei Servizi della Commissione e nell'ambito delle missioni individuate dal documento "Metodi e obiettivi".

In tale condizione una declinazione operativa degli ambiti d'integrazione previsti nei Programmi regionali può essere rinviata nell'ambito di percorso unitario della programmazione delle risorse in fase di attuazione degli interventi.

In linea con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato riferite all'Agenda urbana e alle Aree interne, sono accentuate forme d'integrazione, già codificate, nelle politiche di sviluppo locale programmate per le città o per le aree interne. Tali politiche prevedono forme di integrazione strategica in virtù delle quali, date le diverse peculiarità dei fondi, FESR ed FSE concorrono, ciascuno per quanto di sua competenza, alla realizzazione di piani di sviluppo articolati su più linee di intervento.

Ciò premesso, i principali obiettivi e finalità della Programmazione Regionale Unitaria (PRU) per il periodo di programmazione 2014-2020 possono essere così riassunti:

- Fornire un quadro unitario delle strategie e delle priorità della Regione Marche per la programmazione comunitaria 2014-2020, regolando la fase attuativa dei Programmi giacché già approvati in via definitiva;
- Mettere a valore le integrazioni e le sinergie delle diverse politiche (europee, nazionali e regionali) per i temi ritenuti prioritari per lo sviluppo territoriale e regionale;
- Assicurare i principi di addizionalità, efficienza e adeguatezza delle risorse che verranno messe in campo per il conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi attraverso l'integrazione delle politiche e degli strumenti dei Fondi Strutturali 2014-2020 (Programmi Operativi Nazionali, Programmi Operativi Regionali e Cooperazione Territoriale Europea), del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e regionali.

Per quanto riguarda specificatamente il FEASR, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) si concentra sulle tematiche della sicurezza alimentare, sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, sulla lotta ai cambiamenti climatici, sulla tutela delle campagne, sul rafforzamento della competitività e promozione dell'innovazione. Gli 11 obiettivi tematici del regolamento generale sono declinati all'interno di 6 priorità del regolamento dello sviluppo rurale. A loro volta le 6 priorità sono articolate in 18 focus area che nell'Accordo di Partenariato corrispondono alle azioni finanziabili con il FEASR. Ciò rende più articolato il lavoro di raccordo strategico tra i fondi FESR ed FSE da una parte e FEASR dall'altra.

3.2.2 Le risorse finanziarie 2014-2020 per la Regione Marche

Alla Regione Marche per i fondi FESR e FSE 2014/20 sono state assegnate risorse pari a 312,7 milioni di euro a prezzi correnti di risorse comunitarie, valore questo che include anche la quota spettante alle Marche a valere sui Programmi nazionali (PON) gestiti a livello di ministeri.

A tale ammontare di risorse si deve aggiungere la quota del cofinanziamento statale, arrivando in tal modo ad un ammontare di risorse pari a 624,4 milioni (FS+COF STATALE) con un incremento del 9,5% rispetto alla passata programmazione. L'incremento del peso della Regione Marche nel riparto tra le regioni Italiane è passato dal 4,00% al 4,85%.

La scelta strategica a livello nazionale e comunitario per la definizione di Programmi regionali mono o plurifondo è stata orientata verso programmi monofondo. Le Marche hanno optato per i due Programmi FESR e FSE monofondo scegliendo, tuttavia, un'unica Autorità di gestione per i due Programmi nell'ottica di un miglioramento della governance, l'enfaticizzazione dell'integrazione tra i Fondi ed il miglioramento della capacità amministrativa.

Va inoltre rammentato che i programmi nazionali (PON) sono previsti, come da Accordo di partenariato, nei seguenti ambiti (per tutte le categorie di regioni):

- Istruzione, in attuazione di risultati dell'OT10 e OT11 (plurifondo FSE e FESR);
- Occupazione, in attuazione di risultati dell'OT8 e OT11 (monofondo FSE);
- Inclusione, in attuazione di risultati dell'OT9 e OT11 (monofondo FSE);
- Città metropolitane, in attuazione dell'agenda urbana per quanto riguarda le 14 città metropolitane (plurifondo FSE e FESR);
- Governance, reti, progetti speciali e assistenza tecnica in attuazione di risultati dell'OT11 e a supporto di altri risultati di diversi OT (plurifondo FSE e FESR);
- Programma YEI (monofondo FSE).

La regione Marche è coinvolta in tutti i Programmi Nazionali, ad eccezione del PON Città metropolitane. Per il FEASR la Regione sarà coinvolta in due Programmi nazionali: Rete rurale e Programma nazionale FEASR.

3.2.3 La programmazione strategica regionale

Con riferimento alle analisi di contesto sviluppate per le strategie dei singoli Programmi regionali, nelle quali si sintetizzano i principali punti di forza e di debolezza del sistema regionale, è ragionevole individuare alcune sfide da assumere per impostare correttamente le scelte programmatiche e gli obiettivi di sviluppo regionale anche con riferimento al conseguimento da parte dell'Italia degli obiettivi di Europa 2020, ai quali la Regione Marche concorre.

Ciò consente di attivare un adeguato processo selettivo, che sappia riconoscere e focalizzare le peculiarità socio-economiche più rilevanti e gli ambiti/settori ove maggiori e più avanzate sono le competenze marchigiane, oltre a delineare traiettorie di sviluppo "*competence based*" e "*place based*".

Le sfide individuate consentono di individuare alcune fondamentali macro-aree d'intervento che nella tabella che segue vengono messe in relazione con gli obiettivi tematici 2014/20 e i pertinenti fondi.

Macro-aree di intervento, obiettivi tematici e relative tipologie di fondi

MACRO-AREE DI INTERVENTO	OBIETTIVI TEMATICI	FONDI
A. Ricerca, Innovazione e competitività del sistema produttivo regionale	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR - FEASR
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (agenda digitale)	FESR - FEASR
	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	FESR - FEASR
B. Ambiente e cultura	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR - FEASR
	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	FEASR
	6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR - FEASR
C. Lavoro, Qualità della vita e Inclusione sociale	8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	FSE - FEASR
	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	FSE - FEASR
D. Istruzione, formazione e competenze	10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	FSE - FEASR
	11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	FSE

Applicando lo schema alle risorse complessive dei Programmi Marche si ottiene un primo quadro strategico così delineato.

Macro-aree di intervento, obiettivi tematici e allocazione finanziarie dei fondi

Macro-Aree di intervento	Obiettivi Tematici	Risorse complessivi Fondi
A. Ricerca, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale	OT1	152.188.181
	OT2	46.337.472
	OT3	247.712.424
		446.238.777
B. Ambiente e cultura	OT4	100.849.928
	OT5	107.337.474
	OT6	120.124.964
		328.312.366
C. Lavoro, Qualità della vita e Inclusione sociale	OT8	193.304.148
	OT9	112.078.730
		305.382.878
D. Istruzione, formazione e competenze	OT10	37.617.556
	OT11	11.139.184
		48.756.740
TOTALE		1.128.690.761

3.2.4 La programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

In coerenza con le sfide su indicate e nel rispetto dei vincoli regolamentari relativi alla concentrazione tematica, la strategia perseguita dal Programma Operativo FESR, rappresentata nella tabella che segue, si focalizza sui seguenti 5 degli 11 obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 e, nello specifico:

Corrispondenza Assi, Obiettivi tematici, Allocazioni finanziarie POR FESR 2014/20

Assi	OT	Fonti di cofinanziamento			Risorse pubbliche totali*
		UE	Stato	Regione	Totale
1	1	57.093.689	39.965.582	17.128.107	114.187.378
2	2	12.168.736	8.518.115	3.650.621	24.337.472
3	3	33.906.212	23.734.348	10.171.864	67.812.424
4	4	32.724.964	22.907.475	9.817.489	65.449.928
5	5	11.418.737	7.993.116	3.425.621	22.837.474
6	6	16.312.482	11.418.737	4.893.745	32.624.964
7	AT	5.066.824	3.546.777	1.520.047	10.133.649
Totale		168.691.644	118.084.151	50.607.493	337.383.289

* Al lordo della performance (pari al 6% della spesa pubblica totale) che sarà assegnata solo se saranno raggiunti gli obiettivi fisici e finanziari fissati nel POR per il 2018.

A corredo degli obiettivi sopra descritti, nell'ambito del FESR verrà sviluppata la dimensione territoriale, articolata in relazione ai due aspetti trattati più avanti.

3.2.5 La programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE)

Le linee d'intervento su cui sarà articolato il Programma FSE per le Marche sono di seguito riportate:

- Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori (OT 8),
- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione (OT 9),
- Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente (OT 10),
- Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente (OT 11).

In corrispondenza di ciascuno degli obiettivi tematici su indicati, la Regione Marche individua un Asse prioritario di intervento, e la conseguente allocazione di risorse, come da tabella che segue.

Assi	OT	Fonti di cofinanziamento			Risorse pubbliche totali*
		UE	Stato	Regione	Totale
1	8	91.202.074,00	63.841.451,80	27.360.622,20	182.404.148,00
2	9	25.759.365,00	18.031.555,50	7.727.809,50	51.518.730,00
3	10	16.708.778,00	11.696.144,60	5.012.633,40	33.417.556,00
4	11	5.569.592,00	3.898.714,40	1.670.877,60	11.139.184,00
5	AT	4.750.000,00	3.325.000,00	1.425.000,00	9.500.000,00
Totale		143.989.809,00	100.792.866,30	43.196.942,70	287.979.618,00

* Al lordo della performance (pari al 6% della spesa pubblica totale) che sarà assegnata solo se saranno raggiunti gli obiettivi fisici e finanziari fissati nel POR per il 2018.

3.2.6 La programmazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

Per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale, a valere sul FEASR, il quadro complessivo delle risorse è indicato nella tabella seguente.

Corrispondenza Obiettivi tematici, Allocations finanziarie PSR 2014-2020

OT	Fonti di cofinanziamento			Risorse pubbliche totali (*1)
	UE	Stato	Regione	Totale
1	16.386.248	15.130.678	6.484.577	38.001.503
2	9.486.400	8.759.520	3.754.080	22.000.000
3	77.572.880	71.628.984	30.698.136	179.900.000
4	15.264.480	14.094.864	6.040.656	35.400.000
5	36.436.400	33.644.520	14.419.080	84.500.000
6	37.730.000	34.839.000	14.931.000	87.500.000
8	4.700.080	4.339.944	1.859.976	10.900.000
9	26.113.472	24.112.570	10.333.958	60.560.000
10	1.811.040	1.672.272	716.688	4.200.000
AT	6.468.000	5.972.400	2.559.600	15.000.000
Totale	231.969.000	214.194.752	91.797.751	537.961.503

(*1) Al lordo della performance (pari al 6% della spesa pubblica totale) che sarà assegnata solo se saranno raggiunti gli obiettivi fisici e finanziari fissati nel PSR per il 2018. Si precisa che all'interno del PSR 2014-2020 non è prevista una suddivisione per OT, ma per Priorità e per FA, come riportato nella tabella sotto. La riclassificazione per OT è stata effettuata sulla base di quanto previsto nell'AdP e nei working paper della Commissione UE.

Il PSR non agisce su Assi prioritari come gli altri due Fondi, ma su specifiche priorità di investimento a loro volta declinate in focus area. Al fine di un corretto inquadramento strategico degli interventi riportiamo una tabella che schematizza l'impianto del Programma su tali priorità.

Allocazione finanziaria per priorità e focus area

PRIORITA'	FOCUS AREA	dati in euro	
		Spesa Pubblica	di cui QUOTA FEASR
Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (**)	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	11.400.000	4.915.680
	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	26.601.503	11.470.568
	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	4.200.000	1.811.040
TOTALE PRIORITA' 1		42.201.503	18.197.288
Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	144.450.000	62.286.840
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	18.000.000	7.761.600
TOTALE PRIORITA' 2		162.450.000	70.048.440
Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	35.600.000	15.350.720
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	13.000.000	5.605.600
TOTALE PRIORITA' 3		48.600.000	20.956.320
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	71.200.000	30.701.440
	(b) migliore gestione delle risorse idriche	88.000.000	37.945.600
	(c) migliore gestione del suolo	16.701.503	7.201.688
TOTALE PRIORITA' 4		175.901.503	75.848.728
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	3.000.000	1.293.600
	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	3.400.000	1.466.080
	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari per la bioeconomia	7.000.000	3.018.400
	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	-	-
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	28.000.000	12.073.600
TOTALE PRIORITA' 5		41.400.000	17.851.680
Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	12.050.000	5.195.960
	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	60.560.000	26.113.472
	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	22.000.000	9.486.400
TOTALE PRIORITA' 6		94.610.000	40.795.832
Assistenza tecnica	Assistenza tecnica	15.000.000	6.468.000
TOTALE GENERALE		537.961.503	231.969.000

3.2.7 Le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020, rispetto ai periodi precedenti della sua programmazione, è tuttora in una fase di definizione a livello nazionale, ma pare orientato dal Governo nazionale verso una strategia di utilizzazione e di programmazione / gestione differente rispetto al passato.

Con la legge di stabilità per il 2014 sono state definite le grandezze complessive a livello nazionale sul settennario ed alcune priorità di destinazione, quali difesa del suolo, edilizia scolastica, risorse idriche.

La tendenza che si sta delineando è di una gestione molto più centrale di programmazione e di gestione rispetto al passato: è stata prevista una cabina di regia fra Ministero ed alcune Regioni rappresentanti per realizzare il coinvolgimento sulle tematiche prioritarie, tuttavia non è attualmente prevista una ripartizione del fondo fra le Regioni, né la formulazione di Programmi Attuativi Regionali (PAR) come avvenuto nei precedenti periodi di programmazione.

Il Cipe, come consentito dalla citata normativa nazionale, sta inoltre accedendo alle risorse FSC per finanziare Piani stralcio (es. edilizia scolastica).

3.2.8 L'approccio integrato e lo sviluppo territoriale: Aree interne e Agenda urbana

I regolamenti per il ciclo di programmazione 2014-2020 attribuiscono un ruolo di rilievo ad un utilizzo integrato dei fondi, in particolare con riferimento ad obiettivi di sviluppo locale. Nello specifico, l'importanza di focalizzare lo sviluppo dei territori sulla base di un approccio *place based* è stata già rilevata nell'ambito del Rapporto Barca dell'aprile 2009. Una politica di sviluppo *place based* dovrà mirare, dunque, a ridurre la persistente inefficienza, in termini di sottoutilizzazione delle potenzialità territoriali, e ineguaglianza, in termini di disparità di tenore di vita o di benessere, promuovendo azioni condivise e integrate, che sostengano lo sviluppo congiunto delle diverse dimensioni territoriali (economica, sociale, ambientale, di governance ed ICT).

L'Agenda Urbana e la Strategia Aree interne, le due principali focalizzazioni territoriali presenti nella politica di coesione 2014-2020, marcano i rispettivi confini e trovano possibilità di collegamento e sinergia, nel comune impianto conoscitivo ed attuativo della programmazione. Ambedue le tipologie di aree si basano per la loro individuazione sulle stesse fonti informative che riguardano principalmente la demografia territoriale e la disponibilità di servizi (il concetto di polo in rapporto al quale sono individuate le aree interne, così come la nozione di "urbanità" nell'agenda).

In ambedue i casi, i criteri per l'individuazione delle aree bersaglio forniti dal centro saranno recepiti e adattati da parte delle amministrazioni regionali, assicurando la non sovrapposizione delle aree, la tracciabilità e la comprensibilità delle scelte.

Strategia per le aree interne nella Regione Marche

Le "Aree interne" rappresentano una delle opzioni strategiche di intervento del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, e riguardano tutto il territorio nazionale, senza distinzioni tra Nord e Sud.

Alla luce delle analisi e prime mappature delle aree territoriali che possono ricadere nelle definizioni proposte, vengono individuate le seguenti tre aree interne:

- Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano, corrispondente alla fascia appenninica tra l'alta provincia di Pesaro e quella di Ancona;
- Area Maceratese, corrispondente ai comuni della fascia montana della provincia di Macerata;
- Area Ascoli Piceno, corrispondente ai comuni della fascia montana-collinare della provincia di Ascoli Piceno.

L'area sperimentale (o pilota) è stata individuata con DGR 1126 del 6 ottobre 2015, l'area Basso Appennino Pesarese e Anconetano.

Nell'ambito della cornice definita dall'Accordo di Partenariato, la Strategia Aree Interne della Regione Marche identifica negli ITI (Investimenti Territoriali Integrati) lo strumento per sostenere azioni integrate nelle aree individuate con DGR 1126 del 6/10/2014 coniugando finanziamenti connessi a più assi prioritari dei programmi regionali FESR e FSE, le Focus Area del PSR (fondo FEASR) e le risorse ordinarie stanziare dalla Legge di Stabilità. Per le risorse afferenti al Programma di Sviluppo Rurale saranno previsti dei meccanismi idonei a garantire la demarcazione e l'integrazione tra gli strumenti di sviluppo territoriale (ITI e Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo-CLLD) su ambiti di intervento complementari, i cui dettagli andranno declinati successivamente.

Il quadro complessivo delle risorse ad oggi viene indicato nella tabella seguente. Si tratta di un quadro indicativo la cui precisa configurazione si avrà sulla base delle azioni proposte dalle aree in relazione alla strategia individuata.

Allocazione finanziaria Strategia Aree Interne Marche

	RISORSE NAZIONALI (*)	FESR	FEASR (**)	FSE	TOTALE
Fonte finanziaria	SCUOLA MOBILITA' SALUTE	OT 3 4 6	Misura 07	OT 8 9 10 11	
Allocazione	7,6 mln€	6,8 mln€	6,0 mln€ (indicativi)	3,0 mln€	23,4 mln€

(*) fino alla legge di stabilità del 2015 corrispondono a €mln 3,8 per l'area pilota ed altrettanto per la seconda area individuata a livello regionale.

(**) risorse attese totali dal PSR a fine programmazione per le tre aree, indicativamente di poco inferiori a quelle FESR, da confermare.

Sviluppo urbano sostenibile nella Regione Marche

La Commissione Europea ha previsto che programmazione 2014/20 gli stati membri indirizzino una quota pari almeno al 5% del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ad interventi nelle aree urbane da integrare con azioni finanziate con il Fondo Sociale Europeo (FSE) per definire la cosiddetta "Agenda urbana", come previsto dall'Art. 7 del Regolamento 1301/2013.

L'Accordo di Partenariato predisposto dal Governo italiano si è spinto oltre, prevedendo che all'Agenda urbana siano destinati l'8% delle risorse FESR e il 2% delle risorse FSE.

La Regione Marche destinerà all'Agenda urbana circa il 5,25% del budget FESR (oltre 337 milioni di euro) per lo sviluppo urbano, attivando degli Investimenti Territoriali Integrati a ciò dedicati e prevedendo anche l'integrazione con interventi finanziati nell'ambito del FSE.

Il POR Marche ha identificato le cinque città capoluogo di Provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino) e la città di Fano, che è il comune non capoluogo di provincia più popoloso della Regione, quali soggetti ammessi a presentare strategie integrate ai sensi dell'art. 7 del Regolamento FESR.

La selezione delle tre strategie urbane avviene tramite una valutazione delle candidature presentate a seguito dell'emanazione regionale di un avviso a presentare strategie.

Le strategie urbane dovranno inoltre collocarsi nella cornice di riferimento del POR FESR Marche contribuendo a declinare su scala locale le seguenti opzioni strategiche del programma:

- rafforzare la capacità delle città di attrarre le migliori energie provenienti dal mondo della ricerca e dell'industria, attraverso la creazione/gestione di spazi atti a favorire gli scambi e le relazioni tra università e imprese sul territorio e ad accogliere le industrie emergenti e ad alta intensità di conoscenza.

- venire incontro alle esigenze delle filiere che hanno bisogno delle economie di contesto urbano, con particolare riferimento alle industrie creative, culturali e turistiche.
- accrescere l'efficienza delle infrastrutture necessarie allo svolgimento delle funzioni comunali e all'erogazione di servizi di prossimità, insieme alle reti di illuminazione pubblica e ridurre le criticità sistemiche nella mobilità urbana puntando all'impiego di soluzioni eco-compatibili
- migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale, materiale e immateriale grazie al quale le città sono una delle principali destinazioni turistiche della regione.

Il quadro complessivo ad oggi delle risorse per l'Agenda urbana Marche è il seguente (importi espressi in milioni di euro):

Asse	FESR	FSE
1	4,425	
3	1,770	
4	7,080	
6	4,425	
Totale	17,700	1,500

3.2.9 La governance per la programmazione 2014-2020

Oltre alla programmazione unitaria dei Fondi, è richiesto il coordinamento degli stessi sia tra loro sia con altre fonti di finanziamento nazionali convergenti nella programmazione unitaria sia con altre pertinenti politiche, strategie e altri strumenti dell'Unione.

A fronte di questo più impegnativo quadro di riferimento, che richiede una struttura organizzativa e la strumentazione tecnica e amministrativa capace di adeguarsi ai nuovi compiti, vi è infatti la difficile conciliazione tra la sperimentata lunghezza dei tempi di progettazione - realizzazione degli investimenti pubblici e i target di spesa della programmazione, e la tendenza ad affrontare le situazioni critiche in logica emergenziale, piuttosto che con la valutazione e il preventivo adeguamento della struttura amministrativa e della sua strumentazione agli obiettivi programmatici di realizzazione e di spesa.

L'approccio di programmazione strategica incentrato sui risultati, sulla concentrazione tematica delle risorse e la proposta di obiettivi tematici su cui prevedere l'assegnazione delle risorse, pongono serie condizioni di maggiore efficienza amministrativa e tecnica alle strutture deputate.

Al fine di rendere più efficace l'azione amministrativa regionale, l'elaborazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) rappresenta una condizione fondamentale anche per una sana e mirata gestione dei fondi.

Ferma restando la responsabilizzazione sull'intero ciclo di attuazione, monitoraggio e controllo in capo alle strutture individuate come Responsabili di Azione, va evitato che, una volta assegnati i compiti operativi e le relative risorse, il rischio che ciò possa comportare un'attenuazione della visione organica ed integrata del Programma nella sua interezza.

In tale contesto va valorizzato il ruolo dell'Autorità di Gestione, in coerenza del resto con quanto previsto dal Regolamento generale e prevedendo, laddove ciò possa risultare opportuno (come nel caso degli interventi integrati plurifondo a dimensione territoriale) l'individuazione di apposite funzioni di raccordo e coordinamento.

Pertanto, il modello di governance assunto, lungi dal considerare la scelta a favore di programmi monofondo come un'attenuazione del livello di integrazione, dovrà attivare strumenti di attuazione

integrati, con competenze distribuite in direzioni diverse (es. per lo sviluppo urbano sostenibile e le aree interne), integrare i progetti e i sistemi di gestione, semplificare le procedure, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare i controlli.

3.3 Elementi sulla finanza degli enti regionali

Nel presente paragrafo è fornito il quadro finanziario degli enti strumentali e delle società partecipate regionali sulla base delle risultanze dell'ultimo esercizio, come previsto dall'allegato 4/1 del D.lgs. 118/2011 a proposito dei contenuti del DEFR.

La Regione attua il monitoraggio degli enti strumentali e delle società partecipate regionali, anche nella prospettiva del bilancio consolidato, delineata dal D.lgs. 118/2011, nel più ampio contesto delineato dalla normativa nazionale (fra cui l'articolo 1, comma 611 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190).

Nel prospetto di seguito riportato sono riportati **agenzie ed enti strumentali** della Regione Marche, con l'indicazione del settore di attività ed il risultato dell'ultimo esercizio.

Denominazione	Settore di attività	Risultato di esercizio 2014
CONS. SVILUPPO IND.LE FERMANO	INDUSTRIA	-97.979
PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO	P.A. – GESTORE DI AREA PROTETTA	181.301
ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO	P.A. – GESTORE DI AREA PROTETTA	55.992
ENTE PARCO REGIONALE MONTE S. BARTOLO	P.A. – GESTORE DI AREA PROTETTA	9.643
CONSORZIO BONIFICA DELLE MARCHE	AGRICOLTURA	231.489
ISTITUTO ZOOPROF. SPERIMENTALE UMBRIA-MARCHE	IGIENE E SANITA' ANIMALE	1.878.610
ERSU URBINO	INTERVENTI PER L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO (L.R. 38/1996)	111.766
ERSU MACERATA	INTERVENTI PER L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO (L.R. 38/1996)	21.690
ERSU ANCONA	INTERVENTI PER L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO (L.R. 38/1996)	-242.262
ERSU CAMERINO	INTERVENTI PER L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO (L.R. 38/1996)	14.304
ERAP MARCHE	REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITA' DEGLI ORGANISMI PREPOSTI ALLA GESTIONE DI PROGETTI PER L'EDILIZIA ABITATIVA, L'ASSETTO DEL TERRITORIO, LA TUTELA DELL'AMBIENTE	557.116
AGENZIA REGIONALE SANITARIA	SANITA', POLITICHE SOCIALI	279.463
PICENO CONSIND – CONSORZIO PER LO SVILUPPO IND.LE DELLE VALLI DEL TRONTO, ASO E TESINO	CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE	il rendiconto verrà approvato entro ottobre 2015
CONSORZIO ZONE IMPRENDITORIALI PROVINCIA DI ANCONA – ZIPA	LOTTIZZAZIONE DEI TERRENI CONNESSA CON L'URBANIZZAZIONE, CORSI DI FORMAZIONE E CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE.	-1.061.952
ARPAM	REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI PREPOSTI ALLA GESTIONE DI PROGETTI PER L'EDILIZIA ABITATIVA E L'ASSETTO DEL TERRITORIO E PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE	21.471
ASSAM	AGROALIMENTARE	3.666

Nel prospetto riportato alla pagina seguente è descritta la situazione attuale delle **società partecipate** regionali, con l'indicazione dell'ammontare del capitale sociale, la misura della partecipazione regionale (importo e incidenza percentuale), l'oggetto sociale, la natura pubblica o privata della compagine sociale ed il risultato dell'ultimo esercizio.

Denominazione società partecipata	Capitale sociale	Misura partecipazione (€)	Misura partecipazione (%)	Oggetto sociale	Attivo/in liquidazione	Compagine sociale	Risultato di esercizio 2014
AERDORICA SPA	14.069.607	9.586.038	85,77	Gestione, in regime di concessione statale, dei servizi connessi al funzionamento dell'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Falconara Marittima	ATTIVA	PUBBLICA E PRIVATA	-2.931.741
SVIM SPA	2.814.909	2.814.909	100,00	Supporto tecnico a progetti di investimento e di sviluppo territoriale promossi dalla Regione e gestione delle partecipazioni regionali	ATTIVA	TOTALMENTE PUBBLICA	79.239
IRMA SRL	100.000	100.00	100,00	Gestione, valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare regionale e gestione dei servizi ad esso connessi	ATTIVA	TOTALMENTE PUBBLICA	79.924
QUADRILATERO SPA	50.000.000	1.429.000	2,86	Progettazione e la realizzazione dell'asse viario Marche-Umbria	ATTIVA	TOTALMENTE PUBBLICA	0
CENTRALIA SPA	1.300.000	195.000	15,00	Realizzazione del percorso viario "E78"	ATTIVA	TOTALMENTE PUBBLICA	-
CENTRO AGROALIMENTARE PICENO SPA	8.280.495	2.805.000	33,87	Costruzione e gestione del mercato agroalimentare all'ingrosso di San Benedetto del Tronto	ATTIVA	PUBBLICA E PRIVATA	-316.692
CENTRO AGROALIMENTARE DI MACERATA SRL	237.900	78.000	32,79	Costruzione e gestione del mercato agroalimentare all'ingrosso di Macerata	ATTIVA	PUBBLICA E PRIVATA	878
CENTRO DI ECOLOGIA E CLIMA SCARL	154.900	30.980	20,00	Misurazione, validazione ed elaborazione dei dati meteorologici raccolti nelle stazioni di rilevamento dislocate sul territorio marchigiano. Consulenza nelle discipline geofisiche ed ambientali	ATTIVA	TOTALMENTE PUBBLICA	2.916

4. La manovra correttiva 2016-2018

4.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2016-2018

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009: col DEFR la Regione Marche concorre quindi al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea, e ne condivide le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica. In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale.

Gli obiettivi indicati nel DEF 2015 (approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 10 aprile) e nella Nota di aggiornamento (deliberata lo scorso 18 settembre)⁵, possono essere sintetizzati in:

- sostenere la ripresa economica evitando aumenti del prelievo fiscale e allo stesso tempo rilanciando gli investimenti;
- ridurre il disavanzo e avviare il debito pubblico in rapporto al PIL su un percorso di riduzione, consolidando così la fiducia del mercati e riducendo la spesa per interessi;
- favorire gli investimenti e le iniziative per consentire un recupero dell'occupazione.

In primo luogo, va evidenziato come la manovra di bilancio regionale per il triennio 2016-2018 si definisce nel rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal D.lgs. 118/2011 e s.m.i., che costituiscono il nuovo riferimento normativo di bilancio anche per la Regione Marche. Quindi, il rispetto di tali indicatori, in aderenza alla norma citata, costituisce il primo ineludibile obiettivo del bilancio regionale.

Come previsto dal D.lgs. 118/2011, la Regione definisce nel DEFR gli obiettivi della propria manovra di bilancio per il triennio 2016-2018, tenendo conto anche degli obiettivi del Patto di stabilità interno (v. successivo paragrafo 4.2). La manovra per il periodo 2016-2018 si basa e si contestualizza nel quadro dei risultati del rendiconto 2014, già evidenziati al precedente capitolo 3.

Le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo regionale, il potenziamento dell'economia e l'intervento a favore delle politiche per il lavoro sono stati espressi nel capitolo 2 e descritti con riferimento alle missioni ed ai programmi individuati dal D.lgs. 118/2011, in relazione agli ambiti di azione regionale.

Gli obiettivi in relazione all'ambito specificatamente finanziario della manovra di bilancio per il 2016-2018 sono articolati, in coerenza con le indicazioni dell'allegato 4/1 al D.lgs. 118/2011, al successivo capitolo 5.

⁵ Per la documentazione sul DEF e sulla relativa Nota di aggiornamento, si rimanda al sito www.tesoro.it.

4.2 Patto di stabilità interno

Il Patto di Stabilità Interno, nato nel 1999 specificatamente nel trattato di Maastricht, si è tradotto per tutti gli enti territoriali italiani in una forte limitazione alla spesa, soprattutto quella d'investimento.

In Italia è stato attuato, nei diversi anni, quasi sempre in modi differenti, alternando i saldi finanziari con i vincoli sui tetti di spesa per poi tornare agli stessi saldi.

La normativa sul Patto di Stabilità Interno è stata spesso convulsa, tanto che le regole, normalmente fissate in sede di manovra di finanza pubblica, spesso venivano più volte modificate in corso d'anno, costringendo gli enti ad una tempestiva riprogrammazione della spesa.

La Regione Marche in questi anni ha sempre rispettato il Patto di Stabilità Interno e, dall'anno 2011, ha attuato anche i cosiddetti patti di solidarietà territoriali, quali il Patto regionale verticale e il Patto regionale incentivato, devolvendo agli Enti locali marchigiani uno spazio finanziario complessivo pari a circa 321 milioni di euro, conscia che essi rappresentavano strumenti utili per alleviare le situazioni di difficoltà dei comuni e delle province e, quindi, aiutare indirettamente il tessuto economico e sociale marchigiano.

Nell'anno 2014, inoltre, la Regione ha anche partecipato al Patto orizzontale tra regioni, devolvendo alla Regione Calabria uno spazio finanziario pari a 6,18 milioni di euro, in questo caso al fine di ridurre i futuri tagli al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex FAS).

La normativa sul patto di stabilità è contenuta in varie disposizioni legislative: l'art. 32 della legge 183/2011, la legge 135/2012, la legge 214/2011, la legge 228/2012, il D.L. 35/2013, la legge 147/2013 e, infine, il D.L. 133/2014, che dall'anno 2015 risultano abrogate e sostituite dalla normativa sul pareggio di bilancio, prevista dalla legge n. 243/2012.

Infatti, l'art. 1, comma 460 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) ha sancito per tutte le regioni a statuto ordinario e per la regione Sardegna che, a partire dall'anno 2015, cessa di avere applicazione tutta la disciplina sul patto di stabilità interno, sostituendola con la **regola del pareggio di bilancio**.

Infatti, il successivo comma 463 stabilisce che in sede di rendiconto 2015 e, dagli anni successivi, anche in sede di bilancio di previsione, le regioni devono conseguire i seguenti saldi non negativi:

1. in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali;
2. in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti.

Il dettato normativo stabilisce, inoltre, come determinare i saldi di riferimento per il pareggio di bilancio, le specifiche voci di entrata e di spesa, il sistema di monitoraggio, le sanzioni applicabili, nonché, in relazione all'esercizio 2015, gli specifici criteri da utilizzare per alcune voci contabili e l'individuazione di talune poste da escludere.

Il successivo Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del 31/07/2015, avente ad oggetto il monitoraggio e certificazione del pareggio di bilancio, per il 2015, per le regioni a statuto ordinario e la regione Sardegna, definisce i prospetti di monitoraggio trimestrale, le modalità per effettuarlo, le informazioni riguardanti le entrate e le spese in termini di competenza e di cassa e, infine, gli equilibri di cassa della gestione sanitaria accentrata distintamente da quelli della gestione ordinaria.

La disciplina del pareggio è stata già oggetto di modifiche con il decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, consentendo maggiori margini di spesa, ad esempio, ha dato la possibilità alle regioni e ai comuni sede delle città metropolitane di escludere le spese sostenute a valere sulla quota di cofinanziamento dei fondi strutturali dell'Unione Europea, per un importo massimo di 700 milioni.

In conclusione, si può affermare che le regioni, che stanno sperimentando la logica stringente e complessa del pareggio di bilancio, sono molto preoccupate per le conseguenze negative che da essa potrebbe derivare, prima fra tutte quella di un blocco delle politiche di investimento.

Auspicano, pertanto, un intervento del governo che apporti correttivi in senso migliorativo come, ad esempio, la completa sterilizzazione del cofinanziamento nazionale relativo alla programmazione comunitaria, la sterilizzazione, almeno parziale, delle spese di investimento nella difesa del suolo e nella edilizia scolastica ed, infine, la possibilità di considerare per il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio non attraverso sei differenti saldi (competenza corrente e finale, cassa ordinaria corrente e finale, cassa sanitaria corrente e finale), ma con un solo ed unico saldo, ciò in considerazione del fatto che le grandezze sottoposte al controllo dell'Unione Europea sono in fondo solo due: stock del debito e variazione del deficit.

5. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi

In questo capitolo, come espresso dal titolo, viene esposta l'articolazione della manovra, già delineata nel precedente capitolo 4, con l'indicazione delle principali misure che la Regione intende mettere in atto per realizzare la manovra di finanza pubblica regionale.

Vengono individuate le seguenti linee di attività prioritarie:

- Sviluppo e manovrabilità delle entrate tributarie regionali (v. paragrafo 5.1);
- Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate (v. paragrafo 5.2);
- Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale (v. paragrafo 5.3);
- Politiche di riduzione del debito (cui è specificatamente dedicato il capitolo 6).

5.1 Sviluppo e manovrabilità delle entrate tributarie regionali

5.1.1 La fiscalità regionale

Le risorse tributarie regionali continuano a risentire degli effetti della crisi economica, delle incursioni statali sulle basi imponibili dei tributi regionali e del quadro di difficoltà ed incertezze che ormai contraddistingue il finanziamento delle Regioni caratterizzato dal diffuso convincimento che il percorso della legge delega n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale sia da considerare quasi abbandonato.

Il processo di attuazione del federalismo fiscale, incrociandosi con le ricorrenti manovre di aggiustamento dei conti pubblici degli ultimi anni, ha infatti incontrato fasi di stanca che spingono a domandarci se la portata introdotta dal federalismo fiscale sia ancora inalterata almeno per quanto riguarda il versante delle Regioni.

Il D.lgs. 68 del 2011 ha ridisegnato la fiscalità delle regioni e tracciato il percorso per il superamento della spesa storica a favore dei costi standard e della capacità fiscale. Il sistema finanziario delle Regioni è strutturato, secondo quanto previsto dal citato D.lgs. 68/2011, in compartecipazioni a tributi erariali e in tributi regionali propri e derivati.

Attualmente le entrate tributarie delle regioni a statuto ordinario continuano ad essere costituite principalmente dal gettito dell'IRAP, dell'addizionale regionale all'IRPEF, della cosiddetta tassa automobilistica. Le quote dell'accisa sul gasolio e sulla benzina attribuite fino al 2012 alle Regioni sono state soppresse e sostituite da una compartecipazione erariale al gettito delle accise che alimenta il nuovo Fondo nazionale per il TPL. Gli altri tributi minori, compresa l'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale e il tributo speciale il deposito in discarica dei rifiuti costituiscono una piccola parte dell'intero gettito tributario.

La compartecipazione regionale al gettito dell'IVA, invece, istituita dal D.lgs. 56/2000 resta determinata con DPCM, secondo il meccanismo di perequazione previsto dallo stesso decreto. Ciascuna regione riceve la quota di compartecipazione all'IVA a seguito delle operazioni di perequazione, e quindi in aumento o in diminuzione rispetto al conteggio iniziale. Su di essa le regioni non hanno alcun potere di manovra, analogamente a quanto accade con altri tributi. Dal 2013, l'aliquota doveva essere fissata in misura corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP) di una sola Regione, sempre al netto di quanto devoluto alle Regioni a Statuto speciale ed all'U.E., attribuita alle Regioni in base al principio di territorialità, ossia il luogo in cui avviene il consumo.

Le Regioni si vedono riconosciuta una limitata possibilità di manovra sulla leva fiscale. Ciascuna regione può determinare l'aliquota entro una forbice fissata dalla legge dello Stato e – in alcuni casi – differenziare i soggetti passivi (per scaglioni di reddito per l'addizionale IRPEF, per soggetti passivi e categorie economiche per l'IRAP). Il D.lgs. 68/2011 ha lievemente ampliato i margini di manovrabilità fiscale da parte delle regioni per quanto riguarda sia l'addizionale regionale all'IRPEF che l'IRAP. Le Regioni possono, dal 2012, disporre, con propria legge, incrementi o diminuzioni dell'aliquota di base dell'addizionale regionale all'IRPEF (dal 2011 all'1,23%), ma l'aumento dovrà essere contenuto entro un tetto massimo che varia di anno in anno; se la maggiorazione supererà lo 0,5%, per la parte eccedente essa non sarà applicata sui redditi del primo scaglione IRPEF e, inoltre, sarà vietata la riduzione dell'IRAP. Come in passato, le regioni possono differenziare l'aliquota dell'addizionale in modo progressivo; dal 2015 potranno inoltre disporre detrazioni in favore delle famiglie (e misure di sostegno economico diretto ai cittadini il cui reddito non consente di fruire di detrazioni), nonché detrazioni sostitutive di eventuali voucher per l'accesso ai servizi pubblici. Per l'IRAP, a partire dal 2013, si permette inoltre ad ogni regione di ridurla, azzerarla o limitarla con deduzioni dall'imponibile; come si è detto, la riduzione non sarà possibile se la regione avrà aumentato di oltre lo 0,5% l'addizionale IRPEF. Ciascuna regione, inoltre, provvede alla disciplina ed alla gestione degli aspetti amministrativi: riscossione, rimborsi, recupero della tassa automobilistica e l'applicazione delle sanzioni, sempre entro i limiti di manovrabilità e principi fissati dalla legge dello Stato.

Per gli altri tributi minori, il citato decreto sul federalismo regionale prevede che, a partire dal 2013, ferma la facoltà di sopprimerli, sono trasformati in tributi propri regionali: la tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, l'imposta regionale sulle concessioni statali di beni del demanio marittimo, l'imposta regionale sulle concessioni per occupazione e uso di beni del patrimonio indisponibile, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali, le tasse sulle concessioni regionali, l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili.

Tale quadro non risulta ancora del tutto mutato dalla disciplina attuativa della legge delega n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale, che per quanto concerne la fiscalità regionale è stata appunto dettata dal D.lgs. benché talune disposizioni di tale provvedimento avrebbero dovuto trovare attuazione già dal 2013.

Pertanto le entrate tributarie delle regioni a statuto ordinario sono attualmente quelle già operanti precedentemente alla legge delega sul federalismo fiscale n. 42 del 2009, costituite dai tributi propri e dalle partecipazioni ai tributi erariali.

Si riporta di seguito un **quadro di sintesi dei principali tributi regionali** a legislazione vigente che sono stati oggetto di manovra da parte della Regione, con la rimodulazione delle relative aliquote.

IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive)

Riferimenti normativi statali: istituita con D.Lgs. 446/1997 (a decorrere dal 1998) - Art. 5 D.Lgs. 68/2011.

Interventi normativi regionali: Art. 1, commi da 3 a 6, L.R. 35/2001 - Art. 1 L.R. 25/2003 - Art. 30 L.R. 2/2004 - Art. 25 L.R. 2/2006 - Art. 29 L.R. 37/2008 - Art. 11 L.R. 20/2011 - Art. 9 L.R. 28/2011.

L'aliquota ordinaria statale è fissata al 3,9 per cento per la maggior parte dei soggetti passivi; al 8,5 per cento per le Amministrazioni ed Enti Pubblici; al 4,20 per cento per i soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori); al 4,65 per cento per le banche e altri enti e società finanziarie; al 5,90 per cento per le imprese di assicurazione; al 1,90 per cento per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi.

Soggetti passivi: tutti coloro che svolgono abitualmente un'attività autonomamente organizzata, diretta alla produzione e allo scambio di beni, nonché alla produzione di servizi nel territorio della Regione. Pertanto, sono assoggettate all'imposta le società per azioni e in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata, le società cooperative e le società di mutua assicurazione, gli enti che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, gli enti non commerciali residenti, le società ed enti di ogni tipo non residenti, le amministrazioni pubbliche, le società in nome collettivo e in accomandita semplice, le persone fisiche, le società semplici e quelle ad esse equiparate esercenti attività di lavoro autonomo, le persone fisiche esercenti attività commerciali, i produttori agricoli titolari di reddito agrario, ad eccezione dei soggetti in regime IVA di esonerazione.

Base imponibile: valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata nel territorio della regione. La determinazione di tale valore è disciplinata da regole diverse a seconda dei vari tipi di attività.

Manovrabilità: le regioni hanno facoltà di variare l'aliquota di base +/- 0,92 per cento, differenziandola per settori di attività e per categorie di soggetti passivi. Dall'anno 2013 ciascuna regione a statuto ordinario può ridurre le aliquote dell'Irap fino ad azzerarle e disporre deduzioni dalla base imponibile.

Variazione regionale dell'aliquota: la Regione Marche ha disposto la maggiorazione generalizzata al 4,73 per cento, ad eccezione di specifiche aliquote differenziate per alcune categorie di soggetti passivi e di settori di attività economiche.

Aliquota del 3,9 per cento per i soggetti che realizzano almeno il 50 per cento del proprio fatturato annuo, dichiarato ai fini IVA, per lavorazioni in conto terzi nei settori del tessile e abbigliamento, per le Onlus, per le P.A. relativamente al valore prodotto nell'esercizio dell'attività commerciale, per i settori ricerca e sviluppo ed "altre attività dello spettacolo, di intrattenimento e divertimento";

- aliquota del 2,5 per cento e 1,5 per cento, rispettivamente, per le cooperative sociali di tipo A e di tipo B;
- aliquota del 4,13 per cento per il settore delle calzature, per le imprese che esportano all'estero almeno il 50 per cento del fatturato dell'ultimo anno, per le PMI che assumono nuovo personale laureato, ovvero, abbiano ottenuto una certificazione ETICA SA 8000, ISO 9001, ISO 14001, EMAS o registrato un brevetto industriale;
- aliquota del 5,48 per cento per le banche;
- aliquota del 6,73 per cento per le assicurazioni;
- aliquota del 5,03 per cento per i soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori.

Addizionale regionale all'IRPEF

Riferimenti normativi statali: Art. 50 D.Lgs. 446/1997 - Art. 6 D.Lgs. 68/2011.

Interventi normativi regionali: Art. 7 L.R. 28/2011 - Art. 6 L.R. 37/2012.

L'aliquota di base statale attualmente è fissata al 1,23 per cento (con decorrenza dall'anno d'imposta 2011).

Soggetti passivi: l'obbligo di assoggettamento all'addizionale è previsto per i soggetti possessori di redditi rilevanti ai fini l'Irpef, per i quali essa è effettivamente dovuta.

Base imponibile: reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, al netto degli oneri deducibili riconosciuti ai fini di tale imposta.

Manovrabilità: dal 2012 ciascuna regione a Statuto ordinario può aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base. La maggiorazione non può essere superiore:

- a) a 0,5 punti percentuali per gli anni 2012 e 2013;
- b) a 1,1 punti percentuali per l'anno 2014;
- c) a 2,1 punti percentuali a decorrere dall'anno 2015.

Dal 2015 le regioni possono disporre detrazioni in favore della famiglia ovvero misure di erogazione di sostegno economico diretto.

Variazione regionale dell'aliquota: la Regione Marche dal 2013 ha rideterminato la misura dell'addizionale regionale all'IRPEF secondo i seguenti scaglioni di reddito:

- a) fino a 15.000,00 euro - 1,23 per cento;
- b) oltre 15.000,00 euro e fino a 28.000,00 euro - 1,53 per cento;
- c) oltre 28.000,00 euro e fino a 55.000,00 euro - 1,70 per cento;
- d) oltre 55.000,00 euro e fino a 75.000,00 euro - 1,72 per cento;
- e) oltre 75.000,00 euro - 1,73 per cento.

Tassa automobilistica regionale

Riferimenti normativi statali: Art.5 L. 281/1970 - L. 53/1983 - Art. 4 comma 1 lett c) L. 421/1992 - Artt. 23, 24 D.Lgs. 504/1992 - Art. 17 L. 449/1997 - Art.1 comma 321 L. 296/2006.

Interventi normativi regionali: Art. 1 L.R. 35/2001 - Art. 9 LR 45/2012.

La tassazione del mezzo è diversa a seconda della normativa in materia di emissioni rispettata dal veicolo.

Soggetti passivi: residenti nella regione proprietari di veicoli iscritti al P.R.A.

Base imponibile: potenza effettiva del mezzo espressa in kilowatt.

Manovrabilità: possibilità per le Regioni di determinare gli importi nella misura compresa tra il 90 per cento e il 110 per cento degli stessi importi vigenti nell'anno precedente.

Variazione regionale della tariffa: nel 2002 la Regione Marche ha aumentato del 7,98 per cento gli importi della tassa.

5.1.2 Il quadro previsionale delle entrate tributarie

La dinamica delle entrate tributarie è stata segnata negli ultimi anni dal deterioramento del quadro economico: una crisi profonda e lunga ha interessato tutte le variabili macroeconomiche che esprimono le basi imponibili del sistema di prelievo.

Per quanto riguarda il triennio 2016-2018, permane un alto livello di incertezza e di difficile previsività delle entrate, determinato, oltre che in parte dal perdurare degli effetti della crisi economica e dagli impatti delle manovre di finanza pubblica, particolarmente dal quadro previsionale delle risorse tributarie destinate al finanziamento del servizio sanitario che resta ancora indeterminato per l'assenza di una proposta di riparto del FSN per l'anno 2015.

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento del quadro previsionale delle entrate tributarie per gli anni 2015-2018.

Entrate tributarie 2015-2018					
Tributi regionali	Previsioni iniziali 2015	Previsioni aggiornate 2015	Previsioni aggiornate 2016	Previsioni aggiornate 2017	Previsioni 2018
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del patrimonio indisponibile e sul demanio marittimo	645.000,00	645.000,00	645.000,00	645.000,00	645.000,00
Tassa automobilistica regionale	148.487.252,00	148.487.252,00	147.002.379,00	145.532.356,00	144.077.032,00
Tasse sulle concessioni regionali	2.593.000,00	2.544.093,00	2.469.484,00	2.397.431,00	2.327.842,00
Tasse regionali universitarie	6.397.876,00	6.525.357,00	6.525.357,00	6.525.357,00	6.525.357,00
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi + addizionale al tributo	6.247.154,00	6.247.154,00	5.577.351,00	4.987.924,00	4.489.132,00
Addizionale regionale dell'accisa sul gas naturale	14.544.489,00	10.181.142,00	10.181.142,00	10.181.142,00	10.181.142,00
Imposta regionale sulla benzina per autotrazione	4.226.517,00	4.283.043,00	3.983.230,00	3.704.404,00	3.445.096,00
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - non Sanità	56.751.345,00	56.846.601,00	56.846.601,00	56.846.601,00	56.846.601,00
Compartecipazione regionale IVA - non Sanità	8.971.450,00	10.377.425,00	10.377.425,00	10.377.425,00	10.377.425,00
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - manovra fiscale	47.108.000,00	42.289.000,00	42.862.000,00	44.276.446,00	45.781.845,16
Addizionale regionale IRPEF - manovra fiscale	27.706.000,00	27.706.000,00	28.165.000,00	29.094.445,00	30.083.656,13
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e Addizionale regionale IRPEF - recupero da attività di verifica e controllo	23.500.000,00	23.500.000,00	23.500.000,00	23.500.000,00	23.500.000,00
Tassa automobilistica regionale - recupero da attività di verifica e controllo	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00
Recupero da riscossione coattiva tramite ruolo	8.000.000,00	17.369.547,00	16.000.000,00	15.000.000,00	14.000.000,00
Altri tributi minori	683.742,00	683.917,00	683.742,00	683.742,00	683.742,00
TOTALE TRIBUTI AL NETTO DELLA SANITA'	370.861.825,00	372.685.531,00	369.818.711,00	368.752.273,00	367.963.870,00
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	578.828.099,00	578.828.099,00	511.543.447,00	527.401.293,00	545.332.937,00
Addizionale regionale IRPEF - Sanità	229.505.408,00	229.505.408,00	235.472.549,00	242.772.198,00	251.026.453,00
Compartecipazione regionale IVA - Sanità	1.872.726.960,00	1.864.691.814,00	1.958.085.629,00	1.986.325.065,00	2.012.512.638,00
TOTALE TRIBUTI DESTINATI AL FINANZIAMENTO DELLA SANITA'	2.681.060.467,00	2.673.025.321,00	2.705.101.625,00	2.756.498.556,00	2.808.872.028,00
TOTALE TRIBUTI	3.051.922.292,00	3.045.710.852,00	3.074.920.336,00	3.125.250.829,00	3.176.835.898,00

Le previsioni aggiornate per il 2015 evidenziano una riduzione complessiva del gettito tributario atteso di 6,21 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali di bilancio. Si stima altresì una diminuzione di gettito di oltre 4 milioni di euro dell'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale per effetto della variazione negativa del conguaglio 2015 e della variazione negativa dei consumi e di 4,8 milioni di euro, come ulteriore perdita di gettito della manovra fiscale Irap, secondo le stime aggiornate fornite dal MEF a seguito delle disposizioni contenute nella legge di stabilità 2015 in materia di deducibilità dalla base imponibile Irap del costo del lavoro.

Tale previsione non tiene conto del contributo statale di cui al comma 13-duodecies dell'articolo 8 del DL 78/2015, convertito in legge 125/2015, da attribuire alle Regioni per una quota pari a 326.942.000 euro per l'anno 2015 e a 384.673.000 euro a decorrere dall'anno 2016 al fine di compensare le minori entrate della manovra Irap derivanti dalla misura relativa all'abbattimento del costo del lavoro di cui sopra.

Il riparto del contributo fra le regioni e le province autonome, sulla base di apposite elaborazioni fornite dal MEF, sarà approvato in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. E' stato previsto inoltre un aumento di oltre 9 milioni di euro delle riscossioni coattive a seguito della rideterminazione dei ruoli emessi nel 2015 per il recupero dei tributi regionali.

Per quanto riguarda il triennio 2016-2018, è necessario premettere che il quadro previsionale presenta un alto livello di incertezza, legato in particolare alle norme contenute nel DDL relativo alla "Legge di Stabilità" per l'anno 2016 che prevede, a partire dall'anno prossimo, ulteriori tagli a carico delle Regioni e la rideterminazione del Fondo sanitario nazionale per il 2016 in 111 miliardi di euro.

E' da sottolineare la riduzione del complesso dei tributi destinati al finanziamento della sanità che subisce, a seguito della decurtazione del FSN a decorre dal 2015 di 2.352 milioni di euro, una riduzione di risorse rispetto al livello di finanziamento previsto dal Patto per la salute 2014-2016.

Analizzando le previsioni a legislazione vigente per gli altri tributi che non finanziano la sanità, è attesa una contrazione di gettito per alcune poste (particolarmente evidente nel caso delle tasse automobilistiche).

5.1.3 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di oltre 1,3 milioni di unità.

La Regione Marche, nell'ambito delle proprie competenze e degli adempimenti obbligatori annuali in materia di lotta all'evasione, nel corso del 2015, ha provveduto fino ad oggi ad inviare gran parte degli avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione ai contribuenti che non risultavano in regola con il bollo auto relativo all'anno d'imposta 2012.

Nel 2015 gli avvisi complessivamente elaborati attraverso l'archivio regionale delle tasse auto ed inviati sono stati 198.359. Attualmente, essendo ancora in corso la postalizzazione degli atti, hanno provveduto a pagare 58.829 unità per un ammontare complessivo riscosso pari a 11,627 milioni di euro. Finora sono circa 2.300 le istanze di riesame in autotutela, avverso gli avvisi notificati, presentate dai contribuenti alla Regione. In caso di mancato pagamento dell'avviso o di diniego di autotutela le somme dovute verranno iscritte a ruolo ai fini del recupero coattivo.

La Regione si avvale del supporto tecnico per la gestione del sistema informativo tributario regionale di una ditta esterna che provvede alla realizzazione ed aggiornamento dei software applicativi per la gestione dei tributi e per l'erogazione dei servizi di assistenza multicanale e di data entry.

Per quanto riguarda l'attività di recupero coattivo tributario è Equitalia spa che provvede alla notifica delle cartelle di pagamento ed alle procedure per il recupero delle somme dovute.

Relativamente alla riscossione della tassa automobilistica, la Regione ha stipulato delle convenzioni con i soggetti abilitati ai sensi di legge alla riscossione e svolge l'attività di controllo sugli intermediari

medesimi. La Regione ha di recente aderito al nodo dei Pagamenti-SPC che è la piattaforma tecnologica AgID la quale utilizza il sistema di pagamenti elettronici pagoPA che consente a cittadini e imprese di effettuare qualsiasi pagamento verso le pubbliche amministrazioni. Pertanto, ora, attraverso il portale della regione è possibile pagare on line il bollo auto e sono in corso le procedure di implementazione dei servizi per il completamento dell'attivazione di questi attraverso l'utilizzo integrato del sistema dei pagamenti elettronici pago PA.

Combattere l'evasione fiscale è un'altra importante priorità della Regione Marche. Lo è anzitutto perché un sistema di prelievo efficiente ed equo è il nucleo profondo della vita di una società.

Un versante dove questo si è concretizzato, sia pure con tempistiche e in parte anche modalità differenziate, è quello della cooperazione con le direzioni regionali dell'Agenzia delle Entrate con le quali sono state sottoscritte apposite convenzioni aventi ad oggetto la gestione e l'accertamento dell'IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF. In particolare tali convenzioni affidano agli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate il compito di procedere non solo all'attività di controllo (accertamenti in rettifica e d'ufficio), di cui peraltro essi sono titolari ai sensi dell'art. 10, c. 4 del D.lgs 68/2011, ma anche all'attività di gestione dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF e di tutti gli adempimenti che ne conseguono ai fini della corretta applicazione dei tributi tra cui quelli di assistenza ai contribuenti.

La Regione ha rinnovato per l'anno 2015 la convenzione con l'Agenzia delle entrate per la gestione dei due tributi regionali ed è in procinto di chiedere di prolungarne l'efficacia per l'anno 2016. Tale accordo ha rafforzato e consolidato il percorso di condivisione e di collaborazione tra le due amministrazioni per il perseguimento efficace della tutela del contribuente, dell'equità fiscale e del contrasto all'evasione, dando attuazione tangibile al processo di riforma del federalismo fiscale e di gestione decentrata delle entrate regionali. Il riversamento diretto nelle casse della Regione dei proventi derivanti dal controllo fiscale dell'Agenzia ha determinato nel 2014 una entrata di oltre 24 milioni di euro, mentre per il 2015 già si registra un introito di 20,8 milioni di euro, a favore del bilancio regionale.

5.1.4 La legge di stabilità regionale e le misure tributarie

Come evidenziato nel presente documento, il D.lgs. 118/2011 apporta a decorrere da quest'anno rilevanti novità nell'assetto normativo in cui si sostanzia la manovra di bilancio regionale.

Il principio contabile applicato della programmazione (allegato n. 4/1 del d.lgs. 118/2011) introduce una complessa articolazione. In primis esso definisce i contenuti della "legge di stabilità regionale". Tale legge stabilisce "il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione", e contiene "esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione". In particolare nella legge di stabilità si collocano tra l'altro le variazioni delle aliquote e di tutte le altre misure che incidono sulla determinazione del gettito dei tributi di competenza regionale, con effetto, di norma, dal 1° gennaio dell'anno cui tale determinazione si riferisce.

Conseguentemente, in sintesi, i contenuti prevalenti delle politiche fiscali saranno gli eventuali interventi sulla manovra fiscale (dal 1° gennaio) attraverso le variazioni di aliquote tributarie.

In ossequio a tali prescrizioni la legge di stabilità per l'anno 2016 e succ. proporrà sul versante tributario, compatibilmente con le esigenze di bilancio, come indicato tra le proposte che caratterizzano il "Programma di Governo per la X legislatura Regionale" nella fase iniziale della legislatura, degli interventi tesi ad alleggerire ulteriormente il carico fiscale a titolarità regionale, agendo sulle leve tributarie quali l'addizionale regionale all'Irpef e l'Irap.

Forme di rivisitazione della normativa regionale in materia di Irap sia per quanto concerne la variazione ed in alcuni casi l'azzeramento dell'aliquota sono in corso di analisi e studio da parte della struttura regionale competente.

Nell'ambito dell'addizionale regionale all'Irpef si ipotizza la possibilità di introdurre detrazioni in favore della famiglia ovvero misure di erogazione di misure di sostegno economico diretto, a favore

dei soggetti IRPEF, il cui livello di reddito e la relativa imposta netta, calcolata anche su base familiare, non consente la fruizione delle detrazioni, come previsto dalla normativa statale di riferimento.

5.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate

La Giunta regionale ha attivato e sta perseguendo un ampio processo di razionalizzazione e risparmio sul versante degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate dalla Regione.

In attuazione dell'articolo 1, comma 612, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, con riferimento al "Piano operativo di **razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute** dalla Regione Marche", il 31 marzo 2015 è stato trasmesso alla Sezione regionale di controllo per le Marche della Corte dei conti il relativo documento predisposto dal Segretario generale e dal Dirigente del Servizio Risorse finanziarie e politiche finanziarie⁶.

In tale documento, alla luce dell'articolo 11, comma 1, della legge regionale 4 dicembre 2014, n. 33, in cui la Regione aveva individuato come indispensabile per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali la partecipazione ad alcune società, viene effettuata una ricognizione delle società partecipate in via diretta e indiretta, l'individuazione delle partecipazioni da mantenere e quelle da dismettere, alienare, accorpate o internalizzare, con considerazioni sulle società a carattere strumentale e alle partecipazioni indirette in altre società.

Sulla base di tale Piano, che era stato predisposto dalla precedente Giunta regionale e che demandava all'Amministrazione subentrante la definizione delle modalità e dei tempi di intervento sulle partecipazioni regionali, nel corso dell'attuale legislatura si intende procedere ad una forte azione di razionalizzazione, internalizzazione o dismissione di società partecipate ed enti strumentali regionali. Già nel corso del 2015 sono stati predisposti interventi di razionalizzazione, in relazione a Irma, Centralia, Aerdorica, Marche Cinema Multimedia, differenziati in relazione alle singole situazioni. Anche nel caso di Sviluppo Marche spa (SVIM) la Giunta intende procedere ad una riorganizzazione, dopo aver recentemente adottato un atto di indirizzo alla società per la liquidazione delle proprie partecipazioni.

Sono state inoltre assunte determinazioni per proseguire nell'attività di razionalizzazione e dismissione delle quote di partecipazione delle società partecipate in via diretta dichiarate non indispensabili ai fini istituzionali: Centro Agroalimentare di Macerata s.r.l.; Centro di ecologia e climatologia s.c.a.r.l.; Banca Popolare Etica. Su tale linea la Giunta regionale intende proseguire.

Sul versante degli **enti dipendenti**, la Giunta ha definito gli indirizzi finalizzati al contenimento e controllo della spesa, tramite criteri per il contenimento e il controllo delle spese di personale, il funzionamento dell'apparato amministrativo e la razionalizzazione organizzativa delle attività.

Le recenti disposizioni sono rivolte in particolare a quattro enti dipendenti: l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpam), l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare (Assam), gli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (Ersu) e l'Ente unico regionale per l'abitazione pubblica (Erap Marche).

Si tratta di direttive necessarie per il controllo e contenimento della spesa che la Giunta ha adottato per sé e che applica ai suoi enti dipendenti, finalizzate ad assicurare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia e buon andamento del loro operato. Le misure adottate consentono le assunzioni a tempo indeterminato e determinato esclusivamente per la riallocazione del personale delle Province,

⁶ Il documento è pubblicato sul sito internet istituzionale della Regione, ai sensi del D.lgs. 33/2013. Si veda il link: <http://www.regione.marche.it/Portals/0/Amministrazione%20Trasparente/EntiControllati/Piano%20razionalizzazione%20partecipate%2031%203%202015.pdf>

limitano poi le spese delle missioni, delle collaborazioni coordinate e continuative, degli incarichi di consulenza e studio, delle spese per relazioni pubbliche, rappresentanza, patrocini e cerimonie, del noleggio e della gestione di auto di servizio.

5.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale

La Giunta regionale ha assunto il principio di ottimizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, valorizzando le strutture di cui dispone per risparmiare risorse da investire a favore dei servizi ai cittadini grazie alla contrazione degli oneri relativi ai fitti passivi.

L'attuale legislatura regionale ha quindi assunto fra i primi provvedimenti una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.

In particolare, sulla base della ricognizione straordinaria del patrimonio, disposta dalla Giunta regionale con DGR 1058/2014 e attuata dai servizi tecnici nel corso del 2015, la gestione immobiliare regionale nel 2016 sarà incentrata sulle attività di regolarizzazione catastale, volturazioni, sanatorie amministrative.

A seguito dell'attività ricognitoria, con le procedure del regolamento regionale n. 4/2015 (Disposizioni per la gestione dei beni immobili della Regione), è stata rivista la classificazione dei diversi cespiti immobiliari (patrimonio disponibile e patrimonio indisponibile): le alienazioni avverranno sulla base di uno o più bandi d'asta in cui saranno inseriti gli immobili da dismettere, subordinatamente alle regolarizzazioni e adeguamenti eventualmente necessari.

Peraltro il perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare limita la possibilità, in base al principio di prudenza, di appostare previsioni di entrata, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite.

6. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito

Le indicazioni riportate in questo capitolo tengono conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge Costituzionale n. 1/2012 e della relativa normativa di attuazione, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Il quadro contabile di riferimento per le Regioni e quindi anche le indicazioni previste per il loro indebitamento, come noto, è rappresentato dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i.

L'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 chiede di esplicitare le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito.

Nella Relazione al rendiconto generale della Regione per il 2014 è stata riservata specifica attenzione all'andamento del debito regionale nel corso degli ultimi esercizi, con tabelle e commenti specifici: da tale analisi è tratto il quadro sulla situazione attuale (v. successivo paragrafo 6.1).

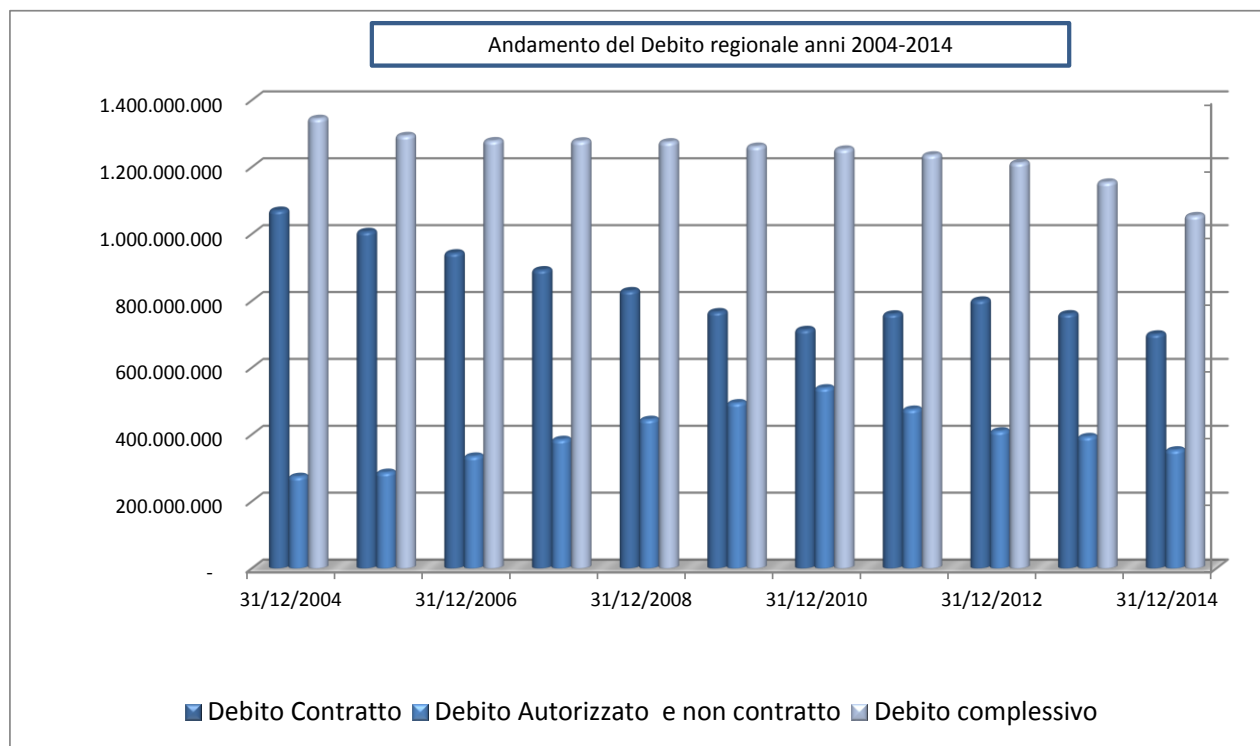
Su tale base vengono indicati le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito, a valere sul triennio 2016-2018 (v. paragrafo 6.2).

6.1 Quadro della situazione del debito regionale

Al 31/12/2014 il debito regionale complessivo risulta pari ad 1.054,58 milioni di euro, di cui 700,62 milioni di euro relativi al debito contratto e 353,96 milioni di euro al debito autorizzato e non contratto.

Nella tabella e nel grafico che seguono viene riportato l'andamento del debito contratto, del debito autorizzato e non ancora contratto e del debito regionale complessivo.

ANDAMENTO DEL DEBITO REGIONALE ANNI 2004-2014 (valori in Euro)					
Date	Debito Contratto	Debito Autorizzato e non contratto	Debito complessivo	Riduzione annua del Debito Complessivo	Riduzione annua % del Debito Complessivo
31/12/2004	1.070.626.352	274.685.054	1.345.311.406		
31/12/2005	1.007.088.110	286.955.060	1.294.043.170	- 51.268.236	-3,81%
31/12/2006	943.178.758	335.393.618	1.278.572.375	- 15.470.794	-1,20%
31/12/2007	892.581.901	385.273.486	1.277.855.387	- 716.989	-0,06%
31/12/2008	830.064.948	445.162.548	1.275.227.496	- 2.627.891	-0,21%
31/12/2009	767.216.779	494.884.507	1.262.101.286	- 13.126.209	-1,03%
31/12/2010	714.015.886	539.505.306	1.253.521.192	- 8.580.095	-0,68%
31/12/2011	760.486.970	475.574.264	1.236.061.234	- 17.459.958	-1,39%
31/12/2012	802.042.115	410.718.296	1.212.760.411	- 23.300.822	-1,89%
31/12/2013	761.030.380	393.836.841	1.154.867.222	- 57.893.189	-4,77%
31/12/2014	700.620.905	353.963.079	1.054.583.984	- 100.283.238	-8,68%
TOTALE				-290.727.422	-21,61%



Rispetto all'anno 2013 è diminuito sia il debito contratto (passato da 761 a 700 milioni di euro), che il debito autorizzato e non contratto (passato da 393 a 353 milioni di euro). L'effetto sul debito complessivo di riduzione rispetto al 2013 è di circa 100 milioni di euro.

La diminuzione del debito autorizzato e non contratto tiene conto della riduzione delle autorizzazioni alla contrazione dei mutui disposta con la legge di Assestamento 2014 (L.R. n. 33 del 4/12/2014, articolo 6) per un importo complessivo di euro 52.448.607,01.

La tabella che segue riporta gli oneri del servizio del debito regionale per gli anni 2012-2014. Si sottolinea, inoltre, come in aggiunta a tali oneri la Regione a partire dall'anno 2011, a causa dei tagli imposti dal Governo centrale, abbia dovuto provvedere al pagamento della rata di ammortamento di un mutuo contratto con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato per il finanziamento del settore dei trasporti. In particolare per l'anno 2014 la rata di ammortamento non più coperta dallo Stato ammonta a circa 2,4 milioni di euro.

ONERI DEL SERVIZIO DEL DEBITO REGIONALE ANNI 2012-2014 (valori in milioni di Euro)			
Descrizione	2012	2013	2014
Quota capitale	58,44	59,47	60,41
Quota interessi	35,72	32,75	32,19
Totale Rata di ammortamento	94,16	92,22	92,60

Il debito in essere a carico della Regione, comprensivo anche di quello con oneri a carico dello Stato, ammonta a 969,72 milioni di euro, di cui 193,84 destinati al ripiano della maggiore spesa sanitaria.

Nella tabella che segue viene riportato sia il debito a carico della Regione, sia il debito con oneri di ammortamento a carico dello Stato, evidenziando la quota destinata specificamente alla sanità.

DEBITO COMPLESSIVO A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO – CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2014 (valori in euro)									
A CARICO DELLA REGIONE				A CARICO DELLO STATO				TOTALE DEBITO (A)+(B)	TOTALE di cui sanità (a)+(b)
MUTUI (1)	OBBLIGAZIONI (2)	TOTALE (A)=(1)+(2)	di cui sanità (a)	MUTUI (3)	OBBLIGAZIONI (4)	TOTALE (B)=(3)+(4)	di cui sanità (b)		
483.920.252	216.700.653	700.620.905	193.844.728	66.923.439	202.178.675	269.102.114	0	969.723.019	193.844.728

Con riferimento alla colonna (3) della tabella sopra riportata, si precisa che il debito residuo a carico dello Stato è al netto dei mutui con delegazione di pagamento.

Del debito complessivo a carico della Regione, pari a 700,62 milioni di euro, il 67,78% è a tasso fisso ed il 32,22% a tasso variabile.

Nella tabella che segue viene riportata la ripartizione del debito a carico della Regione tra tasso fisso e tasso variabile.

ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE ANNO 2014: TASSI FISSI E TASSI VARIABILI (importi in milioni di euro e composizione percentuale)		
DEBITO COMPLESSIVO A CARICO REGIONE	di cui: A TASSO FISSO	di cui: A TASSO VARIABILE
700,621	474,913	225,708
100,00%	67,78%	32,22%

Il ricorso a strumenti finanziari derivati

L'art. 3 della legge finanziaria statale per l'anno 2009 (n. 203/2008), che ha sostituito l'art. 62, comma 8, del d.l. n.112/2008 convertito con modificazioni, in legge n. 133/2008, prevede che gli enti territoriali alleghino al bilancio di previsione e al bilancio consuntivo una nota informativa che evidenzia gli oneri e gli impegni, rispettivamente stimati e sostenuti, relativi a strumenti finanziari derivati.

La lettera F-bis del Rendiconto, che risponde a tale finalità, espone il quadro complessivo dei tre contratti di derivati in essere nell'anno 2014; due si riferiscono a mutui contratti e uno al bond Piceni.

Di seguito si riporta il prospetto relativo agli oneri sostenuti nel 2014 per i contratti in vigore.

Passività sottostante	Importo originario della passività	Controparte swap	Nozionale residuo in €. al 31/12/2014	Regione Riceve	Regione Paga	Differenza
Mps Mutuo Terremoto	€ 153.031.093	Ubs	€ 51.668.224	5,1584753% su nozionale residuo € 3.106.440	Fixed Rate act/360 se 6m\$Libor =< TSR oltre 6m\$Libor flat € 3.112.691	-€ 6.251
Dexia Disavanzi 1994 e prec.ti Stibor	€ 52.627.298	Ubs	€ 20.662.017	6mEur+0,05% act/360 € 94.571	Fixed Rate act/360 se 6m\$Libor =< TSR oltre 6m\$Libor flat € 1.206.448	-€ 1.111.877
Bond Pfceni	USD 150.000.000	Ubs	€ 43.175.000	7,486% fisso su passività sottostante € 8.498.220	5,45% fisso su nozionale residuo € 2.710.153	€ 5.788.067

Ristrutturazione del debito

La Regione ha aderito al programma di ristrutturazione del debito previsto dal comma 7 dell'articolo 45 del d.l. n. 66/2014. Ai sensi di tale normativa, in data 18/6/2014, la Regione ha inviato al Ministero dell'Economia e delle finanze formale certificazione relativa alla richiesta di ammissione alla ristrutturazione del debito di cui al comma 2 del citato articolo 45, che prevede il riacquisto da parte della Regione dei titoli obbligazionari emessi dalla medesima. Con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 10/7/2014 è stata ammessa la ristrutturazione dell'operazione di indebitamento relativa al prestito obbligazionario denominato Bramante bond.

In relazione alle operazioni di ristrutturazione del debito si precisa che l'attività viene svolta in collaborazione con le altre Regioni individuate dal citato Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze, sotto il coordinamento del Dipartimento del Tesoro competente in materia di operazioni di indebitamento. La tempistica di attuazione del procedimento avviato dalle Regioni al termine dell'esercizio 2014 presuppone la necessità di consentire l'allineamento operativo e amministrativo da parte di tutte le Regioni coinvolte. La realizzabilità delle operazioni è comunque subordinata alla verifica della sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 45 del decreto legge n. 66/2014 e dell'articolo 41 della legge n. 448/2001.

6.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito

La strategia regionale sul debito si conferma, come già negli scorsi anni, quella di una riduzione efficace ma sostenibile ai fini della migliore gestione finanziaria, anche alla luce delle innovazioni apportate dall'entrata a regime della c.d. armonizzazione contabile.

E' infatti nota l'attenzione che il d.lgs. 118/2011 pone alla riduzione tendenziale del debito delle amministrazioni pubbliche, quale contributo all'equilibrio della finanza pubblica nazionale.

Peraltro il ricorso all'indebitamento ha storicamente rappresentato, fino all'inizio degli anni Duemila, una modalità diffusa di finanziamento della spesa pubblica, poi gradualmente limitata dalla normativa nazionale e regionale in materia.

Tutte le amministrazioni pubbliche, fra cui anche le Regioni, si trovano quindi nella esigenza di predisporre una strategia complessiva di riduzione del debito nei prossimi anni.

Già negli scorsi anni la Regione Marche ha intrapreso un percorso virtuoso di contenimento e riduzione sostenibile del debito regionale, avvalendosi anche delle opportunità derivanti da una gestione di tipo attivo. Tale approccio è stato riscontrato ed apprezzato dalla Corte dei conti e dalle agenzie internazionali di rating.

La strategia regionale si basa quindi sul contesto che emerge dal rendiconto 2014 (v. precedente paragrafo 6.1) e si articola nelle seguenti linee:

- limitare, per quanto possibile, l'effettiva contrazione dell'ammontare dei mutui autorizzati in fase di approvazione del Bilancio di previsione da parte della Assemblea legislativa, anche grazie ad una attenta e continua gestione della cassa;
- approfondire eventuali spazi per proseguire una gestione attiva del debito regionale, mantenendo un costante monitoraggio sull'andamento dei prezzi di mercato dei *bond* regionali;
- mantenere una consapevolezza professionale sul contesto finanziario sia nazionale che internazionale, in quanto esso può incidere sull'indebitamento regionale (es. andamento delle valute estere in cui sono espressi alcuni mutui, andamento del mercato dei tassi fissi e variabili, *screening* delle migliori opportunità di provvista finanziaria).

7. La procedura di aggiornamento del DEFR

Il DEF regionale (DEFR) articola a livello regionale la logica del DEF nazionale. A livello nazionale, la normativa prevede che entro il 20 settembre di ogni anno il Governo presenti alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF.

Per il 2015, come già evidenziato, il citato principio contabile n. 4/1 allegato al d.lgs. n. 118/2011, come modificato dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 7 luglio 2015, ha previsto che il DEFR sia presentato dalla Giunta Regionale al Consiglio – Assemblea Legislativa entro il 31 ottobre 2015, quindi tenendo già conto della Nota di aggiornamento al DEF per il 2015, adottata il 18 settembre.

Per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, a partire dal 2016, la Giunta regionale presenterà al Consiglio – Assemblea legislativa della Marche una Nota di aggiornamento del DEFR entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.